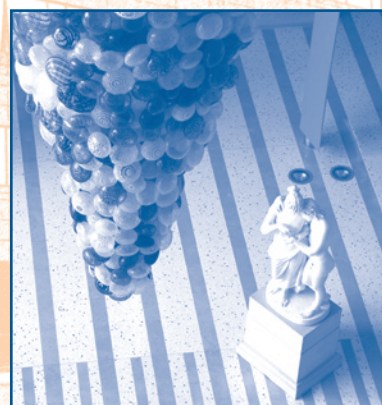




# VENETO BANCA

RELAZIONE FINANZIARIA  
SEMESTRALE CONSOLIDATA  
al 30 giugno 2014





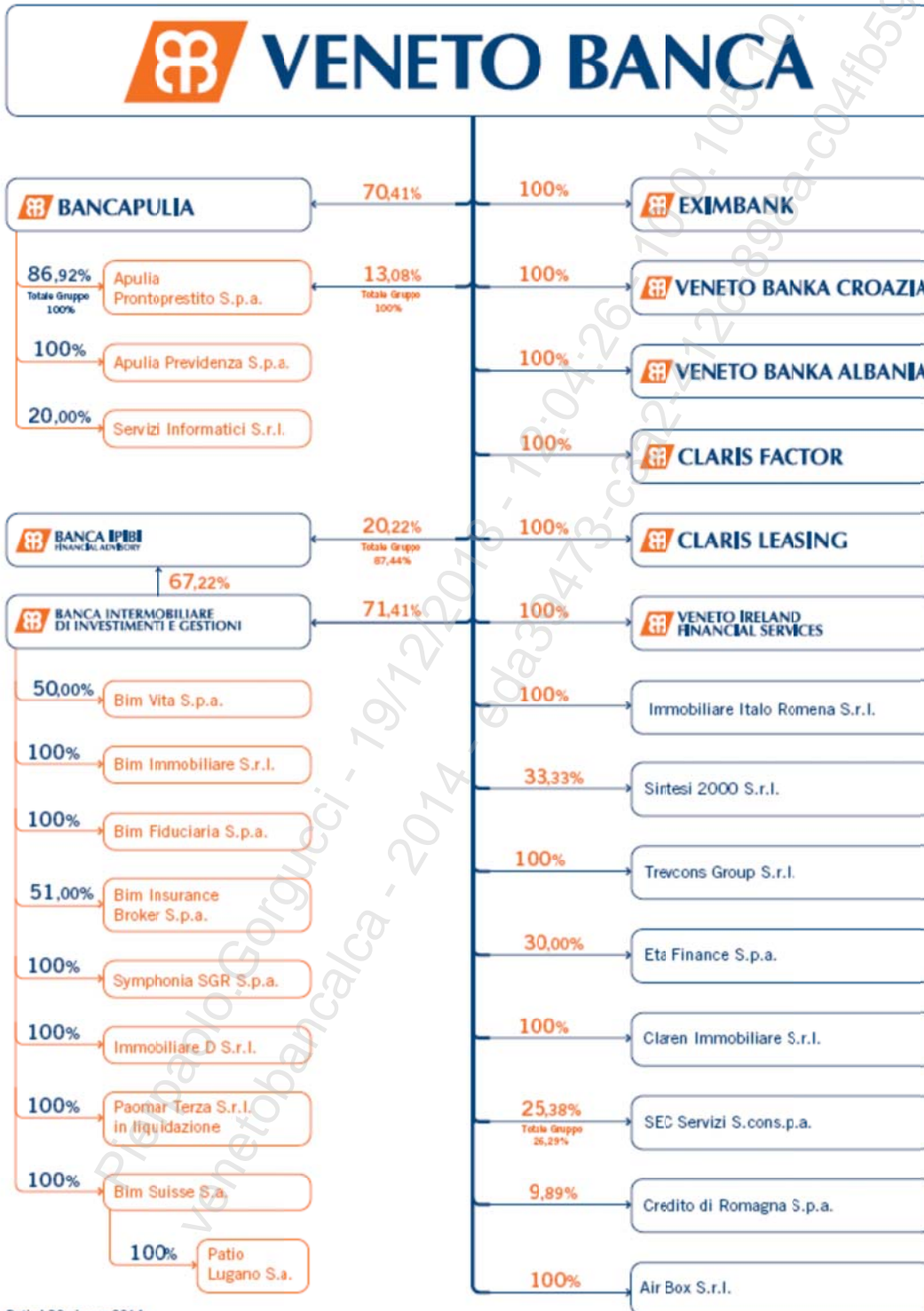
**RELAZIONE FINANZIARIA  
SEMESTRALE CONSOLIDATA  
AL 30 GIUGNO 2014**



società cooperativa per azioni  
Iscritta al registro delle Imprese di Treviso al n. 00208740266  
Patrimonio sociale al 31/12/2013 Euro 2.865.289.404,13  
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

<b>PROFILO DI GRUPPO</b>	<b>4</b>
<b>CARICHE SOCIALI</b>	<b>5</b>
<b>RELAZIONE INTERMEDIA SULLA GESTIONE</b>	<b>7</b>
<b>PREMESSA</b>	<b>8</b>
<b>1. DATI DI SINTESI E INDICI DEL GRUPPO VENETO BANCA</b>	<b>8</b>
<b>2. IL QUADRO MACROECONOMICO</b>	<b>9</b>
2.1. La congiuntura internazionale	9
2.2. La congiuntura italiana	10
2.3. L'Est Europa	12
2.4. Il mercato bancario	15
<b>3. LE INIZIATIVE STRATEGICHE E LE ATTIVITÀ PROGETTUALI</b>	<b>16</b>
3.1. Il piano industriale 2014-2016/2018	16
3.2. Evoluzione dell'assetto societario del Gruppo	16
3.3. Operazioni di rafforzamento patrimoniale	17
3.4. Verso il Meccanismo Unico di Vigilanza Europeo ( <i>Single Supervisory Mechanism</i> )	19
3.5. Operazioni di cartolarizzazione	20
<b>4. LA STRUTTURA OPERATIVA DEL GRUPPO</b>	<b>20</b>
4.1. La struttura distributiva	20
4.2. Gli organici	22
<b>5. L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO E LA GESTIONE DEI RISCHI</b>	<b>23</b>
<b>6. IL RATING</b>	<b>24</b>
<b>7. I RAPPORTI CON LE PARTI CORRELATE</b>	<b>24</b>
<b>8. L'ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI SOCIETÀ DEL GRUPPO VENETO BANCA</b>	<b>25</b>
8.1. La capogruppo Veneto Banca	26
8.2. BancApulia	30
8.3. Gruppo Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni	33
8.4. B.C. Eximbank s.a.	35
8.5. Veneto Banka d.d.	38
8.6. Veneto Banka sh.a.	40
8.7. Veneto Ireland Financial Services	42
8.8. Claris Leasing	44
8.9. Claris Factor	45
<b>BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO</b>	<b>49</b>
<b>PREMESSA</b>	<b>50</b>
<b>STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO</b>	<b>51</b>
<b>CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO</b>	<b>52</b>
<b>UTILE PER AZIONE</b>	<b>53</b>
<b>PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA</b>	<b>54</b>
<b>PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO</b>	<b>55</b>
<b>RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO</b>	<b>57</b>
<b>NOTE ILLUSTRATIVE CONSOLIDATE</b>	<b>59</b>
<b>POLITICHE CONTABILI</b>	<b>60</b>
<b>A.1 PARTE GENERALE</b>	<b>60</b>
Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali	60
Sezione 2 - Principi generali di redazione	60
Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento	61
Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio semestrale	65
Sezione 5 - Altri aspetti	66
Sezione 6 - Principali eventi occorsi nel semestre	68
Sezione 7 - Rischi ed incertezze relativi al secondo semestre dell'esercizio ed evoluzione prevedibile della gestione	70
<b>A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO</b>	<b>71</b>
<b>A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE</b>	<b>90</b>
<b>A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE</b>	<b>91</b>
<b>A.5 INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"</b>	<b>94</b>

<b>L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE CONSOLIDATA</b>	<b>95</b>
Premessa	95
<b>GLI AGGREGATI PATRIMONIALI</b>	<b>95</b>
Le attività gestite per conto della clientela	96
La gestione del credito	99
Le attività finanziarie e la posizione interbancaria	103
<b>I RISULTATI ECONOMICI</b>	<b>104</b>
Premessa	104
Il conto economico in sintesi	104
Il margine di interesse	105
Il margine di intermediazione	106
I costi di gestione	107
Il risultato corrente al lordo delle imposte	107
Le imposte	108
Il risultato netto di periodo	108
<b>LE ATTIVITÀ MATERIALI</b>	<b>109</b>
<b>REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA</b>	<b>111</b>
<b>L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO E LA GESTIONE DEI RISCHI</b>	<b>112</b>
Premessa	112
Il profilo di rischio del Gruppo	112
Obiettivi e politiche nella gestione e controllo dei rischi	113
Il sistema dei controlli interni	116
Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	117
<b>INFORMAZIONI SUI RISCHI DI CREDITO</b>	<b>119</b>
<b>INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO</b>	<b>123</b>
Sezione 1 – Il patrimonio consolidato	123
Sezione 2 – IL patrimonio e i coefficienti di vigilanza bancari	126
<b>PROSPETTO DI RACCORDO TRA IL RISULTATO SEMESTRALE CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2014 E IL RISULTATO DELLO STESSO PERIODO AI FINI DEI FONDI PROPRI</b>	<b>130</b>
<b>PROSPETTO DI RACCORDO TRA IL PATRIMONIO NETTO E IL RISULTATO DI PERIODO EVIDENZIATI NEL BILANCIO SEMESTRALE DELLA BANCA CAPOGRUPPO E QUELLI INDICATI NEL BILANCIO SEMESTRALE CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2014</b>	<b>130</b>
<b>OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA</b>	<b>131</b>
<b>OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE</b>	<b>133</b>
<b>INFORMATIVA DI SETTORE</b>	<b>137</b>
<b>PROSPETTI CONTABILI DELLA CAPOGRUPPO VENETO BANCA</b>	<b>141</b>
PREMESSA	142
STATO PATRIMONIALE	143
CONTO ECONOMICO	144
<b>ATTESTAZIONE DEL PRESIDENTE E DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI</b>	<b>145</b>
<b>RELAZIONE DELLA SOCIETÀ' DI REVISIONE AL BILANCIO CONSOLIDATO</b>	<b>147</b>



Dati al 30 giugno 2014



**CARICHE SOCIALI****CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

<b>PRESIDENTE</b>	Favotto Francesco
<b>VICE PRESIDENTE</b>	Vardanega Alessandro
<b>AMMINISTRATORE DELEGATO</b>	Consoli Vincenzo (fino al 25 aprile 2014)
<b>CONSIGLIERI</b>	Benvenuto Maurizio Bolla Pierluigi Campoccia Stefano Rossello Cristina Rossi Luciani Luigi Sbalchiero Giuseppe Tessari Federico Visentin Graziano Gianmichele Zoppas Matteo

**COLLEGIO SINDACALE**

<b>PRESIDENTE</b>	Condemi Marcello
<b>SINDACI EFFETTIVI</b>	Ciabattoni Marco Mazzocato Martino
<b>SINDACI SUPPLEMENTI</b>	Trinca Alberto Pretto Gianni

**COLLEGIO DEI PROBIVIRI**

<b>PRESIDENTE</b>	Chiaventone Adolfo
<b>PROBIVIRI EFFETTIVI</b>	Baratto Barbara Munarolo Dino
<b>PROBIVIRI SUPPLEMENTI</b>	Pizzolotto Renato Saccol Guido

**DIREZIONE GENERALE**

<b>DIRETTORE GENERALE</b>	Consoli Vincenzo (dal 26 aprile 2014)
<b>CONDIRETTORE GENERALE</b>	Fagiani Mosè
<b>VICE DIRETTORE GENERALE</b>	Gallea Mauro

**SOCIETÀ DI REVISIONE**

PricewaterhouseCoopers spa





**RELAZIONE INTERMEDIA  
SULLA GESTIONE  
AL 30 GIUGNO 2014**

## PREMESSA

La "Relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2014" è redatta, in forma consolidata, secondo le prescrizioni dell'art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (TUF) e con l'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento (CE) n. 1606 del 19 luglio 2002. In particolare la presente Relazione è redatta in conformità alle prescrizioni del principio contabile IAS 34 relativo ai bilanci intermedi.

Si precisa che i dati economici intermedi qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico.

**Inoltre, come previsto dal principio contabile IFRS 5 sul trattamento contabile delle "attività in via di dismissione", al 30 giugno 2014 i saldi patrimoniali del Gruppo BIM e di Banca IPBI Financial Advisory sono stati iscritti a bilancio in voce propria e separata dalle altre componenti economiche e patrimoniali. Al fine quindi di consentire un'analisi comparativa su basi omogenee, i saldi contabili consolidati riferiti all'esercizio 2013 sono stati ricostruiti *proforma*, con evidenza separata degli aggregati riconducibili alle controllate in via di dismissione.**

**I dati qui esposti fanno pertanto riferimento ad una ricostruzione *proforma* dei valori patrimoniali del 2013, conforme all'attuale rappresentazione contabile, e pertanto differiscono da quanto pubblicato nella relazione finanziaria semestrale consolidata del precedente esercizio.**

**Il conto economico presente invece i saldi comparativi riesposti come richiesto direttamente dall'IFRS 5.**

Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella gestionale proposta in questa sede, si fa rinvio alla Premessa del paragrafo relativo all'esame dei "risultati economici del semestre".

## 1. DATI DI SINTESI E INDICI DEL GRUPPO VENETO BANCA

### VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI <sup>1</sup>

VALORI ECONOMICI (Euro/000)	giu-14	giu-13 ( <i>proforma</i> )	var. ass.	var. %
Margine di interesse	275.532	254.370	21.161	8,3%
Margine di intermediazione	468.605	433.743	34.862	8,0%
Costi di gestione	(293.482)	(293.116)	(366)	0,1%
Risultato della gestione operativa	175.123	140.627	34.496	24,5%
Utile netto	8.390	(38.575)	46.965	n.s.
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni)	giu-14	dic-13 ( <i>proforma</i> )	var. ass.	var. %
Prodotto bancario lordo	66.011	63.525	2.487	3,9%
Raccolta totale	40.821	38.816	2.005	5,2%
Raccolta diretta	25.468	24.003	1.464	6,1%
Raccolta indiretta	15.353	14.813	540	3,6%
<i>di cui risparmio gestito</i>	5.128	4.865	263	5,4%
<i>di cui risparmio amministrato</i>	10.226	9.948	277	2,8%
Crediti verso clientela	25.190	24.708	482	2,0%
Attivo fruttifero	31.286	30.515	772	2,5%
Totale attivo	37.921	37.307	615	1,6%
Patrimonio netto	3.460	3.151	308	9,8%
INDICI DI STRUTTURA (%)	giu-14	dic-13 ( <i>proforma</i> )	var. ass.	var. %
Raccolta diretta / Totale attivo	67,2%	64,3%	2,8%	4,4%
Crediti verso clientela / Totale attivo	66,4%	66,2%	0,2%	0,3%
Crediti verso clientela / Raccolta diretta	98,9%	102,9%	-4,0%	-3,9%

<sup>1</sup> Si precisa che i dati economici intermedi qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede, si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei "risultati economici del semestre".

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%) <sup>2</sup>	giu-14	dic-13 (proforma)	var. ass.	var. %
Sofferenze nette / Crediti vs clientela	5,8%	5,7%	0,1%	2,2%
Incagli netti / Crediti vs clientela	6,1%	5,3%	0,9%	16,2%
Non performing loans / Crediti vs clientela	14,2%	12,8%	1,4%	10,7%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	44,8%	47,4%	-2,6%	-5,6%
INDICI DI REDDITIVITA' (%) <sup>3</sup>	giu-14	giu-13 (proforma)	var. ass.	var. %
R.O.E. <sup>4</sup>	0,5%	n.d.		
R.O.A. <sup>5</sup>	1,1%	n.d.		
M. di interesse / Attivo fruttifero	1,8%	n.d.		
M. di intermediazione / Attivo fruttifero	3,0%	n.d.		
Utile netto / Attivo fruttifero	0,1%	n.d.		
M. di interesse / M. di intermediazione	58,8%	58,6%	0,2%	0,3%
Cost / Income ratio <sup>6</sup>	61,5%	66,1%	-4,6%	-7,0%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	giu-14	dic-13 (proforma)	var. ass.	var. %
Dipendenti medi	5.678	5.630	48	0,9%
Numero sportelli bancari	555	555	0	0,0%
Crediti vs clientela per dipendente (Euro/000)	4.436	4.389	48	1,1%
Raccolta totale per dipendente (Euro/000)	7.189	6.895	295	4,3%
Prodotto bancario lordo per dip. (Euro/000)	11.626	11.283	343	3,0%
M. di intermediazione per dip. (Euro/000)	165	160	5	3,3%

## 2. IL QUADRO MACROECONOMICO

### 2.1. LA CONGIUNTURA INTERNAZIONALE<sup>7</sup>

Dopo una prima parte d'anno caratterizzata da un certo rallentamento, nel secondo trimestre l'attività economica mondiale è tornata a crescere in misura modesta e con ritmi diversi tra le principali aree. Pur se in miglioramento, i flussi commerciali mantengono una dinamica non brillante e le incertezze sulla ripresa sono state appesantite dalle recenti tensioni geopolitiche.

Nel primo trimestre il prodotto degli **Stati Uniti** ha segnato una variazione negativa pari al 2,9%, la prima dal 2010, essenzialmente derivante da fattori temporanei che hanno determinato un contributo delle scorte fortemente negativo e una riduzione delle esportazioni. Tuttavia, già nel secondo trimestre l'attività economica ha manifestato qualche segnale di recupero, beneficiando anche della ripresa delle esportazioni.

Nell'**Area Euro** la ripresa è proseguita, seppur a ritmi contenuti e disomogenei, accompagnata da inflazione molto bassa e credito alle imprese in flessione. Nel mese di giugno il Consiglio direttivo della BCE ha ulteriormente allentato le linee di politica monetaria, attraverso una combinazione di interventi sui tassi ufficiali e di nuove misure non convenzionali, indirizzate in particolare a favorire l'afflusso di credito all'economia.

Nel primo trimestre il PIL dell'Area è cresciuto infatti dello 0,2% sul periodo precedente, ma mentre l'attività economica è aumentata marcatamente in Germania, beneficiando del forte rialzo dei consumi e dell'accumulazione di capitale, in Francia ed in Italia la dinamica economica si è rivelata stagnante o addirittura in lieve calo.

Sulla base delle informazioni disponibili, nel secondo trimestre l'attività economica dell'area sarebbe rimasta pressoché stabile, con qualche segnale di fragilità legata ad un andamento peggiore delle attese sia del PIL tedesco, in contrazione dello 0,2%, che dell'economia di Francia e Italia, con crescita zero la

<sup>2</sup> Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, le esposizioni creditizie per cassa comprendono tutte le attività finanziarie vantate verso la clientela qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile, ivi incluse le attività finanziarie in via di dismissione (cfr. Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, Banca d'Italia).

<sup>3</sup> Gli indicatori di redditività riferiti al 30 giugno 2013 non sono stati calcolati non essendo disponibile il patrimonio e l'attivo fruttifero *proforma* a tale data.

<sup>4</sup> E' determinato come rapporto tra l'utile e il patrimonio medio di periodo (al netto dell'utile stesso e della componente patrimoniale di pertinenza di terzi).

<sup>5</sup> L'indicatore ("*Return on Assets*") rappresenta il rapporto tra Risultato Lordo di Gestione e Totale Attivo Netto.

<sup>6</sup> Determinato come rapporto tra i costi operativi (spese amministrative, costo del personale, rettifiche su attività materiali) e margine di intermediazione gestionale.

<sup>7</sup> Fonti: Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 3, luglio 2014; Prometeia, Rapporto di previsione, luglio 2014; OECD, Quarterly Employment Situation 1st Quarter 2014, luglio 2014; OECD Harmonised Unemployment Rates May 2014, luglio 2014; ISTAT, Nota mensile n. 6, luglio 2014.

prima ed ancora una volta in recessione tecnica la seconda.

Più vivace è stato invece l'andamento del PIL nipponico; nel primo trimestre in **Giappone** infatti l'economia ha segnato una crescita del 6,7%, sostenuta dall'anticipo delle decisioni di spesa in vista di un incremento delle imposte indirette previsto per aprile. Quest'ultimo fattore è stato, infatti, alla base della pesante contrazione economica registrata nel secondo, le cui prime evidenze parlano di un calo del 6,8% su base annua.

Prosegue altresì la ripresa del **Regno Unito**, la cui economia è cresciuta nel primo trimestre del 3,3% annuo, trainata principalmente dall'andamento della domanda interna, in particolare dai consumi e dagli investimenti in costruzioni.

Per quanto riguarda le principali **economie emergenti** si è osservata una progressiva stabilizzazione per l'economia cinese, che dopo aver rallentato nei primi tre mesi dell'anno è cresciuta del 7,5% nei dodici mesi, sostenuta da misure di stimolo degli investimenti in infrastrutture e nel settore immobiliare e dal rafforzamento della domanda proveniente dalle economie avanzate. Stabile la crescita del PIL indiano, ferma sui tassi di sviluppo di fine 2013, mentre si osserva in moderato rallentamento l'attività economica del Brasile che nel primo trimestre è cresciuta dell'1,9%.

Più severa la decelerazione in Russia, dove la caduta del clima di fiducia e i deflussi di capitali seguiti all'inasprimento della crisi con l'Ucraina hanno comportato una diminuzione degli investimenti e una netta frenata del PIL nel primo trimestre, pari allo 0,7% sul periodo corrispondente, seguito da un ulteriore rallentamento nel secondo.

L'**inflazione** ha registrato aumenti nelle principali economie avanzate; in particolare, a maggio l'inflazione al consumo è salita del 2,1% sul periodo corrispondente negli Stati Uniti, del 3,7% in Giappone e dell'1,9% nel Regno Unito. Fa eccezione l'Area Euro, dove la variazione sui dodici mesi dell'indice dei prezzi al consumo sui dodici mesi è stata sistematicamente inferiore all'1% dallo scorso ottobre, attestandosi allo 0,5% alla fine del primo semestre 2014, scendendo - anche non considerando le componenti più volatili - ai valori minimi nel confronto storico a causa della debolezza della ripresa ciclica in presenza di margini ancora ampi di capacità produttiva inutilizzata.

Tra i paesi emergenti l'inflazione è invece moderata in Cina, al 2,3% in giugno, mentre rimane elevata in India e in Brasile.

Con riguardo al **mercato del lavoro** le disomogeneità e la lentezza della ripresa non sono ancora riuscite ad innescare il pieno recupero dei livelli occupazionali, che anzi rimangono particolarmente pesanti soprattutto per quanto riguarda l'occupazione giovanile.

Secondo l'OCSE, alla fine del primo quadrimestre, il tasso di occupazione medio dell'area si è attestato al 65,6%, segnando il quarto aumento successivo e pari a 20 punti base rispetto al periodo precedente; ciononostante, il tasso di occupazione complessivo rimane ancora al di sotto dei livelli pre-crisi di circa 1 punto percentuale.

Tra le principali economie avanzate, l'occupazione è cresciuta di 0,4 punti percentuali negli Stati Uniti e nel Regno Unito e di 0,2 punti in Giappone. Anche l'Area Euro, dopo la stabilità evidenziata nell'ultima parte del 2013, ha messo a segno un incremento di 0,2 punti percentuali, collocandosi tuttavia su livelli occupazionali inferiori di circa due punti percentuali ai valori del 2008.

Per quanto concerne i gruppi di genere, l'incremento degli occupati è stato di 0,3 e 0,2 punti percentuali rispettivamente per gli uomini e le donne, che nell'ordine hanno raggiunto il 73,5% e il 57,8% delle relative popolazioni attive.

Dati più recenti relativi alla disoccupazione indicano che alla fine di maggio 2014 il tasso medio dei paesi OCSE era fermo al 7,4%, registrando un calo di circa 5,1 milioni di unità rispetto al massimo raggiunto nell'aprile 2010. Altrettanto stabile rispetto al mese precedente, risulta essere sia il dato relativo all'Area Euro, pari all'11,6% ed in calo di circa 0,4 punti percentuali sui dodici mesi, che quello degli Stati Uniti, attestato al 6,3% dopo aver fatto registrare nell'ultimo anno un netto miglioramento.

## 2.2. LA CONGIUNTURA ITALIANA<sup>8</sup>

Pur con qualche segnale incoraggiante, la ripresa dell'economia italiana stenta ad avviarsi. Nel primo quadrimestre il **PIL** ha infatti segnato una diminuzione dello 0,1%, dopo la contenuta ripresa evidenziata nell'ultima parte del 2013.

Ancora una volta la domanda estera netta si è confermata essere il principale sostegno alla dinamica del prodotto, alla quale ha contribuito per circa 0,2 punti percentuali. Rispetto al trimestre precedente, le esportazioni hanno infatti registrato un incremento dello 0,8%, a fronte del quale le importazioni di beni e servizi sono aumentate dello 0,3%. Chiudono in lieve progresso anche i consumi finali nazionali, nel cui ambito si evidenzia l'aumento sia della spesa delle famiglie residenti che della Pubblica Amministrazione e delle Istituzioni Sociali Private, pari rispettivamente allo 0,1% e allo 0,4%. Tale dinamica è stata più

<sup>8</sup> Fonti: Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 3, luglio 2014; Prometeia, Rapporto di previsione, luglio 2014; ISTAT, Conti Economici Trimestrali I trimestre 2014, giugno 2014; ISTAT, Nota Mensile n°5, giugno 2014 e n°6, luglio 2014; ISTAT, Prezzi al Consumo Dati definitivi Giugno 2014, luglio 2014; ISTAT, La misura dell'inflazione per classi di spesa delle famiglie I e II trimestre 2014, luglio 2014; ISTAT, Occupati e disoccupati Dati provvisori Maggio 2014, luglio 2014.

che compensata dal trend degli investimenti fissi lordi, diminuiti dell'1,1%. La contrazione degli investimenti è stata determinata da flessioni della spesa per i mezzi di trasporto e della componente delle costruzioni, pari rispettivamente al 7,7% e allo 0,9%, mentre alcune prime indicazioni di miglioramento derivano dagli investimenti in macchinari e attrezzature, che riflettendo aspettative più favorevoli sulla domanda, sono aumentati dello 0,5%, prima variazione positiva dopo dieci trimestri in flessione.

Sotto il profilo della produzione, nel primo trimestre il valore aggiunto registra un andamento congiunturale positivo nell'agricoltura e negli altri servizi, pari rispettivamente al 2,2% ed allo 0,1%, mentre si presenta invariato sia per il settore che raggruppa le attività del commercio, alberghi e pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni, sia per quello del credito, assicurazioni, attività immobiliari e servizi professionali; la variazione congiunturale risulta invece negativa per l'industria in senso stretto e per le costruzioni, pari allo 0,2% e allo 0,9%.

I dati preliminari relativi al secondo trimestre, segnalano un più lento recupero dei ritmi di attività economica rispetto a quanto atteso all'inizio dell'anno. L'evoluzione dell'economia nel corso del 2014 risulterebbe condizionata dagli alti livelli di incertezza e dalle condizioni ancora difficili sul mercato del credito, giudicato solo in lieve miglioramento. Tuttavia la spesa in beni capitali, il principale driver per la ripresa, potrebbe essere favorita sia dalle più favorevoli condizioni di liquidità delle imprese, sia dalle operazioni di rifinanziamento a tasso agevolato annunciate dal consiglio direttivo della BCE di inizio giugno.

Nel mese di giugno 2014, l'**indice nazionale dei prezzi** al consumo è aumentato dello 0,1% rispetto al mese precedente e dello 0,3% sui precedenti dodici mesi, contro un aumento dello 0,5% di maggio. Questa flessione va primariamente attribuita alla più vivace diminuzione dei prezzi degli Alimentari non lavorati, seguita dalle decelerazioni della crescita dei prezzi degli Alimentari lavorati, dei Beni energetici non regolamentati e dei Servizi relativi all'abitazione. Rispetto a giugno 2013, i maggiori tassi di crescita si sono registrati per Trasporti e Istruzione, entrambi in aumento dell'1,3%, seguono le divisioni di spesa per Mobili, articoli e servizi per la casa e Servizi ricettivi e di ristorazione, per le quali si rileva una crescita dell'1%, e per Abbigliamento e calzature e Abitazione, acqua, elettricità e combustibili, che segnano un rialzo dello 0,6%.

L'aumento mensile dell'indice generale è invece riconducibile principalmente ai rialzi dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+0,7%), su cui incidono peraltro fattori di natura stagionale.

A livello di ripartizione geografica, il Nord-Ovest, il Nord-Est e il Centro presentano un tasso di inflazione inferiore a quello nazionale, mentre il Sud e le Isole registrano un'inflazione più elevata, rispettivamente, di due e quattro decimi di punto percentuale.

Nel corso del primo semestre del 2014 gli indici armonizzati dei prezzi al consumo che misurano l'impatto dell'inflazione sulle famiglie italiane, suddivise secondo il livello di spesa complessiva, mostrano che la tendenza al rallentamento dell'inflazione, già manifestatasi nella seconda parte del 2013, risulta generalizzata anche se con intensità diverse per i diversi raggruppamenti di famiglie. In particolare, nel secondo trimestre l'aumento sui dodici mesi dei prezzi al consumo, pari allo 0,4%, risulta più sostenuto per le famiglie con i più elevati livelli di spesa (+0,6%), rispetto a quelle caratterizzate dalla spesa media mensile più bassa (+0,1%).

Il calo dell'occupazione in atto dalla seconda metà del 2012 si è arrestato all'inizio dell'anno. Per effetto di un incremento nella partecipazione al **mercato del lavoro**, tipicamente associato a fasi di miglioramento ciclico, il numero dei disoccupati è tuttavia ancora aumentato, prevalentemente nella componente a lungo termine e in quella giovanile.

Complessivamente, a maggio 2014, il tasso di occupazione - pari al 55,5% - cresce di 0,1 punti percentuali in termini congiunturali, ma cala di 0,1 punti rispetto a dodici mesi prima. Per quanto riguarda gli andamenti settoriali il numero di addetti è rimasto invariato nell'industria in senso stretto, mentre ha continuato a contrarsi nelle costruzioni e nei servizi privati, con cali particolarmente marcati nei settori del commercio, degli alberghi e dei trasporti, sui quali pesa la persistente debolezza della domanda interna. La diminuzione della componente autonoma è stata parzialmente compensata da un lieve incremento dell'occupazione alle dipendenze, il primo dopo sei trimestri di flessione.

Risulta, per contro, ancora in aumento il numero di disoccupati nei primi tre mesi dell'anno, soprattutto nella sua componente di lunga durata, ed il tasso di disoccupazione è salito, al netto dei fattori stagionali, al 12,7% nella media del periodo. Con riguardo alla componente giovanile (tra i 15 e i 24 anni) il tasso passa al 42,8%, in crescita di circa un punto percentuale dalla fine del 2013, che se calcolato in rapporto alla popolazione di riferimento - in proporzione più contenuta data la più bassa partecipazione dei giovani alle forze di lavoro - i giovani disoccupati rappresentano l'11,4%.

Le indicazioni preliminari relative al secondo trimestre segnalano, peraltro, un'inversione di tendenza, registrando un miglioramento del tasso di disoccupazione ad aprile e maggio, quando al netto dei fattori stagionali si colloca al 12,6%; tale dinamica ha trovato ulteriore conferma nel dato di giugno, che mette a segno un ulteriore ridimensionamento di circa 0,3 punti percentuali.

## 2.3. L'EST EUROPA

### 2.3.1. Romania<sup>9</sup>

Nel primo trimestre del 2014 il **PIL** è aumentato del 3,8% rispetto all'analogo trimestre del 2013. A tale sviluppo ha contribuito la generalità dei settori, ad eccezione di "Costruzioni", "Intermediari finanziari e Assicurazioni", "Attività professionali, scientifiche e tecniche; servizi amministrativi e di consulenza" che nel loro insieme hanno impattato negativamente per circa lo 0,4%. In particolare, l'apporto più significativo, pari al 2,3%, è derivato dal settore industriale che rappresentava, in termini di volumi, circa il 29,7% del PIL e che nell'anno ha registrato una crescita del 7,9%.

Sotto il profilo degli utilizzi, l'espansione dell'economia romena ha beneficiato soprattutto dell'incremento della spesa per consumi delle famiglie, cresciuta del 6,7%, seguito dal buon andamento della domanda estera netta per effetto dell'importante progresso delle esportazioni di beni e servizi, pari al 9,7%, solo in parte compensato da un aumento delle importazioni prossimo all'8,5%. Negativo è stato, per contro, il contributo degli investimenti fissi lordi e delle scorte, complessivamente in flessione di oltre il 10%.

Nel mese di aprile l'indice dei prezzi è aumentato dello 0,3% rispetto al mese precedente, sintetizzando da un lato un aumento dello 0,3% dei prezzi dei beni non alimentari e dall'altro una diminuzione pari allo 0,1% dei prezzi di beni alimentari e servizi. Tra i prodotti non alimentari spicca l'evoluzione del prezzo dei carburanti, aumentato del 3,2%.

In salita anche l'indice dei prezzi alla produzione che nel mese ha realizzato un incremento dell'1,2%, spinto in particolare dalle pressioni sui prezzi per l'estrazione di greggio e gas naturale (+4,2%).

Rispetto ad aprile 2013 il tasso d'inflazione è stato dell'1,2%, rispetto al quale hanno pesato gli aumenti dei prezzi di beni non alimentari e dei servizi, cresciuti rispettivamente del 3% e del 3,9%, mentre i beni alimentari sono stati caratterizzati da una discesa dei prezzi del 2,3%.

Nella prima parte dell'anno il **mercato del lavoro** è stato caratterizzato da uno sviluppo modesto, ma che rappresenta un primo segnale di recupero della domanda di lavoro. Il tasso di occupazione dell'intera popolazione attiva alla fine del primo trimestre era pari al 59,5%, contro il 58,1% del corrispondente periodo del 2013, con valori superiori per la componente maschile, pari al 66,9% contro il 52% per quella femminile, e per i residenti nelle aree urbane; si colloca invece al 20,6% la quota dei giovani occupati, in miglioramento rispetto al 21,6% osservato l'anno precedente.

Per converso, nel medesimo periodo i disoccupati totali costituivano il 7,4%, in aumento rispetto al precedente periodo di 0,2 punti percentuali, ma in lieve miglioramento, pari a 0,1 punti, sul primo trimestre del 2013. Nel dettaglio, si rileva che la percentuale di disoccupati sale all'8,1% per gli uomini mentre per le donne si ferma al 6,1%. Più ampio è invece lo scarto registrato tra i tassi calcolati sui residenti delle aree urbane e su quelli delle aree rurali, pari nell'ordine all'8,3% e al 5,9%. Il livello più elevato viene, però, ancora una volta raggiunto con riferimento alla disoccupazione giovanile, che nel primo trimestre 2014 si attesta al 25,7%.

A febbraio 2014 la Banca Nazionale romena ha ridotto il tasso di politica monetaria di un altro quarto di punto, realizzando con il sesto taglio consecutivo in otto mesi una riduzione complessiva di 1,75 punti percentuali, portandolo pertanto al 3,5%.

Tali orientamenti, improntati ad una politica espansiva, sono stati ulteriormente confermati anche nelle ultime decisioni prese nei mesi di luglio, con l'alleggerimento, dal 18 al 16%, del tasso minimo di riserva obbligatori sui depositi in valuta, e agosto, con la settima consecutiva riduzione del tasso di politica monetaria (-25 punti base), pari ora al 3,25%.

### 2.3.2. Moldavia<sup>10</sup>

Nel trimestre gennaio-marzo 2014 il **PIL** è aumentato, in termini reali, del 3,6% rispetto all'analogo periodo del 2013.

Il valore aggiunto lordo dei beni è aumentato del 7,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, contribuendo per l'1,3% al progresso del prodotto interno. Tale risultato è stato sostenuto dallo sviluppo del valore aggiunto registrato sia nel settore agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca che in quello industriale, cresciuti rispettivamente del 7,2% e del 7,1% annui.

Anche per quanto riguarda i servizi - che rappresentano quasi il 66% del PIL - il valore aggiunto è cresciuto del 3,6% sullo stesso periodo dell'anno precedente, contribuendo per il 2,3% all'espansione del PIL. In tale ambito, le performance migliori sono state messe a segno dal comparto delle costruzioni, con un aumento dell'8,5%, seguito dal 5,4% realizzato dal settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio e dagli incrementi del 4,9% e del 2,3% osservati rispettivamente nei trasporti e comunicazioni e negli altri servizi.

<sup>9</sup> Fonti: National Bank of Romania, Inflation Report, August 2013; National Institute of Statistics, Monthly Statistical Bulletin n° 5/2013 e Press Release: n° 160, July 4, 2013, Gross Domestic Product in the first quarter 2013 - provisional data (2); n° 148, June 21, 2013, Employment and unemployment in Q1 2013; n° 197, August 12, 2013.

<sup>10</sup> Fonti: National Bank of Moldova, Press release on monetary policy decisions, 25 luglio 2013; National Bank of Moldova, Inflation Report, n°2, May 2013; Biroul National de Statistică al Republicii Moldova, Comunicati stampa dati statistici, giugno 2013



Dal lato degli utilizzi, l'incremento del PIL è stato sostenuto in diversa misura da tutte le principali componenti. In particolare, i consumi finali complessivi sono aumentati dello 0,4% annuo, grazie all'espansione dello 0,6% della spesa delle famiglie solo marginalmente controbilanciata da una minore spesa da parte delle amministrazioni pubbliche e degli enti senza scopo di lucro a servizio delle famiglie. Peraltro, sono stati soprattutto gli investimenti fissi lordi – in progresso dell'8,6% - a fornire l'apporto più consistente, pari al 23,2%, alla formazione del prodotto interno lordo nel periodo in esame. Ancora positiva la dinamica delle esportazioni di beni e servizi, aumentate del 3,4% nei dodici mesi, a fronte di una lieve retrocessione delle importazioni, in flessione dello 0,5%.

Nei primi tre mesi dell'anno il tasso annuo d'inflazione si è posizionato al 5,4%, continuando ad oscillare vicino al target previsto nella strategia a medio termine in materia di politica monetaria, in crescita di circa mezzo punto percentuale sul trimestre precedente ma ancora inferiore di 0,3 punti percentuali alle attese. L'aumento è stato principalmente alimentato dalla maggiore pressione dell'inflazione core e dei prezzi dei generi alimentari, in buona misura determinata dal deprezzamento valutario e dalle modifiche apportate nella struttura dei prezzi al consumo, mentre trascurabile è stato il peso della domanda interna caratterizzata da un ritmo di sviluppo ancora moderato.

Secondo i dati pubblicati dal *National Bureau of Statistics* (NBS), nel mese di giugno 2014, l'indice dei prezzi al consumo (CPI) per gli ultimi 12 mesi ha raggiunto il 5%, aumentando di 0,3 punti percentuali rispetto al mese precedente e raggiungendo il livello obiettivo. Tuttavia, i rischi nel medio termine continuano ad essere influenzati da una serie complessa di fattori interni ed esterni, tra i quali rimangono predominanti le pressioni in senso deflazionistico, quali la riduzione della domanda aggregata interna e il deprezzamento delle valute dei principali partner commerciali; tuttavia, l'intensificarsi delle tensioni geopolitiche nella regione potrebbe indurre qualche movimento di verso opposto.

I **livelli occupazionali** nel corso del primo trimestre hanno evidenziato, a fronte di un leggero aumento della popolazione attiva (+0,6%), un netto progresso del tasso di occupazione, passato dal 91,9% del 2013 al 94,9%; per converso, nello stesso periodo, la quota di disoccupati è migliorata, scendendo dall'8,1% al 5,1%.

Il tasso di attività della popolazione si è attestato al 37,7%, in lieve incremento sul livello registrato nello stesso trimestre dell'anno precedente (37,5%); il valore dell'indice si conferma più elevato tra gli uomini, pari al 40,4%, a fronte del 35,4% per le donne, e nelle aree urbane, dove si colloca al 43,9% contro il 33,2% delle aree rurali.

Particolarmente critica è risultata la situazione relativa alla fascia di età 15-29 per la quale il valore dell'indice scende al 27,4%.

La necessità di far fronte ai rischi di deflazione, originati in primo luogo dal deprezzamento delle valute dei principali partners commerciali e dal lento recupero della domanda interna, nel corso del primo trimestre 2014 ha spinto la Banca Nazionale a mantenere il tasso di politica monetaria invariato al 3,5% annuo e il tasso di riserva obbligatoria – in LEU e in valuta – al 14%. L'obiettivo di tale scelta è stato quello di ancorare l'inflazione attesa su livelli prossimi al target a medio termine del 5% e comunque entro la banda di oscillazione di  $\pm 1,5$  punti percentuali.

Tale linea è stata quindi riconfermata in occasione del Board di fine maggio, quando è stata altresì ribadita l'intenzione di continuare a tenere sotto stretto controllo la liquidità in eccesso attraverso operazioni di sterilizzazione e di fornire la liquidità necessaria al sistema bancario attraverso operazioni REPO secondo il programma previsto per il biennio 2014-2015.

### 2.3.3. Croazia<sup>11</sup>

Nel primo trimestre del 2014 il **prodotto interno lordo** ha segnato una flessione dello 0,4%, rispetto allo stesso trimestre del 2013. A tale dinamica ha negativamente contribuito l'andamento dei consumi finali interni, complessivamente in calo dello 0,9%, sia nella componente della spesa delle famiglie diminuita nello stesso periodo dello 0,5% che in quelle degli enti senza scopo di lucro a servizio delle famiglie e delle pubbliche amministrazioni, ridottesi nei dodici mesi rispettivamente dello 0,5% e dell'1,9%. Tuttavia, il risultato peggiore viene registrato dalla formazione degli investimenti fissi lordi, che segnano una contrazione del 3,6%.

L'unico consistente contributo alla crescita è venuto dall'aumento delle esportazioni di beni e servizi, cresciute complessivamente del 6,1%, solo parzialmente compensato dalle importazioni di beni e servizi in progresso del 2,5%.

Per quanto riguarda la produzione, nel primo trimestre il valore aggiunto lordo è aumentato in termini reali dello 0,6% sull'analogo periodo del 2013. Tale incremento è derivato dalle positive variazioni messe a segno nei settori Manifatturiero, estrattivo e altri settori, Attività professionali, scientifiche, tecniche, amministrative e servizi di consulenza e Altri servizi, pari nell'ordine allo 0,7%, all'1,9% e all'1,3%. Diminuzioni significative si sono invece registrate nei comparti Agricoltura, silvicoltura e pesca e Commercio, trasporti, logistica, attività ricettive e di ristorazione, pari rispettivamente al 2,2% e all'1%; è però il settore delle Costruzioni che, con un arretramento dell'8,6%, realizza il risultato peggiore, confermando non solo una tendenza ormai pluriennale ma anche un netto peggioramento rispetto

<sup>11</sup> Fonti: Croatian National Bank, Bulletin n.204, Year XX June 2014; Croatian Bureau of Statistics, First releases and Statistical Reports giugno – luglio 2014



all'andamento rilevato nel corso del 2013.

Per quanto concerne i **prezzi** al consumo, il valore dell'indice a giugno è sceso dello 0,3% sul dato del mese precedente; rispetto a giugno 2013, segna una flessione lievemente più ampia, pari allo 0,4%, valore riconfermato anche in media d'anno.

Il decremento nell'ultimo mese di rilevazione è stato principalmente determinato dall'andamento dei prezzi dei beni di consumo, caratterizzato dalla diminuzione dello 0,6% dei prezzi delle merci a fronte dell'aumento medio dello 0,4% dei prezzi dei servizi. Più in particolare, tra i settori industriali che hanno registrato le contrazioni più rilevanti si sono distinti quelli di Abbigliamento e calzature ed Alimentari e bevande, scesi rispettivamente dello 2,8% e dell'1%.

Dopo la brusca caduta evidenziata verso la fine del 2013, i dati di aprile e maggio hanno confermato la positiva evoluzione della situazione del **mercato del lavoro** sperimentata nel corso del primo trimestre dell'anno. In maggio si segnala infatti un nuovo aumento del numero di occupati, cresciuti dell'1,2% nell'ultimo mese, grazie soprattutto alla maggiore vivacità delle dinamiche occupazionali nei settori manifatturiero, delle costruzioni e dei servizi.

Nel contempo il numero di disoccupati è diminuito rispetto al mese precedente del 7,6%, attestandosi al 19,6%.

La debolezza della domanda interna e della dinamica dei prezzi hanno indotto la Banca Nazionale Croata a mantenere un'intonazione altamente espansiva nelle linee di politica monetaria. In tal senso sono stati garantiti - anche in prospettiva - elevati livelli di liquidità con l'obiettivo di mantenere stabile il tasso di cambio e di favorire la ripresa del credito all'economia nel momento in cui la domanda di finanziamenti da parte di imprese e famiglie dovesse ripartire. Nel periodo esaminato pertanto il tasso di remunerazione sui depositi overnight è rimasto a zero e non sono state prese particolari iniziative con riguardo ai cambi ed ai coefficienti di riserva obbligatoria.

#### 2.3.4. Albania<sup>12</sup>

La debolezza della domanda continua a condizionare il progresso dell'economia albanese, che continua a crescere a tassi bassi e a operare al di sotto del suo potenziale produttivo. Nel quarto trimestre 2013 il **prodotto interno** albanese è infatti aumentato dell'1,1%, dopo la pesante contrazione vicina al 2,5% registrata nel trimestre precedente. L'incremento è derivato in buona sostanza dall'andamento della domanda interna privata, a fronte di contributi negativi sia da parte del settore pubblico che dal comparto estero, dove lo sviluppo delle esportazioni è stato più che compensato dall'aumento delle importazioni di beni e servizi.

I dati sul primo trimestre 2014 sembrano confermare un'evoluzione parimenti positiva. Rispetto al primo trimestre del 2013, l'andamento del valore aggiunto lordo segnala infatti un'espansione dell'attività economica dell'1,7%. Gli apporti principali sono giunti dai settori Industria (+8,2%), Poste e Telecomunicazioni (+3,6%), Agricoltura (+3,1%), Commercio, alberghi e ristoranti (+2,7%) e Altri servizi (+2%); retrocedono pesantemente, per contro, i Trasporti e le Costruzioni, in calo rispettivamente del 25% e del 5,3%.

Anche il confronto sul trimestre precedente evidenzia un contenuto aumento, pari allo 0,2%, che deriva in particolare da un recupero dello 0,9% nel settore dei Trasporti e dalla conferma del trend nei comparti delle Poste e telecomunicazioni e degli Altri servizi, in crescita dello 0,4% e dello 0,3%.

Nel primo trimestre dell'anno in corso l'indice dei **prezzi** al consumo ha segnato un aumento medio annuo dell'1,9%, in ripresa rispetto ai precedenti due trimestri. L'incremento è stato in buona misura determinato dai prezzi dei prodotti alimentari non lavorati, in crescita dell'1,6%, mentre i prezzi delle rimanenti voci del paniere sono rimasti sostanzialmente stabili.

A giugno il valore dell'indice segna una nuova flessione, rallentando all'1,5%, nettamente al di sotto del 2,3% di giugno 2013. La spinta al ribasso è venuta in particolare dai comparti Sanità e Abbigliamento e calzature, i cui indici sono diminuiti rispettivamente del 6,3% e del 2%.

Nel primo trimestre il **mercato del lavoro** ha evidenziato un ulteriore peggioramento. La bassa crescita economica ha portato con sé un progressivo appesantimento dei livelli occupazionali, che hanno visto sia aumentare il tasso di disoccupazione al 18,3%, in crescita di 3,4 e 1,3 punti percentuali rispettivamente sul quarto e sul primo trimestre del 2013, sia la diminuzione della quota di occupati sulla popolazione attiva, passata dal 52,1% del primo trimestre 2013 al 47,9% dell'anno in corso.

Considerata la bassa pressione inflazionistica e la debole domanda interna, nel mese di febbraio la Banca centrale albanese ha ulteriormente abbassato il tasso di riferimento, collocandolo al 2,75%. In aggiunta ha annunciato l'intenzione di mantenere un orientamento nettamente espansivo, attraverso condizioni monetarie favorevoli e garantendo la necessaria liquidità al sistema. Ad ulteriore riprova di tale linea, a fine maggio il Consiglio di sorveglianza della Banca centrale ha deciso di ridurre di un altro quarto di punto il tasso d'interesse di riferimento, pari ora al 2,5%.

<sup>12</sup> Fonti: National Bank of Albania, Monetary policy report 2014 Q1, May 2014; INSTAT, Quarterly Economic Growth - First Quarter 2014, July 7, 2014; INSTAT, Consumer Price Index June, 2014, June 08, 2014; INSTAT, Quarterly Labour Force Survey - First Quarter 2014, June 10, 2014.

## 2.4. IL MERCATO BANCARIO<sup>13</sup>

Il miglioramento delle condizioni dei mercati finanziari italiani è proseguito nel secondo trimestre e, dopo l'annuncio delle nuove misure espansive da parte della BCE, i premi per il rischio sovrano ed i rendimenti sulle obbligazioni private sono ulteriormente scesi. Tali dinamiche hanno pertanto determinato un ulteriore allentamento del costo della raccolta obbligazionaria, pubblica e privata.

Per quanto riguarda la componente più strettamente bancaria, al termine del primo semestre il tasso medio sulle consistenze della raccolta da clientela, che comprende oltre ai depositi anche le obbligazioni ed i pronti contro termine in Euro delle famiglie e società non finanziarie, ha messo a segno una nuova riduzione che lo porta all'1,71%, sull'1,74% del mese precedente e sull'1,95% di giugno 2013. La flessione ha riguardato sia la componente dei depositi che quella obbligazionaria, i cui costi si sono attestati rispettivamente allo 0,85% e al 3,33%, a fronte dell'1,08% e del 3,42% rilevati dodici mesi prima.

Anche i tassi sui prestiti hanno registrato un trend analogo, anche se con qualche vischiosità correlata soprattutto al permanere di un rischio di credito ancora su livelli elevati con riguardo ai finanziamenti alle imprese. La disamina dei tassi sulle nuove operazioni per settore di clientela evidenzia infatti sui finanziamenti alle società non finanziarie un primo trimestre essenzialmente in linea con la fine del 2013 e solo nei mesi successivi in accelerazione più decisa, posizionandosi sulla base delle prime stime al 3,01%, con uno scarto di circa 34 punti base su giugno 2013. Più sensibile e continuo invece il calo osservato nel caso dei nuovi prestiti alle famiglie, in particolare di quelli finalizzati all'acquisto di abitazioni, il cui tasso - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - ha toccato il 3,27%, contro il 3,36% del mese precedente, segnando il valore più basso da luglio 2011.

Grazie alla riduzione del costo della raccolta ed al più lento e discontinuo adeguamento dei tassi sui prestiti, lo spread complessivo ha segnato un discreto recupero. La forbice tra tassi medi sulle consistenze dei prestiti e della raccolta a clientela è arrivata al 2,15%, in crescita di circa 34 punti base rispetto allo stesso periodo del 2013. Prendendo in considerazione, infine, il differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero in euro riferibile a famiglie e società non finanziarie e il tasso medio sulla raccolta relativa alla stessa tipologia di clientela si riduce a 1,96%, ancora in crescita ma più contenuta rispetto all'1,85% di giugno 2013.

A fine giugno gli **impieghi** delle banche al settore privato hanno superato i 1.574 miliardi di Euro, evidenziando una contrazione nei dodici mesi del 2,9%, che pur riconfermando un trend ormai biennale segna un leggero rallentamento rispetto alle dinamiche degli ultimi mesi.

Limitando l'analisi ai soli prestiti a famiglie e società non finanziarie, che ammontavano a complessivi 1.427 miliardi di Euro, la flessione risulta più che dimezzata e pari all'1,35%, evidenziando in corso d'anno una decelerazione molto più accentuata. Sotto il profilo della durata, le variazioni dei due comparti, fino a un anno e oltre l'anno, si sono posizionate su valori vicini e negativi in entrambi i casi, pari rispettivamente all'1,3% e all'1,4%.

In particolare, la variazione più consistente ha riguardato i prestiti alle imprese, in ulteriore calo a maggio 2014 del 4,7%, dopo il -4,4% quantificato il mese precedente. Tale dinamica è stata di fatto influenzata dalla debolezza del ciclo economico e dalla contrazione degli investimenti fissi lordi, che nel primo trimestre del 2014 hanno sperimentato una riduzione del 4,4% annuo. Tra i settori più interessati vanno sicuramente segnalati il settore delle costruzioni e quello dei macchinari, in calo rispettivamente del 3,8% e del 4,8%.

Nello stesso periodo, per contro, i prestiti alle famiglie hanno evidenziato una dinamica solo in marginale flessione e pari nei mesi di maggio e aprile all'1%.

Nei primi mesi dell'anno la **qualità degli attivi bancari** è ulteriormente peggiorata. In particolare, le sofferenze lorde hanno toccato a fine maggio i 168,6 miliardi, totalizzando un'incremento di 12,7 miliardi di Euro rispetto a dicembre 2013 e 32,9 miliardi di Euro nei dodici mesi. Anche le sofferenze nette, pari a 78,7 miliardi di Euro, evidenziano un aumento su base annua di 10,2 miliardi, mentre risultano in calo rispetto all'ultimo fine anno di circa 1,3 miliardi.

Il deterioramento è messo in luce anche dalla più pesante incidenza le sofferenze lorde sul totale impieghi, che hanno raggiunto il livello dell'8,9%, ben al di sopra del 6,9% di fine maggio 2013. Si mantengono peraltro ampie le differenze tra i diversi segmenti di clientela, rispetto ai quali il rapporto raggiunge il 15,1% e del 14,5% rispettivamente per i piccoli operatori economici e per le imprese, mentre si ferma al 6,6% per le famiglie consumatrici; a maggio 2013 tali valori erano rispettivamente pari al 12,5%, al 10,9% e al 5,9%.

Al netto delle svalutazioni, l'incidenza dei crediti in sofferenza scende al 4,4%, ma comunque ben al di sopra del 3,6% di un anno prima.

Va osservato peraltro che nel primo trimestre il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti alle imprese, tuttora elevato, ha proseguito la sua discesa, collocandosi al 4,1%, contro il 4,5% e 4,8% nel quarto e terzo trimestre del 2013; per i prestiti alle famiglie consumatrici, caratterizzate da una rischiosità più contenuta, l'indicatore si è ulteriormente ridotto all'1,2%.

<sup>13</sup> ABI, Monthly Outlook, luglio 2014

A giugno la **raccolta** delle banche italiane ha registrato una modesta contrazione, pari allo 0,9%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Rimane tuttavia ampia la disomogeneità di andamento tra le diverse componenti. I depositi da clientela residente hanno infatti continuato a crescere, sebbene con minore vivacità rispetto ai mesi precedenti, fino al 2,4%, mentre permane negativa la dinamica delle obbligazioni e della componente estera, in flessione rispettivamente dell'8,3% e dell'11,4%.

Con riguardo al **risparmio amministrato e gestito**, a fine maggio i titoli a custodia presso le banche italiane ammontavano a 1.420 miliardi di Euro e per circa il 42% erano detenuti direttamente dalle famiglie consumatrici.

Rispetto ai precedenti dodici mesi lo stock totale si è ridotto di oltre 51 miliardi di Euro, pari ad una variazione negativa del 3,5%. Anche i volumi riferibili alle famiglie consumatrici sono diminuiti, segnando un calo dell'8,5%, mentre i titoli di non residenti hanno messo a segno un incremento dell'8,2%.

Nello stesso periodo risultano in decisa controtendenza le gestioni patrimoniali bancarie, che hanno evidenziato una crescita di circa il 9,6% in ragione d'anno. Se si considera, tuttavia, la totalità delle gestioni patrimoniali detenute da banche, SIM e OICR il progresso risulta essere leggermente più contenuto e pari al 7,7%, chiudendo a 642 miliardi di Euro.

Nel corso della prima metà del 2014 è andato progressivamente rafforzandosi il flusso di raccolta netta dei fondi comuni aperti italiani, che nel mese di maggio ha raggiunto i 6,1 miliardi, totalizzando da inizio anno un flusso complessivo di circa 34 miliardi. Alla fine di maggio il patrimonio gestito dai fondi comuni aperti (italiani ed esteri) in Italia era pari a 608 miliardi, in aumento rispetto allo stesso periodo del 2013 del 16%.

### 3. LE INIZIATIVE STRATEGICHE E LE ATTIVITÀ PROGETTUALI

Nel corso del primo semestre è proseguita l'implementazione delle attività progettuali e delle iniziative strategiche definite nell'ambito del precedente Piano Industriale. I punti che seguono danno sinteticamente conto delle iniziative portate a termine nel periodo in esame.

#### 3.1. IL PIANO INDUSTRIALE 2014-2016/2018

Nella riunione dello scorso 25 marzo 2014, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato il nuovo Piano Industriale a valere per il prossimo triennio.

In estrema sintesi, il nuovo Piano Industriale si è sviluppato lungo quattro direttrici principali, riassumibili nei punti che seguono:

- Consolidamento del Gruppo, con esclusione di crescita per linee esterne od interne;
- Miglioramento della performance della rete attraverso:
  - a. sviluppo della multicanalità integrata;
  - b. focalizzazione sul core business;
  - c. razionalizzazione e riassetto delle filiali sottoperformanti;
- Recupero di efficienza attraverso:
  - d. azioni mirate di semplificazione organizzativa e societaria;
  - e. azioni rigorose di contenimento dei costi;
- Ritorno a redditività positiva e sviluppo sostenibile nel medio/lungo termine mediante:
  - f. razionalizzazione ed ottimizzazione nell'allocazione del capitale;
  - g. rigoroso presidio del rischio di credito;
  - h. consolidamento della posizione di liquidità e un attento controllo del rischio relativo.

#### 3.2. EVOLUZIONE DELL'ASSETTO SOCIETARIO DEL GRUPPO

Nell'ottica di una sempre maggiore efficacia di presidio della Rete e conformemente agli indirizzi strategici di efficienza della struttura societaria del Gruppo, nel corso della prima parte del 2014 si è proceduto al completamento delle attività avviate nel 2013 ed all'avvio di alcune delle iniziative di semplificazione e di consolidamento dell'assetto societario previste dal Piano sopra indicato.

### 3.2.1. Fusione per incorporazione di Banca Italo-Romena

In conformità con gli indirizzi strategici di Gruppo, nel corso del primo semestre è stato completato il progetto di fusione per incorporazione in Veneto Banca della controllata Banca Italo-Romena, istituto di diritto italiano attivo in Romania con una rete di 22 filiali.

Dopo l'ottenimento delle previste autorizzazioni di vigilanza, il progetto di fusione è stato depositato ed iscritto presso il registro delle imprese di Treviso in data 30 gennaio 2014, e l'assemblea di Banca Italo-Romena si è tenuta il giorno 4 marzo 2014, mentre per quanto concerne Veneto Banca la delibera è stata assunta da parte del Consiglio di Amministrazione, sempre in data 4 marzo 2013, trattandosi di società controllata al 100%. La conclusione dell'operazione è avvenuta il giorno 26 maggio 2014 (decorrenza giuridica) e gli effetti contabili e fiscali dell'operazione sono stati retrodatati al 1° gennaio 2014.

Le motivazioni strategiche trovano fondamento nella necessità di una semplificazione dell'assetto societario del Gruppo sia per rafforzarne le capacità di governo e controllo sulle sue diverse componenti, dopo l'accresciuta dimensione e articolazione avuta recentemente dal Gruppo, sia per affrontare in modo più efficiente la difficile congiuntura economica e la crisi dei mercati finanziari.

### 3.2.2. Piano di cessione di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM)

In linea con le indicazioni di Banca d'Italia, sul finire dell'esercizio 2013 è stato annunciato al mercato il piano di dismissione della controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), società quotata alla Borsa Italiana, e delle sue controllate. Contemporaneamente è stato dato mandato alla banca d'affari Rothschild spa per lo *scouting* dei possibili soggetti interessati all'acquisto di detta partecipazione di controllo detenuta da Veneto Banca.

Al termine di una prima fase di raccolta delle offerte non vincolanti, Veneto Banca ha ritenuto di interesse ammettere alla seconda fase di *due diligence* alcune delle offerte ricevute. L'esito di tale seconda fase, con la raccolta delle offerte vincolanti, è terminato verso la fine del mese di maggio 2014 e sono state avviate le trattative in esclusiva con una controparte. Tale trattativa ha trovato positiva conclusione successivamente alla chiusura del semestre in esame, con la sottoscrizione, in data 7 agosto 2014, dei contratti di compravendita aventi ad oggetto la cessione del 51,4% del capitale di BIM a una cordata di investitori a fronte del pagamento di un corrispettivo complessivo pari ad Euro 289 milioni, corrispondente ad una valorizzazione di Euro 3,60 per ogni azione BIM.

Ad esito dell'operazione, e dell'offerta pubblica di acquisto obbligatoria che il gruppo di investitori dovrà promuovere sulle restanti azioni in circolazione, Veneto Banca manterrà una quota di circa il 20% del capitale sociale di BIM, su parte della quale (circa il 9,6%) potrà godere di un contratto di opzione *put and call* della durata di tre anni ad un prezzo prefissato.

L'esecuzione dell'operazione è subordinata all'ottenimento dei provvedimenti autorizzativi di Banca d'Italia e, tenuto conto del tempo necessario per l'avveramento delle condizioni sospensive, è ragionevole ritenere che la cessione di BIM si possa concludere entro il primo semestre 2015.

### 3.2.3. Cessione della maggioranza del capitale sociale di Banca IPIBI Financial Advisory

Contestualmente all'operazione BIM più sopra descritta, Veneto Banca aveva condotto analogha attività di cessione anche per la controllata Banca IPIBI Financial Advisory spa.

Pertanto, sempre in data 7 agosto è stato sottoscritto un contratto di compravendita avente ad oggetto la cessione del 55% del capitale sociale di Banca IPIBI Financial Advisory a Capital Shuttle srl, società partecipata da una cordata di investitori riconducibile a manager di Banca IPIBI stessa, a fronte del pagamento di un corrispettivo complessivo pari ad Euro 33,07 milioni.

Al fine di favorire la fattibilità di tale operazione, nella medesima data Veneto Banca ha stipulato un accordo con BIM per l'acquisto dell'intera partecipazione dalla stessa detenuta in Banca IPIBI, pari al 67,22% del capitale sociale.

Ad esito dell'operazione di cessione e delle successive operazioni societarie previste, Veneto Banca verrà a detenere una partecipazione di circa il 25% del capitale sociale di Banca IPIBI.

L'operazione, pur se subordinata all'ottenimento dei provvedimenti autorizzativi di Banca d'Italia e tenuto conto del tempo necessario per l'avveramento delle condizioni sospensive, è ragionevole ritenere possa comunque perfezionarsi entro il corrente anno.

## 3.3. OPERAZIONI DI RAFFORZAMENTO PATRIMONIALE

Le cessioni di BIM e Banca IPIBI sopra descritte, oltre ai riflessi in termini di struttura societaria, si inseriscono nelle misure previste dal piano di consolidamento patrimoniale di Veneto Banca e determineranno per la stessa un beneficio complessivo stimato di circa 87 *basis point* in termini di *Common Equity Tier 1 (CET1) fully loaded*.

Le altre tappe significative del piano di rafforzamento patrimoniale, varato a novembre 2013, hanno riguardato la conversione del prestito obbligazionario convertibile, avvenuta nel semestre, e l'aumento di capitale conclusosi ad inizio agosto.

### 3.3.1. Conversione del prestito obbligazionario "Veneto Banca 5% 2013-2017 convertibile con facoltà di rimborso in azioni"

In data 28 novembre 2012 il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca, facendo seguito alle deliberazioni assunte in data 9 ottobre 2012 e in attuazione della delega conferita dall'Assemblea Straordinaria del 28 aprile 2012, aveva approvato le condizioni definitive del prestito obbligazionario convertibile "Veneto Banca 5% 2013-2017 convertibile con facoltà di rimborso in azioni", offerte in opzione agli azionisti di Veneto Banca e, contestualmente, al pubblico indistinto per l'eventuale inoptato, durante il periodo dal 17 dicembre 2012 all'8 febbraio 2013.

L'emissione delle obbligazioni convertibili era stata effettuata in data 22 febbraio 2013 per l'importo nominale complessivo di Euro 349.999.965,00, mediante emissione di n. 7.777.777 obbligazioni convertibili del valore nominale di Euro 45,00 ciascuna, offerte in opzione agli azionisti di Veneto Banca nel rapporto di una obbligazioni convertibili ogni 13 azioni ordinarie Veneto Banca possedute. Il prezzo di emissione di ciascuna obbligazione convertibile è pari a Euro 45,00.

Per quanto riguarda le facoltà di conversione e rimborso del prestito:

- l'obbligazionista aveva facoltà di convertire le obbligazioni convertibili in azioni Veneto Banca, in base al rapporto di conversione di una azione ordinaria di nuova emissione ogni obbligazione convertibile presentata per la conversione, oppure al rimborso in denaro a scadenza del 100% del valore nominale, in caso di mancata conversione dell'obbligazione convertibile;
- Veneto Banca aveva la facoltà, successivamente alla data del 1° marzo 2014 e per ciascun anno di durata del prestito, ad esercitare l'opzione di rimborso/conversione anticipata in azioni, con attribuzione all'obbligazionista di un premio pari al 5% del valore nominale dell'obbligazioni convertibili e con assegnazione di azioni Veneto Banca aggiuntive nel caso in cui le azioni assegnate in conversione rimangano - senza soluzione di continuità - nella piena proprietà degli obbligazionisti che le hanno ricevute.

Con riferimento a tale prestito, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca, con l'obiettivo di perseguire un significativo rafforzamento patrimoniale - in linea con le indicazioni di Banca d'Italia - ha assunto la decisione di procedere alla conversione del suddetto prestito obbligazionario per la sua totalità. Di tanto ne è stata data comunicazione e pubblicizzazione formale secondo i tempi e le modalità previste nel regolamento del prestito stesso ed il medesimo è stato convertito interamente in azioni Veneto Banca a far data 30 giugno 2014.

Di tanto ne ha beneficiato il patrimonio sociale che si è accresciuto di circa Euro 350 milioni con un beneficio complessivo di circa 140 *basis point* in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1).

### 3.3.2. Aumento di capitale

Nell'ottica di conseguire un livello di patrimonializzazione atto ad assicurare un'adeguata dotazione di mezzi propri, in data 3 giugno 2014 il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca, facendo seguito alle deliberazioni precedentemente assunte e in attuazione della delega conferita dall'Assemblea Straordinaria del 28 aprile 2012, ha approvato le condizioni definitive dell'aumento di capitale a pagamento, offerto in opzione agli azionisti di Veneto Banca ed ai portatori di obbligazioni convertibili e, contestualmente, al pubblico indistinto per l'eventuale inoptato, durante il periodo dal 26 giugno 2014 al 28 luglio 2014.

L'emissione delle nuove azioni è stata effettuata in data 4 agosto 2014 per l'importo nominale complessivo di Euro 39.523.026,00, mediante emissione di n. 13.174.342 nuove azioni ordinarie del valore nominale di Euro 3,00 ciascuna, offerte in opzione agli azionisti ed ai possessori di obbligazioni convertibili di Veneto Banca e, per il residuo, al pubblico indistinto. Il prezzo di emissione di ciascuna azione è stato pari a Euro 36,00, e così per un totale aumento di Euro 474.276.312,00.

Le sottoscrizioni, pari ad oltre il 95% delle azioni offerte, hanno visto una larga partecipazione sia da parte degli aventi diritto sulla base dell'esercizio di opzione, per circa il 64%, sia da parte del pubblico indistinto che ha contribuito per il rimanente 31%.

L'operazione di aumento di capitale, oltre che assecondare l'invito rivolto dall'Organo di vigilanza per un incremento dei mezzi patrimoniali di qualità primaria, mira anche a consentire al Gruppo di raggiungere un livello di patrimonializzazione ampiamente superiore ai crescenti requisiti previsti dalla progressiva implementazione delle regole di vigilanza prudenziale, note come "Basilea III", e ciò anche in prospettiva degli eventuali impatti derivanti dall'*Asset Quality Review* e dallo *Stress Test* condotti dalla BCE nell'ambito della valutazione per l'avvio del *Single Supervisory Mechanism*.

L'incremento dei mezzi propri consentirà peraltro al Gruppo, di ridurre il proprio costo del *funding* e di acquisire i margini di libertà necessari per preservare la propria vocazione e tradizione di banca popolare, vicina al territorio.



### 3.4. VERSO IL MECCANISMO UNICO DI VIGILANZA EUROPEO (*SINGLE SUPERVISORY MECHANISM*)

#### 3.4.1. Le nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le Banche

Con l'emanazione del 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 (Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche) e della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, Banca d'Italia ha raccolto le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Dal 1° gennaio 2014, infatti, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione Europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea III") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire *shock* derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche.

Il Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato su tre pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea II", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In ambito comunitario i contenuti di "Basilea III" sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali aggiuntive.

Con le nuove disposizioni, il sistema dei controlli interni assume rilievo strategico e coinvolge l'intera organizzazione aziendale. L'Autorità di Vigilanza, in un'ottica di ridefinizione e rafforzamento dei modelli di governance degli intermediari, ha inoltre posto grande attenzione sulle regole specifiche in materia di corporate governance, organizzazione e governo dell'ICT, gestione dell'outsourcing ICT e continuità operativa.

Le banche, fatti salvi i principi di gradualità e proporzionalità confermati anche dalla nuova normativa, dovranno adeguarsi alle nuove disposizioni sulla base di tappe fissate su un orizzonte pluriennale. In particolare, il primo adempimento, relativo alla predisposizione di una relazione di autovalutazione di aderenza ai nuovi dettami normativi (cosiddetta "gap analysis"), è stato completato nei tempi previsti con l'invio della stessa lo scorso mese di gennaio alle Autorità di Vigilanza e del relativo piano di adeguamento progressivo ai requisiti normativi previsti.

Stante la portata degli interventi di adeguamento prevedibili, che imporranno cambiamenti organizzativi, di processo ed in alcuni casi strategici, Veneto Banca ha attivato, già a partire dal secondo semestre del 2013, l'analisi di quanto in essere e la relativa verifica di conformità con il nuovo dettato normativo, nonché la pianificazione delle eventuali attività di adeguamento con il coinvolgimento di tutte le funzioni aziendali che troveranno completamento nell'esercizio in corso.

#### 3.4.2. Ispezione di Banca d'Italia (*Asset Quality Review e Stress Test*)

In data 10 marzo 2014, Banca d'Italia, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 33(4) del Regolamento (UE) n. 1024/2013 del 15 ottobre 2013 e dalla Decisione della Banca Centrale Europea (BCE) del 4 febbraio 2014 (ECB/2014/3), ha sottoposto ad accertamento ispettivo il gruppo Veneto Banca, ai sensi degli artt. 54 e 68 del D.Lgs. 385/1993. L'accertamento, svolto in contemporanea sulle 15 principali banche italiane<sup>14</sup>, è mirato all'esame della qualità degli attivi (*Asset Quality Review*), intesa a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie sia in termini di valutazione di attività e garanzie che di relativi accantonamenti, e ad una prova di *stress* per verificare la tenuta dei bilanci bancari in scenari di tensione. Tale esercizio è previsto nell'ambito del *comprehensive assessment*, finalizzato all'avvio del *Single Supervisory Mechanism*.

Approvato in ottobre 2013, il Meccanismo Unico di Vigilanza sarà pienamente operativo dal prossimo 4 novembre, a conclusione dell'esercizio di valutazione complessiva dei maggiori 128 gruppi bancari dell'Area Euro da parte della BCE e delle autorità di vigilanza nazionali.

Il *Comprehensive Assessment*, che si articola in due fasi principali, ovvero l'*Asset Quality Review* e l'esercizio di *stress test*, si pone tre principali obiettivi:

- valutare l'effettivo stato di salute degli intermediari secondo criteri armonizzati;

<sup>14</sup> Vi rientrano: Banca Carige, Banca Monte dei Paschi di Siena, Credito Valtellinese, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Sondrio, Banca Popolare di Vicenza, Banco Popolare, Credito Emiliano, ICCREA Holding, Intesa Sanpaolo, Mediobanca, UniCredit, Unione di Banche Italiane, Veneto Banca.

- quantificare eventuali misure correttive che si dovessero rendere necessarie;
- diffondere informazioni chiare e confrontabili sulle condizioni delle banche.

Tale valutazione si prefigge di contribuire a ristabilire la fiducia nel sistema bancario europeo e favorire il flusso dei finanziamenti all'economia.

L'AQR, effettuato su dati relativi al 31 dicembre 2013, ha riguardato il complesso delle esposizioni, incluse quelle di mercato comprensive delle attività di difficile valutazione (cosiddette di livello 3), ed è stato condotto sulla base di definizioni armonizzate di attività in bonis e deteriorate. L'obiettivo è l'esame della correttezza della classificazione delle attività, della stima delle perdite, della valutazione delle garanzie che assistono le esposizioni, delle metodologie di valutazione degli strumenti più complessi.

A questo è seguita la conduzione dello *Stress Test*, con il coordinamento dell'Autorità Bancaria Europea (EBA). Quest'ultimo esercizio, tuttora in corso, sta prendendo in considerazione un ampio spettro di rischi, tra i quali quello di credito, di mercato, di liquidità, sovrano e da esposizioni verso cartolarizzazioni, e si è posto l'obiettivo di valutare la capacità delle banche di resistere a shock ipotetici, anche estremi, ma con una bassa probabilità di realizzazione. A tal fine sono stati indicati due scenari: uno di base, elaborato dalla Commissione Europea, ed uno avverso, approvato dal Consiglio Europeo per il rischio sistemico (European Systemic Risk Board - ESRB) e predisposto con la consulenza della BCE, più severo di quelli utilizzati nei precedenti esercizi europei.

L'adeguatezza patrimoniale delle banche verrà valutata utilizzando come parametro di riferimento un requisito di capitale della migliore qualità (*Common Equity Tier 1 - CET1*) che dovrà essere pari all'8% delle attività ponderate per il rischio. Il requisito patrimoniale è calcolato sui dati di bilancio di fine 2013, secondo la definizione di capitale in vigore al 1° gennaio 2014, considerando le discrezionalità nazionali, di norma transitorie, previste dalle nuove regole sul capitale (CRD IV e CRR). Le soglie patrimoniali che le banche dovranno rispettare nella prova di stress sono state invece fissate all'8% e al 5,5% in termini di CET1 ratio, rispettivamente, nello scenario di base e in quello avverso.

Come evidenziato nel comunicato pubblicato dalla BCE in data 17 luglio 2014, ancorché la fase di *Comprehensive Assessment* sia giunta ad un elevato livello di avanzamento, solo nei prossimi mesi si intensificheranno i contatti tra i supervisori e le banche oggetto di esame al fine di verificare e validare le eventuali eccezioni individuate dai medesimi supervisori.

I risultati - non noti alla data di approvazione della presente relazione semestrale - saranno resi pubblici entro la fine del mese di ottobre 2014 e le eventuali esigenze di capitale dovranno essere coperte dalle banche entro sei mesi nel caso in cui tali esigenze emergano dall'AQR o dallo scenario di base dello *stress test* ed entro nove mesi qualora invece risultino dallo scenario avverso. Alle esigenze si dovrà far fronte innanzitutto evitando la distribuzione di dividendi, cedendo attività non strategiche, riducendo i costi, procedendo ad aumenti di capitale sul mercato; riduzioni delle attività ponderate per il rischio connesse con la validazione dei modelli interni saranno prese in considerazione solo a determinate condizioni.

### 3.5. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Nel corso del primo semestre 2014 la capogruppo Veneto Banca, in collaborazione con la controllata BancApulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione che ha interessato 8.673 mutui ipotecari residenziali, per un ammontare complessivo di circa Euro 860 milioni. La cessione alla società veicolo "Clariss RMBS 2014 srl" è avvenuta ad un prezzo pari al valore del debito residuo esistente alla data di efficacia economica dell'operazione di cessione, ovvero al 1° febbraio 2014.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi in data 15 aprile 2014, da parte della società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 881 milioni, di cui Euro 550 collocati sul mercato ad investitori istituzionali ed i rimanenti dalle singole banche del Gruppo in proporzione alla rispettiva quota di finanziamenti ceduti.

## 4. LA STRUTTURA OPERATIVA DEL GRUPPO

### 4.1. LA STRUTTURA DISTRIBUTIVA

Il Gruppo Veneto Banca è da tempo attivo sul mercato nazionale e dell'Est Europa - nello specifico Albania, Croazia, Moldavia e Romania - con una rete distributiva di tipo tradizionale. A questa si affiancano, limitatamente all'Italia, modalità alternative di vendita e contatto con la clientela, finalizzate al rafforzamento e all'ampliamento dell'azione commerciale delle filiali. E' altresì presente in Irlanda ed in Svizzera rispettivamente con le controllate Veneto Ireland Financial Services Ltd e BIM Suisse sa.

Per quanto concerne il mercato nazionale il Gruppo svolge la propria attività commerciale tramite gli sportelli della capogruppo Veneto Banca e della controllata BancApulia.

Sotto l'aspetto della specializzazione territoriale, Veneto Banca mantiene il presidio commerciale sulle



regioni del nord e del centro Italia; a BancApulia è per contro affidata la copertura dell'area lucano-pugliese.

La controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM) e relative controllate, in considerazione della sua focalizzazione sul comparto del private banking, contribuisce - soprattutto nelle regioni di presenza tradizionale - ad ampliare l'azione commerciale di Veneto Banca, sfruttando la complementarità dell'offerta sia in termini di clientela di riferimento che di prodotti.

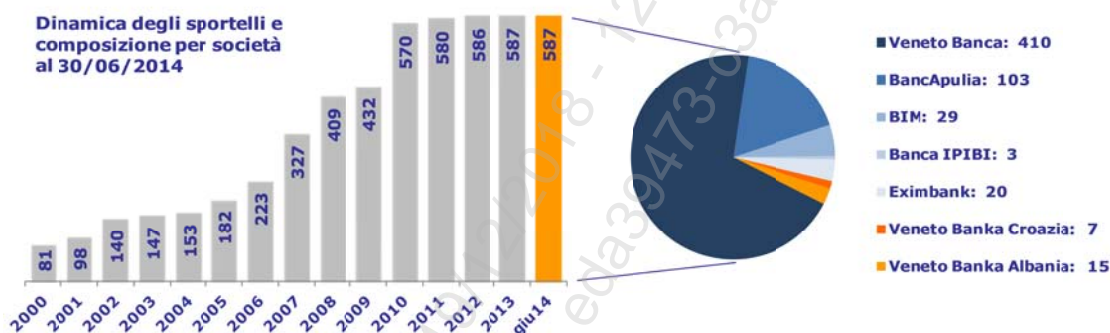
Con l'incorporazione della controllata Banca Italo-Romena (BIR) nella capogruppo, avvenuta alla fine di maggio scorso, Veneto Banca ha assunto anche il presidio della rete rumena.

Al 30 giugno 2014 il Gruppo Veneto Banca (incluso il gruppo BIM) contava 587 sportelli, confermando l'ampiezza della rete distributiva già osservata a fine 2013.

Tra gli interventi completati nel semestre si segnala l'apertura, sotto le insegne di Veneto Banca, di un nuovo sportello a Vicenza, nella centralissima Piazza dei Signori, da sempre centro nevralgico degli affari, della cultura e del tempo libero per tutti i vicentini.

Inoltre, sempre nel corso del semestre, sulla base del continuativo programma di riordino e razionalizzazione della struttura distributiva, in occasione della fusione della controllata Banca Italo-Romena si è proceduto alla chiusura dello sportello di Treviso facente capo a quest'ultima.

Il diagramma che segue illustra sinteticamente l'evoluzione strutturale e dimensionale del Gruppo.



Nel complesso, sotto il profilo della distribuzione geografica, il Gruppo Veneto Banca mantiene un'elevata focalizzazione nelle regioni settentrionali, dove si concentra circa il 60% degli sportelli.

In questa macro area, rimane altresì preminente il peso delle regioni del Nord Est, dove insiste oltre un terzo delle filiali. L'importanza relativa dei territori storici di Veneto Banca si mantiene infatti su valori importanti, con il Veneto che rappresenta ancora una quota prossima al 30%. A livello provinciale, Treviso resta la provincia con il peso maggiore, pari al 13%, seguito dal 4% delle province di Padova, Venezia e Verona e dal 3% di Vicenza.

Gli sportelli localizzati nelle regioni nord occidentali costituiscono invece un ulteriore 26%.

Il Centro Italia, area di più recente insediamento per il Gruppo, conta circa il 12% delle unità distributive, a fronte del 17% totalizzato complessivamente dagli insediamenti nelle regioni meridionali. Rimane similmente invariato il contributo della rete distributiva estera, fermo all'11%.

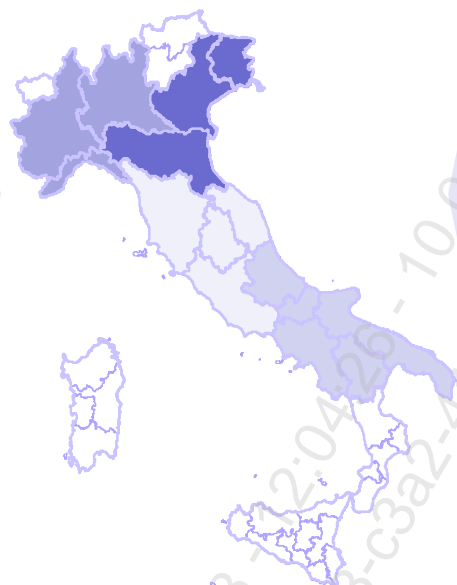
La figura che segue riassume sinteticamente l'articolazione territoriale della rete distributiva del Gruppo al 30 giugno 2014, riportando per ciascuna area e regione il numero di sportelli in valore assoluto ed in percentuale rispetto al totale.

**Distribuzione territoriale degli sportelli al 30/06/2014**

<b>Nord Ovest</b>	<b>154</b>	<b>26,2%</b>
Lombardia	77	13,1%
Piemonte	70	11,9%
Liguria	7	1,2%

<b>Centro</b>	<b>70</b>	<b>11,9%</b>
Marche	48	8,2%
Umbria	10	1,7%
Toscana	1	0,2%
Lazio	11	1,9%

<b>Estero</b>	<b>64</b>	<b>10,9%</b>
Albania	15	2,6%
Croazia	7	1,2%
Moldavia	20	3,4%
Romania	22	3,7%



<b>Nord Est</b>	<b>200</b>	<b>34,1%</b>
Veneto <sup>1</sup>	174	29,6%
Friuli Venezia Giulia	17	2,9%
Emilia Romagna	9	1,5%

<b>Sud</b>	<b>99</b>	<b>16,8%</b>
Campania	5	0,9%
Abruzzo	4	0,7%
Molise	1	0,2%
Basilicata	18	3,1%
Puglia	71	12,1%

<sup>1)</sup> include lo sportello virtuale

Successivamente alla chiusura del semestre, la rete commerciale italiana è stata interessata dalla chiusura della dipendenza di Tolentino (MC).

Per quanto riguarda le postazioni automatizzate, al 30 giugno 2014 il Gruppo disponeva di 685 punti Bancomat-ATM, mentre i P.O.S. attivi a fine semestre presso gli esercizi commerciali convenzionati hanno raggiunto complessivamente le 18,1 mila unità.

**4.2. GLI ORGANICI**

Nei primi sei mesi dell'anno l'organico del Gruppo Veneto Banca è cresciuto di 77 unità rispetto alla fine del precedente esercizio, raggiungendo le 6.283 risorse.

La tabella che segue riporta la composizione e la dinamica del personale utilizzato nelle diverse società del Gruppo, considerando i distacchi infragruppo. Tale modalità di rilevazione appare idonea a rappresentare l'effettivo fabbisogno di risorse espresso da ogni società e trova piena corrispondenza anche sotto il profilo dell'onere economico.

<b>Organico Banche / Società</b>	<b>giu 2014</b>		<b>dic 2013</b>	
	<b>Numero</b>	<b>%</b>	<b>Numero</b>	<b>%</b>
Veneto Banca <sup>1</sup>	4.263	67,8%	4.204	67,7%
Italia	3.970	63,2%	3.912	63,0%
Romania	293	4,7%	292	4,7%
BancApulia	714	11,4%	711	11,5%
Banca Intermobiliare	412	6,6%	413	6,7%
Banca IPIBI	63	1,0%	62	1,0%
BIM Suisse	20	0,3%	20	0,3%
Eximbank SA	378	6,0%	391	6,3%
Veneto Banka d.d.	106	1,7%	102	1,6%
Veneto Banka Sh.a.	135	2,1%	125	2,0%
<b>Tot. Banche consolidate integralmente</b>	<b>6.091</b>	<b>96,9%</b>	<b>6.028</b>	<b>97,1%</b>

VIFS	8	0,1%	8	0,1%
Claris Factor	19	0,3%	15	0,2%
Claris Leasing	26	0,4%	25	0,4%
Immobiliare Italo Romena	4	0,1%	4	0,1%
Apulia prontoprestito	40	0,6%	32	0,5%
Apulia Previdenza	22	0,4%	24	0,4%
Symphonia SGR	59	0,9%	57	0,9%
BIM Fiduciaria	8	0,1%	7	0,1%
BIM Insurance Broker	6	0,1%	6	0,1%
<b>Tot. Società consolidate integralmente</b>	<b>192</b>	<b>3,1%</b>	<b>178</b>	<b>2,9%</b>
<b>TOTALE GRUPPO</b>	<b>6.283</b>	<b>100,0%</b>	<b>6.206</b>	<b>100,0%</b>

(1) Ai fini di un corretto raffronto, il dato di dicembre 2013 comprende anche le risorse di Banca Italo-Romena, confluite ora in Veneto Banca a seguito incorporazione a far data 26 maggio 2014.

Sotto il profilo organizzativo, l'analisi per distribuzione degli organici delle maggiori banche italiane del Gruppo a fine giugno 2014, indica che circa il 31,7% del personale bancario attivo risulta essere impiegato in strutture direzionali e di servizio.

Distribuzione organico Banche italiane <sup>(*)</sup>	giu 2014	
	unità	%
di cui Rete commerciale	3.680	68,3%
di cui Struttura	1.709	31,7%
<b>TOTALE</b>	<b>5.389</b>	<b>100,0%</b>

(\*) Comprendono Veneto Banca, BancApulia e BIM.

## 5. L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO E LA GESTIONE DEI RISCHI

### PREMESSA

La presente relazione finanziaria semestrale è stata redatta nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze connesse all'attuale contesto macroeconomico e le problematiche inerenti ai rischi di liquidità, di credito e di redditività sono infatti state ritenute non significative e comunque tali da non generare dubbi sulla continuità aziendale. Si evidenzia inoltre che l'Istituto gode di un facilitato accesso alle risorse finanziarie, sia nell'interbancario che nei confronti delle Banche centrali.

Specifiche informazioni attinenti all'attività di controllo ed alla gestione dei rischi sono riportate nell'apposita sezione delle Note Esplicative, cui si fa integrale rinvio.

### ESPOSIZIONE DEL GRUPPO VERSO PRODOTTI FINANZIARI PERCEPITI DAL MERCATO COME "RISCHIOSI"

Con riferimento alla richiesta di informazioni, esplicitata da Banca d'Italia con propria nota del 18 giugno 2008 - recependo a sua volta le raccomandazioni emanate dal *Financial Stability Forum*<sup>15</sup> in ordine al rafforzamento della solidità dei mercati e degli intermediari - si fornisce di seguito evidenza degli strumenti finanziari detenuti al 30 giugno 2014 da società del Gruppo e percepiti dal mercato come "alto rischio".

Ciò premesso, nella controllata irlandese Veneto Ireland Financial Services Ltd figura nel portafoglio "available for sale" il titolo "Zoo HF 3 CFO PLC" per circa Euro 21 migliaia, emesso da una società veicolo speciale (SPV) di diritto irlandese, il cui scopo è la gestione di un portafoglio hedge fund. La struttura è un CDO, mentre il gestore è P&G SGR.

Anche per quanto riguarda il Gruppo Apulia, l'operatività in strumenti finanziari strutturati del credito di terze parti è poco significativa e limitata all'esposizione per cassa in un *hedge fund* di diritto italiano che investe in titoli ABS, classificato nel portafoglio di negoziazione, per un valore di bilancio al 30 giugno

<sup>15</sup> Cfr. il rapporto ufficiale del *Financial Stability Forum* presentato in data 11 aprile 2008 contenente importanti raccomandazioni volte a rafforzare la solidità dei mercati e degli intermediari finanziari. In particolare, nel documento citato si raccomanda alle istituzioni finanziarie di fornire nelle relazioni semestrali un'ampia e dettagliata informativa concernente nella fattispecie l'esposizione verso quei prodotti finanziari "percepiti dal mercato come rischiosi".

2014 di Euro 1,1 milioni su cui sono state registrate, nel semestre in esame, plusvalenze per circa Euro 174 mila contabilizzate a conto economico.

## 6. IL RATING

Nel prospetto che segue si riportano le valutazioni da ultimo assegnate al merito creditizio della Capogruppo da parte delle agenzie internazionali DBRS e Standard & Poor's.

	DBRS <sup>(1)</sup>	STANDARD & POOR'S <sup>(2)</sup>
Debito a breve ( <i>Short-term Issuer Default</i> )	R-3	B
Debito a medio/lungo termine ( <i>Long-term IDR</i> )	BB High	BB
Outlook	<i>Negative</i>	<i>Negative</i>

(1) Ultima revisione il 18 febbraio 2014.

(2) Ultima revisione il 17 giugno 2014.

Nel corso della prima parte dell'anno 2014, le summenzionate agenzie hanno aggiornato i loro giudizi sul merito creditizio della capogruppo Veneto Banca. A febbraio 2014, l'agenzia DBRS, dopo un periodo di osservazione iniziato a fine novembre 2013, ha rivisto al ribasso sia il rating a lungo termine che quello a breve, portandoli rispettivamente a BB(High) da BBB(Low) e a R-3 da R-2(Low).

Nel mese di giugno, infine, l'agenzia Standard & Poor's ha confermato i rating precedentemente assegnati, procedendo nel contempo a rimuovere il *credit watch* posto in essere nel precedente mese di aprile 2014.

## 7. I RAPPORTI CON LE PARTI CORRELATE

Per quanto concerne l'adozione da parte delle società di regole che assicurino la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle eventuali operazioni intercorse con parti correlate, nonché di darne adeguata informativa nella relazione sulla gestione, si è convenuto di indicare gli importi delle operazioni infragruppo in apposita sezione delle Note Illustrative, nell'ambito dell'analisi della composizione delle voci di bilancio.

I prezzi di regolamento dei rapporti con le altre imprese del gruppo sono direttamente legati alle condizioni di mercato o determinati sulla base dei costi sostenuti.

La fornitura di servizi, le consulenze e i distacchi di personale distribuiti dalla Capogruppo vengono, altresì, regolati da appositi contratti interni di *outsourcing*, nell'ambito dei quali sono opportunamente esplicitate le rispettive condizioni economiche.

Detti accordi, redatti in base a criteri di congruità e trasparenza, sono realizzati nell'interesse oggettivo della Società ed in assenza di conflitto di interesse. Inoltre l'impostazione appena descritta appare coerente con l'assetto organizzativo proprio del Gruppo, che prevede l'accentramento presso Veneto Banca di tutte le attività "non di prossimità" verso la clientela, destinando altresì alle società partecipate lo sviluppo e la gestione della relazione commerciale.

Per le altre parti correlate, diverse dalle società del Gruppo, i rapporti di fornitura di beni e servizi realizzati all'interno del Gruppo e rientranti nell'attività tipica delle società interessate sono rappresentati unitamente all'operatività con la clientela in quanto sempre effettuati con oggetto, corrispettivo, modalità o tempi di realizzazione non dissimili da quanto usualmente praticato nei rapporti con la clientela.

Nel corso del primo semestre 2014 non sono state comunque rilevate operazioni atipiche o inusuali, intendendosi per esse quelle operazioni che per rilevanza, natura delle controparti, oggetto delle transizioni, modalità di definizione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento possono originare dubbi in ordine alla correttezza ed alla completezza delle informazioni in bilancio, ai conflitti di interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale ed alla tutela degli azionisti.

Peraltro, Consob, in punto disposizioni in materia di operazioni con parti correlate ed al fine di recepire il disposto dell'art. 2391-bis del Codice Civile, con propria delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, come poi emendata dalla successiva delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, ha imposto agli emittenti quotati ed agli emittenti titoli diffusi, l'applicazione di apposite procedure deliberative al fine di presidiare le operazioni con parti correlate, nonché l'obbligo di informativa al pubblico, e quindi di trasparenza, relativamente ad alcune tipologie di operazioni definite "rilevanti". Tali disposizioni si sono rese applicabili per le società interessate a partire dal 1° gennaio 2011.

Inoltre, Banca d'Italia, in attuazione dell'art. 53, commi 4 e seguenti del TUB, ha emanato in data 12 dicembre 2011 la nuova disciplina di vigilanza in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti dei cosiddetti "soggetti collegati", il cui perimetro coincide per buona parte con quello delle parti correlate, ai sensi dello IAS 24, della Capogruppo e delle altre Banche del Gruppo.

La nuova disciplina bancaria, che è pienamente operativa a partire dal 31 dicembre 2012, prevede regole procedurali per le operazioni con i soggetti collegati, con un'impostazione analoga a quella che caratterizza le norme Consob espresse in materia, nonché limiti massimi alle esposizioni verso tali soggetti e definendo centri di presidio e controllo ai vari livelli.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ancora in data 26 giugno 2012, ha quindi approvato - previo parere favorevole del Comitato Amministratori Indipendenti - il "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati", che ha sostituito il "Regolamento per le operazioni con le Parti Correlate" a decorrere dal 31 dicembre 2012. Tale nuovo Regolamento, recentemente aggiornato con delibera del 7 agosto scorso, dà attuazione sia alla disciplina emanata dalla Consob sia alle nuove disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia. Il predetto regolamento è da considerarsi obbligatorio e vincolante per il Gruppo Veneto Banca.

Il nuovo "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati" oltre ad individuare regole idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle Operazioni con Soggetti Collegati, nonché a stabilite modalità di adempimento dei relativi obblighi informativi, ivi compresi quelli previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti e applicabili:

1. individua un perimetro soggettivo comune che definisce i soggetti collegati quale categoria composta dalle parti correlate e dai soggetti ad essi connessi, e che include tutte le fattispecie previste dalla normativa Consob e dalla normativa Banca d'Italia;
2. disciplina un perimetro oggettivo comune che definisce le operazioni con i soggetti collegati, distinguendo Operazioni di Maggiore e Minore Rilevanza, e Operazioni escluse, in coerenza con la normativa Consob e Banca d'Italia;
3. disciplina procedure deliberative comuni relative alle Operazioni con Soggetti Collegati, nel rispetto delle indicazioni e dei principi stabiliti dalla normativa Consob e Banca d'Italia;
4. stabilisce il perimetro di applicabilità all'interno del Gruppo Veneto Banca.

A corredo di detto regolamento, la Banca ha quindi proceduto ad aggiornare le procedure applicative finora utilizzate per la gestione dei perimetri rilevanti a seconda della normativa sulle parti correlate, al fine di ottimizzare il monitoraggio e la gestione delle posizioni afferenti le operazioni con soggetti collegati. Sotto tale profilo, sulla base dei dati forniti dagli esponenti e dai soggetti comunque qualificabili come "controparti correlate", Veneto Banca mantiene aggiornato uno specifico database informatico, finalizzato alla rilevazione della qualifica di "parte correlata" dei soggetti che potrebbero effettuare, direttamente o indirettamente, operazioni con la Banca, nonché alla registrazione, archiviazione e storicizzazione di tutte le operazioni - qualificate tali dalla normativa - poste in essere con parti correlate.

Altri elementi informativi e quantitativi con le parti correlate e con la Capogruppo, e relativi impatti, sono quindi forniti nella specifica sezione delle Note Illustrative, cui si fa rinvio.

## **8. L'ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI SOCIETA' DEL GRUPPO VENETO BANCA**

Al 30 giugno 2014 il portafoglio di Veneto Banca relativo a partecipazioni di controllo e di collegamento contabilizzate a "Partecipazioni - voce 100" e tra le "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione - voce 140" ammontava complessivamente a 1.320 milioni di Euro, registrando, rispetto al valore al 31 dicembre 2013, un decremento in termini assoluti di 82,8 milioni di Euro.

Ai fini di una miglior comprensione della dinamica intervenuta su tali poste è opportuno tenere in considerazione che, per quanto concerne le partecipazioni in imprese del Gruppo, gli eventi più importanti avvenuti nel corso del periodo sono stati:

- la fusione per incorporazione della controllata Banca Italo-Romena spa, avvenuta con decorrenza 26 maggio 2014, con contestuale annullamento della partecipazione detenuta per un importo complessivo di Euro 96,4 milioni;
- la sottoscrizione dell'aumento di capitale della controllata B.C. Eximbank, perfezionatosi in data 31 marzo 2014, per una variazione positiva dell'investimento pari ad Euro 13,5 milioni;
- la variazione dell'interessenza detenuta nella controllata Banca IPIBI Financial Advisory dal 20,290% al 20,219% a seguito della vendita di azioni, che ha comportato una variazioni numeraria di Euro 42 mila;
- l'aumento dell'investimento in Immobiliare Italo Romena di Euro 23 mila a seguito del carico delle

quote detenute dalla controllata Banca Italo-Romena spa, fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso del semestre, che ha portato la Capogruppo a detenere il 100% della società.

Partecipazioni (in migliaia di Euro)	giu-2014	dic-2013	var.ass.	var. %
Partecipazioni in imprese del gruppo	1.307.560	1.390.477	(82.917)	-5,9%
di cui:				
- classificate ad "Attività non correnti in via di dismissione"	387.960	-	387.960	-
Partecipazioni in imprese collegate	12.829	12.760	69	0,5%
<b>Totale</b>	<b>1.320.389</b>	<b>1.403.237</b>	<b>(82.848)</b>	<b>-5,9%</b>

Nella voce "collegate" rientrano tutte le società in cui la percentuale di interessenza (generalmente più del 20%) detenuta da Veneto Banca è tale da classificare le stesse come sottoposte a influenza notevole. Tra queste si annoverano Eta Finance srl, SEC Servizi scpa e Sintesi 2000 srl, le cui quote sono rimaste invariate rispetto al periodo precedente. Nel portafoglio "collegate" trova pure classificazione anche il Credito di Romagna in quanto, pur essendo tale interessenza inferiore al 20%, gli accordi commerciali stipulati sono tali da considerare la partecipazione soggetta ad influenza notevole, come definita dallo IAS 28.

Le rimanenti società partecipate, con una percentuale di interessenza detenuta inferiore al 20%, risultano incluse fra le "Attività disponibili per la vendita", così come previsto dallo IAS 39.

## 8.1. LA CAPOGRUPPO VENETO BANCA

### VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI

Si precisa che in data 26 maggio 2014 si è perfezionata l'operazione di fusione per incorporazione di Banca Italo-Romena nella Capogruppo Veneto Banca, con effetti contabili e fiscali retrodatati al 1° gennaio 2014. Tale circostanza, per effetto dell'aumento della dimensione operativa della Capogruppo, rende non pienamente confrontabili i valori economici e patrimoniali di giugno 2014 rispetto ai corrispondenti aggregati di dicembre e giugno 2013, in quanto espressione di diversi perimetri societari. Ciò premesso, al fine di consentire comunque un raffronto su basi omogenee, nel corso dei commenti sull'andamento della gestione verrà opportunamente evidenziata la dinamica delle principali grandezze rispetto ai saldi economici e patrimoniali del 2013 ricostruiti secondo criteri di conformità con l'attuale configurazione (*proforma*).

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	giu-14	giu-13	Var. Ass.	Var. %
Margine d'interesse	182.254	155.205	27.049	17,4%
Margine d'intermediazione	348.557	309.220	39.336	12,7%
Costi di gestione	-232.750	-218.092	-14.658	6,7%
Risultato della gestione operativa	115.807	91.129	24.678	27,1%
Utile netto d'esercizio	-18.107	-59.730	41.623	-69,7%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	giu-14	dic-13	Var. Ass.	Var. %
Prodotto bancario lordo	58.915	55.859	3.056	5,5%
Raccolta totale	36.328	34.460	1.869	5,4%
Raccolta diretta	22.145	20.757	1.388	6,7%
Raccolta indiretta	14.184	13.702	481	3,5%
di cui risparmio gestito	4.498	4.280	218	5,1%
di cui risparmio amministrato	9.686	9.423	263	2,8%
Crediti verso clientela	22.587	21.400	1.187	5,5%
Attivo fruttifero	29.204	28.877	326	1,1%
Totale attivo	32.044	31.391	653	2,1%
Patrimonio netto	3.081	2.865	216	7,5%
INDICI DI STRUTTURA (%)	giu-14	dic-13	Var. Ass.	Var. %
Raccolta diretta/Totale attivo	69,1%	66,1%	3,0%	4,5%
Crediti verso clientela/Totale attivo	70,5%	68,2%	2,3%	3,4%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	102,0%	103,1%	-1,1%	-1,1%



INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	giu-14	dic-13	Var. Ass.	Var. %
Sofferenze nette/Crediti vs clientela	5,1%	4,6%	0,5%	11,4%
Incagli netti/Crediti vs clientela	5,3%	4,5%	0,8%	17,4%
Crediti dubbi netti/Crediti vs clientela	12,1%	10,5%	1,7%	15,8%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	37,2%	34,0%	3,2%	9,3%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	giu-14	giu-13	Var. Ass.	Var. %
R.O.E. annualizzato	-1,2%	-3,9%	2,8%	-70,4%
R.O.A. annualizzato	0,8%	0,6%	0,3%	43,7%
Margine d'interesse/Attivo fruttifero	1,2%	0,9%	0,3%	37,6%
Margine d'intermediazione/Attivo fruttifero	2,4%	1,8%	0,6%	32,1%
Utile netto/Attivo fruttifero	-0,1%	-0,3%	0,2%	-64,5%
Margine d'interesse/Margine d'intermediazione	52,3%	50,2%	2,1%	4,2%
Cost/Income ratio	65,5%	69,6%	-4,1%	-5,8%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	giu-14	dic-13	Var. Ass.	Var. %
Dipendenti utilizzati (dato medio)	4.234	3.859	375	9,7%
Numero sportelli bancari	410	387	23	5,9%
Crediti vs clientela per dipendente (Euro/000)	5.335	5.546	-211	-3,8%
Raccolta totale per dipendente (Euro/000)	8.581	8.931	-350	-3,9%
Prodotto Bancario Lordo per dip. (Euro/000)	13.916	14.477	-561	-3,9%
Margine di intermediazione per dip.(Euro/000)	165	167	-3	-1,5%

Al termine del primo semestre dell'esercizio, il **prodotto bancario lordo** della Capogruppo Veneto Banca si è attestato a 58,9 miliardi di Euro, segnando un progresso di circa 3,1 miliardi rispetto alle consistenze di fine esercizio scorso, pari ad una crescita del 5,5%. Come già anticipato, tale dinamica ha beneficiato dei valori patrimoniali acquisiti in seguito all'incorporazione della controllata Banca Italo-Romena, che a fine esercizio scorso registrava un volume di business complessivo di oltre 1,3 miliardi di Euro (al netto dei rapporti *intercompany*); su basi omogenee, partendo dai saldi patrimoniali *proforma* di dicembre 2013, si perviene ad una crescita dell'aggregato di oltre 1,7 miliardi in termini assoluti, pari a 3 punti percentuali.

Nei primi sei mesi dell'anno, sia la raccolta che gli impieghi a clientela hanno sperimentato una robusta espansione, contribuendo in misura determinante allo sviluppo delle masse della Capogruppo. In particolare, a fine giugno 2014 la **raccolta diretta** ammontava a 22,1 miliardi di Euro, segnando un incremento prossimo a 1,4 miliardi nei sei mesi in esame (945 milioni a perimetro omogeneo, pari al 4,5%). All'attività di *funding* della Capogruppo ha concorso in misura significativa la componente *wholesale*, effettuata mediante emissioni obbligazionarie destinate ad investitori istituzionali e l'allestimento di nuove operazioni di cartolarizzazione. Con riferimento al primo punto, si precisa che nel primo semestre 2014 Veneto Banca ha perfezionato due emissioni a valere sul programma *Euro Medium Term Notes*, per un ammontare complessivo pari ad un miliardo di Euro, ottenendo in entrambi i casi un ottimo riscontro presso gli investitori internazionali. Per quanto riguarda le nuove operazioni di cartolarizzazione, nel periodo in esame Veneto Banca ha collocato sul mercato titoli "*asset backed*" (Classe A1, rating AAA/AA+), relativi all'operazione "Claris RMBS 2014", per un ammontare complessivo di 400 milioni di Euro (Euro 550 milioni a livello di Gruppo); anche in questo caso, l'ottimo accoglimento dell'operazione - che peraltro segna la riapertura del mercato primario delle cartolarizzazioni per gli emittenti italiani - conferma la notorietà e l'apprezzamento che il Gruppo Veneto Banca incontra sulla scena internazionale. A questo si aggiunge la cessione al mercato, avvenuta nel mese di giugno, di una quota della *tranche senior* della cartolarizzazione "Claris ABS 2011", già "ritenuta" dalla Capogruppo e utilizzabile come collaterale per operazioni di provvista presso l'Eurosistema, con un effetto positivo in termini di stabilizzazione e *duration* della provvista.

Per quanto riguarda la raccolta *retail*, nella prima parte dell'anno si è registrata una sostanziale tenuta della componente a vista e una ripresa dei depositi a scadenza, che rappresentano una forma di provvista "stabile" anche in ottica di adeguamento agli standard previsti da Basilea III. Parallelamente, la raccolta obbligazionaria ha evidenziato una contrazione, scontando, da un lato, l'effetto delle scadenze e, dall'altro, la conversione integrale in azioni Veneto Banca del prestito obbligazionario convertibile per un controvalore di Euro 350 milioni.

Il risultato conseguito dalla Banca, anche rivisto al netto dell'operatività con controparti centrali, si confronta positivamente con la tendenza evidenziata a livello di Sistema, che nel periodo in esame mostra invece una flessione, determinata dalla dinamica ancora debole del comparto obbligazionario<sup>16</sup>.

<sup>16</sup> Cfr. ABI Monthly Outlook "Economia e Mercati Finanziari-Creditizi", Luglio 2014 - Sintesi.



A chiusura del semestre, lo stock della **raccolta indiretta** si è collocato a 14,2 miliardi di Euro, evidenziando un aumento di 481 milioni di Euro rispetto al dato di fine dicembre scorso, pari al 3,5%. Allo sviluppo del comparto hanno contribuito entrambe le componenti: la raccolta gestita si è attestata a 4,5 miliardi di Euro, segnando un progresso di quasi 220 milioni (+5,1%), grazie all'ottima performance dei fondi comuni e alla crescita del comparto assicurativo; nel contempo, anche la componente amministrata ha evidenziato un *trend* positivo, con una crescita di oltre 260 milioni in termini assoluti (+2,8%), grazie alla rivalutazione dei titoli azionari che ha ampiamente compensato il rallentamento dei titoli di Stato.

Muovendosi all'interno di un contesto macroeconomico estremamente debole, il nostro Istituto ha continuato a garantire il proprio sostegno alle esigenze di finanziamento espresse dalle famiglie e imprese dei territori di riferimento, conseguendo un incremento degli **impieghi** pari a circa 1,2 miliardi da inizio anno. Anche rivisto su basi omogenee, il risultato conseguito dalla Capogruppo resta significativo, registrando una crescita dei volumi erogati di oltre 300 milioni nei sei mesi in esame (+1,4%). Tale risultato, che include l'operatività svolta a supporto delle altre società del Gruppo, si confronta positivamente con il dato acquisito nel medesimo periodo dal Sistema che, dalla prime stime, lascia intravedere una dinamica in lieve contrazione (-1% da dicembre 2013)<sup>17</sup>.

Con riferimento alla **qualità del portafoglio crediti**, la prolungata fase di debolezza del quadro economico si è inevitabilmente riflessa sulla qualità degli attivi del sistema bancario. Agli effetti originati dal contesto operativo si è aggiunta la necessità di aumentare i livelli di copertura del portafoglio creditizio, in linea con le indicazioni ribadite dall'Organo di Vigilanza e in relazione con l'esame che la BCE sta svolgendo sulle principali banche Europee (c.d. "*Asset Quality Review*").

Tali fattori hanno trovato immediata evidenza nei profili di *asset quality* dell'Istituto e segnatamente nella dinamica e nei livelli di copertura del portafoglio deteriorato.

A fine giugno 2014, lo stock dei crediti *non performing*, al netto delle rettifiche di valore, ammontava a circa 2,7 miliardi di Euro, pari al 12,1% dei crediti netti complessivi (11,1% il dato proforma di fine 2013); alla stessa data le sofferenze, al netto dei fondi rettificativi, si attestavano a 1,1 miliardi, evidenziando una percentuale di incidenza pari al 5,1% sugli impieghi netti a clientela, sostanzialmente in linea con il dato *proforma* di dicembre scorso. In sensibile aumento l'incidenza delle posizioni incagliate e dei crediti scaduti e sconfinanti, pari rispettivamente al 5,3% e all'1,5% degli impieghi netti. Con riferimento al grado di copertura dei crediti deteriorati, a fine semestre le rettifiche di valore si sono attestate a quasi 1,2 miliardi di Euro, evidenziando un *coverage ratio* del 30% (*ex* 31,1%) che sale al 45,1% per le posizioni in sofferenza (*ex* 44,9%). Se si include nel computo anche l'ammontare cumulato degli stralci sulle singole posizioni concorsuali, si perviene ad un significativo incremento del livello di copertura del portafoglio deteriorato, che balza al 36,7% per il portafoglio *non performing* e al 54,3% per le posizioni a sofferenza.

A chiusura del semestre, lo stock delle **attività finanziarie** detenute dalla Banca, al netto delle passività finanziarie di negoziazione, ammontava a circa 2 miliardi di Euro, in aumento di 275 milioni rispetto al dato proforma di fine dicembre 2013. La dinamica del portafoglio titoli, essenzialmente costituito da strumenti finanziari classificati tra le "attività disponibili per la vendita", è riconducibile agli investimenti in titoli di Stato italiani effettuati dalla Capogruppo nel corso del semestre; al 30 giugno 2014 quest'ultimo aggregato rappresentava quasi l'80% del portafoglio proprietario.

Alla stessa data, il **patrimonio netto** dell'Istituto, incluso il risultato di periodo, si è attestato a 3,1 miliardi di Euro, in rafforzamento rispetto al dato di fine dicembre scorso grazie alla conversione del *soft mandatory* che ha portato ad un aumento della dotazione patrimoniale di 350 milioni di Euro.

Passando all'analisi degli aggregati economici, Veneto Banca ha chiuso il primo semestre del 2014 con una solida performance operativa, guidata dalla crescita dei ricavi della gestione ordinaria, ed in particolare delle componenti a carattere più "strutturale", come il margine di interesse e i ricavi da servizi. Il risultato della gestione operativa è balzato a quasi 116 milioni di Euro, segnando un progresso nell'ordine dei 18 punti percentuali rispetto al proforma di giugno 2013.

Per altro verso, la redditività complessiva del semestre è stata condizionata dal quadro sistemico negativo e dal conseguente deterioramento della qualità degli attivi, che ha determinato un flusso di accantonamenti ancora elevato, anche se ampiamente inferiore rispetto al dato proforma di giugno 2013 (-38,3 milioni; -22,7%).

A fine giugno 2014, il **margine di interesse**, riclassificato secondo criteri gestionali e comprensivo del risultato netto dell'attività di copertura, si è attestato 182,3 milioni di Euro, evidenziando una crescita di Euro 27 milioni rispetto al dato di chiusura di giugno scorso; su basi omogenee, il margine da gestione denaro ha invece sperimentato un progresso pari a 15,1 milioni di Euro (+9%), consolidando la propria incidenza al 52% dei ricavi della gestione ordinaria.

Il recupero di marginalità è stato sostenuto in primo luogo dal miglioramento dello spread di intermediazione con la clientela, ottenuto grazie alla progressiva riduzione dei costi di provvista, in particolare sulla componente a vista e sui depositi a scadenza, con conseguente beneficio sui margini unitari. Per quanto riguarda gli impieghi, la persistente debolezza della domanda e il deterioramento

<sup>17</sup> Si riferisce al dato sui prestiti a residenti in Italia al settore privato (cfr. ABI Monthly Outlook, Economia e Mercati Finanziari-Creditizi. Luglio 2014 - Sintesi).

della qualità del credito hanno portato ad una riduzione della quota dei prestiti *in bonis*, limitando la redditività complessiva del portafoglio crediti.

Rispetto al precedente esercizio il flusso di interessi sul portafoglio titoli ha evidenziato una sensibile riduzione, effetto delle minori giacenze medie e della progressiva stabilizzazione della curva dei rendimenti dei titoli governativi italiani. In termini relativi, l'incidenza degli interessi riconducibili al portafoglio di proprietà si è collocata all'8% circa degli interessi attivi contabilizzati nell'esercizio.

Infine, un contributo positivo alla dinamica del margine è derivato anche dalla minore onerosità del *funding* interbancario, che riflette il miglioramento della posizione di liquidità dell'Istituto e la gestione efficiente dei costi di provvista.

Le **commissioni nette**, che rappresentano oltre un terzo dei ricavi operativi del semestre, si sono attestata a 123,5 milioni di Euro, registrando un progresso di 8,8 milioni sul medesimo periodo del 2013. Anche rivista a perimetro costante, la performance del margine da servizi si conferma più che soddisfacente, mostrando un aumento nell'ordine dei 6 punti percentuali su base annua.

L'andamento della voce ha beneficiato della dinamica decisamente vivace dei ricavi da gestione e intermediazione del risparmio, con fondi comuni e prodotti assicurativi in crescita a doppia cifra.

Allo stesso tempo, anche i servizi bancari tradizionali hanno concorso positivamente all'evoluzione del margine da servizi, grazie alla tenuta dei ricavi connessi alla gestione dei conti correnti, ai servizi di incasso e pagamento e alle commissioni su finanziamenti.

Un contributo significativo alla redditività della gestione ordinaria è derivato dall'**attività di negoziazione** e valutazione delle attività finanziarie, che ha archiviato il semestre con un utile di 32,3 milioni, in aumento di 2,6 milioni rispetto a giugno scorso e sostanzialmente invariato a perimetro omogeneo. Il risultato di periodo ha beneficiato delle importanti plusvalenze conseguite dalla Capogruppo mediante vendita di titoli governativi, in aumento a 31,2 milioni di Euro dai circa 26 riportati a fine giugno 2013. Tra le altre componenti dell'aggregato, l'attività di trading, riconducibile sia al conto proprio che all'operatività in derivati con la clientela, ha evidenziato un risultato positivo di circa 4 milioni, in flessione rispetto allo scorso anno, mentre le operazioni di riacquisto sul mercato di proprie passività hanno portato utili per circa 2,1 milioni di Euro. In negativo va segnalato l'impatto delle rettifiche per *impairment* su alcuni titoli azionari appartenenti al portafoglio AFS, che hanno portato a svalutazioni per Euro 4,1 milioni (-5,8 milioni di Euro a fine giugno 2013).

Considerate anche le altre componenti reddituali, ovvero i dividendi, pari a 6,4 milioni di Euro, e la voce residuale degli altri oneri/proventi di gestione, pari a 4,1 milioni, si perviene ad un **margine di intermediazione gestionale** di quasi 350 milioni di Euro, in crescita di 39,3 milioni rispetto alla chiusura di giugno 2013. Anche a perimetro omogeneo, la dinamica dei ricavi prodotti dalla gestione ordinaria appare robusta, evidenziando una crescita di 22,5 milioni e del 6,9% su base annua.

A chiusura del semestre, i **costi operativi** - che includono le spese per il personale, le spese amministrative e le rettifiche su immobilizzazioni materiali ed immateriali - si sono attestati a 232,8 milioni di Euro, evidenziando un aumento di circa 14,6 milioni sul dato di fine giugno scorso, che si riduce a 4,5 milioni a parità di perimetro (+2%).

Sulla dinamica dell'aggregato ha pesato in particolare l'aumento delle spese amministrative, sia per la parte corrente che per la componente progettuale, correlata agli investimenti in tecnologia e all'adeguamento normativo in vista del passaggio alla vigilanza unica Europea. A fine giugno tale voce ammontava a Euro 80,1 milioni, segnando una variazione tendenziale del 12% rispetto al dato proforma di giugno scorso. Al contrario, le spese per il personale, con un saldo di 138,6 milioni di Euro, hanno evidenziato una riduzione del 3% a perimetro omogeneo, grazie alla minor incidenza di alcuni oneri di carattere straordinario.

Considerando anche gli ammortamenti, pari a Euro 14 milioni, si perviene ad un rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione gestionale (c.d. "*cost-income*") del 65,5%, in miglioramento rispetto al 69,6% di giugno 2013 (68,9% su basi omogenee).

L'evoluzione delle componenti reddituali appena descritta si è tradotta in una decisa accelerazione del **risultato operativo**, che è balzato a 115,8 milioni di Euro, segnando una crescita di quasi 25 milioni su base annua (17,9 milioni a perimetro omogeneo, pari ad una variazione tendenziale del 18,3%).

Per altro verso, la persistente debolezza del quadro macroeconomico e l'esigenza di consolidare i livelli di copertura, in linea con le raccomandazioni dell'Organo di Vigilanza, hanno indotto il nostro Istituto ad adottare anche nel 2014 una politica di accantonamenti estremamente rigorosa. A fine giugno le **rettifiche su crediti** si sono attestate a 130,1 milioni di Euro, un ammontare che pur in riduzione rispetto ai livelli dello scorso anno ha completamente assorbito l'utile operativo del semestre. Il costo del credito<sup>18</sup> equivalente è risultato pari all'1,09%, in riduzione rispetto all'1,43% rilevato a fine giugno 2013 (1,44% a perimetro omogeneo).

Considerate le restanti componenti economiche e l'onere fiscale di competenza, il primo semestre del 2014 si è chiuso con un **risultato netto** negativo di 18,1 milioni di Euro, in deciso miglioramento

<sup>18</sup> Incidenza delle rettifiche sullo stock degli impieghi lordi, rilevato a fine periodo. Dato annualizzato.

rispetto alla perdita di quasi 60 milioni accusata dalla Capogruppo nel corrispondente periodo dello scorso anno.

Per quanto concerne infine la **struttura operativa**, in seguito all'incorporazione della controllata Banca Italo-Romena, a fine giugno 2014 la rete di vendita della Capogruppo poteva contare su 410 sportelli, di cui 388 dislocati in Italia e le restanti 22 filiali in Romania; alla stessa data l'organico utilizzato ammontava a 4.263 risorse, di cui circa un terzo impiegato nelle strutture centrali a servizio del Gruppo.

## 8.2. BANCAPULIA

### VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI<sup>19</sup>

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	giu-14	giu-13	Var. Ass.	Var. %
Margine d'interesse	40.890	35.087	5.803	16,5%
Margine d'intermediazione	64.521	57.318	7.203	12,6%
Costi di gestione	-44.570	-47.414	2.843	-6,0%
Risultato della gestione operativa	19.951	9.905	10.046	101,4%
Utile netto del periodo	-917	-7.012	6.096	-86,9%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	giu-14	dic-13	Var. Ass.	Var. %
Prodotto bancario lordo	10.361	10.114	247	2,4%
Raccolta totale	6.689	6.321	368	5,8%
Raccolta diretta	4.161	3.789	372	9,8%
Raccolta indiretta	2.528	2.532	-4	-0,2%
<i>di cui risparmio gestito</i>	630	585	45	7,7%
<i>di cui risparmio amministrato</i>	1.897	1.946	-49	-2,5%
Crediti verso clientela	3.673	3.793	-121	-3,2%
Attivo fruttifero	4.964	4.606	358	7,8%
Totale attivo	5.272	4.953	319	6,4%
Patrimonio netto	323	324	-1	-0,3%
INDICI DI STRUTTURA (%)	giu-14	dic-13	Var. Ass.	Var. %
Raccolta diretta/Totale attivo	78,9%	76,5%	2,4%	3,2%
Crediti verso clientela/Totale attivo	69,7%	76,6%	-6,9%	-9,0%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	88,3%	100,1%	-11,9%	-11,8%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	giu-14	dic-13	Var. Ass.	Var. %
Sofferenze nette/Crediti verso clientela	5,3%	5,1%	0,2%	3,8%
Incagli netti/Crediti verso clientela	6,1%	4,3%	1,7%	39,3%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	60,5%	60,1%	0,5%	0,8%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	giu-14	giu-13	Var. Ass.	Var. %
R.O.E.	-0,6%	-4,2%	3,6%	-86,5%
R.O.A.	0,9%	0,4%	0,4%	96,2%
Margine d'interesse / Attivo fruttifero	1,6%	1,4%	0,3%	17,9%
Margine d'intermediazione / Attivo fruttifero	2,6%	2,3%	0,3%	13,9%
Utile netto / Attivo fruttifero	0,0%	-0,3%	0,2%	n.s.
Marg. d'interesse/Marg. d'intermediazione	63,4%	61,2%	2,2%	3,5%
Cost/Income ratio <sup>15)</sup>	68,2%	81,5%	-13,3%	-16,3%

<sup>19</sup> I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.

INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	giu-14	dic-13	Var. Ass.	Var. %
Numero medio dipendenti utilizzati	713	743	-31	-4,1%
Numero sportelli bancari <sup>16)</sup>	103	103	0	0,0%
Crediti vs clientela per dipendente (Euro/000)	5.155	5.106	49	1,0%
Raccolta totale per dipendente (Euro/000)	9.388	8.507	881	10,4%
Prodotto Bancario Lordo per dip. (Euro/000)	14.542	13.613	930	6,8%
Margine intermediazione per dip. (Euro/000)	181	164	17	10,2%

Al termine del primo semestre 2014 il **Prodotto Bancario Lordo** del sub-gruppo BancApulia si è attestato a quota 10,4 miliardi di Euro, registrando un progresso, sulle consistenze di fine 2013, pari a 247 milioni equivalente, in termini percentuali, ad un incremento del 2,4%.

La crescita realizzata dall'aggregato è la conseguenza dello sviluppo della raccolta diretta, che concretizza un'evoluzione, sui volumi di fine 2013, pari a 372 milioni di Euro compensando più che proporzionalmente la flessione registrata dall'attività creditizia alla clientela, con volumi in contrazione di 121 milioni di Euro sempre rispetto a dicembre 2013.

Relativamente alle grandezze che compongono le singole voci, il miglioramento realizzato dalla **componente diretta** trova la propria determinante nell'incremento degli stock delle *altre forme di raccolta*, quasi interamente rappresentata dalle notes da cartolarizzazione al netto del credito di liquidità vantato nei confronti delle società veicolo, che segnano un balzo nel periodo di 321 milioni di Euro con giacenze finali nell'ordine dei 474 milioni di Euro (erano 154 milioni a fine 2013). In particolare l'incremento su tale forma tecnica è stato determinato principalmente da una nuova cartolarizzazione, Claris RMBS 2014, e dalla cessione parziale a terzi delle *tranche senior* di Claris ABS 2011 e di Apulia Finance 4 - I emissione 2008.

Un ulteriore impulso allo sviluppo dell'aggregato è giunto dalla crescita dei volumi dei *conti correnti passivi* che hanno raggiunto, a fine giugno, i 2.141 milioni di Euro, mettendo in luce un progresso, da inizio anno, pari a 124 milioni (+6,2%). A seguire, si presentano in sensibile aumento anche le consistenze dei *depositi vincolati*, che salgono nei primi 6 mesi dell'anno, di 52 milioni di Euro (+34,3%) attestandosi, alla fine del mese di giugno, sui 205 milioni di Euro. Per quanto concerne la rimanente voce relativa ai debiti verso la clientela si segnala la discesa dei volumi in *pronti contro termine* passivi con un decremento di 4 milioni di Euro, pari al -11,5% (Euro 29 milioni gli stock a fine giugno 2014).

Passando in rassegna i titoli in circolazione (obbligazioni e certificati di deposito) si nota, nel corso dei primi sei mesi dell'anno, una contrazione complessiva delle consistenze che scendono dai 1.433 milioni di Euro agli attuali 1.312 milioni (-122 milioni). La dinamica della voce è imputabile alla contrazione impressa nel semestre dalle *obbligazioni a clientela*, ridotte di 126 milioni (-10,2%), con volumi a fine giugno pari a 1.106 milioni. La dinamica sperimentata dal comparto obbligazionario è conseguenza della sospensione dell'emissione diretta di Bancapulia a favore dei nuovi collocamenti di tipo "back to back" non in grado di compensarne i rimborsi e le scadenze da piano di ammortamento registrate sui primi. Rimanendo nell'ambito dei titoli in circolazione, si evidenzia il buon andamento rilevato dai *certificati di deposito* con la conferma dei volumi oltre i 200 milioni di Euro ed un incremento nell'ordine dei 2,2 punti percentuali.

Proseguendo l'analisi si denota per la **raccolta indiretta** una sostanziale conferma delle masse gestite ed amministrate sui valori registrati a fine 2013 pari a 2,53 miliardi di Euro, con una lieve flessione nell'ordine dei 4 milioni di Euro corrispondente ad una variazione tendenziale del -0,2%.

Scendendo nel dettaglio della componente *amministrata*, con uno stock complessivo che sfiora a fine giugno i 1.900 milioni di Euro (-49 milioni di Euro da inizio anno), si segnala, in particolare, il buon andamento dei titoli a più elevata volatilità (quali le azioni e gli altri titoli negoziati) che appaiono in robusto aumento di 29 milioni di Euro (+9,7% da inizio anno) con *assets* finali pari a 332 milioni di Euro. Anche per quanto riguarda le consistenze in titoli di Stato si rileva un *trend* di crescita (+2,4% nei primi 6 mesi dell'anno), equivalente ad un incremento, nel periodo, pari a 15 milioni di Euro con volumi finali in titoli governativi di 635 milioni di Euro. Peraltro, a determinare la caduta della raccolta amministrata si è contrapposta la brusca frenata dei volumi obbligazionari, scesi nel periodo di 93 milioni di Euro, attestandosi in questo modo a 930 milioni (erano 1.024 milioni ad inizio anno).

L'altra parte costitutiva della raccolta indiretta, rappresentata dai prodotti del *comparto gestito*, ha messo in atto nel semestre un incremento degli *assets* pari ad 45 milioni di Euro (+7,7%) con volumi puntuali, a fine giugno, di 630 milioni.

Nell'aggregato appare particolarmente vivace nel semestre la sottoscrizione di fondi comuni d'investimento e sicav, le cui consistenze finali hanno raggiunto i 318 milioni (+11,1%), a cui si sono aggiunti i buoni risultati conseguiti anche sul comparto assicurativo (+5,2% la crescita attribuibile alla commercializzazione in prodotti del ramo vita) che è arrivato a sfiorare a fine giugno i 260 milioni di Euro. A completamento del quadro si riporta la staticità delle consistenze in gestioni patrimoniali che avevano sperimentato al contrario, nel corso dello scorso anno, un forte gradimento da parte della clientela dell'Istituto, confermandosi quindi a fine giugno a 53 milioni di Euro.

Con riferimento all'attività di erogazione creditizia, la dinamica degli **impieghi** ha registrato una contrazione, sul dato di fine 2013, nell'ordine dei 121 milioni di Euro, posizionandosi al termine del semestre a 3,67 miliardi di Euro (-3,2%).

A determinare il rallentamento degli impieghi alla clientela hanno concorso, in prima battuta, i minori importi concessi alla clientela in termini di scoperti di conto corrente la cui contrazione, nella prima metà dell'anno, si è attestata a -108 milioni (-20%) a cui si è aggiunto il calo dei mutui per ulteriori -92 milioni. Nell'ambito della prima componente un peso significativo è rappresentato dalla chiusura, avvenuta nel semestre, del finanziamento alla società controllata Apulia Prontoprestito (a fine 2013 l'apertura di credito ammontava a circa 51 milioni di Euro) con il conseguente approvvigionamento diretto dalla Capogruppo Veneto Banca. Per quanto concerne invece i mutui, che continuano a rappresentare stabilmente il 65% dell'ammontare complessivo degli impieghi, le consistenze finali si sono attestate a 2.379 milioni. Oltre ai deflussi osservati si aggiungono, seppur con peso in termini assoluti meno significativi, quelli rilevati nelle *Altre operazioni di impiego*, tra le quali figurano in prevalenza gli impieghi salvo buon fine e gli sconti commerciali, che sono scese dai 286 milioni di fine 2013 agli attuali 263 milioni (-23 milioni) con una flessione nell'ordine degli 8 punti percentuali.

A fine periodo, l'esposizione netta dei crediti *non performing* ha raggiunto i 564 milioni di Euro, determinando un'incidenza sul totale dei crediti pari al 15,3% con un incremento dei volumi, nei primi 6 mesi dell'anno, di 104 milioni (erano 460 milioni a fine 2013). I fondi di svalutazione delle poste di dubbia esigibilità a fine giugno si sono attestate a 134 milioni, garantendone una percentuale di copertura pari al 19,26%. In particolare, l'esposizione netta dei crediti in sofferenza si è attestata a 196 milioni di Euro, con un'incidenza del 5,32% sul totale dei crediti. Viceversa, i crediti incagliati netti si sono posizionati a quota 222 milioni, contro i 165 milioni del 2013 (6,06% sul totale monte crediti contro il 4,35% del 2013), mentre le altre poste problematiche, comprensive dei crediti ristrutturati e di quelli scaduti da oltre 90 giorni, sono anch'esse salite dai 100 milioni di fine 2013 agli attuali 145 milioni. Relativamente ai crediti in *bonis*, il cui ammontare lordo è risultato pari a 3,1 miliardi di Euro, si sono registrate rettifiche per 9 milioni portando l'incidenza netta della voce all'84,66% sul totale dei crediti iscritti a bilancio.

Al 30 giugno 2014, il **patrimonio netto** dell'Istituto, comprensivo del risultato di periodo, si è attestato a 323 milioni di Euro, rivelandosi inferiore di 5 milioni rispetto a quanto rilevato in chiusura dell'esercizio precedente.

Passando alla disamina delle grandezze economiche si denota l'ottimo risultato conseguito in termini di **margini di interesse**, riclassificato secondo criteri gestionali e comprensivo del risultato netto dell'attività di copertura, che ha messo a segno, nel confronto con il consuntivo del primo semestre 2013, un progresso del 16,5%, collocandosi a 40,9 milioni di Euro, contro i 35,1 milioni raggiunti lo scorso anno.

Gli interessi netti, in particolare, presentano un balzo nella prima parte del 2014 di 6,5 milioni di Euro (+18,8%) determinato dal minor peso degli interessi passivi che dai 50,8 milioni, rilevati nel primo semestre del 2013, sono scesi agli attuali 36,4 milioni di quest'anno. A ridimensionare il risultato complessivo dei primi 6 mesi dell'anno, si è contrapposta la dinamica di contrazione degli interessi attivi in flessione, sul pari periodo del 2013, di 7,9 milioni.

Le **commissioni nette** hanno raggiunto l'ammontare di 24 milioni di Euro, mettendo a segno un incremento del 5,1% rispetto al dato di raffronto di fine giugno scorso (+1,2 milioni di Euro).

Il margine da servizi alla clientela evidenzia, in particolare, un ottimo risultato sul fronte delle commissioni da gestione del risparmio in aumento di 894 mila Euro, e ricavi complessivi che sfiorano i 4,5 milioni di Euro. A trainare l'aggregato risultano gli incassi sui prodotti del risparmio gestito che raggiungono i 2,1 milioni, conseguendo una crescita sul consuntivo dello scorso anno nell'ordine dei 47 punti percentuali, e le entrate dal comparto assicurativo per 1,5 milioni di Euro, contro 1,1 milioni percepiti nel 2013 (+32,1%).

All'interno dell'aggregato dei servizi bancari tradizionali, in aumento di 265 mila Euro sul consuntivo 2013 (+1,4%), si delinea la sostanziale conferma delle commissioni connesse ad operazioni di erogazione, salite dagli 8,7 milioni di Euro di metà 2013 agli attuali 8,9 milioni (+1,7%) e delle spese di tenuta conto sui conti correnti e sui depositi stabili, nei due semestri oggetto di analisi, a 7,5 milioni di Euro.

Considerato anche l'apporto netto dell'attività di negoziazione, negativo per 140 mila Euro, degli altri oneri e proventi di gestione, che accusano una perdita di -1,2 milioni, e dei dividendi percepiti che sfiorano quest'anno 1,0 milione di Euro, contro i 50 mila Euro del 2013, attribuibili allo stacco dalla controllata Apulia Previdenza si perviene ad un **margini di intermediazione** gestionale di 64,5 milioni di Euro, in aumento di 7,2 milioni rispetto al risultato maturato nel corrispondente periodo del 2013 (+12,6%).

A fine semestre i **costi operativi** - che comprendono le spese amministrative, le spese del personale e le rettifiche di valore sulle attività materiali e immateriali - si sono attestati a 44,6 milioni di Euro, evidenziando, nel confronto con il 2013, un risparmio del 6,0% in termini percentuali pari a 2,8 milioni di Euro in termini assoluti.



All'interno dell'aggregato, le spese per il personale - che includono anche i recuperi relativi ai dipendenti in distacco presso terzi, i costi imputabili al personale distaccato presso la Banca ed i compensi agli amministratori e sindaci - hanno sperimentato un forte ridimensionamento quantificabile in 2 milioni di Euro (-8%), mentre le altre spese amministrative, al netto dei relativi recuperi, hanno segnato un ulteriore decremento nell'ordine dei 365 mila Euro (-6,5%).

Analizzando le restanti voci del prospetto economico si rileva il deciso incremento degli accantonamenti per **svalutazione dei crediti**, che salgono dai 16,2 milioni di Euro di giugno 2013 agli attuali 18,4 milioni (+2,2 milioni), influenzando pesantemente il risultato finale dell'Istituto.

Se si considerano infine le imposte di periodo, si perviene alla **perdita netta** registrata nel semestre appena concluso che si attesta a -0,9 milioni di Euro, in netto miglioramento comunque rispetto al risultato negativo del 2013 pari a -7 milioni di Euro.

### 8.3. GRUPPO BANCA INTERMOBILIARE DI INVESTIMENTI E GESTIONI

#### VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI<sup>20</sup>

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	giu-14	giu-13	Var. Ass.	Var. %
Margine d'interesse	15.185	14.057	1.128	8,0%
Margine d'intermediazione	75.609	62.240	13.369	21,5%
Costi di gestione	-44.799	-46.453	1.654	-3,6%
Risultato della gestione operativa	30.810	15.787	15.023	95,2%
Utile netto d'esercizio	10.005	-2.833	12.838	n.s.
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	giu-14	dic-13	Var. Ass.	Var. %
Prodotto bancario lordo	14.579	15.029	-450	-3,0%
Raccolta totale	12.997	13.346	-348	-2,6%
Raccolta diretta	2.301	2.355	-54	-2,3%
Raccolta indiretta	10.696	10.991	-295	-2,7%
<i>di cui risparmio gestito*</i>	6.030	6.055	-25	-0,4%
<i>di cui risparmio amministrato</i>	4.343	4.612	-269	-5,8%
<i>di cui in amm.ne fiduciaria fuori banca</i>	323	323	0	0,0%
Crediti verso clientela	1.582	1.684	-102	-6,0%
Attivo fruttifero	3.194	3.327	-133	-4,0%
Totale attivo	3.932	3.811	122	3,2%
Patrimonio netto	385	367	18	5,0%
INDICI DI STRUTTURA (%)	giu-14	dic-13	Var. Ass.	Var. %
Raccolta diretta/Totale attivo	58,5%	61,8%	-3,3%	-5,3%
Crediti verso clientela/Totale attivo	40,2%	44,2%	-4,0%	-9,0%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	68,7%	71,5%	-2,8%	-3,9%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	giu-14	dic-13	Var. Ass.	Var. %
Sofferenze nette/Crediti verso clientela	8,8%	5,3%	3,5%	65,9%
Incagli netti/Crediti verso clientela	9,8%	10,7%	-0,8%	-7,8%
Crediti dubbi netti/Crediti vs clientela	20,0%	18,2%	1,8%	10,1%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	36,3%	24,4%	11,8%	48,5%

<sup>20</sup> I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.

INDICI DI REDDITIVITA' (%)	giu-14	giu-13	Var. Ass.	Var. %
R.O.E. annualizzato	5,6%	-1,5%	7,1%	n.s.
R.O.A. annualizzato	2,0%	0,9%	1,1%	116,1%
Margine di interesse/Attivo fruttifero	1,0%	0,8%	0,1%	18,3%
Margine d'intermediazione/Attivo fruttifero	4,7%	3,6%	1,2%	33,1%
Utile netto/Attivo fruttifero	0,6%	-0,2%	0,8%	n.s.
Margine di interesse/Margine di intermediazione	20,1%	22,6%	-2,5%	-11,1%
Cost/Income ratio	58,2%	73,4%	-15,2%	-20,7%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	giu-14	dic-13	Var. Ass.	Var. %
Dipendenti e collaboratori (dato medio)	894	900	-7	-0,7%
Numero sportelli bancari (BIM)	29	29	0	0,0%
Numero filiali/uffici IPIBI	51	49	2	4,1%
Crediti vs clientela per dip. (Euro/000)	1.771	1.871	-100,3	-5,4%
Raccolta totale per dipendente (Euro/000)	14.547	14.829	-282,1	-1,9%
PBL per dipendente (Euro/000)	16.317	16.699	-382,4	-2,3%

Nei primi mesi del 2014 la capogruppo Veneto Banca ha avviato una procedura di asta competitiva avente ad oggetto, tra l'altro, la cessione della partecipazione detenuta in Banca IPIBI Financial Advisory da Banca Intermobiliare, che ha quindi riclassificato nel bilancio individuale detta partecipata come "Attività in via di dismissione". Nelle analisi che seguono, non verranno quindi considerate le componenti relative alla controllata in via di dismissione.

Ciò premesso, alla fine del primo semestre del 2014, l'ammontare complessivo delle **masse amministrata** da BIM e controllate, comprensivo della raccolta diretta e indiretta, si è attestato a 13 miliardi di Euro, in lieve riduzione rispetto ai valori di fine 2013 (-2,6%).

La **raccolta diretta** consolidata si è collocata a 2,3 miliardi di Euro, segnando un lieve rallentamento rispetto ai saldi di fine esercizio scorso (-2,3%). Infatti, i titoli in circolazione sono diminuiti di 37 milioni di Euro (-5,32%) ed i debiti verso clientela di 16,6 milioni (-1%).

La **raccolta indiretta** ha evidenziato un decremento rispetto ai valori di inizio anno di 295 milioni di Euro (-2,7%), raggiungendo un volume finale di 10,7 miliardi di Euro. La componente amministrata ha subito una contrazione di 269 milioni di Euro (-5,8%), mentre i prodotti di risparmio gestito segnano una lieve riduzione dello -0,4%. Questi ultimi hanno portando la propria incidenza al 56,4% della raccolta indiretta complessiva, a fronte di una diminuzione del patrimonio in amministrazione (-269 milioni; -5,8%).

Con riferimento all'attività di erogazione creditizia, a chiusura del semestre gli **impieghi a clientela** hanno registrato una diminuzione di 101,8 milioni rispetto allo stock di dicembre 2013 (-6%), attestandosi a 1,6 miliardi di Euro. All'interno del comparto, l'ammontare degli impieghi vivi si è confermato pari a 1,3 miliardi di Euro, segnando una flessione nell'ordine dell'8,1% rispetto alle consistenze di fine dicembre scorso, anche per effetto del passaggio di alcune posizioni da crediti *in bonis* a crediti deteriorati.

Nei sei mesi in esame, le **attività deteriorate nette** sono passate da 306,4 a 316,1 milioni di Euro, evidenziando una crescita di circa 9,7 milioni di Euro (+3,2%). La dinamica dei crediti *non performing* è riconducibile alla riduzione delle posizioni scadute (-12,2 milioni; -55,4%) a fronte dell'incremento delle posizioni incagliate (+15,4 milioni; +10,3%) e delle posizioni classificate a sofferenza (+6,6 milioni; +5,1%). Il livello di incidenza delle sofferenze nette su crediti, che a dicembre dello scorso anno era pari al 7,7%, è pertanto salito al 8,6%. In termini di copertura dei crediti *non performing*, alla fine del primo semestre tale indicatore risulta pari al 49% per la parte classificata a sofferenza e al 13,7% per la parte classificata ad incaglio.

Al 30 giugno 2014 il **patrimonio netto**, comprensivo del risultato di periodo, ammontava a 385 milioni di Euro, in crescita rispetto alla consistenza di fine dicembre 2013 (+5%). L'incremento è essenzialmente legato alla variazione delle riserve da valutazione (in particolare per la componente legata al portafoglio AFS) e delle riserve (destinazione dell'utile del periodo precedente).

Passando all'esame dei risultati economici, a fine semestre il **marginale di interesse** si è attestato a 15,2 milioni di Euro, in espansione dell'8% rispetto al dato di raffronto di giugno 2013. Gli interessi attivi del portafoglio AFS si attestano a 10,7 milioni di Euro (+6,6% rispetto al 2013) e quelli derivanti dal portafoglio di trading aumentano a 4,1 milioni di Euro (+1,4 milioni; +51,6% rispetto al 2013). Il margine netto derivante dal sistema bancario permane negativo, ma in aumento rispetto a giugno 2013



di 1 milione di Euro (si attesta a -1,4 milioni). Il margine di interesse netto da clientela migliora passando da 1,7 milioni a 2,5 milioni di Euro.

Le **commissioni nette** realizzate alla fine del primo semestre del 2014 hanno raggiunto i 41,5 milioni di Euro, in aumento del 9,1% rispetto allo stesso periodo del 2013, pari a 3,4 milioni in termini assoluti. In particolare, le commissioni attive sono state generate per il 60,8% dal comparto del risparmio gestito e per il 32,6% dalla negoziazione, amministrazione e raccolta ordini.

Tra le altre componenti reddituali del semestre si segnala il contributo positivo dei "dividendi" e del "risultato netto dell'attività di negoziazione", pari complessivamente a 14,3 milioni di Euro, in forte crescita rispetto allo scorso anno (+5,7 milioni; +65,9%). I dividendi, pari a 7,6 milioni di Euro, hanno evidenziato una crescita di 6,2 milioni di Euro (perlopiù derivante dalla componente "dividendi da AFS") rispetto a giugno 2013. Nel contempo, il risultato netto dell'attività di *trading* ha subito una lieve flessione di circa 554 mila Euro, collocandosi a 6,7 milioni di Euro.

Per quanto riguarda il risultato netto derivante da cessione di altri strumenti finanziari, a fine semestre si registra una componente positiva di 7,8 milioni di Euro, in forte miglioramento rispetto al risultato conseguito a giugno 2013 (+5,4 milioni).

Tutto ciò considerato, il Gruppo Banca Intermobiliare ha archiviato il primo semestre dell'esercizio con un **margine di intermediazione** consolidato pari a 75,6 milioni di Euro, in progresso di 13,4 milioni rispetto al risultato realizzato nel corrispondente periodo del 2013 (+21,5%).

Al 30 giugno 2014, i **costi operativi** - che includono le spese per il personale, le altre spese amministrative e le rettifiche di valore su attività materiali ed immateriali - si sono attestati a 44,8 milioni di Euro, in lieve contrazione rispetto al dato di giugno 2013 (-1,6 milioni; -3,6%).

Le altre spese amministrative, pari a 17,4 milioni di Euro, hanno messo in luce la dinamica più virtuosa, segnando una riduzione di circa 1,2 milioni su base annua (-6,5%) per effetto del contenimento dei costi. Anche le spese per il personale risultano in calo dell'1,2% (-303 mila euro) per l'effetto combinato dei maggiori distacchi di personale presso la capogruppo, della cessione del ramo d'azienda posto in essere da Symphonia SGR e del contenimento delle assunzioni.

Quale sintesi delle dinamiche appena descritte, il **risultato lordo di gestione** ha evidenziato un significativo miglioramento, portandosi dai 15,8 milioni di giugno 2013 ai 30,8 milioni registrati a giugno 2014 (+95,2%).

La redditività corrente è stata penalizzata, seppure in modo meno marcato rispetto al primo semestre del 2013, dall'**onere del credito** che ha richiesto ulteriori rettifiche su crediti per circa 6,9 milioni di Euro (rispetto ai 14,6 milioni registrati nell'analogo periodo del 2013).

Hanno pesato inoltre per 3,2 milioni di Euro le "rettifiche di valore su altri strumenti finanziari" che sono riconducibili all'opzione concessa agli azionisti di minoranza della società Banca IPIBI Financial Advisory spa.

Considerate anche le ulteriori componenti reddituali - accantonamenti a fondi rischi, imposte e risultato di pertinenza di terzi - il Gruppo BIM ha chiuso il primo semestre 2014 con un utile netto di 10 milioni di Euro, a fronte della perdita di -2,8 milioni realizzati a giugno 2013.

Per quanto concerne infine la **struttura operativa**, al 30 giugno 2014 la rete commerciale del Gruppo era composta da 29 filiali e 8 uffici di Promotori Finanziari riferibili direttamente a BIM, e da 51 uffici relativi a Banca IPIBI. Alla stessa data l'organico del Gruppo, comprensivo dei promotori e degli altri collaboratori, ammontava a 894 risorse, di cui 253 riferibili a Banca IPIBI.

#### 8.4. B.C. EXIMBANK S.A.

##### VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI<sup>21</sup>

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	giu-14	giu-13	Var. Ass.	Var. %
Margine d'interesse	3.500	4.469	-970	-21,7%
Margine d'intermediazione	4.588	6.162	-1.574	-25,5%
Costi di gestione	-3.477	-4.542	1.065	-23,4%
Risultato della gestione operativa	1.111	1.620	-509	-31,4%
Utile netto d'esercizio	-7.588	5.754	-13.341	n.s.

<sup>21</sup> I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.

VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	giu-14	dic-13	Var. Ass.	Var. %
Prodotto bancario lordo	244	276	-33	-11,9%
Raccolta diretta	106	112	-7	-5,8%
Crediti verso clientela	138	164	-26	-16,1%
Attivo fruttifero	196	217	-21	-9,8%
Totale attivo	232	254	-22	-8,7%
Patrimonio netto	66	64	2	2,9%
INDICI DI STRUTTURA (%)	giu-14	dic-13	Var. Ass.	Var. %
Raccolta diretta/Totale attivo	45,7%	44,3%	1,4%	3,2%
Crediti verso clientela/Totale attivo	59,4%	64,7%	-5,2%	-8,1%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	130,1%	146,1%	-16,0%	-11,0%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	giu-14	giu-13	Var. Ass.	Var. %
R.O.E. annualizzato	-19,7%	16,6%	-36,3%	n.s.
R.O.A. annualizzato	1,2%	1,4%	-0,2%	-13,7%
Margine di interesse lordo/Attivo fruttifero	3,6%	3,6%	-0,1%	-1,7%
Margine d'intermediazione/Attivo fruttifero	4,7%	5,0%	-0,3%	-6,5%
Utile netto/Attivo fruttifero	-7,8%	4,7%	-12,4%	n.s.
Margine di interesse/Margine di intermediaz.	76,3%	72,5%	3,7%	5,2%
Cost/Income ratio	74,8%	72,9%	1,9%	2,5%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	giu-14	dic-13	Var. Ass.	Var. %
Dipendenti utilizzati (dato medio)	384	404	-20	-4,8%
Numero sportelli bancari	20	20	0	0,0%
Crediti vs clientela per dipendente (Euro/000)	358	406	-48	-11,9%
Raccolta totale per dipendente (Euro/000)	275	278	-3	-1,0%
Prodotto Bancario Lordo per dip (Euro/000)	633	684	-51	-7,5%
Margine intermediazione per dip.(Euro/000)	24	35	-11	-31,1%

Il quadro macroeconomico illustra un Paese in fase di crescita, con un PIL in espansione sostenuto non solo dal mondo produttivo, ma anche dal settore servizi e commercio e dal recupero della domanda interna ed esterna, quest'ultima agevolata anche dalla perdita di potere della moneta locale. I livelli occupazionali stanno migliorando e la Banca Centrale, dopo l'intervento fatto nel primo quadrimestre del 2013, ha mantenuto stabili i tassi di riferimento, con il tasso base di politica monetaria fermo al 3,5%. La regione sta certo vivendo momenti di tensioni geopolitiche, condizionate dai rapporti sempre più tesi che si stanno profilando tra Russia da una parte e Stati Uniti d'America e Europa dall'altra, ma ad oggi ciò non sembra ostacolare la ripresa della Moldavia.

Eximbank non ha beneficiato del contesto favorevole ed anzi sconta oneri che hanno portato ad un risultato di periodo negativo e pari a 7,6 milioni. Diverse sono le motivazioni, che verranno successivamente approfondite, ma la causa principale è da attribuire agli accantonamenti sui crediti che, per la necessità d'incrementare la copertura su alcune posizioni, hanno impattato negativamente sul conto economico per oltre 7 milioni. Da rilevare che, seppur in flessione rispetto al 2013, Eximbank presenta un risultato della gestione operativa positivo, sintomo che l'attività caratteristica è capace di generare profitti, purtroppo annullati dall'evoluzione sfavorevole di alcune esposizioni creditizie.

Il **prodotto bancario lordo** mostra una contrazione dei volumi commerciali di 33 milioni di Euro, in gran parte attribuibili agli impieghi commerciali. L'ammontare dei **crediti** è stato infatti condizionato dall'estinzione di alcuni finanziamenti, ma è essenziale rilevare che gran peso ha avuto anche la controvalutazione dei volumi in Euro, con il cambio Euro/Leu Moldavo svalutato di 450 basis point. Ciò è evidente se si tiene conto che la raccolta, considerata in Leu Moldavo, non avrebbe subito alcuna contrazione nell'arco dei sei mesi e, anzi, mostrerebbe una variazione positiva, quando invece, controvalutata in Euro, passa dai 112 milioni di dicembre ai 106 di giugno 2014.

Gli impieghi sono prevalentemente orientati al settore commercio, a cui fa seguito il manifatturiero ed il credito al consumo. Sul fronte della **raccolta** si registra una maggiore incidenza delle forme a termine, con una quota dei depositi vincolati superiore al 55%, lievemente inferiore al dato di dicembre, ma ciononostante consistente se si considera la predilezione della popolazione dell'Europa orientale verso forme di raccolta a breve.

Sotto il profilo della **qualità del credito**, l'evoluzione negativa delle summenzionate posizioni hanno comportato un deterioramento del portafoglio, con una incidenza dei crediti di dubbia esigibilità che ammonta al 28,5%, con le sofferenze che sono aumentate in 6 mesi di circa 1 milione e mezzo,

sfiorando la soglia dei 14 milioni. E' necessario però rimarcare che oltre la metà dei crediti non performing sono rappresentati dagli scaduti, impieghi verso clienti che, per difficoltà temporanee, ritardano il rimborso dei propri finanziamenti, ma che non presentano una situazione di vera criticità. Inoltre, su queste posizioni la copertura è molto alta per esigenze prudenziali, superiore al 14% del volume lordo, ratio che pesa sul fronte delle rettifiche su crediti e che rende negativo l'impatto a conto economico nel semestre in oggetto.

La riduzione dei crediti netti ha generato conseguenze su altre voci patrimoniali: sul fronte dell'attivo sono stati acquistati circa 7 milioni di titoli della Banca Centrale in Leu Moldavi per collocare la liquidità temporaneamente a disposizione; il portafoglio complessivo ora ammonta a 11,6 milioni di Euro. Sul fronte del passivo la minore necessità di *funding* ha consentito una riduzione dell'interbancario, che è passato da 75 milioni di dicembre ai circa 55 milioni di giugno 2014; la contrazione ha riguardato soprattutto i rapporti in essere con la Capogruppo, la cui esposizione si è ridotta di oltre 16 milioni di Euro, pur rimanendo la principale controparte, seguita dal International Finance Corporation, società facente parte del Gruppo Banca Mondiale.

La riduzione degli impieghi e la minore esposizione sull'interbancario attivo, -2 milioni, spiegano la riduzione dell'attivo fruttifero, solo in parte contrastata dalle nuove operazioni in titoli: -9,8%, con un ammontare che sfiora i 200 milioni di Euro.

Nel corso del mese di febbraio è stato interamente sottoscritto dalla Veneto Banca un **aumento di capitale** per un importo di circa 14,5 milioni di Euro, operazione che testimonia l'impegno che il Gruppo pone in Eximbank. Consolidando la perdita di periodo, l'impatto sulle riserve patrimoniali dell'allineamento sul fondo rettificativo sui crediti e l'evoluzione delle riserve da valutazione, il patrimonio netto risulta pari a 66 milioni di Euro. Ne consegue un giudizio positivo sulla solidità della Banca, avendo un quoziente tra patrimonio netto ed attivo totale del 28,6%, in aumento di 324 basis point rispetto a dicembre 2013; il dato medio del settore bancario moldavo si aggira su valori prossimi al 15%<sup>22</sup>.

Procedendo all'esame degli aggregati economici, si osserva innanzitutto la riduzione del **marginale d'interesse**. L'evoluzione è frutto di una contrazione degli interessi attivi maggiore rispetto alla flessione della componente negativa. In particolare l'estinzione di alcune posizioni ed il deterioramento di altre hanno comportato una riduzione netta degli interessi ricevuti dagli impieghi commerciali, circa 2 milioni di Euro. Inoltre la minore remunerazione del portafoglio titoli e l'inferiore allocazione di liquidità nel mercato interbancario hanno ulteriormente limitato i ricavi, determinando complessivamente un calo di 2,4 milioni. La Banca ha reagito mettendo in atto una migliore politica di pricing sul fronte della raccolta commerciale, che ha presentato i suoi frutti in termini di minore onerosità del *funding*, in flessione di 1,4 milioni. Il calo è stato peraltro agevolato anche dai minori volumi dell'interbancario passivo.

La riduzione dell'attività ordinaria ha avuto conseguenze anche sul **marginale da servizi** allargato. L'apporto complessivo delle commissioni nette, del risultato dell'attività di negoziazione e degli altri oneri di gestione è stato di 1,1 milioni contro un consuntivo del medesimo periodo del 2013 di 1,6 milioni. La voce che ha inciso maggiormente è stata altri oneri e proventi di gestione, positiva nel 2013 e negativa nel 2014 per 442 mila Euro, importo correlato alla svalutazione dei crediti e dei relativi beni in possesso della Banca, il cui valore di mercato è diminuito nel tempo. Al contempo anche le commissioni nette si sono contratte, -120 mila Euro, in seguito alla minori masse gestite dalla Banca ed ai minori ricavi del comparto incasso e pagamento. Positiva invece è la variazione del risultato netto dell'attività di negoziazione, cresciuta di 130 mila Euro per una maggiore attività con la clientela ed un migliore contributo derivante dall'effetto cambio sulle poste in valuta.

Se sul fronte dei ricavi la Banca ha sofferto, dal lato dei costi è riuscita a mettere in atto un'efficace politica di gestione del ciclo passivo, generando una netta contrazione delle spese. Tutte le componenti presentano un contenimento d'uscite rispetto a giugno 2013, in primis le **altre spese amministrative**, ridotte di oltre 600 mila Euro. Diverse solo le voci interessate: dai fitti per immobili, alle prestazioni legali e notarili, alle spese di trasporto, agli stampati e cancelleria, alle consulenze. L'eterogeneità dei capitoli di spesa testimonia che Eximbank ha effettuato una profonda analisi ed adottato comportamenti virtuosi su molti processi dell'attività bancaria, seppur non si può dimenticare l'acquisto della sede centrale effettuato nel corso del 2013 e che ha di fatto ridotto i canoni di locazione complessivi di circa 200 mila Euro. La diminuzione ha riguardato anche le **spese per il personale** che presenta risparmi dovuti al minore organico utilizzato, con i dipendenti medi che si sono ridotti in 12 mesi di 27 unità (-20 rispetto a dicembre 2013).

Il confronto tra il margine d'intermediazione ed i costi operativi porta ad individuare il **risultato della gestione operativa**, positivo e pari a 1,1 milioni, in flessione di 509 mila Euro rispetto a giugno 2013 in quanto la riduzione delle spese non ha pienamente compensato il calo dei ricavi.

La perdita di periodo è dunque solo parzialmente influenzata dall'operatività corrente della Banca, ben più rilevante è l'effetto combinato delle **rettifiche su crediti** e delle imposte. Come già precedentemente evidenziato, l'estinzione di alcune posizioni insieme al deterioramento di altre ed all'obiettivo della Banca di mantenere un quoziente di copertura ben superiore ai 10 punti ha generato

<sup>22</sup> Fonte Banca Centrale Moldava – giugno 2014

un consistente impatto a conto economico, prossimo ai 7 milioni di Euro. Inoltre l'impatto fiscale sulle imposte differite ha comportato un ulteriore aggravio di 1,6 milioni, con l'effetto di generare un risultato di periodo negativo e pari a 7,6 milioni.

## 8.5. VENETO BANKA D.D.

### VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI<sup>23</sup>

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	giu-14	giu-13	Var. Ass.	Var. %
Margine d'interesse	2.707	2.958	-251	-8,5%
Margine d'intermediazione	3.641	4.740	-1.099	-23,2%
Costi di gestione	-2.960	-2.965	5	-0,2%
Risultato della gestione operativa	681	1.776	-1.094	-61,6%
Utile netto d'esercizio	74	1.074	-1.000	-93,1%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	giu-14	dic-13	Var. Ass.	Var. %
Prodotto bancario lordo	208	188	20	10,6%
Raccolta diretta	77	69	8	11,2%
Crediti verso clientela	131	118	12	10,3%
Attivo fruttifero	209	193	16	8,4%
Totale attivo	223	214	9	4,1%
Patrimonio netto	36	35	1	3,6%
INDICI DI STRUTTURA (%)	giu-14	dic-13	Var. Ass.	Var. %
Raccolta diretta/Totale attivo	34,6%	32,4%	2,2%	6,8%
Crediti verso clientela/Totale attivo	58,6%	55,3%	3,3%	6,0%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	169,4%	170,8%	-1,3%	-0,8%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	giu-14	giu-13	Var. Ass.	Var. %
R.O.E. annualizzato	0,4%	7,3%	-6,9%	-94,3%
R.O.A. annualizzato	0,7%	2,2%	-1,5%	-67,3%
Margine di interesse/Attivo fruttifero	2,6%	3,3%	-0,7%	-22,2%
Margine d'intermediazione/Attivo fruttifero	3,5%	5,3%	-1,8%	-34,7%
Utile netto/Attivo fruttifero	0,1%	1,2%	-1,1%	-94,2%
Margine di interesse/Margine di intermediaz.	74,3%	62,4%	11,9%	19,1%
Cost/Income ratio	78,5%	60,2%	18,3%	30,5%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	giu-14	dic-13	Var. Ass.	Var. %
Dipendenti utilizzati (dato medio)	102	99	3	3,1%
Numero sportelli bancari	8	7	1	14,3%
Crediti vs clientela per dipendente (Euro/000)	1.281	1.197	84	7,0%
Raccolta totale per dipendente (Euro/000)	756	701	55	7,8%
Prodotto Bancario Lordo per dip (Euro/000)	2.037	1.898	139	7,3%
Margine intermediazione per dip (Euro/000)	71	84	-13	-15,3%

In Croazia continua a perdurare una fase di contrazione, con il PIL in territorio negativo, la domanda in calo e diversi settori economici ancora in crisi. Alcuni segnali positivi si rilevano, soprattutto nel mondo del lavoro, con un aumento del numero degli occupati, ma bisogna anche considerare che i numeri fortemente negativi dei periodi precedenti fanno gioco forza nell'evidenziare variazioni positive.

In tale contesto, caratterizzato dalla disponibilità di liquidità e da una stabile situazione monetaria, la Banca Nazionale ha optato di mantenere prossimo allo zero il tasso di remunerazione sui depositi overnight nella speranza d'incentivare gli intermediari finanziari a sostenere un così delicato ambito economico.

Si comprendono dunque le difficoltà che la controllata croata deve affrontare nel proprio territorio di competenza. Veneto Banka D.D. ha chiuso comunque il primo semestre del 2014 in positivo, seppur con

<sup>23</sup> I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo il criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.

un valore esiguo. Rinviano ai successivi paragrafi l'analisi dettagliata dei risultati economici, si anticipa la netta contrazione dell'attività di negoziazione rispetto al 2013, effetto di più contenuti profitti su operazioni di compravendita di titoli, oltre alla sospensione della contabilizzazione d'interessi attivi su alcune posizioni creditizie temporaneamente deteriorate che ha inciso sull'evoluzione del margine d'interesse. Nei prossimi mesi la Banca opererà per eliminare i problemi che sono andati a minare la presumibile certezza del rimborso di tali impieghi e, dunque, incrementare i relativi introiti nel secondo semestre.

Esaminando lo stato patrimoniale, si evince che nel corso del semestre Veneto Banka D.D. ha ampliato il **prodotto bancario lordo** per un ammontare di 20 milioni di Euro, grazie ad uno sviluppo sia della componente attiva che passiva. Di fatto gli **impieghi verso clientela** sono aumentati di circa 12 milioni, passando da 118 a 131 milioni. La crescita ha riguardato sia il settore commerciale e dei servizi, sia l'edilizia, che il manifatturiero, ordinati in termini di volumi incrementali, mentre l'agricoltura, l'allevamento e la pesca sono rimasti pressapoco ai medesimi livelli di fine 2013. Lo sviluppo della **raccolta** commerciale si è attestato sugli 8 milioni, suddiviso per circa il 75% nelle forme di raccolta a breve e per il restante in quelle a medio-lungo termine; in progresso i depositi provenienti da clienti fiduciari (+3 milioni di Euro).

Per quanto riguarda la **qualità del credito**, a fine semestre, le sofferenze, al netto delle rettifiche, sono risultate pari a 17,7 milioni di Euro, in flessione di 0,3 milioni nei sei mesi e con un'incidenza sul totale del 13,5%, percentuale che si è contratta di 165 basis point. Di segno contrario le evoluzioni delle altre classi di crediti, con gli incagli netti e le esposizioni scadute che sono aumentati rispettivamente di 30 e 287 basis point. In lieve contrazione la percentuale di copertura complessiva degli impieghi, pari al 6,5%, con la motivazione che risiede nella crescita dei crediti in bonis che, in quanto tali, aumentano più che proporzionalmente il volume del portafoglio crediti rispetto al relativo fondo svalutazione.

In lieve diminuzione la consistenza dell'investimento in **titoli**, pari a 49,7 milioni, in flessione di 3,4 milioni rispetto a fine 2013 a seguito della ricomposizione del portafoglio che ha visto la vendita di circa 10 milioni di Euro di titoli di Stato italiani a favore dell'acquisto di titoli di Stato croato. Si rimarca che i titoli italiani rimangono la componente principale dell'investimento (pari all'84% del totale); tali titoli non solo generano margine di interesse, ma vengono anche utilizzati come collaterale nell'operazione di *funding* con la casamadre.

Sul fronte del passivo non si rilevano importanti movimenti, poiché la necessità di *funding* è stata sostenuta mediante la provvista commerciale; ne consegue la stabilità dell'interbancario passivo, pari a 107 milioni di Euro, in gran parte erogato dalla Capogruppo. In aumento i volumi degli impieghi interbancari (+28,8 milioni a giugno, +7,4 milioni) per l'obbligo di rispettare diversi vincoli imposti dalla normativa locale e per ottimizzare la redditività delle eccedenze di liquidità temporaneamente disponibili.

Il **patrimonio netto**, che ammonta a 36 milioni di Euro, delinea un'incidenza sull'attivo totale del 16,4%, valore che consolida il risultato di periodo e l'effetto sulle riserve di valutazione dall'oscillazione dei prezzi di mercato dei titoli in portafoglio.

Sotto il profilo economico, il **margine d'interesse** si è attestato a 2,7 milioni di Euro, in flessione dell'8,5% rispetto al precedente esercizio. Gli interessi attivi risultano di quasi 100 mila Euro maggiori ai valori di giugno 2013, principalmente derivanti dagli impieghi con la clientela. La prudenziale sospesa contabilizzazione d'interessi per alcune posizioni ha ridotto i ricavi, ma è probabile che le motivazioni alla base di tali decisioni vengano meno nel corso del secondo semestre, con un conseguente atteso incremento. Le altre componenti attive si sono attestate su valori prossimi a quelli dell'anno scorso. Dall'altro lato si registra un'espansione degli interessi passivi, che motiva la flessione del margine d'interesse. Dalla scomposizione si rileva che, pur in crescita in termini di volumi, Veneto Banka D.D. è riuscita a contenere il costo del *funding* commerciale, grazie ad un'attività minuziosa che, analizzando posizione per posizione, ha portato a ridurre le condizioni applicate, in primis sui rapporti più onerosi. L'aumento degli interessi passivi è dunque dovuto all'interbancario, il cui costo si correla all'allungamento delle durate dei rapporti in essere, decisione finalizzata a minimizzare il rischio di liquidità.

In calo risulta anche il **margine da servizi** allargato. L'origine, come già precedentemente accennato, risiede nell'attività di compravendita dei titoli che nel 2013 ha consentito di ottenere un capital gain di 1,2 milioni di Euro contro i 255 mila Euro realizzati nel primo semestre dell'anno in esame. Al contempo si mettono in luce lo sviluppo dei ricavi di negoziazione con la clientela, l'importo positivo ottenuto dall'effetto cambio sulle poste in valuta e, evento più importante, l'incremento dei ricavi commissionali; quest'ultimi hanno superato la soglia dei 500 mila Euro, attestandosi a 518 mila Euro, in crescita del 16% rispetto al giugno scorso.

I **costi operativi** si posizionano al medesimo livello del 2013, anno in cui si era già messo in campo un'attenta politica del contenimento delle spese. Nel dettaglio si rileva un incremento di 39 mila Euro delle spese del personale e di 9 mila Euro delle altre spese amministrative, controbilanciate da una riduzione di 53 mila Euro degli ammortamenti, variazioni che portano pertanto a definire una limitata riduzione dei costi complessivi, pari a 5 mila Euro. L'evoluzione del costo del personale trova fondamento nell'aumento dell'organico: in media sono state impegnate 102 risorse nel 2014 contro le 99 unità



operanti nel 2013. Le nuove risorse sono state destinate sia alla direzione centrale che alla rete commerciale, ove si conta l'inaugurazione di una nuova filiale a Zagabria avvenuta nel mese di giugno. L'apertura spiega anche l'aumento delle altre spese amministrative, che infatti registrano un incremento dei fitti per immobili e delle spese di pubblicità. La riduzione degli ammortamenti infine è dovuta alla chiusura della contabilizzazione di oneri annuali relativi a progetti sostenuti negli anni precedenti.

Mettendo in relazione il margine d'intermediazione con i costi operativi si determina un **risultato della gestione operativa** pari a 681 mila Euro, in flessione rispetto al precedente esercizio per quanto sopra descritto.

In conseguenza all'erogazione di nuovi impieghi a clientela ed all'evoluzione del credito, è stato incrementato il fondo svalutazione crediti, con un impatto a conto economico di 530 mila Euro, chiudendo perciò il primo semestre con un **utile di periodo** di 74 mila Euro.

## 8.6. VENETO BANCA S.H.A.

### VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI<sup>24</sup>

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	giu-14	giu-13	Var. Ass.	Var. %
Margine d'interesse	2.435	2.345	90	3,8%
Margine d'intermediazione	2.793	3.061	-268	-8,8%
Costi di gestione	-2.286	-1.941	-346	17,8%
Risultato della gestione operativa	507	1.121	-614	-54,8%
Utile netto d'esercizio	62	722	-660	-91,4%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	giu-14	dic-13	Var. Ass.	Var. %
Prodotto bancario lordo	243	220	23	10,3%
Raccolta diretta	130	121	9	7,9%
Crediti verso clientela	113	100	13	13,3%
Attivo fruttifero	163	152	10	6,7%
Totale attivo	171	160	10	6,5%
Patrimonio netto	33	33	0	0,1%
INDICI DI STRUTTURA (%)	giu-14	dic-13	Var. Ass.	Var. %
Raccolta diretta/Totale attivo	76,4%	75,4%	0,9%	1,2%
Crediti verso clientela/Totale attivo	66,2%	62,3%	4,0%	6,3%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	86,8%	82,6%	4,2%	5,0%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	giu-14	giu-13	Var. Ass.	Var. %
R.O.E. annualizzato	0,4%	5,4%	-5,0%	-92,9%
R.O.A. annualizzato	0,6%	1,8%	-1,2%	-64,9%
Margine di interesse lordo/Attivo fruttifero	3,0%	3,6%	-0,6%	-17,5%
Margine d'intermediazione/Attivo fruttifero	3,4%	4,7%	-1,3%	-27,5%
Utile netto/Attivo fruttifero	0,1%	1,1%	-1,0%	-93,2%
Margine di interesse/Margine di intermediaz.	87,2%	76,6%	10,6%	13,8%
Cost/Income ratio	80,5%	62,3%	18,2%	29,2%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	giu-14	dic-13	Var. Ass.	Var. %
Dipendenti utilizzati (dato medio)	129	117	12	10,2%
Numero sportelli bancari	15	15	0	0,0%
Crediti vs clientela per dipendente (Euro/000)	875	851	24	2,8%
Raccolta totale per dipendente (Euro/000)	1.008	1.031	-22	-2,2%
Prodotto Bancario Lordo per dip (Euro/000)	1.883	1.882	1	0,1%
Margine intermediazione per dip. (Euro/000)	43	47	-4	-7,9%

<sup>24</sup> I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.



L'economia albanese sembra procedere con qualche difficoltà, mostrando variazioni di PIL trimestrali anche negative, come accaduto nel 3° trimestre del 2013, o positive ma su valori inferiori a quelli che sembrano appropriati all'implicito potenziale produttivo. La domanda interna privata è forte, ma viene controbilanciata dal rallentamento delle richieste del settore pubblico e del comparto estero, che registra più importazioni che esportazioni. I primi dati del 2014 sembrano essere positivi, con diversi settori economici in espansione, ma al contempo il mercato del lavoro risulta in difficoltà, non riuscendo a recepire gli influssi positivi provenienti dal contesto economico.

Al fine di favorire la ripresa la Banca centrale albanese ha adottato una politica espansiva, come si denota dai due interventi effettuati sul tasso di riferimento, uno a febbraio, che ha ridotto il tasso al 2,75% e uno a maggio, con una ulteriore riduzione di 25 *basis point*.

Pur in un clima non del tutto favorevole, Veneto Banka Sh.A. ha chiuso il primo semestre dell'esercizio con un risultato positivo e pari a 62 mila Euro. Per l'analisi dettagliata si rinvia ai prossimi paragrafi, mentre qui si accennano le motivazioni della flessione rispetto alla performance dell'anno scorso. Tra le principali determinanti si individua una crescita quasi doppia della raccolta rispetto ai crediti, che, seppur garantisce un ottimo equilibrio di liquidità, al contempo genera un rallentamento in termini di margine d'interesse. L'apertura nel secondo semestre del 2013 di 3 filiali, l'ampliamento della sede centrale e l'aumento, sempre in confronto al primo semestre 2013, dell'organico medio di 18 risorse hanno avuto l'effetto di comprimere i profitti nel breve termine per le spese necessarie a portare a regime i consistenti investimenti effettuati, a favore però di maggiori ricavi negli esercizi futuri. In aggiunta non può essere taciuto il minore contributo dovuto all'effetto cambio sulle poste costituite in valuta, che aveva sostenuto l'utile di giugno 2013 con un impatto positivo di quasi 400 mila Euro contro i 19 mila Euro contabilizzati nell'esercizio in corso. Per ultimo si rimarca che l'incremento del portafoglio crediti è stato accompagnato dall'espansione del fondo svalutazione e degli accantonamenti registrati in conto economico, quest'ultimi cresciuti del 90% in dodici mesi.

L'espansione della Banca ha evidenza nell'evoluzione delle masse commerciali che, nell'arco di sei mesi, sono cresciute di oltre il 10%, con una variazione assoluta di 23 milioni di Euro. Vista la composizione di dicembre 2013, già sbilanciata verso la raccolta, Veneto Banka Sh.A. ha puntato ad ampliare più che proporzionalmente gli impieghi. Di fatto i **crediti verso clientela** sono cresciuti di 13,3 milioni a fronte di un aumento della raccolta di 9,5 milioni. La liquidità aziendale ha mantenuto un ottimo equilibrio tra impieghi e fonti: a prova di ciò si osservi l'indice di struttura che pone in relazione le masse intermedie che, pur in aumento di 416 b.p. nell'arco dei 6 mesi, presenta un quoziente dell'87%.

Al fine di limitare il rischio intrinseco all'attività d'intermediazione, Veneto Banka Sh.A. pone particolare attenzione anche alla concentrazione che il portafoglio crediti presenta in termini d'incidenza settoriale. Ne deriva quindi un'erogazione prudente in termini di diversificazione tra settori economici, tra i quali si contraddistinguono per le maggiori crescite il "manifatturiero", il comparto "estrattivo e risorse naturali", il "commercio e servizi" e la "pubblica amministrazione e sociale"; l'incidenza maggiore è rappresentata dal settore "commercio e servizi", la cui quota è comunque di poco superiore al 21%, a conferma del rispetto della regola prudenziale appena descritta.

Sotto il profilo della **qualità del credito**, a fine giugno 2014 le sofferenze, al netto delle relative rettifiche, si sono attestate a 5 milioni di Euro, con un peso del 4,5% sul totale degli impieghi commerciali, in lieve incremento rispetto al precedente esercizio, mentre gli incagli hanno raggiunto i 13 milioni, pari all'11,6% del totale.

Per quanto riguarda la **raccolta**, si rileva che la composizione ora consta per il 16% di forme contrattuali a breve e per l'84% a medio-lungo termine. L'incidenza mostra un netto incremento di quest'ultima componente rispetto ad un anno fa (+10 punti), frutto del raggiungimento dell'obiettivo di stabilizzare il *funding* commerciale, traguardo sorprendente se si considera che il mercato albanese predilige la disponibilità immediata dei valori affidati agli intermediari finanziari.

L'aumento dell'attivo fruttifero è frutto di due voci: i crediti verso clientela, di cui si è scritto sopra, ed i nuovi investimenti in titoli albanesi per Euro 2,9 milioni, ove la Banca ha posto temporaneamente la disponibilità di liquidità in valuta albanese in attesa di convertirla in ulteriori impieghi. Al contempo si registra la contrazione dell'interbancario attivo, -5,9 milioni, nonostante la componente della riserva obbligatoria sia aumentata a seguito della nuova raccolta commerciale. La provvista interbancaria è invece rimasta stabile, composta per la sua quasi totalità dal finanziamento erogato da EBRD, che testimonia la solidità ed l'affidabilità che la Banca ha acquisito nel sistema bancario.

Il **patrimonio netto** ammonta a 33 milioni di Euro, il medesimo valore di dicembre 2013. In virtù dell'aumento dell'attività, il *ratio* tra capitale ed attivo totale è lievemente sceso (-124 b.p.), ma si attesta ancora su un valore che conferma la consistente solidità patrimoniale della controllata, pari al 19,2%, soprattutto se si confronta con il dato medio del sistema bancario albanese, poco maggiore all'11%<sup>25</sup> (dati redatti secondo i principi IFRS).

<sup>25</sup> Fonte: AAB - Associazione Bancaria Albanese - <http://www.aab.al>, ultimo aggiornamento disponibile marzo 2014.

Venendo all'analisi dei risultati economici, si denota la crescita del  **margine d'interesse**  di 90 mila Euro, passato da 2,3 a 2,4 milioni. Sul fronte dell'attivo, gli interessi sono cresciuti di 615 mila Euro, in primis per lo sviluppo del portafoglio crediti, aumentato nell'arco di 12 mesi di quasi 20 milioni, mentre il relativo tasso d'interesse si è leggermente contratto. Anche il costo della raccolta è diminuito, seppur in misura minore, ciononostante la Banca ha attratto  *funding*  commerciale per oltre 35 milioni nello stesso arco temporale; ne è conseguito un incremento degli interessi passivi di 525 mila Euro. L'evoluzione appena descritta, la mancanza di destinazioni remunerative caratterizzate da un livello di rischio consono a quello ricercato dalla Banca e la necessità di rispettare precisi indicatori richiesti dalla Banca Centrale hanno limitato la possibilità di espandere il margine d'interesse, a vantaggio tuttavia di un migliore equilibrio di rischio e di liquidità.

Lo sviluppo degli introiti derivanti dalla gestione denaro non è stato replicato dal  **margine da servizi**  allargato. La motivazione è da ricercare nel risultato dell'attività di negoziazione, che registra al suo interno l'effetto cambio sulle poste costituite in valuta: questa componente si è infatti ridotta di molto, essendo stata pari a 395 mila Euro nel primo semestre 2013 ed a soli 19 mila Euro nell'esercizio in corso. E' opportuno sottolineare che la principale posta costituita in Euro è il capitale: ne consegue che le oscillazioni per l'effetto cambio possono essere considerate fittizie in quanto, in presenza di una posizione in valuta pareggiata, gli effetti a conto economico vengono compensati da pari variazioni a livello patrimoniale. La flessione non è stata recuperata dalle altre voci che compongono il margine da servizi allargato, nonostante le commissioni nette siano aumentate del 21%, superando la soglia dei 250 mila Euro. Da rimarcare l'incremento di due forme di commissioni, "fidi e garanzie" e "spesa tenuta conto", cresciute rispettivamente del 59% e 34%.

Come summenzionato, Veneto Banka Sh.A. sta proseguendo a ritmo serrato la sua fase espansiva. In un anno sono state aperte 3 filiali ed assunte 18 risorse. Non solo, anche la direzione generale è oggetto d'interventi, con l'allestimento di nuovi e più ampi uffici. Questa strategia, volta ad aggredire il mercato albanese, necessita del sostegno di consistenti investimenti: i  **costi operativi**  infatti sono aumentati in termini complessivi del 18%, prossimi in termini assoluti a 350 mila Euro. In ordine di grandezza, sono aumentate le altre spese amministrative, le spese per il personale e gli ammortamenti, rispettivamente per 234, 59 e 52 mila Euro.

E' opportuno sottolineare che gli investimenti sostenuti non hanno ancora manifestato pienamente i loro frutti in termini di più consistenti ricavi addizionali, presupposto che dovrebbe verificarsi nei prossimi esercizi, anche se l'intenzione del Gruppo è quella di continuare ad investire nel mercato albanese.

Quanto appena esposto genera un  **risultato della gestione operativa**  di 507 mila Euro, a cui vanno sottratti 412 mila Euro per nuove rettifiche su crediti e 33 mila Euro per imposte di periodo, valori che portano ad un  **utile di periodo**  di 62 mila Euro.

## 8.7. VENETO IRELAND FINANCIAL SERVICES

### VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI<sup>26</sup>

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	giu-14	giu-13	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse	23.823	25.434	-1.611	-6,3%
Ricavi netti da servizi e op. finanziarie	8.885	2.472	6.413	259,5%
Margine di intermediazione	32.708	27.905	4.802	17,2%
Costi di gestione	-798	-787	-11	1,3%
Risultato lordo di gestione	31.910	27.118	4.792	17,7%
Utile netto	28.094	24.320	2.774	11,0%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	giu-14	dic-13	Var. Ass.	Var. %
Portafoglio di Trading, Loans e Att. al <i> fair value </i>	286	334	-47	-14,2%
Portafoglio disponibile per la vendita ( <i> afs </i> )	1.856	1.897	-41	-2,2%
Attivo fruttifero	2.142	2.231	-89	-4,0%
Totale attivo	2.144	2.238	-94	-4,2%
Patrimonio netto (incl. utile d'esercizio)	463	401	63	15,6%

<sup>26</sup> I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.

INDICI DI STRUTTURA (%)	giu-14	dic-13	Var. Ass.	Var. %
Patrimonio netto/Totale attivo	21,6%	17,9%	3,7%	20,7%
Portafoglio Totale/Totale attivo	99,9%	99,7%	0,2%	0,2%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	giu-14	giu-13	Var. Ass.	Var. %
R.O.E.	14,3%	13,6%	0,8%	5,6%
Utile netto/Totale attivo	2,6%	1,6%	1,1%	67,4%
Margine d'interesse/Attivo fruttifero	2,2%	1,6%	0,6%	40,7%
Margine di intermediazione/Attivo fruttifero	3,1%	1,7%	1,3%	76,0%
Cost/Income ratio	2,4%	2,8%	-0,4%	-13,5%

Veneto Ireland Financial Services è la società, ubicata nell'importante piazza finanziaria di Dublino, a cui è delegata la gestione di parte del portafoglio mobiliare del Gruppo.

Sotto il profilo patrimoniale, nei primi sei mesi del 2014 il volume del **portafoglio titoli** della finanziaria ha sperimentato una lieve contrazione, all'incirca di 90 milioni di Euro, attestandosi al termine del semestre a 2,1 miliardi dai circa 2,2 miliardi di fine esercizio scorso (-4%). L'operatività nei mercati si è orientata prevalentemente nell'acquisto - in varie tranche nei primi mesi dell'anno - di titoli di Stato italiani (circa Euro 400 milioni) e nella successiva vendita sul mercato, allorché venivano ravvisati temporanei miglioramenti del merito creditizio "Italia". Ciò ha impattato positivamente sia sugli utili da cessione di attività AFS che sul risultato netto dell'attività di copertura, che hanno assicurato utili rispettivamente pari a 8,6 e 2,6 milioni di Euro a fine semestre.

Anche sul fronte della raccolta si rileva una riduzione dei volumi della provvista riveniente dalla Capogruppo che, unitamente ad operazioni in pronti contro termine, ha raggiunto quota 1,5 miliardi di Euro registrando un decremento nel periodo di circa 192 milioni di Euro (-11,3%).

Sotto il profilo economico, Veneto Ireland ha archiviato il primo semestre dell'esercizio con un **utile netto** pari a 28,1 milioni di Euro, in crescita rispetto al corrispondente periodo 2013, chiuso con un risultato positivo di 24,3 milioni di Euro. A questo è conseguito un corrispondente adeguamento della redditività dei mezzi propri misurata dall'indice ROE annualizzato salito nel periodo dal 13,6% al 14,3%.

Con riferimento alle principali determinanti della performance reddituale, il **marginale di interesse** diminuisce del 6,3% a seguito della riduzione degli interessi attivi di circa 4,9 milioni di Euro (riconducibile alla minore redditività del portafoglio titoli, conseguenza delle plusvalenze realizzate nel corso dell'ultima parte del 2013 su titoli ad alto rendimento) e del contributo al margine delle attività di copertura, che ha pesato per Euro 2,8 milioni (legato all'operatività in titoli di Stato italiani), attestandosi a fine giugno a 23,8 milioni di Euro.

I **ricavi netti da servizi ed operazioni finanziarie** segnano una forte crescita su base annua, da 2,5 milioni a circa 9 milioni di Euro del semestre appena concluso. L'incremento è principalmente legato agli utili da cessione di attività finanziarie "disponibili per la vendita" (+6,8 milioni lo scostamento rispetto a giugno 2013). Il risultato netto dell'attività di negoziazione riduce leggermente tale risultato, quasi azzerandosi rispetto allo scorso anno.

Alla luce degli andamenti sopra esposti si è pervenuti ad un **marginale di intermediazione** di 32,7 milioni di Euro, in crescita rispetto a giugno scorso, quando sfiorò i 28 milioni di Euro (+4,8 milioni; +17,2%).

Considerato il livello contenuto dei **costi di gestione**, che riflette una struttura aziendale estremamente snella, il **risultato della gestione operativa** si è attestato a quasi 32 milioni di Euro, in aumento di 4,8 milioni rispetto ai primi sei mesi del 2013 (+17,7%), mentre il risultato netto di periodo, dedotte le imposte, è pari ad Euro 28,1 milioni.

## 8.8. CLARIS LEASING

### VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI<sup>27</sup>

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	giu-14	giu-13	Var. Ass.	Var. %
Margine d'interesse	7.032	8.146	-1.114	-13,7%
Margine d'intermediazione	7.580	8.589	-1.009	-11,7%
Costi operativi	-1.952	-2.290	338	-14,8%
Risultato lordo di gestione	5.628	6.299	-671	-10,6%
Utile netto di periodo	717	1.924	-1.208	-62,8%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	giu-14	dic-13	Var. Ass.	Var. %
Crediti verso clientela	767	763	4	0,5%
Patrimonio netto	57	56	1	2,3%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	giu-14	dic-13	Var. Ass.	Var. %
Crediti dubbi/ Crediti verso clientela	6,3%	6,1%	0,2%	4,0%
Crediti dubbi/Patrimonio netto	84,6%	82,8%	1,8%	2,1%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	giu-14	giu-13	Var. Ass.	Var. %
R.O.E.	2,6%	7,3%	-4,7%	-64,7%
Margine d'interesse/Margine d'intermediazione	92,8%	94,8%	-2,1%	-2,2%
Cost/Income ratio	25,1%	26,0%	-0,9%	-3,4%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	giu-14	dic-13	Var. Ass.	Var. %
Numero medio dipendenti utilizzati	26	24	2	8,3%
Crediti verso clientela per dipendente (ml)	29	32	-2	-7,2%
Margine intermediazione per dip. (Euro/000)	583	716	-133	-18,5%

Nel corso del primo semestre 2014 è ripartito il **mercato del leasing** grazie anche alle disposizioni fiscali contenute nella "legge di stabilità" che, tra l'altro, introducono il nuovo credito d'imposta del 15% per gli investimenti in nuovi beni strumentali acquisiti in proprietà o in leasing. Il valore dello stipulato cresce di quasi il 7% in termini di valore e di quasi l'11% in termini di numero di contratti (157.265 pezzi). Il periodo si chiude con un controvalore pari a 7,7 miliardi di Euro contro i 7,2 miliardi del 30 giugno 2013.

Gli unici due comparti che subiscono un rallentamento sono quello "aeronavale e ferroviario" e quello delle "energie rinnovabili".

In termini di "valore stipulato", l'incremento percentuale maggiore è stato registrato dal settore "immobiliare" (+34,6%), seguito dal settore "auto" (+14%). Nello specifico si nota come il comparto "strumentale" (il principale dei comparti del leasing, ricoprendo il 39% del totale stipulato), veda un rallentamento dello 0,13% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Lo segue il comparto "auto" che ricopre il 33,6% dello stipulato, in crescita del 2,1% rispetto al primo semestre del 2013, generato in particolare dalle "autovetture" (13%). L'immobiliare migliora la propria incidenza nel portafoglio stipulato totale, con una quota del 24,7%.

Clariss Leasing ha sviluppato la propria attività commerciale rivolgendosi in particolare al segmento imprese del Gruppo Veneto Banca.

Il valore complessivo dei **contratti stipulati** con la clientela nel corso della prima metà del 2014 ha raggiunto i 51,7 milioni di Euro contro i 56,4 milioni di Euro di giugno 2013. Clariss Leasing migliora la sua performance, in termini di numero di contratti, ma peggiora in termini di valore. In particolare la rete Veneto Banca, aumenta il numero dei nuovi contratti ma ne riduce il valore medio unitario, facendo diminuire il valore complessivo sviluppato dalla rete rispetto al primo semestre del 2013 (51,1 milioni di Euro a giugno 2014; -5,7% rispetto a giugno 2013).

Alla fine del primo semestre 2014 i crediti verso clientela si collocano complessivamente a quota 767 milioni di Euro, in miglioramento rispetto ai livelli raggiunti a fine dicembre del 2013 (+4 milioni di Euro; +0,5%).

<sup>27</sup> I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.

I **crediti di dubbio realizzo** derivanti dalle operazioni di locazione finanziaria, al netto delle relative svalutazioni, si attestano a 48,6 milioni di Euro, in aumento rispetto al precedente esercizio di 2,1 milioni di Euro. In particolare, gli "altri crediti problematici" sono aumentati a 3,7 milioni di Euro; le "partite incagliate" nette aumentano del 6,5%, attestandosi a 28,7 milioni di Euro; le "sofferenze" nette si affermano a 16,2 milioni di Euro, sostanzialmente in linea con il saldo di dicembre 2013 (-1,6%).

A fine giugno, il **patrimonio netto**, comprensivo del risultato d'esercizio, si è attestato a 57 milioni di Euro, con un incremento di 1 milione di Euro sul valore di dicembre 2013. L'incremento è dovuto esclusivamente all'utile semestrale realizzato dalla società, poiché l'utile dell'esercizio precedente ha avuto integrale attribuzione a riserve patrimoniali nel 2014.

L'utile semestrale è quindi risultato pari a 717 mila Euro, in contrazione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno di -1,2 milioni di Euro (-62,8%).

L'analisi delle voci che compongono il prospetto economico delinea, in prima battuta, un **marginale di interesse** pari a circa 7 milioni di Euro, in contrazione rispetto al primo semestre 2013 di 1,1 milioni di Euro (-13,7%). Riduzione legata soprattutto all'incremento dell'onerosità della raccolta. Il tasso medi sugli impieghi nel mese di giugno si sono affermati al 3,4% in aumento di 14 b.p. rispetto a giugno 2013.

Anche il **marginale di intermediazione** segue lo stesso andamento, riducendosi di circa 1 milione di Euro rispetto a giugno 2013 e attestandosi a 7,6 milioni di Euro. Oltre che alla componente finanziaria, si rilevano commissioni nette pari a 182 mila Euro (in aumento rispetto al 2013 del 3,7%) e **altri proventi e oneri di gestione** che passano dai 267 mila Euro del 2013 a 366 mila Euro (+99 mila Euro), voce nella quale rientrano anche alcune componenti straordinarie.

I **costi operativi**, che includono il costo del personale, le spese amministrative e le rettifiche nette sulle immobilizzazioni, si sono portati a 1,9 milioni di Euro, registrando una contrazione nell'ordine dei 14,8 punti percentuali. All'interno dell'aggregato il costo del personale si è mantenuto a circa 1,1 milioni di Euro in linea con il primo semestre del 2013, mentre le altre spese amministrative, pari a 682 mila Euro, hanno manifestato una riduzione nell'ordine dei 29,5 punti percentuali, grazie in particolare, alla riduzione dei "compensi a professionisti" che nel 2013 si erano espansi a causa dell'implementazione del nuovo sistema gestionale.

Gli andamenti descritti hanno condotto ad un **risultato lordo di gestione** pari a 5,6 milioni di Euro, in contrazione rispetto al risultato di giugno 2013 di circa 10,6 punti percentuali (-671 mila di Euro).

Le **rettifiche su crediti** contabilizzate nel primo semestre sono pari a circa 4,5 milioni di Euro, in aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio di 1,3 milioni di Euro, ciò al fine di aumentare, in particolare, la percentuale di copertura dei crediti classificati a sofferenza.

La **imposte** contabilizzate a giugno 2014, sono pari a 393 mila Euro, e portano a chiudere il semestre con un utile netto pari a 717 mila Euro, in contrazione rispetto allo stesso periodo del 2013 di 62,8 punti percentuali (-1,2 milioni di Euro). Ciò conduce ad una redditività dei mezzi propri (ROE) del 2,6% rispetto al 7,3% registrato a giugno 2013.

## 8.9. CLARIS FACTOR

### VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI<sup>28</sup>

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	giu-14	giu-13	Var. Ass.	Var. %
Margine d'interesse	3.851	2.419	1.432	59,2%
Margine d'intermediazione	5.964	4.608	1.356	29,4%
Costi di gestione	-1.741	-1.597	-144	9,0%
Risultato della gestione operativa	4.223	3.011	1.213	40,3%
Utile netto d'esercizio	1.586	1.974	-389	-19,7%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	giu-14	dic-13	Var. Ass.	Var. %
Crediti verso clientela	174	190	-16	-8,5%
Totale attivo	177	193	-16	-8,2%
Patrimonio netto	25	20	5	23,9%

<sup>28</sup> I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.



INDICI DI REDDITIVITA' (%)	giu-14	giu-13	Var. Ass.	Var. %
Margine d'interesse/Attivo	4,36%	2,51%	1,84%	73,4%
Margine d'intermediazione/Attivo	6,75%	4,79%	1,96%	41,0%
Utile netto/Attivo	1,79%	2,05%	-0,26%	-12,5%
Margine d'interesse/Margine d'intermediazione	64,56%	52,49%	12,08%	23,0%
Cost/Income ratio	27,90%	32,46%	-4,56%	-14,0%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	giu-14	dic-13	Var. Ass.	Var. %
Numero medio dipendenti utilizzati	17	15	2	13,3%
Crediti verso clientela per dip. (Euro/000)	10.232	12.667	-2.435	-19,2%
Margine di intermediazione per dip. (Euro/000)	351	307	44	14,2%

Nel 2013 il mercato del factoring in Italia si è chiuso con un calo in termini di turnover pari al 2,13% rispetto all'anno precedente, a causa della congiuntura economica negativa. Nel 2014 è attesa una crescita rispetto alla chiusura 2013 legata in particolare, all'utilizzo del factor come forma alternativa di finanziamento che permette di sostenere la liquidità e la gestione dei crediti delle aziende in tempo di crisi. Il primo semestre ha infatti registrato un'espansione del 2,12% rispetto allo stesso periodo del 2013, con un turnover prodotto di quasi 86 miliardi di Euro. Scendendo più nel dettaglio, il mercato domestico ed il mercato internazionale hanno registrato rispettivamente un'espansione dell'1,68% e dell'1,87%, secondo i dati forniti dall'associazione di categoria Assifact.

L'outstanding (ovvero l'ammontare complessivo dei crediti) si è attestato a fine semestre, a circa 52,9 miliardi di Euro, in diminuzione rispetto ai valori registrati nell'esercizio precedente dello 0,41%.

La modalità di cessione più diffusa nel mercato italiano continua ad essere quella pro-soluto (sempre secondo Assifact l'opzione costituisce circa il 56,6% del turnover totale del primo semestre 2014), in cui il rischio d'insolvenza del debitore è trasferito alla società di factoring, rispetto a quella pro solvendo, in cui l'azienda rimane coinvolta in caso di mancato pagamento dell'incasso.

In questo contesto di mercato, Claris Factor ha sviluppato nel primo semestre del 2014 un **turnover** superiore ai 399 milioni di Euro, con un incremento del 29% rispetto ai 310 milioni di giugno 2013, performance di rilievo e marcatamente superiore rispetto alla produzione complessiva generata dal mercato del factor che, in media, ha realizzato un aumento del turnover del 2,12%. Inoltre, in controtendenza rispetto ai dati nazionali, l'attività della Società continua ad essere concentrata nella cessione pro-solvendo, pari all'86% del turnover. Nel restante 14% di turnover pro-soluto acquisito, gran parte è assistito da assicurazione sul credito stesso, al fine di neutralizzare il più possibile il rischio di insolvenza del debitore. L'attività svolta dalla Società sul mercato estero permane modesta in termini di incidenza sul turnover, pari all'1,6%, dove gli sforzi maggiori si sono concentrati su operazioni con la Romania, per il 64,6%, e la Grecia per il 28,7%.

A giugno 2014 il **risultato netto** è stato di 1,6 milioni di Euro, in diminuzione rispetto al risultato dell'anno precedente in cui si era registrato un utile pari a 1,97 milioni.

Analizzando i singoli aggregati di Conto Economico, si rileva un significativo incremento del margine di interesse che nel semestre si attesta a 3,8 milioni di Euro, con una crescita del 59,2% rispetto al primo semestre 2013.

La crescita del **margine d'interesse** riflette la forte accelerazione dei volumi medi degli impieghi fruttiferi, saliti nel corso dell'esercizio dai 170,4 milioni di Euro di fine 2013 ai 177,8 milioni a giugno 2014 con una crescita di quasi 36 milioni rispetto al primo semestre 2013.

In questo contesto di tasso di mercato in calo, il tasso medio sugli impieghi, scende al 4,98% contro il 5,26% conseguito nello scorso esercizio, ed il 5,32% nel primo semestre del 2013. Il costo medio della raccolta, costituita dal funding garantito dalla Capogruppo per lo svolgimento regolare dell'attività, si è attestato nel 2014 su valori meno onerosi per la Società con un tasso medio dello 0,75% contro il 2,17% di giugno 2013 e l'1,23% di dicembre 2013.

Il **margine da servizi** quasi raggiunge i livelli del 2013 posizionandosi a 1,96 milioni di Euro (-3,5%). Nonostante l'aumento dei volumi di turnover, la lieve riduzione dei prezzi unitari mantiene contenuto lo sviluppo della voce, che comunque resta su livelli superiori ai livelli medi di settore (0,42% contro lo 0,28% medio del mercato).

Alle luce delle dinamiche sopra descritte, il **margine di intermediazione** si attesta a quasi 6 milioni di Euro, in aumento di 1,4 milioni di Euro rispetto al 2013 (29,4%).

A fine semestre, i **costi operativi** - che includono le spese per il personale, le spese amministrative e le rettifiche di valore sulle immobilizzazioni materiali ed immateriali - hanno superato gli 1,7 milioni di Euro, evidenziando una crescita rispetto a giugno 2013 di 144 mila Euro (+9%). L'incremento è legato soprattutto alla componente "spese per il personale" su cui ha impattato l'aumento del numero medio delle risorse di due unità.



La robusta crescita del margine d'intermediazione ha ampiamente assorbito il maggior peso legato ai costi operativi, permettendo il conseguimento di un **risultato lordo della gestione** in aumento di circa 40,3 punti percentuali, con un valore finale che ha raggiunto i 4,2 milioni di Euro.

La Società ha infine operato accantonamenti a seguito della svalutazione dei crediti in portafoglio per un importo di 880 mila Euro ed accantonamenti a fondi rischi ed oneri per 900 mila Euro giungendo pertanto a consuntivare nel semestre un risultato economico, al netto delle imposte, positivo e pari ad 1,6 milioni di Euro.

Montebelluna, 27 agosto 2014

**p. Il Consiglio di Amministrazione**  
**Il Presidente**  
**(prof. Francesco Favotto)**

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:04:26 - 10.0.10390.  
venetobancalca - 2014 - eda39473-c3a2-412c-898a-c02598227.



**BILANCIO CONSOLIDATO  
SEMESTRALE ABBREVIATO  
AL 30 GIUGNO 2014**

**PREMESSA**

Considerato che negli schemi del bilancio semestrale consolidato sono stati esposti alle voci 150 dell'attivo e 90 del passivo gli aggregati degli importi afferenti alcune attività in via di dismissione - quali la controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa, e sue controllate, nonché la controllata Banca IPIBI Financial Advisory spa - si è provveduto a costruire uno Stato Patrimoniale "pro-forma" al fine di rendere maggiormente confrontabili i relativi saldi patrimoniali con quelli dell'esercizio precedente.

Si provvede pertanto a pubblicare a latere in un'apposita colonna il dato "pro-forma" per agevolare il confronto, ipotizzando il caso che i valori delle predette controllate fossero classificati anche nel 2013 fra le attività in via di dismissione.

Il conto economico presente invece i saldi comparativi riesposti come richiesto direttamente dall'IFRS 5.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:04:26 - 10.10.176-12678-227.  
venetobanecalca - 2014 - eda39473-c3a2-412c-8981-cc1f6599227.

## STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

(in migliaia di Euro)

Voci dell'attivo		30/6/2014	31/12/2013	Pro-forma 31/12/2013
10.	Cassa e disponibilità liquide	278.064	276.211	274.230
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	139.041	484.291	155.265
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	20.942	21.689	21.689
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.286.917	4.889.194	4.056.497
60.	Crediti verso banche	1.637.976	1.670.553	1.561.312
70.	Crediti verso clientela	25.190.287	26.392.024	24.708.287
80.	Derivati di copertura	90.597	91.045	91.045
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	4.532	6.183	6.183
100.	Partecipazioni	11.223	24.458	11.669
110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	18.498	17.137	17.137
120.	Attività materiali	378.528	545.448	384.908
130.	Attività immateriali	1.193.948	1.373.042	1.195.752
	di cui:			
	- avviamento	1.088.316	1.190.986	1.088.316
140.	Attività fiscali	710.311	852.544	753.030
	a) correnti	116.233	133.368	114.261
	b) anticipate	594.078	719.176	638.769
	- di cui alla Legge 214/2011	540.950	640.334	574.885
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.579.143	-	3.576.521
160.	Altre attività	381.408	662.846	493.140
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>37.921.415</b>	<b>37.306.665</b>	<b>37.306.665</b>

Voci del passivo e del patrimonio netto		30/6/2014	31/12/2013	Pro-forma 31/12/2013
10.	Debiti verso banche	4.077.296	5.811.072	5.688.595
20.	Debiti verso clientela	16.091.303	17.546.576	15.887.979
30.	Titoli in circolazione	9.347.646	8.766.218	8.088.219
40.	Passività finanziarie di negoziazione	366.485	448.658	347.783
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	28.802	27.197	27.197
60.	Derivati di copertura	221.778	206.444	206.362
80.	Passività fiscali	91.989	151.534	82.559
	a) correnti	3.472	22.455	4.333
	b) differite	88.517	129.079	78.226
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	2.928.076	-	2.763.454
100.	Altre passività	997.539	871.030	770.809
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	48.462	52.848	46.310
120.	Fondi per rischi e oneri:	47.951	55.027	42.068
	a) quiescenza ed obblighi simili	440	456	456
	b) altri fondi	47.511	54.571	41.612
130.	Riserve tecniche	214.528	203.974	203.974
140.	Riserve da valutazione	8.753	(29.247)	(43.978)
160.	Strumenti di capitale	-	(6.827)	(6.827)
170.	Riserve	581.839	439.300	439.300
180.	Sovrapprezzi di emissione	2.448.079	2.367.281	2.367.281
190.	Capitale	337.175	309.931	309.931
200.	Azioni proprie	(99.086)	-	-
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi	174.410	181.797	181.797
220.	Utile (Perdita) d'esercizio	8.390	(96.148)	(96.148)
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>37.921.415</b>	<b>37.306.665</b>	<b>37.306.665</b>

**CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO**

(in migliaia di Euro)

Voci		30/6/2014	30/6/2013 (*)
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	537.974	582.928
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(259.776)	(318.723)
<b>30.</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>278.198</b>	<b>264.205</b>
40.	Commissioni attive	151.167	143.241
50.	Commissioni passive	(24.492)	(31.460)
<b>60.</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>126.675</b>	<b>111.781</b>
70.	Dividendi e proventi simili	6.602	6.464
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.912	13.558
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	1.789	(2.451)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	42.378	<b>35.579</b>
	<i>a) crediti</i>	<i>(394)</i>	<i>2.397</i>
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>40.579</i>	<i>27.974</i>
	<i>d) passività finanziarie</i>	<i>2.193</i>	<i>5.208</i>
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(592)	(2.345)
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>459.962</b>	<b>426.791</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(167.154)	(194.343)
	<i>a) crediti</i>	<i>(161.478)</i>	<i>(188.524)</i>
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>(5.251)</i>	<i>(6.380)</i>
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	<i>(425)</i>	<i>561</i>
<b>140.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>292.808</b>	<b>232.448</b>
150.	Premi netti	3.772	4.130
160.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	(4.870)	(5.352)
<b>170.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa</b>	<b>291.710</b>	<b>231.226</b>
180.	Spese amministrative:	(295.678)	(290.341)
	<i>a) spese per il personale</i>	<i>(170.505)</i>	<i>(177.692)</i>
	<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(125.173)</i>	<i>(112.649)</i>
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(6.438)	(3.394)
200.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(12.397)	(11.763)
210.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(5.229)	(6.343)
220.	Altri oneri/proventi di gestione	34.420	32.282
<b>230.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(285.322)</b>	<b>(279.559)</b>
240.	Utile (Perdite) delle partecipazioni	(578)	(9)
270.	Utile (Perdite) da cessione di investimenti	284	(37)
<b>280.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>6.094</b>	<b>(48.379)</b>
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(8.391)	9.096
<b>300.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>(2.297)</b>	<b>(39.283)</b>
310.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	12.546	(3.343)
<b>320.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>10.249</b>	<b>(42.626)</b>
330.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	1.859	(4.051)
<b>340.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo</b>	<b>8.390</b>	<b>(38.575)</b>

(\*) I dati sono stati rettificati in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5.



## UTILE PER AZIONE

Lo IAS 33 richiede l'indicazione dell'utile per azione, comunemente noto con l'acronimo EPS "earning per share", che viene calcolato secondo le seguenti definizioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie emesse;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto conto anche delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

## NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

La media delle azioni ordinarie utilizzata al denominatore nel calcolo dell'EPS Base è stata determinata utilizzando il numero delle azioni in rimanenza alla fine di ogni mese, al netto delle azioni proprie in portafoglio alle medesime date.

La media delle azioni ordinarie utilizzata al denominatore del calcolo dell'EPS Diluito è stata determinata utilizzando il numero delle azioni in rimanenza alla fine di ogni mese (al netto delle azioni proprie in portafoglio alle medesime date) e di quelle potenzialmente in circolazione.

	30/6/2014	30/6/2013
Numero medio ponderato azioni ordinarie computabili per EPS Base	104.228.229	100.829.419
Contributo azioni ordinarie potenziali	6.481.481	6.481.481
Numero medio ponderato azioni ordinarie computabili per EPS Diluito	110.709.710	107.310.900

## ALTRE INFORMAZIONI

Utile netto per azione	30/6/2014	30/6/2013
Utile netto (in migliaia di Euro)	8.390	(38.575)
EPS Base (Euro)	0,08	(0,38)
Utile netto <i>adjusted</i> (in migliaia di Euro)	14.756	(34.375)
EPS Diluito (Euro)	0,13	(0,32)

Si comunica peraltro che alla data del 30 giugno 2014 non esistevano azioni potenzialmente in circolazione essendo stato convertito l'intero prestito obbligazionario convertibile "Veneto Banca 5% 2013-2017 convertibile con facoltà di rimborso in azioni", emesso il 22 febbraio 2013 e composto da n. 7.777.777 obbligazioni convertibili in azioni ordinarie Veneto Banca; prestito interamente convertito proprio in data 30 giugno 2014.

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA**

Il prospetto presenta alla voce "altre componenti reddituali al netto delle imposte" le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Voci	30/6/2014	30/6/2013
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>10.249</b>	<b>(42.626)</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
40. Piani a benefici definiti	(2.066)	752
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		(79)
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
80. Differenze di cambio	(807)	(971)
90. Copertura dei flussi finanziari		121
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	53.362	14.224
110. Attività non correnti in via di dismissione	9.680	
<b>130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>60.169</b>	<b>14.047</b>
<b>140. Redditività complessiva (voce 10+130)</b>	<b>70.418</b>	<b>(28.579)</b>
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	3.753	(5.332)
<b>160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo</b>	<b>66.665</b>	<b>(23.247)</b>

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30/6/2014

(in migliaia di Euro)

	Esistenze al 31/12/2013	Modifica saldi di apertura	Esistenze all'1/1/2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto del Gruppo al 30/6/2014	Patrimonio netto di terzi al 30/6/2014	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni(*)	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto								Redditività complessiva dell'esercizio al 30/6/2014
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
<b>Capitale:</b>	368.994		368.994			(4.897)	27.244						337.175	54.166	
a) azioni ordinarie	368.994		368.994			(4.897)	27.244						337.175	54.166	
b) altre azioni															
<b>Sovrapprezzi di emissione</b>	<b>2.397.362</b>		<b>2.397.362</b>	<b>(233.154)</b>		<b>(8.139)</b>	<b>313.952</b>						<b>2.448.079</b>	<b>21.942</b>	
<b>Riserve:</b>	<b>531.020</b>		<b>531.020</b>	<b>133.653</b>		<b>(91.628)</b>	<b>58</b>	<b>99.086</b>			<b>(25)</b>		<b>581.839</b>	<b>90.325</b>	
a) di utili	450.372		450.372	133.653		(91.628)	58	99.086					501.216	90.325	
b) altre	80.648		80.648								(25)		80.623		
<b>Riserve da valutazione:</b>	<b>(22.625)</b>		<b>(22.625)</b>			<b>(20.561)</b>						<b>60.169</b>	<b>8.753</b>	<b>8.230</b>	
<b>Strumenti di capitale</b>	<b>(557)</b>		<b>(557)</b>			<b>(801)</b>			<b>6.827</b>					<b>5.469</b>	
<b>Azioni proprie</b>	<b>(8.606)</b>		<b>(8.606)</b>			<b>1.025</b>		<b>(99.086)</b>					<b>(99.086)</b>	<b>(7.581)</b>	
<b>Utile (perdita) di esercizio</b>	<b>(99.501)</b>		<b>(99.501)</b>	<b>99.501</b>								<b>10.249</b>	<b>8.390</b>	<b>1.859</b>	
<b>Patrimonio netto del Gruppo</b>	<b>2.984.290</b>		<b>2.984.290</b>			<b>(113.861)</b>	<b>341.254</b>		<b>6.827</b>		<b>(25)</b>	<b>66.665</b>	<b>3.285.150</b>		
<b>Patrimonio netto di terzi</b>	<b>181.797</b>		<b>181.797</b>			<b>(11.140)</b>						<b>3.753</b>		<b>174.410</b>	

(\*) La voce comprende i dividendi delle società consolidate di pertinenza di terzi.

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30/6/2013

(in migliaia di Euro)

	Esistenze al 31/12/2012	Modifica saldi di apertura	Esistenze all'1/1/2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto del Gruppo al 30/6/2013	Patrimonio netto di terzi al 30/6/2013	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni(*)	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto								Redditività complessiva dell'esercizio al 30/6/2013
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
<b>Capitale:</b>	<b>404.276</b>		<b>404.276</b>			<b>(44.155)</b>	<b>5.060</b>							<b>306.102</b>	<b>59.079</b>
a) azioni ordinarie	404.276		404.276			(44.155)	5.060							306.102	59.079
b) altre azioni															
<b>Sovrapprezzi di emissione</b>	<b>2.393.971</b>		<b>2.393.971</b>	<b>(45.000)</b>		<b>(26.203)</b>								<b>2.317.864</b>	<b>4.904</b>
<b>Riserve:</b>	<b>558.798</b>		<b>558.798</b>	<b>(26.947)</b>		<b>27.339</b>	<b>151</b>							<b>438.908</b>	<b>120.433</b>
a) di utili	507.758		507.758	(26.947)		27.339	151							387.868	120.433
b) altre	51.040		51.040											51.040	
<b>Riserve da valutazione:</b>	<b>(195.279)</b>		<b>(195.279)</b>			<b>56</b>						<b>14.047</b>	<b>(182.910)</b>	<b>1.734</b>	
<b>Strumenti di capitale</b>	<b>6.585</b>		<b>6.585</b>			<b>(154)</b>			<b>(6.827)</b>				<b>(6.827)</b>	<b>6.431</b>	
<b>Azioni proprie</b>	<b>(10.616)</b>		<b>(10.616)</b>			<b>1.934</b>								<b>(8.682)</b>	
<b>Utile (perdita) di esercizio</b>	<b>(71.947)</b>		<b>(71.947)</b>	<b>71.947</b>								<b>(42.626)</b>	<b>(38.575)</b>	<b>(4.051)</b>	
<b>Patrimonio netto del Gruppo</b>	<b>2.850.588</b>		<b>2.850.588</b>			<b>8.837</b>	<b>5.211</b>		<b>(6.827)</b>			<b>(23.247)</b>	<b>2.834.562</b>		
<b>Patrimonio netto di terzi</b>	<b>235.200</b>		<b>235.200</b>			<b>(50.020)</b>						<b>(5.332)</b>		<b>179.848</b>	

(\*) La voce comprende i dividendi delle società consolidate di pertinenza di terzi.

**RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO****METODO INDIRECTO**

(in migliaia di Euro)

<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>	<b>30/6/2014</b>	<b>30/6/2013</b>
<b>1. Gestione</b>	<b>224.972</b>	<b>202.152</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	10.249	(42.626)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	158	(1.971)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(1.844)	2.484
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	169.968	213.998
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	17.626	24.164
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	7.900	3.653
- premi netti non incassati (-)	1.714	2.489
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	(2.555)	(4.090)
- imposte e tasse non liquidate (+)	17.922	
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	10.955	
- altri aggiustamenti (+/-)	(7.121)	4.051
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(727.384)</b>	<b>(2.329.822)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(55.696)	(45.498)
- attività finanziarie valutate al fair value	747	(167)
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(164.347)	(2.696.623)
- crediti verso banche: a vista	162.215	(296.527)
- crediti verso banche: altri crediti	(241.267)	583.714
- crediti verso clientela	(562.908)	154.136
- altre attività	133.872	(28.857)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>603.475</b>	<b>2.118.735</b>
- debiti verso banche: a vista	237.484	106.264
- debiti verso banche: altri debiti	(1.825.904)	(17.555)
- debiti verso clientela	418.013	2.498.240
- titoli in circolazione	1.570.796	(339.348)
- passività finanziarie di negoziazione	(13.485)	44.219
- passività finanziarie valutate al fair value	(670)	3.259
- altre passività	217.241	(176.344)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>101.063</b>	<b>(8.935)</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>14.498</b>	<b>9.783</b>
- vendite di partecipazioni		682
- dividendi incassati su partecipazioni	14.203	7.813
- vendita di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	295	1.288
- vendite di attività immateriali		
- vendite di società controllate e di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(5.841)</b>	<b>(51.194)</b>
- acquisti di partecipazioni		(12.446)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(5.087)	(25.543)
- acquisti di attività immateriali	(754)	(13.205)
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento</b>	<b>8.657</b>	<b>(41.411)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(107.867)	
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(107.867)</b>	<b>(50.346)</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>1.853</b>	<b>(50.346)</b>

**Legenda:**

(+) generata

(-) assorbita

**RICONCILIAZIONE**

(in migliaia di Euro)

Voci di bilancio	30/6/2014	30/6/2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	276.211	246.789
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.853	(50.346)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	278.064	196.443

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:04:26 - 10.0.100.100  
venetobancalca - 2014 - eda39473-c3a2-412c-898a-c0a1



**NOTE ILLUSTRATIVE  
CONSOLIDATE  
AL 30 GIUGNO 2014**

## POLITICHE CONTABILI

### A.1 PARTE GENERALE

#### SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

La relazione finanziaria semestrale consolidata o bilancio semestrale consolidato abbreviato al 30 giugno 2014 (di seguito anche "relazione finanziaria" o "bilancio abbreviato" o anche semplicemente "bilancio") è redatto secondo i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale ed in conformità al principio IAS 34 "bilanci intermedi", applicando l'informativa sintetica, e deve essere pertanto letto congiuntamente al bilancio dell'esercizio precedente chiuso al 31 dicembre 2013.

#### SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

La relazione finanziaria semestrale consolidata di Veneto Banca è stata predisposta, ai sensi del D.Lgs. 38/2005, art. 3, 1° comma, in applicazione dei principi contabili internazionali *International Accounting Standard* (IAS) e *International Financial Reporting Standard* (IFRS), così come omologati dalla Commissione Europea in base alla procedura prevista dal Regolamento (CE) n. 1606/2002.

Gli schemi della relazione finanziaria semestrale sono predisposti in conformità alle disposizioni della Banca d'Italia dettate con circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, e non sono stati redatti in forma sintetica. Il bilancio semestrale consolidato abbreviato è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle note illustrative specifiche fornite in forma sintetica, inclusive della relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, in linea con le istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262 del 22 dicembre 2005. La relazione finanziaria semestrale è inoltre corredata dall'attestazione del Presidente e del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari resa ai sensi dell'art. 154-bis, comma 5, del D.Lgs. 58/1998.

Il bilancio abbreviato è redatto nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale, nel rispetto del principio della competenza economica ed utilizzando il criterio del costo storico modificato in relazione alla valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione, quelle disponibili per la vendita, quelle valutate al fair value, e di tutti i contratti derivati in essere e di talune passività finanziarie aventi specifiche caratteristiche, la cui valutazione è stata effettuata in base al principio del "fair value o valore equo".

I valori contabili delle attività e delle passività iscritte, che sono oggetto di operazioni di copertura, sono rettificati per tener conto delle variazioni del fair value sulla quota imputabile al rischio oggetto di copertura.

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un Principio o da una sua Interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, la relazione consolidata è redatta utilizzando l'Euro come moneta di conto. In particolare, in linea con le istruzioni emanate dalla Banca d'Italia, tutti i dati esposti negli schemi di bilancio e nelle note illustrative sono espressi in migliaia di Euro, ove non diversamente specificato.

#### INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE

Il documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e il successivo documento n. 4 del 3 marzo 2010 in materia di applicazione degli IAS/IFRS - che non ha contenuto precettivo autonomo, ma si limita a richiamare ad una puntuale applicazione delle norme in vigore e dei principi contabili di riferimento - raccomandano l'inserimento nelle relazioni finanziarie annuali e intermedie di informazioni in merito alla continuità aziendale, ai rischi finanziari gravanti sull'impresa, all'attività di verifica svolta sull'eventuale esistenza di riduzioni di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento alla continuità aziendale gli amministratori non hanno rilevato nell'andamento operativo e nell'evoluzione della situazione patrimoniale e finanziaria situazioni tali da mettere in dubbio la capacità dell'impresa e del Gruppo di poter continuare ad operare normalmente. Gli amministratori ritengono pertanto che la struttura patrimoniale e finanziaria sia tale da garantire la continuità operativa dell'impresa e del Gruppo nel prossimo futuro. Sulla base di tale ragionevole aspettativa la relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2014 è stata pertanto predisposta nella prospettiva della continuità aziendale. Per ulteriori dettagli in merito si rinvia a quanto riportato più avanti nella Sezione 7 - Rischi ed incertezze relativi al secondo semestre dell'esercizio ed evoluzione prevedibile della gestione.

Con riferimento all'informativa sui rischi finanziari si precisa che gli stessi, tenuto peraltro conto dell'attuale operatività aziendale, sono stati oggetto di dettagliata analisi sia nell'ambito della relazione intermedia sulla gestione che nell'ambito delle note illustrative "L'attività di controllo e la gestione dei rischi".

La Capogruppo ha condotto puntualmente in occasione della redazione del bilancio semestrale consolidato abbreviato l'attività di verifica in merito alla recuperabilità dei crediti per imposte anticipate,

nonché in merito all'eventuale esistenza di indicatori (*trigger event*) di perdite durevoli di valore delle proprie attività in generale e principalmente degli avviamenti e degli investimenti partecipativi iscritti nell'attivo patrimoniale. Tali verifiche hanno confermato i valori di iscrizione delle predette attività. Con riferimento infine alle incertezze sull'utilizzo di stime nell'ambito del processo di redazione del bilancio, nelle note illustrative, Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 5 – Altri aspetti, è stato introdotto uno specifico paragrafo intitolato "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio semestrale consolidato".

### SEZIONE 3 - AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

#### CRITERI DI REDAZIONE E AREA DI CONSOLIDAMENTO

La relazione consolidata comprende le risultanze patrimoniali ed economiche della Capogruppo e delle sue controllate dirette e indirette.

L'area di consolidamento è determinata in ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 "Bilancio consolidato", entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, come indicato nel successivo paragrafo "Modifiche ai principi contabili IAS/IFRS", a cui si fa rinvio per ulteriori dettagli. In base al citato principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere. Il Gruppo consolida pertanto tutti i tipi di entità quando tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti.

Nella realtà del Gruppo Veneto Banca, il consolidamento di entità di cui si detiene il controllo senza avere la maggioranza dei diritti di voto riguarda talune società veicolo, riconducibili ad operazioni di cartolarizzazione, che sono oggetto di consolidamento in quanto il Gruppo ritiene di avere il potere di influenzare la variabilità dei risultati a cui risulta esposto.

La data di riferimento della relazione finanziaria semestrale consolidata coincide con la data di chiusura della relazione semestrale della Capogruppo. Le società controllate che chiudono il periodo ad una data diversa da quella della Capogruppo, provvedono a predisporre una situazione patrimoniale ed economica alla data di riferimento.

Le entità controllate sono oggetto di consolidamento a partire dalla data in cui il Gruppo acquisisce il controllo e cessano di essere consolidate dal momento in cui viene a mancare una situazione di controllo. L'esistenza del controllo è oggetto di un continuo processo di valutazione, qualora i fatti e le circostanze indicano la presenza di variazione in uno o più dei tre elementi costitutivi del requisito del controllo.

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Il valore contabile delle partecipazioni in società consolidate integralmente, detenute dalla Capogruppo o dalle altre società del Gruppo, è compensato - a fronte dell'assunzione delle attività e passività delle partecipate - con la corrispondente frazione di patrimonio netto di pertinenza del Gruppo, eventualmente rettificato per l'allineamento ai principi contabili di riferimento.

I rapporti patrimoniali attivi e passivi, le operazioni fuori bilancio, i proventi e gli oneri, nonché i profitti e le perdite significativi, intercorsi tra società incluse nell'area di consolidamento sono stati elisi.

I risultati di gestione di una controllata alienata sono inclusi nel conto economico consolidato fino alla data della cessione, cioè la data alla quale la Capogruppo cessa di avere il controllo della società controllata. La differenza tra il corrispettivo di cessione della controllata e il valore contabile delle sue attività meno le sue passività alla data della cessione è rilevata nel conto economico consolidato come utile o perdita di cessione della controllata.

La quota di pertinenza di terzi è presentata, nello stato patrimoniale consolidato, separatamente dalle passività e dal patrimonio netto di pertinenza degli azionisti della Capogruppo. Anche nel conto economico la quota di pertinenza di terzi è presentata separatamente.

Le partecipazioni sulle quali il Gruppo esercita un'influenza notevole (c.d. insieme delle "imprese collegate") sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Se una collegata utilizza principi contabili diversi da quelli impiegati dal Gruppo, sono apportate rettifiche al bilancio della collegata che viene utilizzato dal Gruppo nell'applicazione del metodo del patrimonio netto.

#### AREA DI CONSOLIDAMENTO

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2013, il perimetro di consolidamento non è sostanzialmente variato.

Si deve registrare l'intervenuta fusione per incorporazione in Veneto Banca di Banca Italo-Romena, ma che risultava già controllata al 100% e consolidata integralmente anche nello scorso esercizio.

Una minima variazione di interesse si è inoltre registrata in Banca IPIBI, dall'87,506% all'87,435%.

Nella relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2014, gli amministratori hanno ritenuto di

classificare le partecipazioni di controllo in Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (e sue controllate) e in Banca IPIBI Financial Advisory spa come attività in via di dismissione secondo il principio contabile IFRS 5 in quanto nel primo semestre è stata avviata una procedura di dismissione delle stesse e, alla data di approvazione della presente relazione, la loro cessione può considerarsi come "altamente probabile" tenuto conto che nel corso del mese di agosto sono stati sottoscritti gli accordi preliminari di cessione, ancorché subordinati alle autorizzazioni di legge e di vigilanza.

Nel seguente prospetto sono comunque indicate le partecipazioni inserite nell'area di consolidamento a seguito dell'adozione dei principi contabili internazionali.

### 1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva ed in modo congiunto (consolidate proporzionalmente)

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
			Impresa partecipante	Quota %	
<b>A. Imprese</b>					
<b>A.1 Consolidate integralmente</b>					
1.	Veneto Banca scpa (Capogruppo)	Montebelluna			
2.	Air Box srl	Montebelluna	1	Veneto Banca scpa	100,000%
3.	ARIES SPV srl	Conegliano	4		-
4.	Apulia Finance n. 2 srl	Conegliano	4	BancApulia spa	10,000%
5.	Apulia Mortgages Finance n. 3 srl	Conegliano	4	BancApulia spa	10,000%
6.	Apulia Finance n. 4 srl	Conegliano	4	BancApulia spa	10,000%
7.	Apulia Previdenza spa	Milano	1	BancApulia spa	100,000%
8.	Apulia Prontoprestito spa	San Severo	1	BancApulia spa Veneto Banca scpa	86,921% 13,079%
9.	B.C. Eximbank s.a.	Chisinau	1	Veneto Banca scpa	100,000%
10.	BancApulia spa	San Severo	1	Veneto Banca scpa	70,414%
11.	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	Torino	1	Veneto Banca scpa	71,413%
12.	Banca IPIBI Financial Advisory spa	Milano	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa Veneto Banca scpa	67,216% 20,219%
13.	Bim Fiduciaria spa	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%
14.	Bim Immobiliare srl	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%
15.	Bim Insurance Broker spa	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	51,000%
16.	Bim Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) S.A.	Lugano	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%
17.	Claren Immobiliare srl	Montebelluna	1	Veneto Banca scpa	100,000%
18.	Claris ABS 2011 srl	Conegliano	4		-
19.	Claris Factor spa	Montebelluna	1	Veneto Banca scpa	100,000%
20.	Claris Finance 2005 srl	Roma	4	Veneto Banca scpa	5,000%
21.	Claris Finance 2006 srl	Conegliano	4		-
22.	Claris Finance 2007 srl	Conegliano	4		-
23.	Claris Finance 2008 srl	Conegliano	4		-
24.	Claris Lease Finance srl	Conegliano	4		-
25.	Claris Leasing spa	Treviso	1	Veneto Banca scpa	100,000%
26.	Claris RMBS 2011 srl	Conegliano	4		-
27.	Claris RMBS 2014 srl	Conegliano	4		-
28.	Claris SME 2011 srl	Conegliano	4		-
29.	Claris SME 2012 srl	Conegliano	4		-
30.	Immobiliare D srl	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%
31.	Immobiliare Italo Romena srl	Bucarest	1	Veneto Banca scpa	100,000%
32.	Paomar Terza srl in liquidazione	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%
33.	Patio Lugano sa	Lugano	1	Bim Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) S.A.	100,000%
34.	Symphonia SGR spa	Milano	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%
35.	Trevcons Group srl	Chisinau	1	Veneto Banca scpa	100,000%
36.	Veneto Banka d.d.	Zagabria	1	Veneto Banca scpa	100,000%
37.	Veneto Banka sh.à.	Tirana	1	Veneto Banca scpa	100,000%
38.	Veneto Ireland Financial Services Ltd	Dublino	1	Veneto Banca scpa	100,000%

#### Legenda:

(1) Tipo di rapporto:

- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 = accordi con altri soci
- 4 = altre forme di controllo
- 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "D.Lgs. 87/92"
- 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "D.Lgs. 87/92"
- 7 = controllo congiunto

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria.

Ove non diversamente indicato, la quota di partecipazione corrisponde alla disponibilità percentuale dei voti in assemblea ordinaria.

## 2. Altre informazioni

In base all'IFRS 10, nel bilancio consolidato sono stati inseriti anche i dati contabili "sopra la linea" di alcune società che, anche se non controllate direttamente, sono in realtà società veicolo delle varie operazioni di cartolarizzazione effettuate dal Gruppo nei passati esercizi e per le quali non esiste il presupposto per la cancellazione totale dall'attivo dei crediti ceduti (*derecognition*).

### CONSOLIDAMENTO INTEGRALE

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione è annullato in contropartita al valore del residuo patrimonio della controllata.

Sono considerate società controllate tutte le società e le entità sulle quali il Gruppo ha il potere di controllare le politiche finanziarie ed operative della società; tale circostanza s'intende di norma realizzata, quando si detiene più della metà dei diritti di voto.

Al fine di verificare l'esistenza di controllo da parte del Gruppo sono presi in considerazione i diritti di voto esistenti o i diritti di voto potenziali esercitabili alla data di redazione del bilancio.

Le società controllate sono integralmente consolidate a partire dalla data in cui il controllo è stato effettivamente trasferito al Gruppo. Le stesse sono escluse dall'area di consolidamento dalla data in cui il controllo è trasferito al di fuori del Gruppo.

Laddove si riscontri una perdita di controllo di una società rientrante nell'area di consolidamento, la relazione consolidata include il risultato d'esercizio in proporzione al periodo dell'esercizio nel quale la Capogruppo ne ha mantenuto il controllo.

I saldi delle attività e delle passività, esistenti al 30 giugno 2014, e le transazioni economiche sono stati eliminati.

I bilanci delle controllate sono normalmente redatti adottando per ciascuna chiusura contabile i medesimi principi contabili della propria controllante. Eventuali rettifiche di consolidamento sono apportate per rendere omogenee le voci che sono influenzate dall'applicazione di principi contabili differenti.

### CONSOLIDAMENTO CON IL METODO DEL PATRIMONIO NETTO

Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza nel patrimonio netto della partecipata. Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata vengono trattate analogamente al criterio adottato per le differenze di consolidamento integrale.

Sono considerate società collegate, tutte le società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, il Gruppo è in grado di esercitare un'influenza significativa. Tale influenza si presume esistere qualora il Gruppo detenga una percentuale dei diritti di voto compresa tra 20% ed il 50%.

Dopo l'acquisizione, la quota di utili e perdite del Gruppo è contabilizzata nel conto economico consolidato, così come gli eventuali movimenti nelle riserve successivi all'acquisizione sono contabilizzati come movimenti delle riserve consolidate.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

Per il consolidamento delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci più recenti approvati dalle società.

### CONVERSIONE DEI BILANCI IN MONETA DIVERSA DALL'EURO

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'Euro sono convertiti in Euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del semestre e alle voci di conto economico i cambi medi dell'esercizio.

Le differenze di cambio da conversione dei bilanci di queste imprese, derivanti dall'applicazione di cambi diversi per le attività e passività e per il conto economico, sono imputate alla voce Riserve da valutazione del patrimonio netto. Le differenze cambio sui patrimoni netti delle partecipate vengono anch'esse rilevate nella voce Riserve da valutazione.

Tutte le differenze di cambio vengono riversate nel conto economico nell'esercizio in cui la partecipazione viene dismessa.

### AGGREGAZIONI AZIENDALI

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3, così come modificato dal Regolamento 495/2009, e dal correlato IFRS 10 nella sua vigente versione approvata con Regolamento (UE) 1254/2012 (che ha sostituito lo IAS 27); il primo applicabile, in via obbligatoria, dal 2010 ed il secondo dal 1° gennaio 2014.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine si considera il trasferimento del controllo sia quando si acquisisce più della metà dei diritti di voto, sia nel caso in cui, pur non acquisendo più della metà dei diritti di voto di un'altra impresa, si ottiene il controllo di quest'ultima poiché, come conseguenza dell'aggregazione, si ha il potere: (i) su più della metà dei diritti di voto dell'altra impresa in virtù di accordi con altri investitori, (ii) di decidere le scelte gestionali e finanziarie dell'impresa in forza di uno statuto o di un accordo, (iii) di nominare o rimuovere la maggioranza dei membri dell'organo aziendale deputato alla gestione della società, (iv) di ottenere la maggioranza dei voti alle riunioni dell'organo aziendale deputato alla gestione della società.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopradescritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il costo di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale.

Sono inclusi nel prezzo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo, mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite. L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito, così determinato, rispetto al fair value delle attività e passività identificabili viene rilevata come avviamento, e quindi allocata alle Unità generatrici di flussi finanziari identificate all'interno del Gruppo; qualora il corrispettivo trasferito risulti inferiore, la differenza viene imputata al conto economico.

L'identificazione del fair value delle attività, passività e passività potenziali dell'impresa acquisita può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico. Nel momento di acquisizione del controllo l'avviamento complessivo è pertanto ricalcolato sulla base dei fair value alla data di acquisizione delle attività e delle passività identificabili della società acquisita.

La contabilizzazione di ulteriori quote di partecipazione in società già controllate è effettuata secondo la cosiddetta "teoria dell'entità economica", così come previsto dallo IFRS 10, secondo la quale il bilancio consolidato rappresenta tutte le risorse disponibili dell'impresa intesa come soggetto economicamente autonomo da chi ne esercita il controllo. Pertanto, considerando il gruppo nel suo insieme, le differenze tra i costi di acquisizione ed il valore contabile delle quote di minoranza acquisite sono imputate al patrimonio netto di gruppo. Parimenti, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel conto economico ma variazioni del patrimonio netto di gruppo.



Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più impresa che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più impresa di attività aziendali già facenti parte del Gruppo Veneto Banca, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che - in assenza di un principio specifico - l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

#### SEZIONE 4 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO SEMESTRALE

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha preso in esame il progetto di bilancio semestrale consolidato abbreviato in data 27 agosto 2014, e ne ha autorizzato la pubblicazione.

Nel rinviare alla relazione intermedia sulla gestione per una trattazione di carattere generale in tema di evoluzione dopo la chiusura del periodo, si comunica che successivamente al 30 giugno 2014 e fino alla data di approvazione della presente relazione non si è verificato alcun fatto aziendale che possa determinare conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati, fatta eccezione per l'aumento di capitale a pagamento e per gli accordi intervenuti riguardanti la cessione del gruppo Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM) e di Banca IPIBI Financial Advisory spa.

Si illustrano sinteticamente i principali avvenimenti degni di nota.

#### AUMENTO DI CAPITALE

In data 3 giugno 2014 il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca, facendo seguito alle deliberazioni precedentemente assunte e in attuazione della delega conferita dall'Assemblea Straordinaria del 28 aprile 2012, ha approvato le condizioni definitive dell'aumento di capitale a pagamento, offerto in opzione agli azionisti di Veneto Banca ed ai portatori di obbligazioni convertibili e, contestualmente, al pubblico indistinto per l'eventuale inoptato, durante il periodo dal 26 giugno 2014 al 28 luglio 2014.

L'emissione delle nuove azioni è stata effettuata in data 4 agosto 2014 per l'importo nominale complessivo di Euro 39.523.026,00, mediante emissione di n. 13.174.342 nuove azioni ordinarie del valore nominale di Euro 3,00 ciascuna, offerte in opzione agli azionisti ed ai possessori di obbligazioni convertibili di Veneto Banca e, per il residuo, al pubblico indistinto. Il prezzo di emissione di ciascuna azione è stato pari a Euro 36,00, e così per un totale aumento di Euro 474.276.312,00.

L'operazione di aumento di capitale, oltre che assecondare l'invito rivolto dall'Organo di vigilanza per un incremento dei mezzi patrimoniali di qualità primaria, mira anche a consentire al Gruppo di raggiungere un livello di patrimonializzazione ampiamente superiore ai crescenti requisiti previsti dalla progressiva implementazione delle regole di vigilanza prudenziale, note come "Basilea III". L'incremento dei mezzi propri consentirà peraltro al Gruppo, di ridurre il proprio costo del funding e di acquisire i margini di libertà necessari per preservare la propria vocazione e tradizione di banca popolare, vicina al territorio.

#### ACCORDI DI CESSIONE DI BANCA INTERMOBILIARE DI INVESTIMENTI E GESTIONI SPA (BIM) E DI BANCA IPIBI FINANCIAL ADVISORY SPA

Sul finire dell'esercizio 2013 è stato annunciato al mercato il piano di dismissione della controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), società quotata alla Borsa Italiana, e delle sue controllate. Contemporaneamente è stato dato mandato alla banca d'affari Rotschild spa per lo *scouting* dei possibili soggetti interessati all'acquisto di detta partecipazione di controllo detenuta da Veneto Banca.

Al termine di una prima fase di raccolta delle offerte non vincolanti, Veneto Banca ha ritenuto di interesse ammettere alla seconda fase di *due diligence* alcune delle offerte ricevute. L'esito di tale seconda fase, con la raccolta delle offerte vincolanti, è terminato verso la fine del mese di maggio 2014 e sono state avviate le trattative in esclusiva con una controparte.

Nel contempo analoga attività di cessione era stata condotta anche per la controllata Banca IPIBI Financial Advisory spa.

In data 7 agosto 2014 sono stati quindi sottoscritti dei contratti di compravendita aventi ad oggetto la cessione del 51,4% del capitale di BIM a una cordata di investitori a fronte del pagamento di un

corrispettivo complessivo pari ad Euro 289 milioni, corrispondente ad una valorizzazione di Euro 3,60 per ogni azione BIM.

Ad esito dell'operazione, e dell'offerta pubblica di acquisto obbligatoria che il gruppo di investitori dovrà promuovere sulle restanti azioni in circolazione, Veneto Banca manterrà una quota di circa il 20% del capitale sociale di BIM, su parte della quale (circa il 9,6%) potrà godere di un contratto di opzione *put and call* della durata di tre anni ad un prezzo prefissato.

Sempre in data 7 agosto è stato inoltre sottoscritto un contratto di compravendita avente ad oggetto la cessione del 55% del capitale sociale di Banca IPIBI Financial Advisory a Capital Shuttle srl, società partecipata da una cordata di investitori riconducibile a manager di Banca IPIBI stessa, a fronte del pagamento di un corrispettivo complessivo pari ad Euro 33.070.950,00.

Ad esito dell'operazione di cessione e delle successive operazioni societarie previste, Veneto Banca verrà a detenere una partecipazione di circa il 25% del capitale sociale di Banca IPIBI.

L'esecuzione di entrambe le predette cessioni è subordinata all'ottenimento dei provvedimenti autorizzativi di Banca d'Italia. Tenuto conto del tempo necessario per l'avveramento delle condizioni sospensive, è ragionevole ritenere che la cessione riguardante Banca IPIBI possa perfezionarsi entro il corrente anno, mentre quella riguardante BIM si possa concludere entro il primo semestre 2015.

Le cessioni si inseriscono nelle misure previste dal piano di consolidamento patrimoniale di Veneto Banca e determineranno per la stessa un beneficio complessivo stimato di circa 87 *basis point* in termini di *Common Equity Tier 1 (CET1) fully loaded*.

#### **ISPEZIONE ORDINARIA DI BANCA D'ITALIA DELL'APRILE/AGOSTO 2013**

In data 15 aprile 2013 - in assoluta continuità temporale con il precedente processo di analisi condotto a livello di sistema sulle principali banche italiane - Banca d'Italia ha avviato un accertamento ispettivo ordinario, ai sensi degli artt. 54 e 68 del D.Lgs. 385/1993, presso Veneto Banca, mirato a valutare "l'adeguatezza del sistema di governo, gestione e controllo del rischio di credito". L'accertamento ispettivo si è concluso in data 9 agosto 2013 ed in data 6 novembre 2013 l'Organo di Vigilanza, in esito all'indagine ispettiva, ha notificato il rapporto ispettivo contenente le relative constatazioni. Con riferimento ad alcuni rilievi e constatazioni riguardanti l'organizzazione ed i controlli interni, nonché per alcune ipotesi di violazione delle previsioni del Testo Unico Bancario, l'Organo di Vigilanza ha avviato, ai sensi degli artt. 7 e 8 della Legge 7 agosto 1980 n. 241, un procedimento sanzionatorio a carico degli Amministratori e dei Sindaci in carica al momento dei fatti oggetto del citato rilievo ispettivo.

In data 3 gennaio 2014, Veneto Banca ed i singoli esponenti aziendali allora in carica, ritenendo infondate le contestazioni, hanno inviato all'Organo di Vigilanza la risposta dettagliata al rapporto ispettivo contenente le proprie controdeduzioni circa le irregolarità formulate.

Detto procedimento si è concluso in data 5 agosto 2014, con provvedimento n. 0783708/14, notificato in data 18 agosto 2014, mediante il quale sono state inflitte agli Amministratori e Sindaci, in carica al momento dei fatti oggetto del citato rilievo ispettivo, delle sanzioni amministrative pecuniarie per complessivi Euro 2.774.000,00. Avverso tale decisione gli interessati decideranno se proporre ricorso avanti la Corte d'Appello di Roma.

La Banca, pur se tenuta a rispondere in solido al pagamento di dette sanzioni, ha comunque obbligo di esercitare il regresso verso i relativi responsabili.

## **SEZIONE 5 – ALTRI ASPETTI**

#### **UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO SEMESTRALE CONSOLIDATO**

La redazione del bilancio semestrale consolidato abbreviato richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni per la determinazione della fiscalità corrente e per la recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie

(derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio semestrale consolidato abbreviato. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni delle note illustrative.

Si precisa peraltro che le rettifiche di valore a fronte dei singoli crediti erogati sono stimate sulla base delle evidenze emergenti a seguito dell'attento e continuo monitoraggio dell'evoluzione dei rapporti in essere con la clientela affidata e della loro situazione economico-finanziaria. La determinazione delle rettifiche di portafoglio è basata quindi sull'esperienza storica registrata in termini di probabilità di insolvenza e di percentuale di perdita dei crediti deteriorati a fronte di classi di crediti che presentano caratteristiche omogenee rispetto a quelli oggetto di valutazione alla data di redazione della presente relazione semestrale.

Ad ogni modo il Gruppo, nel valutare le proprie esposizioni al 30 giugno 2014, ha adottato le necessarie cautele tenuto conto degli elementi oggettivi disponibili. Con particolare riferimento al realizzo dei beni in leasing e di quelli ottenuti in garanzia dei mutui erogati, quando rappresentati da cespiti immobiliari, in considerazione del fatto che il trend del mercato immobiliare rimane negativo, il valore di presumibile realizzo, nonché i tempi di recupero attesi risultano oltremodo difficili da stimare a seguito della significativa contrazione delle negoziazioni. Non si può pertanto escludere che il valore di presumibile realizzo dei crediti non *performing* iscritto nella situazione semestrale possa subire variazioni, a seguito di scostamenti tra i valori di stima delle garanzie immobiliari, utilizzati al fine di determinarne le relative rettifiche di valore, ed i flussi di cassa effettivamente realizzati e/o a seguito di scostamenti nella tempistica dei recuperi.

Le rettifiche di valore a fronte delle attività finanziarie non valutate al fair value sono stimate sulla base delle evidenze emergenti a seguito dell'attento e continuo monitoraggio della situazione economico-finanziaria degli emittenti. Si segnala, peraltro, che taluni processi valutativi, in particolare quelli più complessi quali la determinazione di eventuali perdite di valore di attività, sono generalmente effettuati in modo completo in sede di redazione del bilancio annuale, salvo i casi in cui vi siano rilevanti indicatori di impairment che richiedono un'immediata valutazione di eventuali perdite di valore.

A tale proposito si evidenzia che il prolungamento o l'eventuale peggioramento dell'attuale crisi economico-finanziaria potrebbe comportare un ulteriore deterioramento delle condizioni finanziarie della clientela debitrice e delle controparti emittenti che potrebbe trovare manifestazione in perdite a fronte dei crediti erogati o delle attività finanziarie acquistate superiori a quelle attualmente stimabili e conseguentemente considerate in sede di redazione della presente relazione semestrale.

#### **MODIFICHE AI PRINCIPI CONTABILI IAS/IFRS**

Per la predisposizione della relazione finanziaria semestrale consolidata sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio consolidato annuale al 31 dicembre 2013, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla commissione Europea fino al 30 giugno 2014, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sulla relazione semestrale consolidata.

#### **IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità"**

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1254/2012 ha omologato i nuovi principi IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità", tutti emessi dallo IASB il 12 maggio 2011.

L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità. Il nuovo principio sostituisce quindi lo IAS 27 "Bilancio consolidato e separato" e il SIC 12 "Società a destinazione specifica (società veicolo)".

L'IFRS 11 invece stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 "Partecipazioni in joint venture" e il SIC 13 "Entità a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo".

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi per un controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

A seguito di questi nuovi IFRS, lo IASB ha conseguentemente emanato anche lo IAS 27 modificato "Bilancio consolidato e separato" e lo IAS 28 modificato "Partecipazioni in società collegate e joint venture".

Le citate modifiche non hanno comportato alcun impatto per il Gruppo, in quanto alla data di applicazione iniziale (1° gennaio 2014) l'analisi dei rapporti partecipativi esistenti non ha portato alla modifica del perimetro di consolidamento conseguente alla nuova definizione di "controllo", introdotta dal principio IFRS 10 ed illustrata nella precedente "Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento". Non si è pertanto reso necessario effettuare alcuna rideterminazione ("*restatement*") dei saldi comparativi relativi

all'esercizio 2013.

#### **IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio"**

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l'emendamento del principio IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio", approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011. Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività. In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti. Considerata la corrente operatività del Gruppo in strumenti finanziari e relativi accordi contrattuali, l'applicazione del Regolamento in esame non ha comportato variazioni rispetto alle precedenti modalità espositive dei saldi patrimoniali.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio consolidato semestrale abbreviato.

#### **RICLASSIFICA SALDI ESERCIZI PRECEDENTI**

Ai sensi dello IAS 8 si conferma che non sono variati né le politiche contabili né le stime contabili rispetto all'esercizio 2013 e che non si sono verificate variazioni significative nelle passività potenziali.

Sempre ai sensi delle disposizioni dello IAS 8 si segnala che non sono state effettuate riclassificazioni ai dati del 30 giugno 2013 rispetto a quanto precedentemente pubblicato.

Tuttavia, si evidenzia che il conto economico presente invece i saldi comparativi riesposti come richiesto direttamente dall'IFRS 5 a seguito della classificazione di alcuni asset fra le "Attività e passività non correnti in via di dismissione".

#### **OPZIONE PER IL CONSOLIDATO FISCALE**

Nell'esercizio 2007 è stata esercitata congiuntamente dalla capogruppo Veneto Banca e dalle società del Gruppo Claris Factor spa e Claris Leasing spa l'opzione per il regime fiscale di tassazione su base consolidata a livello nazionale previsto dagli articoli dal 117 al 129 del DPR 22 dicembre 1986, n. 917 (TUIR). Tale opzione è stata rinnovata nel corso del 2013 dalle stesse società per il triennio 2013-2015.

I vantaggi derivanti dall'esercizio dell'opzione per il consolidato fiscale nazionale sono principalmente legati all'applicazione delle imposte ad un unico reddito imponibile complessivo pari alla somma dei redditi/perdite imponibili delle società sopraelencate che hanno esercitato l'opzione, e conseguentemente un unico debito/credito d'imposta.

L'adesione di Veneto Banca alla tassazione di gruppo con le società controllate sopraccitate comporta un ampliamento delle responsabilità amministrative così sintetizzabili:

- responsabilità esclusiva per l'adempimento degli obblighi connessi alla determinazione del reddito complessivo globale consolidato;
- responsabilità solidale delle maggiori imposte accertate, sanzioni ed interessi riferiti al reddito complessivo di ciascuna consolidata;
- responsabilità solidale con tutte le società aderenti per l'omesso versamento dovuto in base alla dichiarazione dei redditi del consolidato.

A tale fine Veneto Banca ha provveduto a predisporre i "contratti di consolidamento" che disciplinano i rapporti tra le società controllate sopraccitate aderenti alla tassazione consolidata e la Veneto Banca stessa, che sono stati oggetto di specifica approvazione da parte dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

Al riguardo hanno trovato specifica regolamentazione le modalità di trasferimento dei crediti e dei debiti di natura fiscale tra Veneto Banca e le società aderenti, nonché le modalità di retrocessione dei vantaggi conseguiti dalla Capogruppo alle società controllate.

#### **REVISIONE LEGALE DEI CONTI**

Il bilancio semestrale consolidato abbreviato al 30 giugno 2014 è stato sottoposto a revisione legale dei conti limitata da parte della società PricewaterhouseCoopers spa.

## **SEZIONE 6 – PRINCIPALI EVENTI OCCORSI NEL SEMESTRE**

#### **FUSIONE PER INCORPORAZIONE DI BANCA ITALO-ROMENA SPA**

Nel mese di giugno 2013 è stata annunciata la fusione per incorporazione della controllata Banca Italo-Romena spa in Veneto Banca. L'istanza autorizzativa è stata inoltrata a Banca d'Italia in data 1° luglio

2013 ed il relativo provvedimento autorizzativo è giunto in data 24 settembre 2013.

Il progetto di fusione è stato quindi depositato ed iscritto presso il registro delle imprese di Treviso in data 30 gennaio 2014, e l'assemblea di Banca Italo-Romena si è tenuta il giorno 4 marzo 2014, mentre per quanto concerne Veneto Banca la delibera è stata assunta da parte del Consiglio di Amministrazione, sempre in data 4 marzo 2014, trattandosi di società controllata al 100%. L'operazione si è quindi perfezionata il giorno 26 maggio 2014 (decorrenza giuridica) e gli effetti contabili e fiscali dell'operazione sono stati retrodatati al 1° gennaio 2014.

Le motivazioni strategiche trovano fondamento nella necessità di una semplificazione dell'assetto societario del Gruppo sia per rafforzarne le capacità di governo e controllo sulle sue diverse componenti, dopo l'accresciuta dimensione e articolazione avuta recentemente dal Gruppo, sia per affrontare in modo più efficiente la difficile congiuntura economica e la crisi dei mercati finanziari.

#### **PRESTITO OBBLIGAZIONARIO CONVERTIBILE "VENETO BANCA 5% 2013-2017 CONVERTIBILE CON FACOLTÀ DI RIMBORSO IN AZIONI"**

In data 28 novembre 2012 il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca, facendo seguito alle deliberazioni assunte in data 9 ottobre 2012 e in attuazione della delega conferita dall'Assemblea Straordinaria del 28 aprile 2012, aveva approvato le condizioni definitive del prestito obbligazionario convertibile "Veneto Banca 5% 2013-2017 convertibile con facoltà di rimborso in azioni", offerte in opzione agli azionisti di Veneto Banca e, contestualmente, al pubblico indistinto per l'eventuale inoptato, durante il periodo dal 17 dicembre 2012 all'8 febbraio 2013.

Il Consiglio di Amministrazione aveva inoltre deliberato l'aumento di capitale sociale a servizio delle obbligazioni convertibili per l'importo massimo di Euro 350 milioni mediante l'emissione delle conseguenti azioni ordinarie Veneto Banca, del valore nominale di Euro 3,00 ciascuna, godimento regolare, aventi le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie Veneto Banca in circolazione alla data di conversione.

L'emissione delle obbligazioni convertibili era stata effettuata in data 22 febbraio 2013 per l'importo nominale complessivo di Euro 349.999.965,00, mediante emissione di n. 7.777.777 obbligazioni convertibili del valore nominale di Euro 45,00 ciascuna, offerte in opzione agli azionisti di Veneto Banca nel rapporto di una obbligazione convertibile ogni 13 azioni ordinarie Veneto Banca possedute. Il prezzo di emissione di ciascuna obbligazione convertibile è pari a Euro 45,00.

Le obbligazioni convertibili conferivano ai loro titolari il diritto al pagamento di una cedola fissa pari al 5% annuo lordo del valore nominale delle obbligazioni convertibili da corrispondersi annualmente e avevano durata dal 22 febbraio 2013 sino al 30 dicembre 2017.

Per quanto riguarda le facoltà di conversione e rimborso del prestito:

- l'obbligazionista aveva facoltà di convertire le obbligazioni convertibili in azioni Veneto Banca, in base al rapporto di conversione di una azione ordinaria di nuova emissione ogni obbligazione convertibile presentata per la conversione, oppure al rimborso in denaro a scadenza del 100% del valore nominale, in caso di mancata conversione dell'obbligazione convertibile;
- Veneto Banca aveva la facoltà, successivamente alla data del 1° marzo 2014 e per ciascun anno di durata del prestito, ad esercitare l'opzione di rimborso/conversione anticipata in azioni, con attribuzione all'obbligazionista di un premio pari al 5% del valore nominale dell'obbligazioni convertibili e con assegnazione di azioni Veneto Banca aggiuntive nel caso in cui le azioni assegnate in conversione rimangano - senza soluzione di continuità - nella piena proprietà degli obbligazionisti che le hanno ricevute.

Con riferimento a tale prestito, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca, con l'obiettivo di perseguire un significativo rafforzamento patrimoniale, ha assunto la decisione di procedere alla conversione del suddetto prestito obbligazionario per la sua totalità. Di tanto ne è stata data comunicazione e pubblicizzazione formale secondo i tempi e le modalità previste nel regolamento del prestito stesso ed il medesimo è stato convertito interamente in azioni Veneto Banca a far data 30 giugno 2014.

#### **CARTOLARIZZAZIONE 2014**

Nel corso del primo semestre 2014 la capogruppo Veneto Banca, in collaborazione con la controllata Banca Apulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione che ha interessato 8.673 mutui ipotecari residenziali, per un ammontare complessivo di circa Euro 860 milioni. La cessione alla società veicolo "Clariss RMBS 2014 srl" è avvenuta ad un prezzo pari al valore del debito residuo esistente alla data di efficacia economica dell'operazione di cessione, ovvero al 1° febbraio 2014.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi in data 15 aprile 2014, da parte della società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli Asset Backed per complessivi Euro 881 milioni, di cui Euro 550 collocati sul mercato ad investitori istituzionali ed i rimanenti dalle singole banche del Gruppo in proporzione alla rispettiva quota di finanziamenti ceduti.

#### **ISPEZIONE DI BANCA D'ITALIA (COMPREHENSIVE ASSESSMENT)**

In data 10 marzo 2014, Banca d'Italia, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 33(4) del Regolamento (UE) n. 1024/2013 del 15 ottobre 2013 e dalla Decisione della Banca Centrale Europea (BCE) del 4 febbraio 2014 (ECB/2014/3), ha sottoposto ad accertamento ispettivo il gruppo Veneto Banca, ai sensi degli artt. 54 e 68 del D.Lgs. 385/1993. L'accertamento, svolto in contemporanea sulle



15 principali banche italiane, è mirato all'esame della qualità degli attivi (*Asset Quality Review*), intesa a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie sia in termini di valutazione di attività e garanzie che di relativi accantonamenti, e ad una prova di stress per verificare la tenuta dei bilanci bancari in scenari di tensione. Tale esercizio è previsto nell'ambito del *comprehensive assessment*, finalizzato all'avvio del *Single Supervisory Mechanism*.

In tale contesto, al fine di garantire l'omogeneità dell'esercizio a livello europeo nella definizione delle categorie dei "non performing loans" e delle esposizioni oggetto di "forbearance", l'EBA ha emanato in data 21 ottobre 2013 la bozza finale di uno specifico "technical standard" sull'argomento. In pari data l'EBA ha raccomandato alle autorità competenti di applicare per quanto possibile le definizioni riportate nel documento citato nello svolgimento dell'*Asset Quality Review*. Al riguardo il Gruppo ha analizzato la bozza dello standard tecnico emanato dall'EBA (e successiva revisione pubblicata in data 25 luglio 2014) ed ha avviato le attività finalizzate alla definizione di una propria policy interna di identificazione delle esposizioni *forborne* sia nell'ambito dei crediti *non performing* che nell'ambito dei crediti *performing*. Atteso che sulla base delle indicazioni contenute nella bozza di standard tecnico pubblicato dall'EBA è chiarito che condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore, il Gruppo sta definendo gli indicatori di riferimento per l'identificazione di tali situazioni. All'esito di tale attività di definizione degli indicatori di riferimento, potrebbero essere classificati come esposizioni *forborne* crediti che alla data della presente relazione semestrale non sono classificati come tali e, quindi, sussiste il rischio che in connessione alla diversa classificazione possano rendersi necessarie ulteriori rettifiche di valore dei suddetti crediti. L'*Asset Quality Review* comporterà conclusivamente la rideterminazione del *Common Equity Tier 1 ratio* (CET 1 ratio) alla luce delle rettifiche del valore delle attività identificate come necessarie rispetto ai valori esposti nel bilancio 2013; il CET 1 ratio rideterminato non dovrà essere inferiore all'8%.

Una volta conclusa l'*Asset Quality Review* è previsto venga avviata e svolta la fase di stress test. Anche in questo caso, al termine dei test verrà rideterminato il CET 1 ratio. Nello scenario avverso, ovvero nello scenario più critico per la Banca, è previsto che il CET 1 ratio rideterminato non risulti inferiore alla soglia del 5,5%. Come evidenziato nel comunicato pubblicato dalla BCE in data 17 luglio 2014, ancorché la fase di *Asset Quality Review*, nell'ambito del più ampio esercizio di *comprehensive assessment*, sia giunta ad un elevato livello di avanzamento, solo nei prossimi mesi si intensificheranno i contatti tra i supervisori e le banche oggetto di esame al fine di verificare e validare le eventuali eccezioni individuate dai medesimi supervisori. Non si può pertanto escludere che, successivamente all'approvazione della presente relazione finanziaria semestrale, in occasione di tali contatti e della successiva pubblicazione dei risultati del *comprehensive assessment* prevista entro la fine del mese di ottobre 2014, possano emergere indicazioni sulla necessità di applicare parametri valutativi della qualità del credito ancora più conservativi rispetto a quelli attualmente utilizzati dal Gruppo Veneto Banca, con conseguenti effetti negativi sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sui risultati economici del Gruppo.

#### VALUTAZIONE DELLE QUOTE DETENUTE NELLA BANCA D'ITALIA

Con riferimento alle nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia a seguito delle modifiche statutarie approvate dall'assemblea della stessa del 23 dicembre 2013 e iscritte nel bilancio 2013, si segnala che il Governo, nell'ambito del D.L. 24 aprile 2014 n. 66, ha modificato l'aliquota dell'imposta sostitutiva da applicare alla differenza tra il valore nominale delle nuove quote ed il valore fiscale delle vecchie quote, portandola al 26% in luogo del 12% stabilito dalla Legge 147/2013. Inoltre ha modificato le modalità di versamento dell'imposta, prevedendo il versamento in un'unica soluzione nel corso del mese di giugno, in luogo del versamento in tre rate previsto dalla citata Legge 147/2013.

In conseguenza di ciò, Veneto Banca ha proceduto, in conformità al principio IAS 12, a rideterminare l'imposta sostitutiva da versare che ammonta a 3,12 milioni. Ne è derivato un maggiore onere fiscale di 1,68 milioni rispetto a quanto stanziato al 31 dicembre 2013, che è stato addebitato nel conto economico del primo semestre del 2014, e versato il 16 giugno scorso.

#### TRASFORMAZIONE DI IMPOSTE ANTICIPATE IN CREDITI D'IMPOSTA (D.L. 225/2010, ART. 2, CO. 55).

Si è proceduto, ai sensi dell'art. 2, comma 55, del D.L. 225/2010, alla trasformazione delle attività per imposte anticipate in crediti d'imposta per le società Apulia prontoprestito, BancApulia e la capogruppo Veneto Banca per un importo complessivo di Euro 43,03 milioni, atteso che per le stesse era stata rilevata una perdita nel precedente esercizio.

### SEZIONE 7 – RISCHI ED INCERTEZZE RELATIVI AL SECONDO SEMESTRE DELL'ESERCIZIO ED EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il Sistema bancario risulta necessariamente condizionato dalla debolezza del contesto operativo e dai molteplici fattori di rischio che ne derivano e che potrebbero ripercuotersi negativamente - anche nel prossimo futuro - sull'evoluzione delle basi patrimoniali, sulle politiche di funding, sulla valorizzazione degli asset e sulla redditività della gestione.

I dati macroeconomici recenti hanno confermato infatti che l'Italia stenta ad uscire dalla recessione a causa dei diversi fattori, sia interni che internazionali, e non si può pertanto escludere un ulteriore



prolungarsi del contesto di sostanziale stagnazione, anche se si possono registrare alcuni elementi che possono essere interpretati in chiave positiva (crescita dei consumi delle famiglie, degli investimenti e della produzione industriale). Il Sistema bancario peraltro potrà beneficiare delle decisioni della BCE dello scorso 5 giugno che prevedono, tra l'altro, un forte incentivo allo sviluppo dell'offerta creditizia agli operatori economici.

Il Gruppo Veneto Banca, inoltre, essendo presente anche in paesi estranei all'area Euro - quali l'Albania, Croazia, Moldavia e Romania - è altresì esposto all'andamento specifico delle fasi recessive manifestatisi anche in tali paesi, pur potendo considerare nel complesso marginali gli investimenti e gli attivi presenti nell'est Europa.

Si prevede quindi che l'attività bancaria in generale risentirà - anche nel secondo semestre 2014 - della fragilità dell'attuale scenario. In particolare, il basso livello dei tassi di mercato continuerà a condizionare il margine di interesse per tutto l'esercizio in corso, visto che l'attesa per la graduale tendenza al rialzo dei tassi di interesse a medio e lungo termine manifestata nel 2013 sembra essere venuta meno.

Questo, unito al perdurare della debolezza del mercato creditizio - stretto fra carenza di domanda e prudenza dell'offerta, in considerazione dell'elevata incidenza dei crediti problematici e della valutazione approfondita delle banche in atto da parte della BCE - manterrà una certa resistenza alla variazione dei tassi sui prestiti, influenzandone così la componente economica.

Il Gruppo Veneto Banca proseguirà comunque la propria operatività secondo le linee guida indicate nel Piano Industriale 2014-2016/2018, approvato il 25 marzo scorso, con particolare attenzione alle varie azioni volte al rafforzamento della solidità patrimoniale, al costante miglioramento del profilo di rischio e della liquidità, al mantenimento di soddisfacenti livelli di copertura dei crediti deteriorati e al contenimento dei costi operativi, il tutto finalizzato a raggiungere un adeguato e sostenibile livello di redditività.

In punto patrimonio, conclusa con successo l'operazione di aumento di capitale di Euro 474,3 milioni, a seguito della quale risulta cresciuta la solidità complessiva, il Gruppo Veneto Banca attende con fiducia gli esiti dell'AQR e degli *Stress Test* che la BCE sta svolgendo a livello europeo nell'ambito del *Comprehensive Assessment*.

Le prospettive di redditività del sistema bancario italiano - così come quelle di Veneto Banca - rimangono pertanto prevalentemente condizionate dall'andamento della qualità del credito e dalle incertezze relative agli esiti dell'AQR e degli *Stress Test*. Non si può infatti escludere che ad esito degli stessi possano emergere indicazioni sulla necessità di applicare parametri valutativi della qualità del credito ancora più conservativi rispetto a quelli attualmente utilizzati dal Gruppo Veneto Banca, con conseguenti effetti negativi sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sui risultati economici del Gruppo.

In conclusione, si può affermare come il Gruppo Veneto Banca sia soggetto ai rischi ed alle incertezze tipiche dell'attività di soggetto bancario operante nel campo dell'intermediazione e che risulta per definizione esposto ad oscillazioni dei margini legate alle dinamiche dei tassi e dei volumi intermediati, risentendo inoltre delle varie fasi del ciclo economico generale. Tuttavia gli Amministratori di Veneto Banca ribadiscono la loro ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, la relazione finanziaria semestrale consolidata è stata predisposta in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non aver rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

## A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i Principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio semestrale consolidato abbreviato. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo.

### 1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

#### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti ed i contratti derivati non designati come di copertura, in particolare:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli di capitale quotati;
- i titoli di capitale non quotati solo qualora il loro fair value sia determinabile in maniera attendibile;
- i contratti derivati, fatta eccezione per quelli designati come strumenti di copertura, che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value positivo; se il fair value di un contratto derivato

diventa successivamente negativo, lo stesso è contabilizzato tra le passività finanziarie di negoziazione.

Il derivato è uno strumento finanziario o un altro contratto avente tutte e tre le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in risposta ai cambiamenti di uno specifico tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta estera, di un indice di prezzi o tassi, di un rating creditizio o di un indice di credito o di altre variabili;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti da cui ci si possono aspettare risposte simili al variare dei fattori di mercato;
- c) sarà regolato ad una data futura.

Compongono la categoria i derivati finanziari e quelli creditizi. Tra i primi rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e di valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e i contratti derivati su valute.

I derivati creditizi si riferiscono a quei contratti che consentono di trasferire il rischio di credito sottostante a una determinata attività dal soggetto che acquista protezione al soggetto che vende protezione. In tali operazioni l'oggetto della transazione è rappresentato dal rischio di credito in capo a un prenditore finale di fondi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono stati oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospitante in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al *fair value* con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

#### CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al costo, inteso come il *fair value* dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che vengono imputati immediatamente a conto economico.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario e valutati al *fair value*, come attività finanziarie detenute per la negoziazione, mentre al contratto primario è applicato il criterio contabile proprio di riferimento. Tale separazione avviene se:

- le caratteristiche economiche ed i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche ed ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al *fair value* con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

#### CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con imputazione a conto economico delle relative variazioni.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato (prezzi domanda-offerta o prezzi medi). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili. Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione, sono classificati nel Risultato netto dell'attività di negoziazione (voce 80 di conto economico).

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

#### CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Nel caso in cui la Banca venda un'attività finanziaria classificata nel proprio portafoglio di negoziazione, procede all'eliminazione dell'attività alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede il riacquisto, non vengono registrati o stornati dal bilancio.

## 2. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, attività valutate al fair value o Attività detenute sino a scadenza.

In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

### CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo, inteso come il fair value dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

### CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della remunerazione dello strumento calcolato in base alla metodologia dell'I.R.R., mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca, facendo uso della sua esperienza valutativa, utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione di valore.

Le perdite per riduzione di valore di titoli di capitale non possono determinare riprese di valore iscritte nel conto economico qualora vengano meno le motivazioni della svalutazione. Tali riprese interessano pertanto la specifica riserva di patrimonio netto.

La ripresa di valore riferita a titoli di debito è invece iscritta nel conto economico, nel limite dell'impairment precedentemente imputato a conto economico.

In relazione ai titoli di debito classificati disponibili per la vendita la rilevazione dei relativi rendimenti in base alla tecnica del costo ammortizzato è iscritta in bilancio in contropartita del conto economico, analogamente agli effetti relativi alle variazioni dei cambi.

Le variazioni dei cambi relative agli strumenti di capitale disponibili per la vendita sono invece rilevati nell'ambito della specifica riserva del patrimonio netto.

I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo 18 "Altre informazioni – Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" della presente Parte A.2.

### CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e

benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

### 3. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

#### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

#### CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

#### CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza, sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, fino a concorrenza della perdita rilevata.

#### CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

L'iscrizione in questa categoria è soggetta a delle norme che ne limitano la loro movimentazione.

Un'impresa non può classificare come detenute fino alla scadenza le attività finanziarie se nell'anno in corso e nei due precedenti ha venduto o riclassificato prima della scadenza un ammontare non insignificante di investimenti posseduti fino alla scadenza diversi dalle vendite o riclassifiche che:

- sono così vicine alla scadenza che le variazioni dei tassi d'interesse non possono avere un impatto significativo sul fair value dell'attività finanziaria;
- avvengono dopo che l'impresa ha incassato sostanzialmente tutto il capitale originale attraverso pagamenti programmati o anticipati;
- sono attribuibili ad un evento isolato, fuori dal controllo dell'impresa, non ricorrente e che non avrebbe potuto essere ragionevolmente previsto.

### 4. CREDITI

#### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita detenute per negoziazione o designate al fair value.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario ed i titoli di debito non quotati acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, caratterizzati da una prevalenza dell'aspetto creditizio rispetto a quello finanziario ed il cui acquisto sia sostanzialmente assimilabile ad un finanziamento concesso.

Sono compresi nella voce crediti anche i finanziamenti originati nell'ambito dell'attività di factoring a fronte di anticipazioni su portafoglio ricevuto pro-solvendo che rimane iscritto nel bilancio della controparte cedente. Per quanto riguarda i crediti acquistati pro-soluto, gli stessi sono inclusi nella voce crediti, previo accertamento dell'inesistenza di clausole contrattuali che alterino in modo significativo l'esposizione al rischio della società cessionaria.

#### CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

#### CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito. La stima dei flussi e della durata contrattuale del prestito tiene conto di tutte le clausole contrattuali che possono incidere sugli importi e sulle scadenze (ad esempio le estinzioni anticipate, opzioni esercitabili), senza considerare invece le perdite attese sul finanziamento. Il tasso di interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che viene sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione, essi vengono pertanto valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini di tale verifica sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie del debitore/emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari del debitore/emittente;
- stato di difficoltà nel servizio del debito da parte del Paese di residenza del debitore/emittente;
- declassamento del merito di credito del debitore/emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo;
- situazione congiunturale di singoli comparti merceologici.

Nella valutazione si tiene altresì conto delle garanzie in essere.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia.

La classificazione viene effettuata dalle strutture operative in autonomia o previo parere/disposizione delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo ed al recupero dei crediti, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica a prescindere dagli importi per quanto riguarda le posizioni in sofferenza e ristrutturate, mentre le partite incagliate vengono valutate analiticamente a partire da quelle superiori a Euro 20.000,00. Le posizioni incagliate al di sotto di questa soglia vengono sottoposte ad una valutazione collettiva.

Le esposizioni scadute e/o sconfinite da oltre 90 giorni sono oggetto di valutazione analitica se superiori ad Euro 250 mila, altrimenti sono valutate collettivamente.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Per tutte le posizioni a tasso fisso il tasso così determinato è mantenuto costante anche negli esercizi



seguenti. Nei casi in cui il tasso di interesse originario di un'attività finanziaria oggetto di attualizzazione non sia reperibile, oppure il suo reperimento sia eccessivamente oneroso, si applica il tasso medio rilevato sulle posizioni aventi caratteristiche simili. Alle posizioni a tasso variabile per le quali sia intervenuta nel periodo una variazione nei saggi dovuta al parametro di riferimento, si applica il nuovo saggio rilevato sulle stesse alla data di valutazione.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie che assistono le posizioni, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario non risulta significativo.

In particolare, relativamente ai crediti in sofferenza per determinare la modalità di calcolo del valore di recupero tutte le posizioni sono sottoposte ad una valutazione analitica con identificazione di una previsione di recupero oggetto di attualizzazione in base alla stima dei tempi medi di recupero, determinati dalle competenti funzioni aziendali.

Le posizioni incagliate superiori ad Euro 20.000,00 vengono valutate analiticamente identificando una previsione di recupero oggetto di attualizzazione determinata sulla base di tempi effettivi di recupero stimati dalle competenti funzioni aziendali.

Le posizioni con esposizione inferiore al limite suddetto e quelle di importo superiore per le quali non si è ravvisato un rischio di credito specifico sono oggetto di svalutazione collettiva applicando analiticamente percentuali determinate in modo forfettario su basi storico/statistiche.

I crediti ristrutturati rappresentano le esposizioni nei confronti di controparti con le quali sono stati conclusi accordi che prevedono la concessione di una moratoria al pagamento del debito e la contemporanea rinegoziazione delle condizioni a tassi inferiori a quelli di mercato. Eventuali sacrifici in linea capitale sono valutati analiticamente, ricomprendendo nelle svalutazioni l'onere attualizzato riveniente dall'eventuale rinegoziazione del tasso a condizioni inferiori al tasso contrattuale originario.

I crediti scaduti e/o sconfinati da oltre 90 giorni sono oggetto di valutazione analitica se superiori ad Euro 250 mila; quelli inferiori ai 250 mila sono svalutati forfettariamente applicando analiticamente percentuali determinate in modo forfettario su basi storico/statistiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè di norma i crediti in bonis, ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva, sulla base di una metodologia che integra i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza Basilea II, rappresentati dalla "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD *loss given default*), con quelli dei principi contabili internazionali. Questi ultimi, infatti, escludono le perdite su crediti attese, ma non ancora verificate, ma considerano, viceversa, quelle già sostenute benché non ancora manifestate alla data di valutazione, sulla base di esperienze storiche di perdite per attività con caratteristiche di rischio di credito simili a quelle considerate.

Il parametro che esprime, per le diverse categorie di esposizioni omogenee, il ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie di un debitore e la sua classificazione tra le esposizioni deteriorate è l'"intervallo di conferma della perdita" (*loss confirmation period*). La valutazione collettiva viene quindi determinata come prodotto tra i fattori di rischio utilizzati ai fini dei requisiti di Basilea II (che hanno un orizzonte temporale di un anno) ed i citati intervalli di conferma della perdita, espressi in frazione di anno e diversificati per classi di attività in funzione delle caratteristiche e del livello di sviluppo dei processi creditizi. Qualora non si abbiano a disposizione i predetti indicatori, si utilizzano valori stimati e forfettari desunti da serie storiche interne e da studi di settore.

Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico, e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

#### CRITERI DI CANCELLAZIONE

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio quando sono considerati definitivamente irrecuperabili o se ceduti solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In



caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

## 5. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nel portafoglio attività finanziarie valutate al fair value sono allocati quei titoli per i quali si è ritenuto di applicare la cosiddetta "fair value option" prevista dallo IAS 39. Conseguentemente, possono essere designate attività al fair value con effetti a conto economico nei casi di:

- eliminazione o riduzione di incoerenze valutative (di strumenti finanziari correlati tra loro) volte a consentire una presentazione più affidabile delle informazioni in bilancio;
- inclusione di strumenti contenenti derivati incorporati che soddisfino determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo degli stessi dagli strumenti ospiti, valutandoli al fair value nel loro complesso;
- gestione di un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi e il suo andamento viene valutato in base al fair value (valore equo) secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, e l'informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

### CRITERI D'ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla *settlement date*, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value sono contabilizzate inizialmente al fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. I relativi costi o proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico.

### CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente all'iscrizione iniziale le attività sono allineate al relativo fair value.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid") rilevati alla data di riferimento del bilancio. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato su base giornaliera, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" (voce 110 di conto economico).

### CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

## 6. OPERAZIONI DI COPERTURA

### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del bilancio presentano un fair value positivo/negativo.

### TIPOLOGIA DI COPERTURA

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono:

- 1) copertura di fair value (*fair value hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- 2) copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- 3) copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in

un'impresa estera espresso in valuta.  
Il Gruppo Veneto Banca ha utilizzato solo la tipologia di copertura di cui ai punti 1) e 3).

#### CRITERI DI VALUTAZIONE

I derivati di copertura sono valutati al fair value; in particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura iscritto al suo fair value. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono riportate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare. L'inefficacia viene imputata a conto economico.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è altamente efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altri termini, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

#### CRITERI DI CANCELLAZIONE

I derivati di copertura vengono cancellati dalle attività in bilancio in caso di cessione qualora la stessa abbia comportato il trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai derivati stessi. Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

In caso di cessazione della copertura per ragioni diverse dal realizzo dell'elemento coperto, le variazioni di valore di quest'ultimo, iscritte in bilancio fino al momento del mantenimento della copertura efficace, vengono rilevate a conto economico in base alla tecnica del costo ammortizzato, nel caso di strumenti finanziari fruttiferi di interessi, o in un'unica soluzione negli altri casi.

## 7. PARTECIPAZIONI

#### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include le interessenze detenute in società collegate e soggette a controllo congiunto.

Si considerano collegate le società in cui si detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbono considerarsi sottoposte ad influenza notevole, mentre sussiste controllo congiunto quando vi sono accordi contrattuali, parasociali o di altra natura, per la gestione paritetica dell'attività e la nomina degli amministratori. Al 30 giugno 2014 non sono tuttavia presenti nel Gruppo situazioni di controllo congiunto.

#### CRITERI DI ISCRIZIONE

Le partecipazioni sono iscritte in bilancio al valore di acquisto.

#### CRITERI DI VALUTAZIONE

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico nella voce "utile (perdite) da partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

**CRITERI DI CANCELLAZIONE**

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

**8. ATTIVITÀ MATERIALI****CRITERI DI CLASSIFICAZIONE**

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Si definiscono "immobili strumentali", quelli posseduti per la fornitura di servizi o per fini amministrativi, mentre si definiscono "investimenti immobiliari" quelli posseduti per riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, allorché sono separabili dai beni stessi (qualora i suddetti costi non presentano autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendono benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione).

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Le attività materiali che soddisfano le condizioni previste dall'IFRS 5 sono classificate alla voce "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

**CRITERI DI ISCRIZIONE**

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

**CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI**

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, conformemente al "modello del costo" di cui al paragrafo 30 dello IAS 16.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra",
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Se esistono evidenze che l'attività materiale possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

**CRITERI DI CANCELLAZIONE**

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

## 9. ATTIVITÀ IMMATERIALI

### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Lo IAS 38 definisce le attività immateriali quelle attività non monetarie identificabili, prive di consistenza fisica. Le caratteristiche necessarie per soddisfare la definizione di attività immateriali sono:

- identificabilità;
- controllo della risorsa in oggetto;
- esistenza di benefici economici futuri.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

L'avviamento, incluso nelle immobilizzazioni immateriali quale differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazioni di aggregazioni aziendali (*business combination*), è rappresentato, secondo l'IFRS 3, dai futuri benefici economici derivanti da attività che non possono essere identificate individualmente, né rilevate separatamente in contabilità.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

### CRITERI DI ISCRIZIONE E VALUTAZIONE

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione sia rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (*goodwill*).

Qualora tale differenza risulti negativa (*badwill*) o nell'ipotesi in cui il *goodwill* non trovi capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (*cash generating unit*).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al minore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Le altre attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica, almeno annuale, dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle immobilizzazioni.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

### CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Gli ammortamenti sono calcolati con criteri basati sul decorrere del tempo.

## 10. ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

### Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione quando la vendita è ritenuta altamente probabile. In particolare, tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione. Nell'ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dell'esercizio di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, cessa il processo di ammortamento.

I relativi proventi ed oneri sono esposti nel conto economico in voce separata al netto dell'eventuale effetto fiscale; in tal caso viene ripresentata la stessa informativa economica in voce separata anche per i periodi comparativi presentati in bilancio.

## 11. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Il Gruppo rileva gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposta vigenti nei paesi di insediamento delle imprese controllate incluse nel consolidamento.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori

assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata - o, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al consolidato fiscale, al complesso delle società aderenti - di generare con continuità redditi imponibili positivi.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, mentre la fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta della Capogruppo "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta, sia in considerazione della indisponibilità delle componenti del patrimonio netto in cui dette poste sono ricomprese, sia in quanto non si ritiene che nel prevedibile futuro si verifichino i presupposti per la relativa tassazione.

La consistenza del fondo imposte viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive delle società interessate.

## 12. FONDI PER RISCHI ED ONERI

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a conto economico.

Tra gli "altri fondi" oltre agli accantonamenti per obbligazioni legali o connessi a rapporti lavoro o contenziosi, sono altresì inclusi gli stanziamenti appostati per la costituzione della riserva necessaria per l'erogazione dei premi di anzianità ai dipendenti nei termini previsti dalle normative contrattuali aziendali. Anche tali stanziamenti sono stati determinati sulla base della perizia di un attuario indipendente adottando le metodologie previste dallo IAS 19.

## 13. DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela, i Titoli in circolazione e le Passività subordinate ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali ammontari riacquistati anche al fine di rinegoiazione.

### CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico.

La componente delle obbligazioni convertibili che presenta le caratteristiche di una passività è rilevata in bilancio come un debito al netto dei costi di emissione. All'emissione, il fair value della componente di debito è determinato utilizzando la quotazione di mercato di un'equivalente obbligazione non

convertibile; tale importo, classificato come un debito a lungo termine, è rettificato attraverso il metodo del costo ammortizzato fino alla sua estinzione per conversione o per rimborso. La parte residua dell'importo incassato è attribuita all'opzione di conversione ed è rilevata a patrimonio netto, alla voce 160 "strumenti di capitale".

#### CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine o a vista, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

#### CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

### 14. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

#### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value e le passività, anch'esse valorizzate al fair value, che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

#### CRITERI DI VALUTAZIONE

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value determinato secondo le modalità riportate nel paragrafo relativo alle "attività finanziarie detenute per la negoziazione".

### 15. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

#### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nel portafoglio passività finanziarie valutate al fair value sono allocati quei titoli per i quali si è ritenuto di applicare la cosiddetta "fair value option". Conseguentemente, possono essere designate passività al fair value con effetti a conto economico nei casi di:

- eliminazione o riduzione di incoerenze valutative volte a consentire una presentazione più affidabile delle informazioni in bilancio;
- valutazione di strumenti contenenti derivati incorporati;
- gestione di un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi e il suo andamento viene valutato in base al fair value (valore equo) secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, e l'informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

In linea con tali indicazioni sono stati classificati in tale categoria gli strumenti strutturati emessi (strumenti di debito composti il cui rendimento è collegato a strumenti azionari, o a valute estere, o a strumenti di credito o a indici) e quelli oggetto di copertura finanziaria.

#### CRITERI D'ISCRIZIONE

Le passività finanziarie valutate al fair value sono contabilizzate inizialmente al fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo incassato. I relativi costi o proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico, fatta eccezione per le commissioni incassate dalla Banca in via anticipata (commissioni *up-front*) contabilizzate pro-rata temporis.

#### CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente all'iscrizione iniziale le passività sono allineate al relativo fair value.

Il fair value dei titoli emessi quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevati alla data di riferimento del bilancio. Per i titoli emessi non quotati in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al prezzo di emissione, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati.



**CRITERI DI CANCELLAZIONE**

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specifica del contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione delle passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi, si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. L'eventuale successiva vendita di titoli in circolazione riacquistati è considerata, ai fini contabili, come una nuova emissione, iscritta al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto sul conto economico.

**16. OPERAZIONI IN VALUTA****RILEVAZIONE INIZIALE**

La valuta funzionale utilizzata dal Gruppo Veneto Banca corrisponde a quella propria dell'ambiente economico in cui opera, e coincide con quella del bilancio ovvero l'Euro.

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

**RILEVAZIONI SUCCESSIVE**

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

La conversione in Euro dei bilanci della partecipata estera è effettuata applicando i tassi di cambio correnti alla data di riferimento del bilancio.

Le differenze di cambio sui patrimoni della partecipata consolidata vengono rilevate tra le riserve del bilancio consolidato e riversate a conto economico solo nell'esercizio in cui la partecipazione viene dismessa.

I costi e i ricavi in valuta sono rilevati al cambio vigente al momento della contabilizzazione.

**17. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ ASSICURATIVE****Riserve tecniche**

La macrovoce comprende gli impegni che discendono da contratti rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 4, ovvero i contratti che, a seguito del processo di classificazione, hanno trovato collocazione tra i "contratti assicurativi", con o senza elementi di partecipazione discrezionale ("DPF"), ovvero tra i "contratti di investimento" con "DPF". Le riserve tecniche relative a tali prodotti, in accordo con l'IFRS 4, sono state determinate in base ai criteri contabili preesistenti (c.d. "Local GAAP").

**RISERVE TECNICHE DEL LAVORO DIRETTO – RAMI VITA**

Sono costituite in conformità alle disposizioni dell'art. 36 del D.Lgs. 209/2005 e determinate in modo analitico sulla base di assunzioni attuariali appropriate, nel rispetto delle regole applicative individuate dall'Istituto di Vigilanza:

- **Riserve matematiche:** calcolate polizza per polizza con metodo prospettivo, sono valutate in base ai premi puri, senza correzioni relative ai caricamenti, nel rispetto del Regolamento ISVAP n. 21 del 28 marzo 2009. Le riserve accantonate risultano adeguate agli impegni assunti nei confronti degli assicurati, e in ogni caso non inferiori al valore di riscatto. Tra le riserve matematiche sono accantonate anche riserve aggiuntive a fronte di rischi specifici:
  - riserva aggiuntiva per rischio di tasso di interesse: l'accantonamento riguarda tutti i contratti per i quali sussiste la garanzia di tasso minimo di interesse ed è stato determinato in base all'analisi congiunta delle attività e passività afferenti le gestioni separate, tenendo conto di un orizzonte temporale di 5 anni;
  - riserva aggiuntiva per rischio di decrescenza tassi: l'accantonamento riguarda tutti i contratti a prestazione rivalutabile per i quali l'ultimo rendimento certificato della gestione separata in corso di distribuzione risulta maggiore di quello in corso di maturazione;
  - riserva aggiuntiva per rischi demografici: è calcolata in relazione ai rischi demografici connessi alle rendite vitalizie vendute sia come coperture principali sia come opzioni contrattuali; nella valutazione dell'accantonamento si tiene conto delle scadenze anticipate dei contratti e della

propensione degli assicurati a ricevere l'erogazione della rendita.

- **Riserva premi delle assicurazioni complementari:** è calcolata analiticamente polizza per polizza, nel rispetto dei principi dettati dal Regolamento ISVAP n. 16 del 4 marzo 2008.
- **Riserve per somme da pagare:** sono relative alle somme dovute per riscatti, sinistri denunciati, capitali a scadenza e rendite maturate non ancora liquidati in tutto o in parte alla fine dell'esercizio, determinate in base ad una obiettiva valutazione tecnica, secondo il disposto dell'art. 36, comma 3, del D.Lgs. 209/2005.
- **Riserve per partecipazione agli utili e ristorni:** sono determinate ai sensi dell'art. 36, comma 4, del D.Lgs. 209/2005.
- **Altre riserve tecniche:** la riserva per spese future, il cui accantonamento è determinato per ciascun contratto in vigore alla fine dell'esercizio, sulla base dei caricamenti previsti dalle varie forme tariffarie, sia a premio unico che a premio annuo. La riserva è calcolata, per i premi unici o i contratti liberati dal pagamento del premio, come l'ammortamento demografico-finanziario su basi tecniche di primo ordine del caricamento di gestione per la durata residua dei singoli contratti, mentre per le forme a premio annuo è data dal rateo di caricamento per spese di gestione, contenuto nel premio e non ancora consumato nell'anno.

Tra le altre riserve tecniche, viene inoltre classificata la componente attinente all'impegno originatosi dal differimento di utili o perdite da attribuire agli assicurati, la cui rilevazione avviene attraverso l'applicazione del c.d. *Shadow Accounting*. Tale passività rappresenta sostanzialmente l'impegno della Società in relazione alle componenti di rendimento non realizzate sugli investimenti a copertura della gestione separata di pertinenza degli assicurati, che saranno loro riconosciute solo se e quando effettivamente realizzate a seguito della dismissione degli attivi.

Le passività assicurative appostate in bilancio vengono sottoposte ad una verifica di congruità ("LAT"), confrontando le riserve assoggettate al test, al netto di eventuali costi differiti, con il valore attuale dei flussi di cassa futuri contrattuali e quelli ad essi collegati (come i *cash flow* dei costi di liquidazione), che vengono ottenuti proiettando i flussi di cassa attesi generati dal portafoglio in essere alla data di valutazione, tenuto conto di ipotesi ritenute realistiche (*current best estimate*).

Nel caso il test evidenzi un'insufficienza delle riserve tecniche iscritte in bilancio, al netto dei relativi costi di acquisizione capitalizzati ed attivi immateriali, l'intera carenza viene rilevata a Conto Economico.

## 18. ALTRE INFORMAZIONI

### TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale, determinato da attuari esterni al Gruppo.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato come media dei tassi titoli corporate relativi alle date di valutazione, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. Negli ultimi anni si è potuto rilevare un graduale peggioramento dei rating dei soggetti emittenti titoli di debito, sia a livello di emittenti pubblici, sia per quanto attiene alle imprese; in relazione a ciò, si è potuto constatare un assottigliamento del mercato dei titoli con elevato rating. Al fine del rispetto di quanto stabilito dallo IAS 19 circa l'identificazione del tasso di attualizzazione da utilizzare per lo sviluppo delle valutazioni attuariali, si è ritenuto maggiormente rappresentativo degli effettivi attuali andamenti del mercato finanziario prendere a riferimento un diverso paniere corrispondente al rendimento medio semplice delle obbligazioni denominate in Euro con rating dell'emittente pari almeno ad A (Standard & Poor) o Aa1 (Moody), e cioè con livello di rating che nel rispetto della definizione di "alta qualità" richiesta dal principio IAS19, consente altresì una adeguata ampiezza del paniere di riferimento.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, interessi maturati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano, e profitti/perdite attuariali.

Gli utili e le perdite attuariali vengono immediatamente contabilizzati a patrimonio netto.

### STRUMENTI DI CAPITALE

La voce comprende l'ammontare complessivo della componente patrimoniale delle obbligazioni convertibili in azioni proprie in quanto strumenti rappresentativi di patrimonio netto, diversi dal capitale e dalle riserve, determinata in conformità dello IAS 32, quando l'obbligazione convertibile viene estinta, questa componente viene riclassificata.

### AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

**PAGAMENTI BASATI SU AZIONI**

Si tratta di pagamenti a favore di amministratori, come corrispettivo differito dell'attività prestata, basati su azioni rappresentative del capitale, che consistono nell'assegnazione di azioni gratuite (*stock granting*), così come indicato nella "relazione sulle politiche di remunerazione" presentata ed approvata dall'assemblea del 28 aprile 2012.

In considerazione delle difficoltà di stimare le prestazioni lavorative ricevute in contropartita dell'assegnazione di azioni, è possibile misurare il valore delle prestazioni ricevute, in modo indiretto, facendo riferimento al fair value degli strumenti rappresentativi di capitale, alla data della loro assegnazione. Il fair value dei pagamenti regolati con l'emissione di azioni è rilevato come "spese del personale" in contropartita di un incremento delle "riserve".

**RICONOSCIMENTO DEI RICAVI**

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi sono rilevati *pro rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione "IAS 18 paragrafo 30 lettera c";
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

**CARTOLARIZZAZIONI**

Il gruppo ha perfezionato, nei passati esercizi e nel semestre scorso, alcune operazioni di cartolarizzazione con le quali la Capogruppo e/o le società controllate dalla stessa hanno ceduto dei portafogli crediti, sia in bonis che non, a società veicolo all'uopo costituite.

Con l'entrata in vigore dei principi contabili IAS/IFRS, si ritiene che le società veicolo ex Legge 130/1999 possano continuare a rilevare le operazioni di cartolarizzazione soltanto nella nota integrativa. Infatti, poiché i crediti cartolarizzati costituiscono per legge un "patrimonio separato" a beneficio dei portatori dei titoli emessi dalla società veicolo per finanziare l'acquisto dei crediti stessi, tali attività e passività rispettano le condizioni stabilite dal paragrafo 19 dello IAS 39 (il cosiddetto accordo *pass-through*) per la *derecognition* delle attività oggetto di compravendita. Al contrario, le società cedenti potranno continuare a cancellare totalmente dal proprio attivo le attività cedute soltanto se avranno trasferito sostanzialmente tutti i rischi e i benefici connessi con tali attività.

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione ex Legge 130/1999, poste in essere prima della data di transizione agli IAS/IFRS (1° gennaio 2004), si riporta che l'IFRS 1 ha previsto una specifica deroga all'applicazione delle regole sulla *derecognition* per le cessioni di attività finanziarie poste in essere prima di tale data (si veda l'IFRS 1, paragrafi 27 e 27A). In virtù di questa deroga, per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data anteriore al 1° gennaio 2004, l'impresa può decidere di continuare ad applicare le previgenti regole contabili, oppure applicare le disposizioni dello IAS 39 in modo retroattivo da una data scelta dall'impresa stessa.

Per tutti gli altri crediti oggetto di operazione di cartolarizzazione, che non consentono invece la totale cancellazione dall'attivo delle attività cedute (*derecognition*), si è provveduto alla loro reinscrizione nei bilanci al 30 giugno 2014.

**PROCEDURA DI IMPAIRMENT TEST SUGLI AVVIAMENTI**

L'avviamento iscritto a seguito di acquisizioni viene assoggettato ad *impairment test* secondo il principio IAS 36. Ai fini del test, una volta allocato l'avviamento in unità generatrici di flussi finanziari (CGU) si pone a confronto il valore contabile ed il valore recuperabile di tali unità, rappresentato dal maggiore fra il fair value, al netto degli eventuali costi marginali di vendita, ed il valore d'uso.

Tale principio stabilisce inoltre che la verifica dell'*impairment* possa essere svolta in qualsiasi momento dell'esercizio, a condizione che sia fatta con riferimento allo stesso periodo tutti gli anni. In aggiunta, stabilisce altresì che il calcolo di dettaglio annuo possa essere considerato valido ai fini della successiva verifica per riduzione di valore della CGU, purché sia considerata remota la probabilità che l'attuale determinazione del valore recuperabile sia inferiore al valore contabile della CGU. Tale giudizio può basarsi sull'analisi dei fatti intervenuti e delle circostanze modificatesi successivamente al più recente test di *impairment* annuale.

Al riguardo si precisa che il Gruppo Veneto Banca procede annualmente ad una valutazione completa e di dettaglio delle perdite presunte di valore a fronte di attività immateriali e di investimenti partecipativi in sede di redazione del bilancio consolidato annuale. Quindi, in applicazione di quanto sopra il cosiddetto *impairment test* è stato correttamente effettuato per la predisposizione del bilancio 2013. Per le informazioni in merito a tale processo si fa rinvio alla Sezione 13 della Parte B della Nota Integrativa consolidata del bilancio chiuso al 31 dicembre 2013.

In sede di bilancio semestrale, invece, si è proceduto a valutare l'esistenza di indicazioni che tali avviamenti possano aver subito una riduzione durevole di valore. Il processo di verifica ha preso in considerazione l'analisi dell'andamento generale dello scenario macroeconomico e l'utilizzo dei dati

semestrali delle singole CGU, al fine di accertare la coerenza ed il mantenimento delle ipotesi utilizzate in occasione della redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2013.

Le approfondite attività di analisi e di verifica svolte ai fini della presente relazione semestrale hanno confermato la bontà dei valori dell'avviamento iscritti in bilancio per tutte le CGU del Gruppo e dei principali investimenti partecipativi, in quanto non hanno condotto all'individuazione di elementi critici tali da far ritenere sussistente una riduzione durevole di valore e quindi da indurre ad effettuare una nuova e completa valutazione del test di impairment rispetto a quanto operato al 31 dicembre 2013.

#### CRITERI DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

La normativa di bilancio utilizza il criterio del *fair value* come criterio principale per la misurazione degli strumenti finanziari, considerando la misurazione al costo (o costo ammortizzato) quale criterio secondario.

Lo IAS 39 (par. 46 e seguenti) prevede il *fair value* quale criterio di misurazione per le attività e passività finanziarie appartenenti alle seguenti categorie:

- attività finanziarie "possedute per la negoziazione" (HFT);
- attività finanziarie "disponibili per la vendita" (AFS);
- strumenti derivati, indipendentemente dalla loro finalità;
- passività finanziarie di negoziazione (IAS 39 par.9).

Rimangono, pertanto, esclusi da una misurazione al *fair value*:

- le attività finanziarie classificate come "investimenti posseduti sino alla scadenza" (HTM) o "finanziamenti e crediti" (L&R): la loro misurazione è prevista al costo;
- gli strumenti di capitale, per i quali il *fair value* non può essere misurato in maniera attendibile: anche per questi strumenti si prevede la valutazione al costo o al costo ammortizzato;
- le passività finanziarie non di negoziazione non valutabili a *fair value*: la misurazione avviene secondo il metodo del costo ammortizzato.

La misurazione al *fair value* ha quindi effetti su gran parte delle poste iscritte a bilancio, o in termini di impatto a conto economico o a patrimonio, oppure per necessità informative supplementari.

In data 11 dicembre 2012 è stato adottato dall'Unione Europea il principio IFRS 13 la cui applicazione è stata resa obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013 per tutte le società che utilizzano i principi contabili internazionali IAS/IFRS per la redazione del bilancio.

L'IFRS 13 fornisce una definizione aggiornata di *fair value* rispetto a quella data in precedenza dallo IAS 39. In particolare l'IFRS13 introduce i concetti di "prezzo" e di "transazione tra partecipanti al mercato"; riguardo al primo elemento il principio (par. 24-26) specifica che il prezzo è il corrispettivo ricevuto/pagato per vendere/trasferire l'attività/passività, indipendentemente dal fatto che sia direttamente osservabile o stimato usando altre tecniche di misurazione. Il principio (par. 15-21) afferma inoltre che l'utilizzo di un prezzo come misura di *fair value* presume che la transazione avvenga nel mercato principale (mercato col più alto volume/livello di attività) oppure, in sua assenza, nel mercato più vantaggioso (mercato che massimizza l'ammontare ricevuto per vendere/minimizza l'ammontare pagato per comprare).

Con il riferimento invece ai "partecipanti al mercato", l'IFRS 13 (par. 3, 22 e 23) intende sottolineare che il *fair value*, desunto dal mercato oppure misurato con tecniche di misurazione, deve includere le assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, comprese quelle sul rischio.

Secondo l'AG71 dello IAS 39 "l'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo è la prova migliore del *fair value* e quando esistono sono utilizzate per valutare l'attività o la passività finanziaria". Pertanto, il processo di definizione del *fair value* inizia con la verifica della presenza di un mercato attivo da cui trarre con regolarità i prezzi in esso quotati. Una volta attribuita la qualifica di attivo ad un determinato mercato, le quotazioni risultanti dallo stesso dovranno essere utilizzate per la misurazione dello strumento finanziario.

L'AG71 dello IAS 39 offre anche una definizione di titolo quotato: "Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di misurazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni."

Nel rispetto dei principi IAS/IFRS quindi, per la misurazione del *fair value* degli strumenti finanziari, in presenza di strumenti trattati in mercati attivi, viene utilizzato il prezzo di mercato.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* è determinato attraverso tecniche di misurazione che massimizzano l'uso di dati osservabili e di assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, incluse le assunzioni sul rischio. In tal senso il *fair value* deve riflettere accuratamente il rischio di credito della controparte (IFRS 13 par. 56) e includere il rischio di default proprio della società (IFRS 13 par. 42).

I criteri di determinazione del fair value dei titoli, sono i seguenti:

- **Titoli classificati in un mercato attivo:**  
Si assume quale fair value degli strumenti finanziari scambiati in un "mercato attivo":

- per i titoli di capitale e di debito quotati su Borsa Italia il prezzo di riferimento<sup>29</sup> dell'ultimo giorno di borsa aperta;
  - per i titoli di capitale e di debito quotati su Borse estere il prezzo di riferimento (*trade price* di Bloomberg o altro prezzo equivalente) dell'ultimo giorno del periodo sempre che il prezzo del titolo sia sufficientemente "liquido" e/o ritenuto attendibile;
  - per le quote di O.I.C.R. (fondi comuni d'investimento e Sicav) il prezzo di riferimento (*trade price* di Bloomberg o altro prezzo equivalente) della quota dell'ultimo giorno del periodo di riferimento;
  - per tutte le tipologie di titoli in genere, quando disponibile e attendibile il prezzo fornito da altre fonti informative quali Bloomberg, singoli contributori qualificati (ad esempio Caboto, UBM, ecc...) oppure piazze alternative di quotazione a quella ufficiale dove lo strumento finanziario sia prezzato con oggettiva continuità;
  - per i titoli di capitale inseriti nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.
- **Titoli classificati in un mercato non attivo:**  
Quando non sia disponibile o ritenuto non attendibile alcun prezzo così come più sopra specificato, si assume quale fair value degli strumenti finanziari scambiati in un "mercato non attivo":
    - per i titoli di debito, non quotati su Borse Ufficiali oppure per cui non è stato identificato un mercato o in *default*, vengono considerati:
      - la quotazione BGN di Bloomberg, se vi è evidenza di sufficiente continuità nella fornitura del prezzo;
      - la quotazione di un singolo contributore, se vi è evidenza di sufficiente continuità nella fornitura del prezzo;
      - eventuali prezzi forniti da altre fonti ritenute adeguate, come la quotazione BVAL di Bloomberg;
      - modelli interni di valutazione.
 Nel caso in cui sia necessario l'utilizzo di un modello interno, i titoli di debito *plain vanilla* sono valutati applicando la tecnica del "*discounted cash flow model*", secondo un processo che si articola nelle seguenti fasi:
      - mappatura dei flussi attesi dallo strumento e distribuzione degli stessi lungo la vita contrattuale;
      - scelta della curva di attualizzazione dei flussi che incorpora il rischio credito dell'emittente;
      - calcolo del *present value* dello strumento alla data di misurazione.
 Per i titoli strutturati, il *fair value* è determinato scomponendo il titolo in un portafoglio di strumenti elementari: il *fair value* del prodotto strutturato può così essere ottenuto sommando le singole valutazioni degli strumenti elementari in cui è stato scomposto, in particolare:
      - il *fair value* della componente obbligazionaria *plain vanilla* (obbligazione "nuda") viene determinato attraverso il "*discounted cash flow model*" illustrato precedentemente;
      - il *fair value* della componente opzionale si ottiene attraverso modelli di valutazione delle opzioni (vedi paragrafo 4.3.3 "Strumenti Derivati").
 Il rischio di credito dell'emittente è generalmente stimato attraverso la quotazione di mercato dei *credit default swap* (in seguito anche "CDS") oppure attraverso altri dati di mercato osservabili che esprimono direttamente/indirettamente il rischio di credito dell'emittente.
    - per le quote di O.I.C.R. (fondi comuni d'investimento, Sicav o fondi di *private equity* e similari) il *fair value* dello strumento viene calcolato prendendo a riferimento il valore degli investimenti sottostanti proporzionalmente alla percentuale di interesse; in mancanza delle informazioni necessarie si passa ad un modello secondario, prendendo a riferimento il NAV ("*Net Asset Value*"), inteso come rapporto tra mezzi propri e numero di quote del fondo. Nel caso non sia possibile reperire il NAV ufficiale alla data di valutazione, il *fair value* è calcolato tenendo conto dell'ultimo NAV ufficiale, che viene rettificato con richiami e rimborsi avvenuti durante il periodo di misurazione;
    - per gli investimenti in strumenti di capitale vengono considerati:
      - il prezzo di eventuali transazioni concluse recentemente sul titolo;
      - il valore del titolo, nel caso sia reperibile da altre fonti (ad es. prezzo del titolo comunicato in Assemblea);
      - il *book value*, inteso come rapporto tra mezzi propri e numero di azioni ordinarie emesse;
      - in assenza delle precedenti condizioni, l'applicazione di modelli di valutazione interna.
 Nel caso sia necessario applicare un modello interno di valutazione, il *fair value* dei titoli di capitale è misurato utilizzando il "*discounted cash flow model*" o modelli basati sul metodo dei multipli. Tali modelli richiedono la disponibilità di una quantità rilevante di informazioni e di dati per stimare i flussi di cassa futuri prodotti dall'impresa oppure per individuare valori corretti dei multipli di mercato. Qualora non siano disponibili perizie indipendenti e i dati e le informazioni siano difficilmente riscontrabili sul mercato o difficilmente reperibili, lo strumento è valutato al costo come previsto da IAS39, AG81 o in alternativa al valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società;
    - per le azioni di banche popolari l'ultimo prezzo deliberato dall'assemblea dei soci della banca

<sup>29</sup> Su Borsa Italia il Prezzo di Riferimento della seduta borsistica è costituito dal prezzo medio ponderato relativo all'ultimo 10% della quantità trattata.



- emittente;
- per i contratti assicurativi di capitalizzazione il valore di riscatto determinato in conformità del regolamento di emissione.

I criteri di determinazione del fair value dei contratti derivati, sono i seguenti:

- **Contratti derivati negoziati su mercati regolamentati:**
  - Si assume quale fair value il prezzo di chiusura dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio fornito dalle strutture preposte alla gestione del mercato;
- **Contratti derivati *over the counter*:**

Il fair value degli strumenti derivati *over the counter* (OTC) è determinato attraverso l'utilizzo di modelli di misurazione specifici per tipologia di strumento e attraverso la definizione di parametri di mercato adeguati alla loro corretta alimentazione (come previsto dalla normativa EMIR). In ottemperanza a quanto previsto dall'IFRS 13, nella misurazione del *fair value* dei derivati OTC, il Gruppo Veneto Banca:

  - tiene conto dei fattori legati al rischio di credito della controparte o della Banca (*Credit Valuation Adjustment* - CVA o *Debit Valuation Adjustment* - DVA) e calcolati sulla base del *current deal level market value* (CDLMV), di opportuni *add-on* e della *loss given default* (LGD) e *probability of default* (PD) delle parti coinvolte;
  - in caso di presenza di accordi bilaterali di collateralizzazione (es. *Credit Support Annex*) che prevedano la costituzione di adeguate garanzie a copertura dell'operatività in derivati OTC:
    - non applica il calcolo di CVA o di DVA alle operazioni rientranti in tale fattispecie, per effetto della presenza di tecniche di mitigazione del rischio di credito;
    - utilizza una specifica curva di sconto costruita sui tassi d'interesse *overnight* (c.d. *OIS discounting curve*) in conformità con il tasso di remunerazione delle forme di garanzia utilizzate;
  - per effetto dell'incremento degli *spread* di credito e di liquidità insiti nei tassi di mercato monetario dopo la crisi finanziaria del 2008, utilizza differenti strutture a termine dei tassi di interesse (c.d. *multiple curve evaluation*) per procedere, da un lato, all'attualizzazione dei flussi finanziari (c.d. *discounting*) e, dall'altro, alla stima dei flussi futuri (c.d. *forwarding*) a seconda delle differenti scadenze dell'indice sottostante lo strumento derivato di tasso;
  - indipendentemente dalla classificazione contabile dei derivati OTC in portafoglio gestiti secondo finalità di *hedging* o di *trading*, utilizza specifici dati di mercato provenienti da *info provider* diversi (es. Reuters, Bloomberg, SuperDerivatives, MarkIt, ecc.), scelti di volta in volta in funzione della qualità dei dati forniti per ciascun segmento di mercato, e in funzione della natura dello strumento derivato;
  - per i derivati oggetto di *central clearing* (come definito dalla normativa EMIR), viene utilizzato il *fair value* utilizzato dalla *clearing house*.

In generale si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- contratti su tassi di interesse: il market value è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- contratti di opzione su titoli e altri valori: il market value è rappresentato dal "premio teorico" alla data di riferimento, determinato utilizzando la formula di Black & Scholes o altri criteri equivalenti;
- operazioni a termine su valute: il market value è rappresentato dal tasso di cambio "a termine" corrente alla suddetta data, per scadenze corrispondenti a quelle delle operazioni oggetto di valutazione;
- operazioni a termine su titoli, merci o metalli preziosi: il market value è rappresentato dal prezzo "a termine" corrente alla suddetta data, per scadenze corrispondenti a quelle dell'attività sottostante;
- nel caso di derivati particolarmente complessi può essere assunto quale fair value dello strumento la valutazione fornita da contributori qualificati.

I criteri di determinazione del fair value dei crediti e debiti del Gruppo, sono i seguenti:

- **Debiti e crediti:**

La misurazione del *fair value* di debiti e crediti del Gruppo è effettuata applicando la tecnica del "*discounted cash flow model*" secondo un processo che si articola nelle seguenti fasi:

  - mappatura dei flussi attesi e distribuzione degli stessi lungo la vita contrattuale;
  - scelta della curva di attualizzazione dei flussi:
    - nel caso di misurazione dei debiti, è utilizzata la curva "*Loan Credit Risk*", che incorpora il rischio di credito della Banca;
    - nel caso di misurazione dei crediti, è utilizzata la curva *risk free* il cui risultato è rettificato dalla sua componente di rischio di credito;
  - calcolo del *present value* dei debiti/crediti alla data di misurazione.



- **Prestiti obbligazionari di propria emissione:**

Il calcolo del *fair value* dei prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo è effettuato applicando un'adeguata tecnica di valutazione definita in base alla struttura finanziaria del titolo e alle indicazioni riportate per i titoli di debito classificati in un mercato non attivo.

Per le emissioni obbligazionarie del Gruppo, la quantificazione del rischio di credito viene effettuata con specifiche modalità di calcolo che prevedono l'assegnazione di definiti *spread* di credito diversificati per scadenza. A tal riguardo, il Gruppo ha sviluppato un modello interno di misurazione associato alle determinazioni della curva di credito del Gruppo.

**IMPAIRMENT DEGLI STRUMENTI FINANZIARI DISPONIBILI PER LA VENDITA (AVAILABLE FOR SALE - AFS)**

Lo IAS 39, detta, tra l'altro, le regole di contabilizzazione e valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita (*Available For Sale – AFS*).

Al riguardo è previsto che un utile (o una perdita) su un'attività finanziaria disponibile per la vendita deve essere rilevato direttamente nel patrimonio netto fino a quando l'attività finanziaria è eliminata. In quel momento, l'utile (o la perdita) complessivo rilevato precedentemente nel patrimonio netto, deve essere rilevato a conto economico.

Se però sussistono evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa, che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto, deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata (c.d. *impairment*) (paragrafo 67).

Il paragrafo 68 precisa inoltre che "l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il *fair value* corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico". Dunque l'intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico nel caso di evidenze di *impairment*. La differenza tra il valore di iscrizione ed il valore recuperabile rappresenta quindi una perdita di valore.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita vengono quindi sottoposte ad *impairment* test ogni qualvolta vi sia una qualche obiettiva evidenza che un'attività finanziaria abbia subito una riduzione di valore e, in ogni caso, il test viene eseguito ad ogni data di riferimento del bilancio, così come imposta dal paragrafo 58.

Il processo d'identificazione del deterioramento è stato pertanto strutturato in tre distinte fasi:

- individuazione degli strumenti finanziari da prendere in considerazione, in quanto evidenziando segnali di potenziale deterioramento;
- verifica su un piano quantitativo se detti segnali di deterioramento portano oggettivamente a delle valorizzazioni da ritenere critiche;
- analisi particolareggiata degli strumenti finanziari individuati secondo le metodologie ben definite.

Dal punto di vista sostanziale, quindi, questo processo mira a supportare la decisione di considerare durevole una perdita secondo una metodologia che prevede degli automatismi finalizzati all'individuazione degli strumenti finanziari potenzialmente deteriorati ed al loro corretto trattamento contabile.

I criteri applicati dal Gruppo per identificare situazioni di *impairment* del portafoglio AFS, distinguono tra titoli di capitale e titoli di debito.

Per i titoli di capitale si verifica se la perdita di valore cumulata dal momento dell'acquisto fino alla data del test, contabilizzata nell'apposita riserva di Patrimonio Netto, risulta:

1. superiore al 60% del controvalore di acquisto; oppure
2. se la stessa, qualora superiore al 30%, perdura per un periodo superiore a 48 mesi.

Nel caso si verifichi il superamento di una delle soglie indicate ai punti 1) o 2), si procede con l'automatica svalutazione dello strumento finanziario con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

Esistono inoltre dei filtri quantitativi che vengono utilizzati per l'esame del portafoglio ai fini del "test di *impairment*" per quegli strumenti finanziari che, pur non superando le soglie precedentemente indicate, presentano comunque delle perdite di valore superiori al 30% rispetto al prezzo medio ponderato di acquisto. Qualora l'applicazione di detti filtri evidenzii dei segnali potenzialmente riconducibili a situazioni di deterioramento, si provvede ad una successiva analisi di tipo qualitativo/fondamentale.

Nell'analisi qualitativa si tiene conto di elementi a supporto o contrari alla rettifica di valore. Tra quelli da considerare a sostegno dell'eventuale sussistenza di situazioni di deterioramento sono inclusi:

- la durabilità, cioè il permanere di una situazione negativa di mercato per un determinato arco temporale;
- la verifica della scomparsa dello strumento finanziario da un mercato attivo e/o la non significatività dei prezzi eventualmente reperibili;
- la constatazione dell'esistenza di gravi difficoltà finanziarie dell'emittente, con eventuali inadempienze contrattuali già verificatesi che si sostanziano nel mancato pagamento di interessi o capitale nei termini previsti;
- la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi;
- un iter di ristrutturazione del debito dell'emittente già in corso;
- il sussistere di crediti erogati da una Banca del Gruppo all'emittente che, in funzione della presenza degli eventi di perdita previsti dalla normativa di vigilanza, sono classificati nelle categorie di credito

anomalo - "sofferenze" o "incagli" - e sottoposti a svalutazione analitica. Viceversa, tra gli elementi che denotano la non sussistenza di deterioramento si considera il recupero nelle quotazioni, ancorché parziale, verificatosi successivamente alla data cui è riferita la valutazione (bilancio/semestrale/trimestrale).

Per i titoli di debito prevale invece l'aspetto qualitativo e pertanto si verifica se l'emittente:

1. abbia conseguito risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget dichiarati o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
2. abbia annunciato/avviato procedure concorsuali o piani di ristrutturazione del debito;
3. abbia ottenuto la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi;
4. si trovi in gravi difficoltà finanziarie, con eventuali inadempienze contrattuali già verificatesi che si sostanziano nel mancato pagamento di interessi o capitale nei termini previsti;

e che tutto quanto precede possa incidere negativamente sulla possibilità/probabilità che lo strumento finanziario possa non essere pagato alla sua scadenza naturale.

Nel caso che l'analisi qualitativa sopra indicata porti a ritenere esistenti oggettive possibilità di perdita anche parziale dello strumento finanziario, si procede con la svalutazione dello stesso con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

Analogamente ai titoli di capitale, anche per i titoli di debito esistono dei filtri quantitativi che vengono utilizzati per l'esame di quegli strumenti finanziari che, pur non sussistendo i presupposti sopra indicati, presentano comunque delle perdite di valore superiori al 30% rispetto al prezzo medio ponderato di acquisto. Qualora l'applicazione di detti filtri evidenzii dei segnali potenzialmente riconducibili a situazioni di deterioramento, si provvede ad una successiva analisi di tipo qualitativo/fondamentale, sulla base dei medesimi elementi previsti per i titoli di capitale, annoverando tra gli elementi che denotano la non sussistenza di deterioramento la regolarità nei pagamenti in conto interessi e/o capitale da parte dell'emittente, eventualmente anche riferita a strumenti diversi da quello in portafoglio.

In entrambi i casi - titoli di capitale e di debito - la fase di verifica qualitativo/fondamentale è comunque incentrata sulla valutazione del profilo creditizio (inclusiva dei parametri del rating e del CDS, se disponibili, similmente ai filtri quantitativi per le obbligazioni) e sull'analisi di bilancio, retrospettiva (ultimi 3 bilanci) e prospettica (piano triennale, se esistente), compresa la verifica della politica di distribuzione dei dividendi, ecc...

Qualora al termine dell'analisi, emergessero degli evidenti segnali che propendono a situazioni di evidente deterioramento, si procede con la svalutazione dello strumento finanziario con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

### A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

#### MODIFICHE ALLO IAS 39 E ALL'IFRS 7 DEL 13 OTTOBRE 2008

L'International Accounting Standard Board (IASB), ad ottobre 2008, ha pubblicato un emendamento al principio contabile IAS 39 ed all'IFRS 7, recepiti dal Regolamento dell'Unione Europea n. 1004 del 15 ottobre 2008. Le variazioni apportate autorizzano, solo in "rare circostanze" - quale ad esempio la grave crisi che ha colpito i mercati finanziari nel corso del terzo trimestre 2008 - la modifica del portafoglio di appartenenza di alcuni strumenti finanziari; in particolare, diventa possibile:

- riclassificare un'attività finanziaria fuori dal portafoglio HFT (trading), qualora la stessa non sia più posseduta per essere venduta o riacquistata a breve, inserendola nelle categorie HTM (detenuta fino a scadenza), L&R (finanziamenti e crediti) o AFS (disponibili per la vendita);
- riclassificare attività finanziarie dal portafoglio AFS (disponibili per la vendita) al portafoglio L&R (finanziamenti e crediti) in caso di titoli non quotati, in aggiunta alla riclassifica al portafoglio HTM già precedentemente concessa dal principio contabile.

Lo scopo dell'emendamento è quello di risolvere il problema della perdita di significato di talune quotazioni di mercato in occasione di mercati illiquidi e/o in fasi di panico negli stessi, consentendo alle istituzioni finanziarie ed in generale alle imprese che applicano gli IAS/IFRS di ridurre la volatilità del conto economico (se i titoli oggetto del trasferimento appartengono al portafoglio di negoziazione) e del patrimonio (se i titoli oggetto del trasferimento appartengono al portafoglio disponibile per la vendita). Per le riclassifiche effettuate entro il 31 ottobre 2008, il principio ha permesso, come regola transitoria, la facoltà di retrodatare l'effetto fino alla data ultima del 1° luglio 2008 e comunque identificando il momento di crisi nei mercati finanziari quale evento per l'applicazione della rara circostanza.

Per ovviare al problema della confrontabilità dei dati con i prospetti finanziari precedenti, è stato stabilito l'obbligo di inserire un'adeguata *disclosure*, che evidenzii gli utili e le perdite che sarebbero stati contabilizzati in mancanza dell'esercizio di tale facoltà.

### A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: VALORE CONTABILE, FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinaz.	Valore di bilancio al 30/6/14	Fair Value al 30/6/14	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	HFT	LRO	12.222	12.306	76	27		86
Titoli di debito	HFT	AFS	53.766	53.766	6.872	583	6.893	759
Titoli di debito	AFS	LRO	15.355	15.760	56	235		235
Quote di Oicr	HFT	AFS	28.510	28.510	400		400	
Titoli di capitale	HFT	AFS	209	209	(16)		(16)	
<b>Totale</b>			<b>110.062</b>	<b>110.551</b>	<b>7.388</b>	<b>845</b>	<b>7.277</b>	<b>1.080</b>

La sopra riportata tabella elenca il portafoglio (residuo) che nel 2008 le società dell'attuale gruppo Veneto Banca - considerando l'intervenuta crisi economica mondiale come una rara circostanza che può giustificare l'uso della riclassifica del portafoglio - hanno esercitato tale facoltà. Le società interessate sono state le controllate Veneto Ireland Financial Services Ltd e la Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), quest'ultima peraltro oggetto di riclassifica fra le attività in via di dismissione al 30 giugno 2014, ai sensi dell'IFRS 5.

### A.3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA PRIMA DEL TRASFERIMENTO

Nel primo semestre 2014 Veneto Banca e le società del Gruppo non hanno provveduto ad alcuna riclassifica del proprio portafoglio.

## A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

### Informativa di natura qualitativa

Per aumentare la coerenza e la comparabilità delle misurazioni del *fair value*, l'International Accounting Standard Board (IASB), a maggio 2011, ha pubblicato l'IFRS 13 "Valutazione del fair value", recepito dal Regolamento dell'Unione Europea n. 1255 dell'11 dicembre 2012, applicabile a partire dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS13 stabilisce che le valutazioni degli strumenti finanziari al *fair value* siano classificate sulla base di una gerarchia del *fair value* caratterizzata da tre livelli (par. 76-90) che riflette la significatività degli *input* utilizzati nelle valutazioni. In base al principio, si distinguono quindi i seguenti livelli di *fair value*:

- Livello 1 di *fair value*: gli input della valutazione dello strumento sono prezzi quotati per identici strumenti in mercati attivi a cui si ha accesso alla data di misurazione;
- Livello 2 di *fair value*: gli input della valutazione dello strumento sono diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;
- Livello 3 di *fair value*: gli input della valutazione dello strumento non sono basati su dati di mercato osservabili.

Come indicato dalla normativa, la gerarchia degli approcci adottati per la determinazione del *fair value* di tutti gli strumenti finanziari (azioni, OICR, titoli obbligazionari, prestiti obbligazionari emessi e derivati) attribuisce assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e le passività da valutare e, in mancanza, alla valutazione di attività e di passività basata su quotazioni significative, ovvero facendo riferimento ad attività e passività similari. Infine, in via residuale, possono essere utilizzate tecniche valutative basate su *input* non osservabili e, quindi, maggiormente discrezionali.

Il Gruppo Veneto Banca classifica i propri strumenti finanziari per grado decrescente di qualità del *fair value* sulla base dei seguenti principi:

- Livello 1, il *fair value* è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ottenuto sulla base di quotazioni (senza aggiustamenti) espresse da una Borsa Ufficiale. Sono classificati strumenti finanziari con *fair value* di Livello 1 i titoli azionari ed i titoli di debito quotati in mercato ufficiale, se tale mercato è ritenuto sufficientemente liquido, nonché i derivati ed i fondi quotati in un mercato ufficiale.

- Livello 2, la misurazione del *fair value* è basata su quotazioni espresse da mercati diversi da una Borsa Ufficiale, su valutazioni significative reperibili da *info provider* affidabili, ovvero su prezzi determinati utilizzando un'opportuna metodologia di calcolo basata su parametri di mercato osservabili. L'utilizzo di queste metodologie di calcolo consente di riprodurre le valutazioni di strumenti finanziari non quotati su mercati attivi attraverso l'utilizzo di parametri cosiddetti di mercato, cioè parametri il cui valore viene desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi. A titolo esemplificativo sono classificati strumenti finanziari con *fair value* di livello 2:
  - Titoli azionari quotati in un mercato ufficiale, in cui i volumi e le frequenze degli scambi sono considerati insufficienti per assicurare adeguata liquidabilità dello strumento;
  - Titoli debito valutati utilizzando prezzi di mercato forniti da singoli contributori o altre fonti informative (Bloomberg BGN, BVAL., ecc...);
  - Titoli di debito misurati attraverso tecniche di valutazione, se i dati di *input* utilizzati per la valorizzazione (i.e. strutture a termine dei tassi *risk-free*, dei *credit spread*, ecc...) sono direttamente o indirettamente osservabili sul mercato, oppure se la valutazione è effettuata ricorrendo a metodi di comparazione (c.d. *comparable approach*);
  - Derivati non quotati, misurati attraverso tecniche di valutazione, se i dati di *input* utilizzati per la valutazione sono osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;
  - OICR per i quali viene pubblicato un NAV con cadenza almeno mensile.
- Livello 3, la misurazione del *fair value* è effettuata utilizzando *input* diversi, ivi compresi parametri discrezionali, vale a dire parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi (c.d. *model valuation*). Se tali parametri discrezionali influiscono in maniera determinante sulla valutazione finale, ne deriva che, la non osservabilità diretta sul mercato di tutti i parametri, comporta la necessità di stime ed assunzioni da parte del valutatore. Sono classificati in via residuale come strumenti finanziari con *fair value* di livello 3, tutti gli strumenti che non presentano i requisiti per essere classificati nei precedenti livelli.

Per le modalità seguite dal Gruppo per la misurazione del *fair value* e le relative definizioni di mercato attivo o non attivo, ai fini delle valutazioni di bilancio e dell'informativa da fornire in nota integrativa, si rinvia allo specifico paragrafo 18 "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della Parte A.2 delle presenti Politiche Contabili.

#### A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Per le attività e le passività valutate al *fair value* su base ricorrente, per le quali non risultano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, è necessario determinare un *fair value* sulla base del "*comparable approach*" e del "*model valuation*" come definiti nel paragrafo precedente.

Si segnala che le uniche poste valutate al *fair value* su base ricorrente sono rappresentate da attività e passività finanziarie, come di seguito rappresentato con maggiore dettaglio.

- Titoli di debito: vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei previsti flussi di cassa (*discounted cash flow model*), opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente. In presenza di titoli strutturati, invece, si provvede a scomporre il titolo in un portafoglio di strumenti elementari: il *fair value* del prodotto strutturato può così essere ottenuto sommando le singole valutazioni degli strumenti elementari in cui è stato scomposto, ove il *fair value* della componente obbligazionaria viene determinato attraverso il *discounted cash flow model*, mentre quello della componente opzionale attraverso un modello di valutazione delle opzioni.
- Titoli di capitale non quotati: sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.
- Investimenti in OICR: sono valutati sulla base del NAV prendendo a riferimento il valore degli investimenti sottostanti proporzionalmente alla percentuale di quote detenute; in mancanza delle informazioni necessarie si passa ad un modello secondario, prendendo a riferimento il NAV ("*Net Asset Value*") messo a disposizione dalla società di gestione. Nel caso non sia possibile reperire il NAV ufficiale alla data di valutazione, il *fair value* è calcolato tenendo conto dell'ultimo NAV ufficiale, che viene rettificato con richiami e rimborsi avvenuti durante il periodo di misurazione. In tali investimenti rientrano tipicamente i fondi di private equity, i fondi immobiliari ed i fondi hedge.
- Derivati *Over The Counter* (OTC): sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto di alcuni "*fair value adjustment*", descritti nel dettaglio al paragrafo 18 "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della Parte A.2 delle presenti Politiche Contabili.

Le tecniche e i parametri per la determinazione del *fair value*, nonché i criteri per l'assegnazione della

gerarchia di fair value sono definiti e formalizzati in un'apposita policy di "Misurazione del fair value degli strumenti finanziari" adottata a livello di Gruppo.

L'attendibilità delle valutazioni al fair value risulta inoltre garantita dalle attività di verifica svolte da una struttura di Risk Management, che ovviamente risulta indipendente dalle unità di Front Office che detengono le posizioni. La funzione Risk Management si occupa di rivedere periodicamente l'elenco dei modelli di pricing da utilizzare ai fini della policy sulla misurazione del fair value.

#### A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come livello 3 sono principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR.

Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity del fair value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto il fair value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

#### A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

In merito alla ripartizione delle voci di bilancio tra i vari livelli di fair value, si forniscono i relativi dettagli nei successivi paragrafi A.4.5.1, A.4.5.4, con i relativi raffronti con i dati al 31 dicembre 2013.

#### A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Al 30 giugno 2014 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96 in quanto:

- non esistono attività valutate al fair value in base al "highest and best use";
- non ci si è avvalsi della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio, al fine di tenere conto della compensazione del rischio credito e del rischio di mercato di un determinato gruppo di attività o passività finanziarie.

### Informativa di natura quantitativa

#### A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

##### A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value		30/6/2014			31/12/2013		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.960	119.305	1.776	148.375	321.179	14.737
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		3	20.939		3	21.686
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.490.806	347.091	449.020	3.963.626	448.649	476.919
4.	Derivati di copertura		90.597			91.045	
5.	Attività materiali						
6.	Attività immateriali						
<b>Totale</b>		<b>3.508.766</b>	<b>556.996</b>	<b>471.735</b>	<b>4.112.001</b>	<b>860.876</b>	<b>513.342</b>
1.	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	306	294.542	71.637	13.510	353.675	81.473
2.	Passività finanziarie valutate al fair value		28.802			27.197	
3.	Derivati di copertura		221.778			206.444	
<b>Totale</b>		<b>306</b>	<b>545.122</b>	<b>71.637</b>	<b>13.510</b>	<b>587.316</b>	<b>81.473</b>

L'analisi di sensitività dei titoli di capitale classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (livello 3 di fair value), in considerazione dei modelli utilizzati per determinarne il fair value - basati essenzialmente sulle consistenze patrimoniali delle società interessate - risulta non rilevante in quanto non direttamente riconducibile a movimenti di parametri esogeni.

**A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE**

Attività/passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente		30/6/2014				31/12/2013			
		Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Attività finanziarie detenute sino a scadenza								
2.	Crediti verso banche	1.637.976		1.631.617	2.980	1.670.553		1.634.013	19.836
3.	Crediti verso la clientela	25.190.287			22.038.800	26.392.024		19.717	27.542.063
4.	Attività materiali detenute a scopo di investimento	39.095			39.826	39.777			45.835
5.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.579.143			3.579.143				
	<b>Totale</b>	<b>30.446.501</b>		<b>1.631.617</b>	<b>25.660.749</b>	<b>28.102.354</b>		<b>1.653.730</b>	<b>27.607.734</b>
1.	Debiti verso banche	4.077.296		4.077.296		5.811.072		5.663.627	
2.	Debiti verso clientela	16.091.303		16.091.303		17.546.576		17.546.576	
3.	Titoli in circolazione	9.347.646	1.763.168	5.196.116	2.391.672	8.766.218	801.687	6.179.246	1.623.406
4.	Passività associate ad attività in via di dismissione	2.928.076			2.928.076				
	<b>Totale</b>	<b>32.444.321</b>	<b>.763.168</b>	<b>25.364.715</b>	<b>5.319.748</b>	<b>32.123.866</b>	<b>801.687</b>	<b>29.389.449</b>	<b>1.623.406</b>

**A.5 INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"**

Ai sensi dell'IFRS 7, paragrafo 28, il Gruppo non ha posto in essere nel primo semestre dell'esercizio operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".



## L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE CONSOLIDATA

### PREMESSA

Si precisa altresì che i dati economici di seguito rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale e presentano pertanto aggregazioni che in taluni casi si discostano da quella che è la logica prettamente contabile.

Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella gestionale proposta in questa sede si fa rinvio alla Premessa del paragrafo relativo all'esame dei "risultati economici" del semestre.

Peraltro, come riferito anche alla "Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio semestrale - Accordi di cessione di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM) e di Banca IPIBI Financial Advisory spa" delle Politiche Contabili, gli amministratori hanno ritenuto di classificare le partecipazioni di controllo in Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (e sue controllate) e in Banca IPIBI Financial Advisory spa come "attività in via di dismissione" secondo il principio contabile IFRS 5 in quanto nel primo semestre è stata avviata una procedura di dismissione delle stesse e, alla data di approvazione della presente relazione, la loro cessione può considerarsi come "altamente probabile" tenuto conto che nel corso del mese di agosto sono stati sottoscritti gli accordi preliminari di cessione, ancorché subordinati alle autorizzazioni di legge e di vigilanza.

Conseguentemente, in applicazione del predetto principio IFRS 5 sul trattamento contabile delle "attività in via di dismissione" sono state variate le modalità espositive dei saldi patrimoniali del Gruppo BIM e di Banca IPIBI Financial Advisory che sono stati iscritti a bilancio in voce propria e separata dalle altre componenti patrimoniali. Tale circostanza rende non confrontabili i valori contabili di giugno 2014 con i corrispondenti aggregati 2013, che al contrario prevedono il consolidamento integrale "per linea" dei saldi patrimoniali relativi alle predette controllate.

Ciò premesso, al fine di consentire un'analisi comparativa su basi omogenee delle principali dinamiche gestionali dell'esercizio è stato predisposto uno stato patrimoniale "proforma", riferito al 31 dicembre 2013, con evidenza separata degli aggregati contabili delle controllate in via di dismissione.

Nel prosieguo della relazione, tutti i commenti sull'andamento della gestione faranno pertanto riferimento ad una ricostruzione *proforma* dei saldi patrimoniali del 2013, conforme all'attuale rappresentazione contabile.

### GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

A chiusura del primo semestre dell'esercizio, il prodotto bancario lordo del Gruppo Veneto Banca si è attestato a quota 66 miliardi di Euro, mettendo a segno un progresso di circa 2,5 miliardi rispetto ai saldi proforma di dicembre scorso, pari ad una crescita nell'ordine dei 4 punti percentuali.

Come già anticipato, tale importo non include i valori patrimoniali riferibili a BIM e società dalla stessa controllate, a seguito della classificazione in via sintetica e separata dei suddetti aggregati nella categoria delle "Attività non correnti in via di dismissione". Per completezza d'informazione, si precisa che a fine giugno 2014, il prodotto bancario del Gruppo piemontese, al netto di eventuali elisioni e duplicazioni con altre società del Gruppo Veneto Banca, ammontava a 15,4 miliardi di Euro.

#### PRODOTTO BANCARIO LORDO (in milioni di Euro)

	giu-14	PROFORMA (escl. BIM)		
		dic-13	var. ass.	var. %
Crediti a clientela	25.190	24.708	482	2,0%
Raccolta diretta	25.468	24.003	1.464	6,1%
Raccolta indiretta	15.353	14.813	540	3,6%
<b>Prodotto bancario lordo</b>	<b>66.011</b>	<b>63.525</b>	<b>2.487</b>	<b>3,9%</b>

## LE ATTIVITÀ GESTITE PER CONTO DELLA CLIENTELA

A fine giugno 2014, la massa amministrata per conto della clientela - costituita dalla raccolta diretta, dalla raccolta amministrata e dal risparmio gestito - si è collocata a 40,8 miliardi di Euro, evidenziando un aumento di circa 2 miliardi da inizio anno (+5,2%). Alla stessa data, la componente riferibile al Gruppo BIM - non inclusa nei saldi predetti - ammontava a circa 13,8 miliardi di Euro, di cui oltre l'80% rappresentato da raccolta gestita e amministrata.

Ciò premesso, lo sviluppo del comparto è stato sostenuto dalla robusta espansione dei "Titoli in circolazione", che a fine semestre hanno raggiunto una consistenza pari a 9,3 miliardi di Euro, segnando un incremento di circa Euro 1,3 miliardi rispetto al dato proforma di fine 2013 (+15,6%). La dinamica della voce ha beneficiato, in particolare, di alcune importanti operazioni di provvista effettuate dalla Capogruppo mediante specifiche emissioni obbligazionarie destinate ad investitori istituzionali, nonché dell'allestimento e successivo collocamento sul mercato di due cartolarizzazioni. Nel medesimo periodo, anche la raccolta indiretta ha evidenziato un aumento di 540 milioni di Euro (+3,6%), distribuito in modo equilibrato tra componente gestita e amministrata.

## RACCOLTA COMPLESSIVA DA CLIENTELA (in milioni di Euro)

	giu-14	PROFORMA (escl. BIM)		
		dic-13	var. ass.	var. %
<i>Debiti verso clientela</i>	16.091	15.888	203	1,3%
<i>Titoli in circolazione</i>	9.348	8.088	1.259	15,6%
<i>Passività fin. valutate al fair value</i>	29	27	2	5,9%
<b>Raccolta diretta da clientela</b>	<b>25.468</b>	<b>24.003</b>	<b>1.464</b>	<b>6,1%</b>
<i>Risparmio gestito</i>	5.128	4.865	263	5,4%
<i>Risparmio amministrato (*)</i>	10.226	9.948	277	2,8%
<b>Raccolta indiretta da clientela</b>	<b>15.353</b>	<b>14.813</b>	<b>540</b>	<b>3,6%</b>
<b>Totale raccolta</b>	<b>40.821</b>	<b>38.816</b>	<b>2.005</b>	<b>5,2%</b>

Nella tabella che segue si presenta il contributo delle principali società del Gruppo alla raccolta consolidata. Al fine di consentire un'analisi più efficace dell'effettiva dinamica di crescita conseguita nel periodo dalle diverse società, si è provveduto a ricondurre in capo ad ogni singola entità la quota di elisioni di pertinenza, rettificando in tal modo l'effetto dovuto all'operatività intercompany. E' facile rilevare come nei primi sei mesi dell'anno la Capogruppo Veneto Banca abbia svolto un ruolo trainante sia con riferimento all'attività di *funding* che all'intermediazione del risparmio, veicolando flussi di investimento per oltre 1,6 miliardi di Euro, pari all'82% circa dell'incremento complessivo.

## RACCOLTA DIRETTA (in milioni di Euro)

	CONTRIBUTO AL CONSOLIDATO (*)			
	giu-14	dic-13	var. ass.	var. %
Veneto Banca ( <i>proforma</i> ) (**)	21.236	20.081	1.155	5,8%
Gr. Apulia	3.905	3.604	301	8,4%
<b>Totale Banche Italia</b>	<b>25.141</b>	<b>23.685</b>	<b>1.456</b>	<b>6,1%</b>
Eximbank	106	111	-6	-5,0%
Veneto Banka D.D	77	69	8	11,2%
Veneto Banka Sh.A.	130	121	9	7,9%
<b>Totale Comparto Estero</b>	<b>313</b>	<b>301</b>	<b>12</b>	<b>3,9%</b>
Altre Società consolidate integralmente	14	18	-4	-21,7%
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>25.468</b>	<b>24.003</b>	<b>1.464</b>	<b>6,1%</b>

(\*) Al fine di pervenire ad una rappresentazione più corretta sotto il profilo gestionale, si precisa che il contributo alla raccolta diretta consolidata (già depurato della componente intercompany) è stato riesposto riconducendo l'ammontare dei titoli emessi dalla Capogruppo e destinati al collocamento presso la clientela BancApulia (c.d. operatività "back to back") alla raccolta diretta della controllata. Dal punto di vista strettamente contabile tali importi figurano alla voce 30 "Titoli in circolazione" del passivo della Capogruppo, mentre per le banche collocatrici rappresentano titoli di terzi in amministrazione (inclusi quindi nella raccolta indiretta).

(\*\*) I saldi della Capogruppo al 31 dicembre 2013 sono stati ricostruiti "pro-forma" con inclusione dei valori patrimoniali riferibili alla ex controllata Banca Italo-Romena, che è stata incorporata in Veneto Banca in data 26 maggio 2014, con effetti economici e fiscali retrodatati al 1° gennaio 2014.

## RACCOLTA INDIRETTA (in milioni di Euro)

	CONTRIBUTO AL CONSOLIDATO			
	giu-14	dic-13	var. ass.	var. %
Veneto Banca ( <i>proforma</i> )	14.128	13.639	489	3,6%
BancApulia	1.225	1.174	51	4,4%
<b>Totale raccolta indiretta</b>	<b>15.353</b>	<b>14.813</b>	<b>540</b>	<b>3,6%</b>

## LA RACCOLTA DIRETTA

A chiusura del primo semestre dell'esercizio, la raccolta diretta da clientela si è attestata a 25,5 miliardi di Euro, mettendo a segno una crescita prossima a 1,5 miliardi rispetto ai saldi proforma di fine dicembre scorso (+6,1%). Alla stessa data la provvista del Gruppo BIM, non inclusa analiticamente negli aggregati consolidati, ammontava a meno di 2,3 miliardi di Euro.

Come già anticipato, l'evoluzione della raccolta nel periodo è stata interamente sostenuta dal comparto dei "Titoli in circolazione", composto in prevalenza da emissioni obbligazionarie *plain vanilla* e, in via residuale, dai certificati di deposito; a fine giugno 2014 tale voce ammontava ad oltre 9,3 miliardi di Euro, in progresso di 1,3 miliardi da inizio anno (+15,6%).

Sulla dinamica dell'aggregato ha influito la raccolta effettuata dalla Capogruppo sul mercato all'ingrosso mediante specifiche emissioni destinate ad investitori istituzionali. In particolare, nel corso del semestre Veneto Banca ha perfezionato due emissioni a valore sul programma *Euro Medium Term Notes*, per un ammontare complessivo di un miliardo di Euro, ottenendo in entrambi i casi un ottimo riscontro. Nel medesimo periodo la Capogruppo ha finalizzato una nuova operazione di cartolarizzazione di mutui residenziali (c.d. "Claris RMBS 2014") procedendo al collocamento sul mercato dei titoli "asset backed" di classe A1 (rating AAA/AA+) per un ammontare complessivo di 550 milioni di Euro, anche in questo caso con un ottimo accoglimento presso gli investitori nazionali e internazionali. A inizio giugno è stata infine ceduta sul mercato una quota della *tranche senior* della cartolarizzazione "Claris ABS 2011", in precedenza "ritenuta" da Veneto Banca e utilizzabile come collaterale per operazioni di provvista presso l'Eurosistema, con un effetto positivo in termini di stabilizzazione e *duration* della provvista.

Al netto della componente *wholesale*, la raccolta obbligazionaria ha registrato una sensibile contrazione rispetto allo stock di dicembre scorso, scontando oltre al flusso delle scadenze anche il rimborso integrale del prestito obbligazionario convertibile, per un controvalore di 350 milioni di Euro.

Per quanto riguarda le altre forme di provvista, a fine semestre il comparto dei "Debiti verso clientela" si è collocato a 16,1 miliardi di Euro, segnando un progresso di circa 200 milioni rispetto al dato proforma di dicembre scorso (+1,3%). All'interno dell'aggregato, all'andamento piuttosto stazionario della componente a vista (-1,3%) si è contrapposta la maggior vivacità dei depositi a durata prestabilita (+6,5%), che rappresentano una forma di provvista "stabile" anche in ottica di adeguamento agli standard previsti da Basilea III; ritmi di crescita pressoché analoghi per la raccolta in PCT, in buona parte riconducibile all'operatività con controparti centrali.

Si presenta infine residuale rispetto alla provvista complessiva il comparto delle "passività finanziarie valutate al *fair value*", che include i titoli di debito strutturati, con un saldo di poco inferiore ai 30 milioni di Euro.

Il risultato conseguito dal Gruppo, anche rivisto al netto dell'operatività con controparti centrali, si conferma nettamente superiore al dato medio di Sistema, che nel periodo in esame mostra una lieve flessione, determinata dalla dinamica ancora debole del comparto obbligazionario<sup>30</sup>.

<sup>30</sup> A giugno 2014, lo stock delle obbligazioni emesse dalle Banche in Italia ha registrato una variazione tendenziale negativa dell'8,3%; anche su base semestrale si rileva un decremento nell'ordine dei 5,5 punti percentuali. Cfr. ABI *Monthly Outlook. Economia e Mercati Finanziari-Creditizi. Luglio 2014 – Sintesi*.

## RACCOLTA DIRETTA (in milioni di Euro)

	giu-14	PROFORMA (escl. BIM)		
		dic-13	var. ass.	var. %
<b>Debiti verso clientela:</b>	<b>16.091</b>	<b>15.888</b>	<b>203</b>	<b>1,3%</b>
Conti correnti	10.422	10.558	-136	-1,3%
Depositi vincolati	2.826	2.653	173	6,5%
Finanziamenti	2.804	2.641	163	6,2%
<i>di cui pronti contro termine</i>	<i>2.710</i>	<i>2.543</i>	<i>167</i>	<i>6,6%</i>
Altri debiti	39	36	3	7,4%
<b>Titoli in circolazione</b>	<b>9.348</b>	<b>8.088</b>	<b>1.259</b>	<b>15,6%</b>
obbligazioni	9.051	7.734	1.317	17,0%
altri titoli	297	354	-57	-16,2%
<b>Pass. Fin. valutate al fair value</b>	<b>29</b>	<b>27</b>	<b>2</b>	<b>5,9%</b>
<b>Raccolta diretta da clientela</b>	<b>25.468</b>	<b>24.003</b>	<b>1.464</b>	<b>6,1%</b>

Con riferimento alla composizione dell'aggregato al 30 giugno 2014, i depositi di conto corrente, con uno stock pari a 10,4 miliardi di Euro, mantengono un ruolo preminente nell'attività di *funding* del Gruppo, attestandosi saldamente oltre il 40% della raccolta da clientela. Nel medesimo periodo è sensibilmente aumentato il peso della obbligazioni, dal 32% di fine dicembre 2013 all'attuale 36%, mentre resta stabile intorno all'11% l'incidenza dei PCT passivi e dei depositi vincolati.

## LA RACCOLTA INDIRETTA

A chiusura del primo semestre 2014, la raccolta indiretta del Gruppo, al netto dei valori patrimoniali riferibili a BIM, ammontava complessivamente a 15,4 miliardi di Euro, in progresso di 540 milioni rispetto al dato di chiusura del precedente esercizio (+3,6%). In questo caso, il Gruppo piemontese specializzato nel private banking può vantare numeri ben più significativi rispetto ai volumi di raccolta e impieghi intermediati con la clientela, con un patrimonio in gestione di circa 11,5 miliardi di Euro a fine giugno 2014<sup>31</sup>.

La dinamica dell'aggregato è stata alimentata dalla ripresa della raccolta gestita, che ha sperimentato un incremento di 263 milioni da inizio anno (+5,4%), collocandosi a quota 5,1 miliardi di Euro. Tale andamento riflette il posizionamento della clientela verso forme di gestione professionale del risparmio, che presentano un profilo di rischio rendimento più favorevole, in un contesto di mercato caratterizzato da tassi monetari a livelli minimi e da una remunerazione molto contenuta per gli investimenti in attività finanziarie non rischiose.

Alla buona intonazione del comparto gestito hanno contribuito sia i fondi comuni, con un aumento di circa Euro 200 milioni da inizio anno (+6,6%), che la raccolta assicurativa, a sua volta in crescita di 80 milioni di Euro nel periodo in esame (+5,6%).

Con riferimento alla componente amministrata, a fine semestre l'ammontare dei titoli in custodia presso le banche del Gruppo superava quota 10,2 miliardi di Euro, in progresso di Euro 277 milioni sul dato proforma di dicembre 2013 (+2,8%). All'interno dell'aggregato si può osservare una tendenziale ricomposizione dai Titoli di Stato, che cedono 495 milioni di Euro (-13%), al comparto azionario, che può vantare un aumento di Euro 850 milioni (+21,9%), anche per effetto dell'andamento positivo dei mercati finanziari nella prima parte del semestre.

<sup>31</sup> Al netto di eventuali duplicazioni (titoli emessi da società del Gruppo Veneto Banca e prodotti gestiti distribuiti dal Gruppo).

## RACCOLTA INDIRETTA (in milioni di Euro)

	giu-14	PROFORMA (escl. BIM)		
		dic-13	var. ass.	var. %
<b>Raccolta amministrata</b>	<b>10.226</b>	<b>9.948</b>	<b>277</b>	<b>2,8%</b>
<i>Titoli di stato</i>	3.313	3.808	-495	-13,0%
<i>Titoli obbligazionari</i>	2.175	2.252	-77	-3,4%
<i>Azioni e altro</i>	4.737	3.888	850	21,9%
<b>Risparmio gestito</b>	<b>5.128</b>	<b>4.865</b>	<b>263</b>	<b>5,4%</b>
<i>Fondi e Sicav</i>	3.273	3.071	202	6,6%
<i>Gestioni Patrimoniali</i>	341	359	-19	-5,2%
<i>Assicurativi Vita</i>	1.514	1.434	80	5,6%
<b>Totale raccolta indiretta</b>	<b>15.353</b>	<b>14.813</b>	<b>540</b>	<b>3,6%</b>

## LA GESTIONE DEL CREDITO

Nei primi sei mesi del 2014 è proseguita la riduzione del credito erogato dal Sistema bancario, anche se l'andamento degli ultimi mesi fa intravedere una progressiva stabilizzazione rispetto ai picchi negativi registrati sul finire dello scorso anno. Le prime stime disponibili<sup>32</sup> fotografano una flessione dei prestiti al settore privato contenuta a circa un punto percentuale sui sei mesi in esame (-2,9% la variazione tendenziale), determinata soprattutto dalla contrazione degli investimenti da parte delle imprese e dalla persistente debolezza del ciclo economico.

Nel complesso, il mercato creditizio italiano continua ad accusare i contraccolpi della prolungata fase recessiva dell'economia italiana, non ancora superata, con effetti negativi non solo dal lato della domanda, ma anche per le condizioni di offerta, rese più restrittive in risposta al peggioramento del merito creditizio dei prenditori.

Peraltro, proprio con riferimento al credito e relativamente alle contestazioni formulate dall'Organo di vigilanza nel proprio rapporto ispettivo relativo all'accertamento conclusosi lo scorso 9 agosto 2013, i competenti organi di Veneto Banca hanno effettuato un'analisi puntuale, in termini di classificazione e di valutazione, sulle specifiche posizioni analizzate nell'ambito degli accertamenti ispettivi di vigilanza. Nella valutazione della recuperabilità dei crediti anomali è stata tenuta in considerazione: l'evoluzione temporale di alcune esposizioni che si sono nel frattempo ridotte o azzerate rispetto al 31 marzo 2013 (data di riferimento del rapporto ispettivo di Banca d'Italia); l'ottenimento di nuove garanzie; i nuovi valori delle garanzie derivanti dal riperiziamento degli immobili a garanzia. Tenuto conto quindi dell'evoluzione sopra riportata, si può ritenere che questo Istituto si è sostanzialmente adeguato alle richieste di Banca d'Italia.

Inoltre, già il precedente Consiglio di Amministrazione, nel prendere atto delle criticità e dei rilievi formulati dall'Organo di Vigilanza, aveva prontamente predisposto un *remediation plan* al fine di dare attuazione alle richieste contenute nel rapporto ispettivo e di migliorare la struttura tecnico-organizzativa dell'Istituto. L'attuale Consiglio ne ha quindi adottato l'impianto e si è ulteriormente attivato integrando tale piano sia per quanto concerne la struttura di governance, anche in ottica interfunzionale, rivedendo l'articolazione e la composizione dei Comitati di Capogruppo, sia con riferimento agli assetti organizzativi della Direzione Centrale per corrispondere alle logiche del nuovo piano industriale e delle nuove disposizioni di vigilanza in tema di sistema dei controlli.

La strategia creditizia adottata è stata indirizzata alla selezione efficiente degli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio. La finalità primaria della politica di credito aziendale, tenuto conto degli obiettivi di natura commerciale, è il contenimento del rischio d'insolvenza attraverso l'attenta analisi del credito in fase di erogazione, l'adozione di criteri di diversificazione del portafoglio crediti limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti e per settori di attività economica, l'acquisizione di garanzie quando previsto e il costante e rigoroso monitoraggio dell'andamento del rapporto creditizio.

Le politiche sopra citate trovano il necessario supporto nei sistemi di valutazione del merito creditizio e di monitoraggio andamentale del portafoglio.

Per quanto riguarda questo secondo aspetto, l'importanza di poter cogliere in anticipo i segnali di anomalia e deterioramento delle posizioni e di attivare in maniera tempestiva le più efficaci azioni

<sup>32</sup> Cfr. ABI Monthly Outlook. Economia e Mercati Finanziari-Creditizi. Luglio 2014 – Sintesi.

gestionali si è riflessa nella definizione di strutture specialistiche territoriali di presidio, denominate "Crediti Problematici". L'attività di queste unità periferiche viene coordinata centralmente dalla Capogruppo, alla quale - a garanzia di maggiore coerenza ed efficacia - è assegnato il compito di impostare iniziative massive e/o settoriali a tutela e contenimento del rischio di credito.

Con riferimento ai sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito, il Gruppo Veneto Banca utilizza strumenti statistici, affiancati da tecniche di analisi e di monitoraggio qualitativo della clientela, finalizzati alla valutazione del rischio di credito.

In questo contesto è stato, altresì, avviato un processo volto all'adeguamento della banca alla disciplina prudenziale per le banche ed i gruppi bancari mediante la creazione di un sistema secondo le metodologie di rating interno.

I modelli sono stati interessati da evoluzioni e calibrazioni che hanno consentito l'allineamento dei modelli di rating all'evoluzione delle caratteristiche dei portafogli creditizi, nonché l'allineamento rispetto agli aggiornamenti della normativa di vigilanza prudenziale.

Per quanto riguarda gli utilizzi operativi delle misure di rischio, il sistema di rating trova applicazione, oltre che nei sopra menzionati processi di concessione e rinnovo dei crediti, anche nelle attività di misurazione dei rischi: PD (*Probability of Default*) ed LGD (*Loss Given Default*) sono infatti utilizzate nel calcolo delle rettifiche prudenziali, tra le quali rientrano gli accantonamenti forfetari su crediti vivi ai fini del bilancio, secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Le stime interne di PD e TPA (Tasso di Perdita Attesa) sono poi alla base del sistema di limiti e soglie di sorveglianza, che mensilmente vengono monitorati al fine di verificarne la coerenza con la propensione al rischio del Gruppo ("Risk Appetite") che sta alla base degli indirizzi strategici e operativi del medesimo. Il loro andamento nel tempo viene sintetizzato nella reportistica direzionale che con cadenza mensile fornisce una visione complessiva della rischiosità del portafoglio.

Infine, nell'ambito della gestione delle concessioni e monitoraggio del credito, una delle attività maggiormente delicate è la gestione degli sconfinamenti, per questi intendendosi l'utilizzo da parte della clientela di somme di denaro in eccedenza all'affidamento concesso o al saldo disponibile del proprio rapporto (in assenza di affidamento). Oltre ad essere per definizione un evento saltuario e di durata temporanea, lo sconfinamento è un atto discrezionale da parte della Banca che può autorizzarlo oppure rifiutarne l'utilizzo. A garanzia di una corretta gestione di questi eventi è stata introdotta una procedura applicativa che consente una puntuale verifica e storicizzazione delle autorizzazioni, secondo iter approvativi in linea con le facoltà deliberative previste, nonché una tracciatura delle tempistiche di rientro concordate dalla Filiale con i clienti al fine di monitorare l'efficacia delle iniziative "correttive" poste in essere. L'attivazione della nuova procedura è stata effettuata dapprima presso una Direzione Territoriale "pilota" e ne è stata prevista l'estensione progressiva a tutta la rete italiana nel corso del corrente esercizio.

In tale contesto, le banche e società del Gruppo hanno comunque continuato ad assicurare il proprio sostegno alle necessità di finanziamento dei territori di riferimento ottenendo un risultato nettamente migliore rispetto alla media del Sistema. A fine giugno 2014, gli impieghi del Gruppo ammontavano a 25,2 miliardi di Euro, segnando una crescita di 482 milioni rispetto alla chiusura del precedente esercizio (+2%).

Con riferimento alle principali tipologie di finanziamento, nel periodo in esame si riscontra un aumento dell'operatività in pronti contro termine con controparti istituzionali (+291 milioni; +29,3%), finalizzata all'ottenimento di attivi stanziabili per il rifinanziamento presso la Banca Centrale o altri mercati collateralizzati. Allo stesso tempo, note positive arrivano dalla tenuta del comparto leasing e dalla ripresa degli "altri finanziamenti", voce nella quale rientrano le erogazioni per anticipi su effetti, documenti e valori similari, sbf ed altre sovvenzioni non regolate in conto corrente. In controtendenza, hanno evidenziato una dinamica piuttosto debole gli impieghi in c/c (-2,5%) e i mutui (-1,4%), che si confermano quale forma di finanziamento "privilegiata" con un ammontare prossimo a 12,3 miliardi di Euro, pari a quasi il 50% dell'erogato complessivo.

All'evoluzione dell'aggregato ha contribuito purtroppo anche l'incremento dei crediti *non performing*, pari a 411 milioni di Euro da dicembre scorso.



## IMPIEGHI A CLIENTELA (in milioni di Euro)

	giu-14	PROFORMA (escl. BIM)		
		dic-13	var. ass.	var. %
Conti correnti	3.927	4.027	-101	-2,5%
Pronti contro termine	1.285	993	291	29,3%
Mutui	12.270	12.446	-176	-1,4%
Carte di credito, prestiti e C.d.Q.	358	421	-63	-15,0%
Leasing finanziario	740	737	3	0,4%
Factoring	144	161	-17	-10,4%
Altri finanziamenti	2.713	2.667	46	1,7%
Titoli di debito	262	175	87	49,9%
Attività deteriorate	3.492	3.081	411	13,3%
<b>Totale crediti a clientela</b>	<b>25.190</b>	<b>24.708</b>	<b>482</b>	<b>2,0%</b>

La tabella che segue espone il contributo delle banche e società del Gruppo al dato consolidato. Al fine di consentire un'analisi più efficace dell'effettiva dinamica conseguita nel periodo dalla diverse società, si è altresì provveduto a ricondurre in capo a ciascuna entità la quota di elisioni di pertinenza, correggendo in tal modo l'effetto dovuto all'operatività *intercompany*.

## IMPIEGHI A CLIENTELA (in milioni di Euro)

	giu-14	CONTRIBUTO AL CONSOLIDATO		
		dic-13	var. ass.	var. %
Veneto Banca <i>proforma</i> (*)	20.033	19.479	554	2,8%
BancApulia	3.639	3.654	-16	-0,4%
<b>Totale Banche Italia</b>	<b>23.672</b>	<b>23.134</b>	<b>538</b>	<b>2,3%</b>
Eximbank	138	164	-26	-16,1%
Veneto Banka D.D	131	118	12	10,3%
Veneto Banka Sh.A.	113	100	13	13,3%
Immobiliare Italo Romena	2	2	0	-0,3%
<b>Totale Comparto Estero</b>	<b>384</b>	<b>385</b>	<b>-1</b>	<b>-0,3%</b>
Clariss Factor	174	190	-16	-8,5%
Clariss Leasing	761	756	4	0,6%
Apulia Prontoprestito	167	209	-42	-20,2%
Altre Società	33	35	-2	-4,9%
<b>Totale altre società</b>	<b>1.134</b>	<b>1.190</b>	<b>-55</b>	<b>-4,7%</b>
<b>Totale crediti a clientela</b>	<b>25.190</b>	<b>24.708</b>	<b>482</b>	<b>2,0%</b>

(\*) I saldi della Capogruppo al 31 dic 2013 sono stati ricostruiti *proforma* con inclusione dei valori patrimoniali riferibili alla ex controllata Banca Italo-Romena.

## I CREDITI ALLA CLIENTELA DI DUBBIA ESIGIBILITÀ

La prolungata fase di debolezza del quadro economico si è inevitabilmente riflessa sulla qualità degli attivi del sistema bancario. Agli effetti originati dal contesto operativo, per gli istituti di credito si è aggiunta la necessità di consolidare la copertura del portafoglio creditizio, in linea con le indicazioni ribadite dall'Organo di Vigilanza e in vista dell'esame che la BCE sta svolgendo sulle principali banche Europee (c.d. "Asset Quality Review").

Tali fattori hanno trovato immediata evidenza nei profili di *asset quality* delle banche e società del Gruppo, e segnatamente nella dinamica e nei livelli di copertura del portafoglio deteriorato.

A chiusura del primo semestre 2014, l'ammontare dei crediti *non performing* del Gruppo - incluse le esposizioni che fanno riferimento al Gruppo BIM<sup>33</sup> - ha evidenziato un incremento del 12,4% rispetto ai

<sup>33</sup> Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, le esposizioni creditizie per cassa comprendono tutte le attività finanziarie vantate verso la clientela qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile, ivi incluse le attività finanziarie in via di dismissione (cfr. Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, Banca d'Italia).

saldi di fine dicembre scorso, attestandosi a 3,8 miliardi di Euro, pari al 14,2% degli impieghi netti consolidati.

All'interno dell'aggregato, le sofferenze nette si sono attestate a 1,55 miliardi di Euro, evidenziando un livello di incidenza sul portafoglio crediti pari al 5,79% (5,66% a dicembre 2013). Nel medesimo periodo, le posizioni ad incaglio, che hanno peraltro registrato la crescita più rilevante in termini assoluti, si sono collocate a 1,64 miliardi di Euro, pari al 6,13% degli impieghi netti (5,27% a dicembre 2013). Infine, i crediti scaduti e sconfinanti, con un saldo netto di 521 milioni, hanno raggiunto una percentuale di incidenza dell'1,95% sullo stock degli impieghi netti a clientela (1,54% a fine 2013); resta marginale la quota riferibile alle esposizioni ristrutturata, pari allo 0,35%.

In tema di copertura del portafoglio deteriorato, a fine semestre le rettifiche di valore, incluse le poste che fanno riferimento al Gruppo BIM, si sono attestate a circa 1,6 miliardi di Euro, in aumento di 84 milioni rispetto a fine esercizio scorso, esprimendo un *coverage ratio* del 29,3% (dal 30,6% di fine dicembre 2013). Se si includono tuttavia nel computo anche gli stralci sulle singole posizioni concorsuali ancora in essere alla data di chiusura della semestrale, si perviene ad un significativo aumento della copertura, che a fine giugno è pari al 35,3% (53,2% per le sole posizioni in sofferenza).

Con riferimento infine alla rischiosità implicita nel portafoglio crediti *in bonis*, si precisa che le rettifiche prudenziali sono state determinate collettivamente sulla base della configurazione di rischio del portafoglio complessivo, analizzato mediante una metodologia di valutazione che tiene conto delle componenti di *Probability of Default* (PD) e *Loss Given Default* (LGD) per categorie di crediti omogenee. A fine giugno 2014, l'ammontare degli accantonamenti a copertura del portafoglio *in bonis* risultava pari a 104 milioni di Euro, esprimendo una percentuale di copertura dello 0,45% dell'esposizione lorda, sostanzialmente in linea con i livelli di fine esercizio scorso.

#### CREDITI DI DUBBIA ESIGIBILITA' (in milioni di Euro)

DATI AL 30 GIUGNO 2014					
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esp. Lorda	Rett. di valore	Esp. Netta	Inc. %	Indice di copertura
Sofferenze	2.815	1.266	1.549	5,79%	44,96%
Incagli	1.913	273	1.640	6,13%	14,27%
Crediti ristrutturati	105	11	95	0,35%	9,97%
Crediti scaduti/sconfinanti da oltre 90 gg	548	27	521	1,95%	4,92%
<b>Totale crediti dubbi</b>	<b>5.381</b>	<b>1.576</b>	<b>3.805</b>	<b>14,21%</b>	<b>29,29%</b>
Crediti in bonis	23.071	104	22.967	85,79%	0,45%
<b>Totale crediti a clientela</b>	<b>28.452</b>	<b>1.680</b>	<b>26.772</b>	<b>100,00%</b>	<b>5,90%</b>

DATI AL 31 DICEMBRE 2013					
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esp. Lorda	Rett. di valore	Esp. Netta	Inc. %	Indice di copertura
Sofferenze	2.705	1.210	1.494	5,66%	44,74%
Incagli	1.644	253	1.391	5,27%	15,40%
Crediti ristrutturati	108	11	96	0,37%	10,50%
Crediti scaduti/sconfinanti da oltre 90 gg	423	18	405	1,54%	4,18%
<b>Totale crediti dubbi</b>	<b>4.880</b>	<b>1.492</b>	<b>3.387</b>	<b>12,83%</b>	<b>30,58%</b>
Crediti in bonis	23.116	111	23.005	87,17%	0,48%
<b>Totale crediti a clientela</b>	<b>27.996</b>	<b>1.604</b>	<b>26.392</b>	<b>100,00%</b>	<b>5,73%</b>

#### INDICI DI ASSET QUALITY

	giu-14	dic-13	var. ass.
Grado di copertura delle sofferenze <sup>(1)</sup>	53,2%	53,5%	-0,3%
Grado di copertura dei crediti deteriorati <sup>(1)</sup>	35,3%	37,2%	-1,9%
Grado di copertura totale dei crediti <sup>(1)</sup>	7,9%	7,4%	0,5%

<sup>(1)</sup>La percentuale di copertura è determinata includendo nel computo gli stralci per passaggi a perdite su crediti effettuati nel tempo sulle singole posizioni concorsuali ancora aperte alla data di riferimento del bilancio.

**LE ATTIVITÀ FINANZIARIE E LA POSIZIONE INTERBANCARIA**

A chiusura del semestre, lo stock complessivo delle attività finanziarie detenute dal Gruppo, al netto delle passività di negoziazione, si è collocato a 4,1 miliardi di Euro, in aumento di 195 milioni rispetto alle consistenze di fine dicembre scorso (+5%).

La dinamica del portafoglio titoli è in buona parte correlata alla variazione delle "attività finanziarie disponibili per la vendita", che nel periodo sono passate da 4,1 miliardi a poco meno di 4,3 miliardi di Euro (+5,7%). Al 30 giugno 2014 tale voce era costituita in via prevalente da titoli di Stato, per un controvalore complessivo di 3,5 miliardi di Euro, corrispondente all'82% circa dell'aggregato; tra le altre componenti figuravano titoli di debito emessi da primarie istituzioni bancarie e da altri emittenti per circa 167 milioni, interessenze azionarie per 405 milioni, investimenti in fondi comuni per 189 milioni di Euro.

**ATTIVITA' FINANZIARIE NETTE (in milioni di Euro)**

	giu-14	PROFORMA (escl. BIM)		
		dic-13	var. ass.	var. %
Attività/Passività finanziarie di negoziazione	-227	-193	-35	18,1%
Att. finanziarie detenute per la negoziazione	139	155	-16	-10,4%
Pass. finanziarie di negoziazione	-366	-348	-19	5,4%
Attività finanziarie al <i>fair value</i>	21	22	-1	-3,4%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.287	4.056	230	5,7%
<b>Totale attività finanziarie nette</b>	<b>4.080</b>	<b>3.886</b>	<b>195</b>	<b>5,0%</b>

A fine giugno 2014, la posizione del Gruppo presentava un saldo interbancario negativo di 2,4 miliardi di Euro, in netto miglioramento rispetto al passivo di 4,1 miliardi rilevato a dicembre scorso.

Sulla dinamica dell'aggregato ha influito positivamente l'espansione della raccolta diretta da clientela, operata in particolare sul canale *wholesale*, che ha ampiamente coperto il fabbisogno connesso alla crescita degli impieghi e delle attività finanziarie.

All'evoluzione dello sbilancio interbancario ha contribuito anche il rimborso parziale dei fondi messi in campo dalla BCE mediante due operazioni straordinarie tra fine 2011 e inizio 2012 (c.d. "LTRO"); al 30 giugno 2014 la liquidità così ottenuta risultava pari a 2,6 miliardi di Euro, a fronte dei 4 miliardi iniziali e dei 3,5 miliardi contabilizzati a fine dicembre scorso.

Ciò premesso, va precisato che la posizione interbancaria del Gruppo trova ampia copertura nella disponibilità di attivi stanziabili come collaterale per operazioni di finanziamento presso l'Eurosistema. Al 30 giugno 2014 lo stock complessivo delle attività stanziabili, al netto degli *haircut*, ammontava a 7,2 miliardi di Euro, di cui circa 1,1 miliardi immediatamente disponibili; al 31 dicembre 2013 lo stesso aggregato - sempre al netto delle attività eligibili del Gruppo BIM - risultava pari a circa 8,1 miliardi, di cui circa un miliardo disponibile.

**POSIZIONE INTERBANCARIA (in milioni di Euro)**

	giu-14	PROFORMA (escl. BIM)		
		dic-13	var. ass.	var. %
Crediti verso Banche	1.638	1.561	77	4,9%
Debiti verso Banche	4.077	5.689	-1.611	-28,3%
<b>Provista netta sull'interbancario</b>	<b>-2.439</b>	<b>-4.127</b>	<b>1.688</b>	<b>-40,9%</b>

Escludendo l'impatto delle attività finanziarie, il rapporto tra impieghi e raccolta diretta da clientela ("*Loan to deposit ratio*") ha evidenziato una marcata riduzione, attestandosi al 98,9% dal 102,9% di fine dicembre scorso.

## I RISULTATI ECONOMICI

### PREMESSA

Nei prospetti che seguono, si intende presentare una sintesi dei risultati economici conseguiti dal Gruppo Veneto Banca nel primo semestre dell'esercizio, con particolare riferimento alla dinamica dei principali aggregati reddituali rispetto al corrispondente periodo del 2013.

A tal fine è stato predisposto un conto economico riclassificato gestionalmente<sup>34</sup> volto a consentire una lettura più efficace dei fenomeni che hanno concorso alla formazione del risultato di periodo.

Come già anticipato nella premessa all'analisi degli aggregati patrimoniali, nei prospetti di bilancio al 30 giugno 2014 i saldi economici del Gruppo BIM e di Banca IPIBI Financial Advisory spa sono stati riclassificati in voce propria e separata rispetto alle altre voci contabili, in applicazione del principio IFRS 5 che disciplina il trattamento contabile delle "attività non correnti in via di dismissione". La diversa modalità espositiva ha reso necessaria, ai sensi dell'IFRS 5, la riclassifica delle risultanze contabili del primo semestre 2013, che includevano il consolidamento analitico, "linea per linea", dei margini economici relativi alle predette controllate, con evidenza separata - in voce propria - degli aggregati contabili delle controllate in via di dismissione.

Nel prosieguo della relazione, tutti i commenti sull'andamento della gestione faranno pertanto riferimento ai dati comparativi dell'esercizio 2013 riclassificati, con i saldi delle controllate ricondotti in via sintetica alla voce "risultato delle attività in via di dismissione".

### IL CONTO ECONOMICO IN SINTESI

Il Gruppo Veneto Banca ha chiuso il primo semestre 2014 con risultato netto positivo di 8,4 milioni di Euro, ritrovando la via dell'utile dopo le perdite accusate nel corso del 2013 per effetto dell'ingente flusso di rettifiche che ha completamente assorbito la redditività generata dalla gestione operativa.

In particolare, nei primi sei mesi dell'esercizio il Gruppo ha registrato una solida crescita dei ricavi, sostenuta dalle componenti a carattere più strutturale, come margine di interesse e commissioni. Considerata la dinamica tendenzialmente stabile dei costi operativi - frutto delle azioni di contenimento "strutturale" della spesa da tempo avviate - il Gruppo ha archiviato il semestre con una performance operativa in forte miglioramento, segnando un balzo nell'ordine dei 25 punti percentuali rispetto

<sup>34</sup> Per quanto riguarda il criterio di riclassificazione gestionale, gli interventi più rilevanti hanno riguardato le seguenti voci:

- a) Margine di interesse: include, oltre al saldo degli interessi netti (voce 30 C/E), anche il risultato netto dell'attività di copertura (voce 90 C/E "Risultato netto dell'attività di copertura"); dall'aggregato sono stati depurati gli altri oneri accessori alle operazioni di cartolarizzazione (ricondotti alla voce "Altri oneri/proventi di gestione") e aggiunti gli oneri per l'acquisizione della garanzia statale sulle proprie emissioni, nonché i costi riconosciuti alla clientela per le operazioni di prestito titoli (contabilmente iscritti alla voce 50 C/E);
- b) Commissioni nette: all'interno della voce sono stati allocati anche i recuperi delle spese di invio estratto conto e le commissioni di istruttoria veloce (CIV), per la componente residuale iscritta alla voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione"; sono inoltre state depurate le commissioni passive sul prestito titoli e sull'acquisizione della garanzia statale gestionalmente assimilabili ad oneri per l'acquisizione di nuova provvista e quindi ricondotte al margine di interesse;
- c) Risultato dell'attività di negoziazione e valutazione attività finanziarie: tale voce comprende il risultato dell'attività di negoziazione (voce 80 C/E), l'utile o la perdita derivante da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita (voce 100.b), l'utile o la perdita derivante da cessione di attività detenute sino a scadenza (voce 100.c) e delle passività finanziarie (voce 100.d). Inoltre, all'interno dell'aggregato rientra anche la variazione di valore delle attività finanziarie valutate al *fair value* (voce 110 C/E) e le rettifiche di valore delle attività finanziarie predette (voce 130);
- d) Altri oneri/proventi di gestione: tale aggregato comprende prevalentemente ricavi non caratteristici ed altre componenti di costo o ricavo non ricorrenti. Rispetto al saldo contabile (220 C/E), sono stati depurati i recuperi di imposte e tasse anticipate per conto della clientela, i recuperi relativi alle spese di invio estratto conto e la componente di rettifiche di valore connessa a ristrutturazioni e manutenzioni su beni di terzi. All'interno della voce sono stati invece riallocati gli altri oneri accessori alle operazioni di cartolarizzazione, contabilmente iscritti alla voce 20 C/E "Interessi passivi e oneri assimilati". Al netto di tali rettifiche, il saldo è stato gestionalmente ricondotto nell'ambito del Margine di Intermediazione;
- e) Altre spese amministrative: tale aggregato è stato modificato rispetto alla voce 180.b del conto economico mediante la deduzione dei recuperi di imposte e tasse anticipate per conto della clientela, contabilmente allocati alla voce 220 "Altri oneri/proventi di gestione";
- f) Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali: tale voce include anche la componente delle rettifiche di valore riferibili a ristrutturazioni e manutenzioni su beni di terzi;
- g) Rettifiche di valore su crediti e altre attività: tale aggregato include gli utili (perdite) da cessione crediti (voce 100.a), le rettifiche di valore nette per deterioramento crediti (voce 130.a) e relative alle altre operazioni finanziarie (voce 130.d).

all'analogo periodo del 2013.

Per altro verso, il difficile contesto macroeconomico da un lato, e l'esigenza di consolidare ulteriormente i livelli di copertura in vista del passaggio alla supervisione unica Europea dall'altro, hanno richiesto un flusso di accantonamenti ancora elevato, anche se in tendenziale riduzione rispetto ai picchi registrati lo scorso esercizio.

#### CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (in migliaia di Euro)

	giu-14	PROFORMA		
		giu-13	var. ass.	var. %
Margine di interesse	275.532	254.370	21.161	8,3%
Commissioni Nette	146.420	136.878	9.543	7,0%
Dividendi	6.602	6.464	138	2,1%
Ris. attività di negoziazione e valut Att. Fin.	41.841	38.015	3.826	10,1%
Altri oneri (proventi) di gestione	-1.791	-1.984	194	-9,8%
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>468.605</b>	<b>433.743</b>	<b>34.862</b>	<b>8,0%</b>
Costo del personale	-170.505	-177.692	7.187	-4,0%
Altre spese amministrative	-103.272	-95.129	-8.143	8,6%
Rettifiche di valore su attività materiali e imm.li	-19.705	-20.295	590	-2,9%
<b>Costi operativi</b>	<b>-293.482</b>	<b>-293.116</b>	<b>-366</b>	<b>0,1%</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>175.123</b>	<b>140.627</b>	<b>34.496</b>	<b>24,5%</b>
Rettifiche di valore su crediti e altre attività	-162.297	-185.566	23.269	-12,5%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-6.438	-3.394	-3.044	89,7%
Utile (perdita) delle partecipazioni	-578	-9	-569	n.s.
Utile (perdita) da cessione di investimenti	284	-37	321	n.s.
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>6.094</b>	<b>-48.379</b>	<b>54.473</b>	<b>n.s.</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-8.391	9.096	-17.487	n.s.
Utile attività in dismissione al netto imposte	12.546	-3.343	15.889	n.s.
Utile (perdita) di pertinenza di terzi	1.859	-4.051	5.910	n.s.
<b>Utile netto d'esercizio</b>	<b>8.390</b>	<b>-38.575</b>	<b>46.965</b>	<b>n.s.</b>

#### IL MARGINE DI INTERESSE

A chiusura del primo semestre dell'esercizio, il margine di interesse, riclassificato gestionalmente e comprensivo del risultato netto dell'attività di copertura, si è attestato a 275,5 milioni di Euro, segnando un progresso di 21,2 milioni in termini assoluti, pari all'8,3% rispetto al dato *proforma* del precedente esercizio.

Tale voce si conferma a pieno titolo quale componente privilegiata del business bancario, evidenziando una percentuale di incidenza sui ricavi generati dalla gestione caratteristica prossima al 60%.

#### MARGINE DI INTERESSE (in migliaia di Euro)

	giu-14	PROFORMA (escl. BIM)		
		giu-13	var. ass.	var. %
Interessi attivi e proventi assimilati	537.974	582.928	-44.954	-7,7%
Interessi passivi e oneri assimilati	-264.231	-326.107	61.875	-19,0%
<b>Risultato netto da interessi</b>	<b>273.743</b>	<b>256.821</b>	<b>16.921</b>	<b>6,6%</b>
Risultato netto dell'attività di copertura	1.789	-2.451	4.240	n.s.
<b>Margine di interesse</b>	<b>275.532</b>	<b>254.370</b>	<b>21.161</b>	<b>8,3%</b>

Il recupero di redditività del comparto è stato guidato dal miglioramento del margine da clientela, ottenuto grazie al contenimento dei costi di provvista, sia sulla componente a vista che sui depositi a

maggiore scadenza, che ha portato ad un costante aumento dei margini unitari (*mark-down*). Sul versante degli impieghi, la persistente debolezza della domanda e il deterioramento della qualità del credito hanno in parte ridotto i volumi dei prestiti *in bonis*, limitando la redditività complessiva dei finanziamenti a famiglie ed imprese.

Nel complesso, lo spread di intermediazione con la clientela ha evidenziato un importante recupero rispetto al corrispondente periodo del 2013, compensando il minor contributo del portafoglio titoli, la cui incidenza sull'ammontare degli interessi attivi è passata all'11,8% dal 15% rilevato a fine giugno scorso. Un contributo positivo alla dinamica del margine è derivato anche dalla minore onerosità del *funding* interbancario, che riflette il miglioramento della posizione di liquidità del Gruppo e la tendenziale riduzione dei tassi di *policy* nell'area Euro.

## IL MARGINE D'INTERMEDIAZIONE

A chiusura del primo semestre 2014, il margine di intermediazione del Gruppo si è attestato a 468,6 milioni di Euro, segnando un progresso di circa 35 milioni rispetto al dato proforma di giugno scorso, pari ad una variazione tendenziale nell'ordine degli 8 punti percentuali.

Con riferimento alle principali determinanti della redditività ordinaria, si è già visto come il margine di interesse, con un saldo di 275,5 milioni, costituisca la componente strutturalmente più rilevante, con una percentuale di incidenza prossima ai 60 punti percentuali.

Altrettanto vivace la dinamica evidenziata dalle commissioni nette, che hanno archiviato il semestre con un ammontare di ricavi pari a 146,4 milioni di Euro, segnando un progresso di 9,5 milioni sul dato *proforma* di fine giugno scorso (+7%) e una percentuale di incidenza del 31,2% sui ricavi operativi.

La performance del periodo è stata sostenuta dalla forte crescita dei ricavi connessi alla gestione e intermediazione del risparmio, che hanno beneficiato dell'aumento del patrimonio gestito, in particolare nel comparto dei fondi comuni, e dell'orientamento della clientela verso *asset class* a maggior valore aggiunto. Si presenta invece disomogeneo l'andamento dei servizi bancari tradizionali, con alcune aree di business strettamente legate al ciclo economico in lieve rallentamento ed altre componenti - connesse alla gestione dei conti correnti e al servizio di affidamento - ancora in crescita.

Per completezza, si precisa che rispetto alla logica contabile l'aggregato in esame non include l'onere sostenuto per la garanzia statale sulle obbligazioni emesse e i costi relativi alle operazioni di prestito titoli con la clientela, gestionalmente assimilabili ad un costo indiretto di provvista e pertanto ricondotti al margine di interesse.

Un contributo significativo alla redditività della gestione ordinaria è derivato anche dall'attività di negoziazione e valutazione al *fair value* delle attività finanziarie. Nei primi sei mesi del 2014 tale comparto ha prodotto utili per 41,8 milioni di Euro, segnando un progresso nell'ordine dei 10 punti percentuali rispetto al dato di raffronto del 2013 (*proforma*).

Il risultato di periodo ha beneficiato in primo luogo di importanti plusvalenze ricavate dalla vendita di titoli governativi (AFS), che hanno portato utili per 40,6 milioni di Euro, in forte crescita rispetto ai 28 milioni rilevati a fine giugno 2013. Tra le altre componenti, l'attività di *trading*, riconducibile sia al conto proprio che all'operatività in derivati con la clientela, ha evidenziato un risultato positivo di circa 4,9 milioni, mentre le operazioni di riacquisto sul mercato di proprie passività hanno generato utili per circa 2,1 milioni di Euro. In negativo, va segnalato l'impatto delle rettifiche per *impairment* su alcuni titoli azionari appartenenti in prevalenza al portafoglio AFS della Capogruppo, che hanno determinato svalutazioni per 5,3 milioni di Euro (-6,4 milioni a fine giugno 2013).

## RISULTATO ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE (in migliaia di Euro)

	giu-14	PROFORMA (escl. BIM)		
		giu-13	var. ass.	var. %
Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.912	13.558	-8.646	-63,8%
Utili / Perdite da cessione di attività finanziarie	42.772	33.182	9.590	28,9%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	40.579	27.974	12.605	45,1%
Passività finanziarie	2.193	5.208	-3.015	-57,9%
Ris. netto att./pass. fin. valutate al fair value	-592	-2.345	1.753	-74,8%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di	-5.251	-6.380	1.129	-17,7%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-5.251	-6.380	1.129	-17,7%
<b>Risultato dell'attività di negoziazione</b>	<b>41.841</b>	<b>38.015</b>	<b>3.826</b>	<b>10,1%</b>



A completare il quadro dei ricavi generati dalla gestione caratteristica, si segnala l'apporto dei dividendi, stabile a 6,6 milioni di Euro, e l'aggregato residuale degli altri oneri/proventi di gestione, riesposto al netto dei recuperi di imposte e tasse anticipati per conto della clientela, con un saldo negativo di circa 1,8 milioni di Euro.

## I COSTI DI GESTIONE

A chiusura del primo semestre dell'esercizio, i costi operativi - che includono le spese amministrative, le spese del personale e le rettifiche di valore sulle attività materiali e immateriali - si sono attestati a 293,5 milioni di Euro, sostanzialmente in linea con il dato proforma di fine giugno scorso (+0,1%).

L'evoluzione dell'aggregato sottende in realtà dinamiche differenziate tra le principali componenti di costo. In particolare, a fine giugno 2014 le spese per il personale si sono attestate a 170,5 milioni di Euro, mostrando una contrazione di circa 7,2 milioni su base annua (-4%), che può essere in gran parte attribuita al ridimensionamento di alcune componenti straordinarie, legate in particolare agli oneri di incentivazione all'esodo, e alla minore incidenza delle componenti variabili della retribuzione.

In controtendenza, le altre spese amministrative, con un saldo di Euro 103,3 milioni, hanno messo in luce un aumento di oltre 8 milioni su base annua (+8,6%). Sulla dinamica del comparto, rettificato secondo i criteri gestionali già riferiti in premessa, ha pesato soprattutto l'aumento delle spese per servizi professionali ad alto contenuto specialistico, in relazione ai diversi progetti di carattere organizzativo e di adeguamento normativo in vista del passaggio alla vigilanza unica europea.

### ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE (in milioni di Euro)

	giu-14	PROFORMA (escl. BIM)		
		giu-13	var. ass.	var. %
Spese di manutenzione e fitti passivi	16.993	15.765	1.228	7,8%
Spese informatiche	33.745	32.781	965	2,9%
Spese per servizi professionali	20.797	15.120	5.677	37,5%
Spese di pubblicità e rappresentanza	4.461	4.162	299	7,2%
Spese di trasporto e vigilanza	7.084	6.869	215	3,1%
Premi assicurativi	1.876	1.636	240	14,7%
Spese generali	15.728	17.116	-1.388	-8,1%
Imposte e tasse	2.588	1.681	907	54,0%
<b>Totale altre spese amministrative</b>	<b>103.272</b>	<b>95.129</b>	<b>8.143</b>	<b>8,6%</b>

Infine, le rettifiche nette di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali si sono attestate a 19,7 milioni di Euro, in riduzione del 2,9% rispetto al dato di raffronto di giugno scorso.

Quale effetto combinato delle dinamiche appena descritte, il *cost-income ratio*<sup>35</sup>, indicatore sintetico della performance aziendale in termini di efficienza, ha evidenziato un deciso miglioramento, portandosi al 61,5% dal 66,1% rilevato a fine giugno 2013.

## IL RISULTATO CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE

Grazie alla forte accelerazione impressa ai ricavi operativi e al contestuale contenimento dei costi di gestione, il Gruppo Veneto Banca ha chiuso il primo semestre 2014 con una performance operativa in crescita a doppia cifra rispetto al corrispondente periodo del 2013 (+34,5 milioni; +24,5%).

La redditività complessiva del periodo è stata ancora penalizzata dall'elevato flusso di rettifiche, quale riflesso della prolungata fase di debolezza del ciclo economico e delle politiche di accantonamento prudenziali disposte dalle banche e società del Gruppo, in linea con le raccomandazioni espresse sul tema da Banca d'Italia.

Ciò premesso, a fine giugno 2014 l'ammontare delle rettifiche su crediti si è attestato a 162,3 milioni di Euro, evidenziando una riduzione di 23,3 milioni rispetto al dato di raffronto del primo semestre 2013 (-

<sup>35</sup> L'indicatore è determinato come rapporto tra i costi operativi (spese per il personale, altre spese amministrative e rettifiche di valore su attività materiali) e il margine di intermediazione gestionale.

12,5%). Il costo del credito<sup>36</sup> annualizzato è di conseguenza diminuito all'1,22% dall'1,43% di giugno 2013, assorbendo quasi il 93% del risultato operativo lordo.

Nei primi sei mesi dell'esercizio sono stati effettuati accantonamenti prudenziali a fondi rischi ed oneri per complessivi 6,4 milioni, in aumento di circa 3 milioni rispetto all'analogo periodo dello scorso anno.

Considerate le ulteriori componenti economiche, peraltro marginali, il risultato della gestione corrente al lordo delle imposte si è attestato a 6,1 milioni di Euro, segnando una netta inversione di rotta rispetto alla perdita di 48,4 milioni (*proforma*) registrata a chiusura del primo semestre 2013.

## LE IMPOSTE

Con riferimento alle nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia a seguito delle modifiche statutarie approvate dall'assemblea della stessa del 23 dicembre 2013 e iscritte nel bilancio 2013, si segnala che il Governo, nell'ambito del D.L. 24 aprile 2014 n. 66, ha modificato l'aliquota dell'imposta sostitutiva da applicare alla differenza tra il valore nominale delle nuove quote ed il valore fiscale delle vecchie quote, portandola al 26% in luogo del 12% stabilito dalla Legge 147/2013. Inoltre ha modificato le modalità di versamento dell'imposta, prevedendo il versamento in un'unica soluzione nel corso del mese di giugno, in luogo del versamento in tre rate previsto dalla citata Legge 147/2013.

L'aumento dell'aliquota ha comportato per Veneto Banca un aggravio di 1,68 milioni che, aggiunti ai 1,44 milioni di imposte già contabilizzati al 31 dicembre 2013, sono stati versati il 16 giugno scorso.

Inoltre, nel periodo sono state contabilizzate rettifiche di DTA per circa 4,7 milioni, a seguito della diminuzione dal 5,20% al 4,60% dell'aliquota IRAP per i soggetti finanziari, solo parzialmente assorbite dalla minore fiscalità IRAP corrente per un importo pari a Euro 0,89 milioni.

Tali imposte, unite alle restanti imposte correnti sul reddito, hanno portato a quantificare in Euro 8,4 milioni l'onere complessivo di periodo,

## IL RISULTATO NETTO DI PERIODO

Al risultato consolidato del semestre ha concorso positivamente anche il Gruppo BIM, che ha conseguito un utile - fatta salva la quota da destinare alle *minorities* - di circa Euro 10 milioni contro la perdita di 2,8 milioni maturata nella prima metà del 2013. Come già precisato, in applicazione del principio IFRS 5, tutti i proventi e gli oneri relativi al Gruppo torinese sono stati aggregati ed esposti in voce separata tra le "attività in via di dismissione al netto delle imposte"; a fine giugno 2014, tale voce ammontava a 12,5 milioni, per effetto delle scritture di rettifica ed elisione delle componenti economiche intercompany (-3,3 milioni il dato riesposto di giugno 2013).

Tenuto conto del carico fiscale di periodo e della quota di pertinenza di terzi, il Gruppo Veneto Banca ha chiuso il primo semestre 2014 con un utile di 8,4 milioni di Euro, riportandosi in positivo dopo la perdita di 38,6 milioni accusata nell'analogo periodo del 2013.

<sup>36</sup> Incidenza delle rettifiche sullo stock degli impieghi lordi, rilevato a fine periodo. Dato annualizzato (escluso Gruppo BIM).

## LE ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 120

## ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori		30/6/2014	31/12/2013
1.	<b>Attività di proprietà</b>	<b>311.955</b>	<b>440.266</b>
a)	terreni	44.432	94.126
b)	fabbricati	216.912	289.551
c)	mobili	23.556	26.740
d)	impianti elettronici	3.164	3.814
e)	altre	23.891	26.035
2.	<b>Attività acquisite in leasing finanziario</b>	<b>27.478</b>	<b>65.405</b>
a)	terreni	1.060	19.180
b)	fabbricati	19.585	39.010
c)	mobili	133	165
d)	impianti elettronici		
e)	altre	6.700	7.050
	<b>Totale</b>	<b>339.433</b>	<b>505.671</b>

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16.

## ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori		30/6/2014			31/12/2013				
		Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
			Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	<b>Attività di proprietà</b>	<b>39.095</b>			<b>45.153</b>	<b>39.777</b>			<b>45.835</b>
a)	terreni	8.561			8.415	8.761			8.615
b)	fabbricati	30.534			36.738	31.016			37.220
2.	<b>Attività acquisite in leasing finanziario</b>								
a)	terreni								
b)	fabbricati								
	<b>Totale</b>	<b>39.095</b>			<b>45.153</b>	<b>39.777</b>			<b>45.835</b>

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) detenute a scopo di investimento disciplinate dallo IAS 40.

## ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale 30/6/2014
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>113.517</b>	<b>430.543</b>	<b>87.858</b>	<b>31.420</b>	<b>190.798</b>	<b>854.136</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	211	101.982	60.953	27.606	157.713	348.465
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>113.306</b>	<b>328.561</b>	<b>26.905</b>	<b>3.814</b>	<b>33.085</b>	<b>505.671</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>277</b>	<b>1.960</b>	<b>645</b>	<b>936</b>	<b>4.630</b>	<b>8.448</b>
B.1 Acquisti		861	569	757	2.402	4.589
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio		23	3	2	2	30
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altri variazioni	277	1.076	73	177	2.226	3.829
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>68.091</b>	<b>94.024</b>	<b>3.861</b>	<b>1.586</b>	<b>7.124</b>	<b>174.686</b>
C.1 Vendite		266		19	10	295
C.2 Ammortamenti		4.528	1.735	720	4.909	11.892
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio	122	1.181	1	26	34	1.364
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni	67.969	88.049	2.125	821	2.171	161.135
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>45.492</b>	<b>236.497</b>	<b>23.689</b>	<b>3.164</b>	<b>30.591</b>	<b>339.433</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		96.964	54.944	23.247	149.925	325.080
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>45.492</b>	<b>333.461</b>	<b>78.633</b>	<b>26.411</b>	<b>180.516</b>	<b>664.513</b>
E. Valutazione al costo						

## ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Totale 30/6/2014
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>8.761</b>	<b>31.016</b>	<b>39.777</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>1</b>	<b>58</b>	<b>59</b>
B.1 Acquisti		50	
B.2 Spese per migliorie capitalizzate			
B.3 Variazioni positive di fair value			
B.4 Riprese di valore			
B.5 Differenze di cambio positive	1	8	9
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale			
B.7 Altri variazioni			
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>201</b>	<b>540</b>	<b>741</b>
C.1 Vendite			
C.2 Ammortamenti		506	506
C.3 Variazioni negative di fair value			
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento			
C.5 Differenze di cambio negative	201	34	235
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività			
a) immobili ad uso funzionale			
b) attività non correnti in via di dismissione			
C.7 Altre variazioni			
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>8.561</b>	<b>30.534</b>	<b>39.095</b>
E. Valutazione al fair value	8.415	36.738	45.153

## REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

## PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Il prospetto presenta alla voce "altre componenti reddituali al netto delle imposte" le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>10.249</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(2.847)	781	(2.066)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:	(807)		(807)
a) variazioni di valore	37		37
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni	(844)		(844)
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	68.488	(15.126)	53.362
a) variazioni di fair value	77.480	(19.095)	58.385
b) rigiro a conto economico	2.757	26	2.783
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	2.757	26	2.783
c) altre variazioni	(11.749)	3.943	(7.806)
110. Attività non correnti in via di dismissione	15.726	(6.046)	9.680
a) variazioni di fair value	16.913	(6.461)	10.452
b) rigiro a conto economico	(1.174)	330	(844)
c) altre variazioni	(13)	85	72
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>80.560</b>	<b>(20.391)</b>	<b>60.169</b>
<b>140. Redditività complessiva (voce 10+ 130)</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>70.418</b>
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	X	X	3.753
<b>160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>66.665</b>

## L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO E LA GESTIONE DEI RISCHI

### PREMESSA

Il bilancio semestrale consolidato abbreviato è stato redatto nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze connesse all'attuale contesto macroeconomico e le problematiche inerenti ai rischi di liquidità, di credito e di redditività sono infatti state ritenute non significative e comunque tali da non generare dubbi sulla continuità aziendale. Si evidenzia inoltre che l'Istituto gode di un facilitato accesso alle risorse finanziarie, sia nell'interbancario che nei confronti delle Banche centrali.

Per le varie società controllate del Gruppo Veneto Banca tutte le attività di controllo e di gestione dei rischi delle stesse sono adeguate alle regole definite dalla capogruppo Veneto Banca.

Si riporta quindi l'informativa del rischio così come definita dalla capogruppo.

### IL PROFILO DI RISCHIO DEL GRUPPO

Il Gruppo Veneto Banca opera esclusivamente come banca commerciale, presente - tramite l'attività delle proprie controllate - sul territorio nazionale e all'estero, nello specifico in Albania, Romania, Moldavia, Croazia, Svizzera e Irlanda.

Nell'ambito dell'attività tipica, presidia sia le aree di business direttamente correlate alla tradizionale intermediazione bancaria che quelle legate ai servizi finanziari, quali il leasing, il factoring e il credito al consumo, alle quali si aggiunge l'operatività svolta ai fini della gestione della tesoreria e del portafoglio di proprietà, nonché delle negoziazioni sui mercati mobiliari e valutari.

Nello svolgimento di tali attività, il Gruppo si trova ad essere ordinariamente esposto, pur se con gradi di rilevanza diversi, alle tipologie di rischio connaturate all'operatività caratteristica.

In concomitanza con il recepimento della nuova regolamentazione di vigilanza, introdotta nel dicembre 2006 con la circolare di Banca d'Italia n. 263 e la conseguente implementazione del Processo Interno di Autovalutazione Patrimoniale (c.d. *ICAAP*<sup>37</sup>), è stato implementato un sistematico processo per l'analisi, la misurazione, il monitoraggio e il presidio dei rischi identificati come rilevanti per il Gruppo.

Tra questi, le principali categorie riconosciute come rilevanti sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- rischio di credito e controparte, che rappresenta la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditizia. Il rischio di controparte è una fattispecie di rischio di credito: si tratta del rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa;
- rischio di mercato, che si riferisce alle variazioni di valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari indotte da cambiamenti inattesi delle condizioni di mercato. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione (*Trading Book*)<sup>38</sup>;
- rischio operativo, con il quale si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esterni;
- rischio di tasso d'interesse, che si riferisce al potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse può avere sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (*Banking Book*);
- rischio di liquidità, ovvero il rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla scadenza;
- rischio di concentrazione, che rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse, controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica;
- rischio strategico, che è correlato alle possibili flessioni degli utili o del capitale derivanti da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, da inadeguata attuazione di

<sup>37</sup> *Internal Capital Adequacy Assessment Process*

<sup>38</sup> La generale distinzione del portafoglio tra Banking e Trading Book è determinata dalle seguenti definizioni:

- il Banking Book include tutti i prestiti e i depositi derivanti principalmente dalle tradizionali attività commerciali verso la clientela Retail e Corporate (includere le attività di Investment Banking);
- il Trading Book, invece, ricomprende tutte le attività di negoziazione in proprio della banca su strumenti finanziari negoziabili sul mercato.

La principale differenza tra questi due segmenti risiede nella diversa finalità che li caratterizza: mentre il Banking Book è orientato al mantenimento, nel tempo, delle posizioni assunte, il Trading Book è orientato alla negoziazione a brevissimo termine (day by day, intraday). La distinzione tra Banking e Trading Book, inoltre, è riscontrabile anche nelle diverse regole di contabilità applicabili ai due segmenti (mentre i valori di riferimento per il Banking Book sono quelli di natura contabile, per il Trading Book sono quelli di mercato). L'approccio pratico adottato da Veneto Banca per la separazione tra Banking e Trading Book ha fatto leva sull'identificazione del portafoglio di Trading Book (è il portafoglio Held For Trading del Gruppo); il Banking Book, per differenza, è costituito dal totale dell'attivo al netto del portafoglio HFT.



- decisioni, da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;
- rischio reputazionale, che è collegato alle possibili flessioni degli utili o del capitale derivanti da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza;
- rischio residuo, riferito all'eventualità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito, come le garanzie reali o finanziarie, utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto;
- altre tipologie di rischio introdotte dal 15° aggiornamento alla Circolare 263, tuttora in fase di implementazione interna, alcune delle quali hanno assunto valenza coercitiva con il 1° luglio del corrente anno, quali il transfer risk (ovvero il rischio che la banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione), il rischio di leva finanziaria eccessiva, i rischi connessi all'assunzione di partecipazioni, il rischio di *provisioning* (ovvero il rischio correlato alla valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti).

A seguito dell'emanazione, da parte di Banca d'Italia, del 15° aggiornamento della Circolare n. 263/2006 "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche" del 2 luglio 2013 e della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, finalizzate al recepimento degli accordi del Comitato di Basilea (denominati "Basilea III"), si è proceduto ad un primo raccordo della normativa interna alle novità regolamentari in vigore dal 1° gennaio 2014. Si è quindi provveduto ad ampliare le categorie di rischio soggette a misurazione e monitoraggio nell'ambito dei processi precedentemente indicati, tra le quali:

- rischio paese/trasferimento (*country and transfer risk*), dove con rischio paese si intende il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Si tratta di un concetto più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Il rischio trasferimento è invece il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- rischio di leva finanziaria eccessiva, rappresentabile tramite l'indice di leva finanziaria e i disallineamenti tra attività e passività;
- rischi connessi all'assunzione di partecipazioni;
- rischio di *provisioning* (ovvero il rischio correlato alla valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti).

Si tratta di tipologie di rischio che hanno assunto valenza coercitiva dal 1° luglio 2014, la cui valutazione ed il conseguente presidio sono tuttora in fase di implementazione interna.

Per il governo dei rischi sopra descritti sono state adottate opportune Risk Policy, nell'ambito delle quali sono state stabilite le modalità di sorveglianza e presidio organizzativo mediante la definizione di limiti operativi e/o di processi gestionali e di controllo. Si è altresì proceduto, quando la natura e le caratteristiche del singolo rischio lo consentano, a definire le metodologie utilizzate per il calcolo dell'esposizione patrimoniale del Gruppo in termini di massima perdita inattesa.

## OBIETTIVI E POLITICHE NELLA GESTIONE E CONTROLLO DEI RISCHI

Il Gruppo Veneto Banca impronta la propria operatività – ordinaria e straordinaria – a criteri di prudenza, limitando il più possibile la connessa esposizione al rischio, in conformità sia all'esigenza di stabilità nell'esercizio dell'attività bancaria che all'attitudine al rischio dei Soci e allo spirito mutualistico/cooperativistico dell'Istituto.

I principali obiettivi che il Gruppo si propone di perseguire tramite un'attenta politica e gestione dei complessivi rischi aziendali sono, in sintesi, riconducibili ai seguenti punti:

- costante crescita del valore aziendale;
- creazione di valore per i Soci in misura adeguata rispetto a finanziamenti alternativi ma comparabili sotto il profilo del rischio-rendimento;
- elevata parcellizzazione del rischio di credito, anche in coerenza con il target commerciale di riferimento, ovvero famiglie ed imprese di piccola e media dimensione;
- assunzione di rischi di mercato in misura limitata, coerentemente alla vocazione commerciale del Gruppo;
- esposizione al rischio di tasso d'interesse strutturale ad un livello contenuto;
- esclusione di rischi estranei alle attività caratteristiche e accurata valutazione delle iniziative che comportano nuove tipologie di rischio;
- sviluppo di metodologie di monitoraggio dei rischi complete ed accurate, nella prospettiva di poter passare in futuro alla rilevazione dei rischi con modelli interni anche ai fini della vigilanza prudenziale;
- trasparenza nei confronti del mercato sull'esposizione al rischio.

Allo scopo di proteggere la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo rispetto a eventi indesiderati, il Gruppo Veneto Banca si è progressivamente dotato di strutture organizzative, di processi, di risorse – umane e tecnologiche – e di competenze in grado di meglio assicurare l'individuazione, il controllo e la gestione di tutti i rischi correlati alla sua operatività tipica.

In particolare, va segnalato come l'intero processo sia presieduto e coordinato dalla Capogruppo Veneto Banca, dove risiedono i soggetti e le strutture preposti a monitorare e gestire i diversi rischi.

In tale processo, che si snoda tra diversi livelli della struttura organizzativa, il ruolo fondamentale è svolto dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, al quale spetta la definizione degli orientamenti e degli indirizzi strategici relativamente all'assunzione dei rischi, nonché l'approvazione dei limiti strategici ed operativi e le relative linee guida.

La Direzione Generale, in qualità di vertice della struttura interna, partecipa alla funzione di gestione svolta dal Consiglio di Amministrazione curando l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio stesso e promuovendo l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi dettati dal medesimo Organo amministrativo.

Su queste tematiche, a supporto del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale, ed al fine di garantire la migliore diffusione degli indirizzi strategici e gestionali, oltreché per favorire il corretto funzionamento del modello organizzativo, operano più Comitati, ovvero strutture d'integrazione e coordinamento dedicate al presidio dei processi strategici, gestionali e di controllo.

Tra questi, per il rilievo rappresentato nel supportare il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale nei relativi ruoli e responsabilità, si segnalano:

- il Comitato Controlli Interni e Rischi: emanazione del Consiglio di Amministrazione, ha come scopo principale quello di coadiuvare il Consiglio stesso nella valutazione dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni e nell'approvazione delle politiche di gestione del rischio;
- il Comitato Rischi: si tratta di un comitato aziendale istituito con lo scopo di assistere con funzioni consultive e propositive il Direttore Generale nell'individuazione degli indirizzi evolutivi dei rischi e del relativo livello atteso di patrimonializzazione del Gruppo e delle singole società; propone inoltre, con il contributo delle funzioni e delle strutture di Gruppo competenti, le risk policies e monitora l'adeguatezza del livello dei limiti vigenti per le diverse tipologie di rischio.

La centralità assegnata dal Gruppo al controllo del rischio si riflette sul modello di gestione e controllo che si fonda su alcuni principi basilari, quali:

- la chiara individuazione delle responsabilità nella loro assunzione;
- l'adozione di sistemi di misurazione e controllo allineati alle *best practices* internazionali;
- la separatezza fra le unità organizzative deputate alla gestione e le funzioni addette al controllo.

Questi principi vengono formalizzati ed esplicitati nei manuali di *Policy* dei rischi identificati come rilevanti. Questi documenti guida - proposti e validati dal Comitato Rischi e sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e successivamente recepiti dai Consigli di Amministrazione delle società controllate - vanno a disciplinare il perimetro dei rischi regolamentati, gli indicatori significativi ed oggetto di monitoraggio periodico, le soglie di sorveglianza ed i limiti operativi, le modalità di gestione degli sconfini, gli stress test applicati e la struttura organizzativa - organi e funzioni aziendali - deputata allo svolgimento delle attività disciplinate con la relativa attribuzione di ruoli e responsabilità.

#### **La normativa "Basilea II" e "Basilea III": gli adempimenti normativi e l'attività progettuale**

In adempimento alla Circolare 263/2006 di Banca d'Italia, nello scorso mese di aprile 2014 la Capogruppo Veneto Banca ha predisposto ed inviato all'Organo di vigilanza il consueto Resoconto ICAAP. Nel contempo, secondo le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale, è proseguita l'implementazione degli interventi pianificati per rafforzare e consolidare gli strumenti e le soluzioni per il processo di autovalutazione complessiva dell'adeguatezza patrimoniale.

Allo stato attuale, per la determinazione dei requisiti patrimoniali regolamentari, il Gruppo utilizza le metodologie standard previste da Banca d'Italia per i rischi di credito e di mercato e l'approccio base per la misurazione del rischio operativo.

Per quanto riguarda il "secondo pilastro", sono state utilizzate, in combinazione, metodologie standard e modelli interni, limitando questi ultimi alla misurazione dei rischi di mercato, di tasso d'interesse, Paese e residuale.

Parallelamente, è proseguita l'attività sul progetto multidisciplinare - svolto in collaborazione con SEC Servizi e con primarie società di consulenza - per lo sviluppo e l'implementazione di modelli di rating interni, sviluppati relativamente ai clienti Privati e Aziende (Small Business, Corporate e Large Corporate) seguendo un approccio *Internal Rating Based* (IRB), naturale evoluzione del modello standardizzato.

A tale riguardo, a partire dal gennaio 2011 è stata introdotta l'implementazione di modelli, dapprima dei soli modelli di PD (*Probability of Default*) e successivamente dei modelli di LGD (*Loss Given Default*), stimati in ottica IRB - compliant per la clientela classificata nei seguenti segmenti di rischio<sup>39</sup>: Privati, Small Business, PMI Persone, PMI Capitali, Large Corporate, Società Immobiliari, Società Finanziarie, Istituzioni senza scopo di lucro, Enti sovrani, Amministrazioni Pubbliche, Società non finanziarie non residenti, Banche e Altre tipologie residuali<sup>40</sup>.

Nel corso del 2013 i modelli interni sono stati oggetto di interventi evolutivi che hanno incluso l'attività di ristima del modello LGD, la calibrazione del modello PD Corporate, atta ad allineare la definizione di default adottata dai modelli alla definizione normativa, e la ristima del modello PD per i segmenti Privati e Small Business attualmente in corso.

Il sistema di rating che include l'adozione, in ottica gestionale, dei modelli sopra citati risulta integrato in una logica pro-attiva nella gestione e nelle politiche del credito. Le misure di rischio, inoltre, sono utilizzate nella reportistica documentale direzionale predisposta regolarmente dal Risk Management allo scopo di monitorare e valutare l'evoluzione del profilo di rischio del portafoglio crediti del Gruppo. In particolare, dal 2011, i rating interni indirizzano i processi di erogazione del credito derivanti da iter deliberativi opportunamente adeguati al sistema di rating sviluppato.

Per quanto riguarda gli utilizzi operativi delle misure di rischio, il sistema di rating trova applicazione, oltre che nei sopra menzionati processi di concessione e rinnovo dei crediti, nelle attività di misurazione dei rischi. Le misure di PD ed LGD sono utilizzate nel calcolo delle rettifiche prudenziali, tra le quali rientrano gli accantonamenti forfettari su crediti vivi ai fini del bilancio, secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Le stime interne di PD e TPA (Tasso di Perdita Attesa) sono poi alla base del sistema di limiti e soglie di sorveglianza, che mensilmente vengono monitorati al fine di verificarne la coerenza con la propensione al rischio del Gruppo (*Risk Appetite*) che sta alla base degli indirizzi strategici e operativi del medesimo. Il loro andamento nel tempo viene sintetizzato nella reportistica direzionale che, con cadenza mensile, fornisce una visione complessiva della rischiosità e della qualità del portafoglio.

Il monitoraggio del rischio di credito viene effettuato per tutte le banche del Gruppo aderenti al sistema informativo consortile. Per quanto concerne le società non rientranti nel perimetro consortile (ad esempio, società prodotto e banche estere), il Risk Management ha impostato un processo di monitoraggio e analisi dei relativi rischi di credito mediante la produzione di una reportistica gestionale.

L'avvio dell'utilizzo gestionale del sistema di rating ha reso necessaria la realizzazione di importanti interventi, sia afferenti all'area tecnico informatica che agli aspetti organizzativi.

Con riferimento al primo di questi due ambiti, è stato approntato quanto necessario a garantire che i sistemi e le procedure informatiche a supporto dei nuovi modelli IRB siano pienamente integrati con i sistemi informativi direzionali e gestionali. Contemporaneamente alla realizzazione degli interventi di natura tecnico - informatica, è stato approntato un processo volto a consolidare un adeguato presidio dell'ambito più strettamente tecnico, in modo da assicurare livelli elevati sia sotto il profilo della documentabilità che degli standard qualitativi dell'architettura IT a supporto dei sistemi di rating interni.

Riguardo agli aspetti organizzativi, sono state costituite due nuove unità organizzative, così come previsto dalle prescrizioni normative contenute nella Circolare n. 263/2006 di Banca d'Italia relativamente alle banche e ai gruppi bancari che intendono richiedere l'autorizzazione all'utilizzo dei sistemi interni di rating. In primo luogo, al fine di accentrare presso la Capogruppo le responsabilità in materia di valutazione delle richieste di *override*, è presente la funzione "Rating Desk", alla quale sono state attribuite specifiche competenze in tema di certificazione, ovvero di accoglimento o rifiuto, delle richieste di *override*. In secondo luogo, con riferimento all'articolazione del sistema dei controlli interni, è stata costituita la funzione "Convalida Interna", con la finalità di definire e implementare il processo di convalida dei sistemi interni, volto a valutare la correttezza e coerenza del relativo processo di sviluppo, l'accuratezza delle stime di tutte le componenti di rischio rilevanti, e di formulare un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance complessiva degli stessi.

Nell'ambito della regolamentazione prudenziale, che prevede la necessità di dare adeguata e completa comunicazione in merito al *risk governance* (terzo pilastro) al fine di favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche da parte degli operatori di mercato, è stata data pubblicazione nel sito web istituzionale della Capogruppo del documento "Informativa al pubblico ai sensi delle disposizioni di vigilanza per le banche (Circ. n. 263 del 27 dicembre 2006)", articolata in appositi quadri sinottici che classificano le informazioni di carattere quantitativo e qualitativo di cui è stata prevista la diffusione.

<sup>39</sup> La segmentazione di rischio è stata sviluppata con lo scopo di classificare la clientela in segmenti omogenei sotto il profilo del rischio di credito. Pertanto la segmentazione in parola è alla base del sistema di rating interno implementato dal Gruppo Veneto Banca.

<sup>40</sup> Rispetto ai modelli di Rating, i segmenti Privati, Small Business, PMI Capitali, PMI Persone Società Immobiliari, Large Corporate sono inclusi nei perimetri di stima dei relativi modelli; mentre i rimanenti segmenti sono oggetto di un'applicazione dei modelli Small Business o Corporate a scopo di valutazione gestionale.

## IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Sistema dei Controlli Interni, costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto di leggi, disposizioni dell'Organo di Vigilanza e strategie aziendali, coinvolge con diversi ruoli gli Organi Amministrativi, il Collegio Sindacale, la Direzione e tutto il personale ed è definito sia per la Capogruppo che per ciascuna Banca italiana ed estera del Gruppo.

Il sistema dei controlli interni è articolato e modulato tra la struttura di Capogruppo, alla quale competono funzioni di indirizzo strategico, governo e controllo sull'intero Gruppo, le strutture di Banca Rete cui spetta la responsabilità del presidio commerciale del territorio di competenza, le Società prodotto e le Banche Estere.

Il sistema dei controlli interni, impostato secondo le indicazioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza di Banca d'Italia, prevede:

- **controlli di linea (primo livello)**, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture produttive o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back-office dalle diverse unità operative (Filiali ed Uffici centrali operativi);
- **controlli sulla gestione dei rischi (secondo livello)**, presidiati tramite le funzioni Rischi, Compliance e dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Alla funzione Rischi è affidata la responsabilità di garantire l'efficace presidio, in termini di misurazione, controllo e gestione, dei principali rischi a cui il Gruppo è esposto. Pertanto, concorre alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, collabora alla definizione e all'attuazione del *Risk Appetite Framework* (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio assegnati. Con riferimento ai controlli di secondo livello in ambito creditizio, la Funzione è responsabile di verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale svolto dalla funzione deputata sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

La funzione di Compliance ha il compito di controllare e di monitorare nel continuo il rischio di conformità delle normativa interna del Gruppo e di tutte le sue componenti con le norme di legge vigenti. A tale scopo la funzione identifica, valuta e gestisce il rischio di violazioni normative e assicura che i processi e le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione delle norme di regolamentazione esterna (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (codice etico, regolamenti interni, policies). Relativamente ai servizi di investimento, la medesima funzione ha il compito di controllare e valutare regolarmente l'adeguatezza e l'efficacia dei processi e dei presidi adottati per la prestazione di tali servizi.

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari deve garantire la predisposizione di adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio, nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario, verificando la conformità dell'informativa contabile societaria alle prescrizioni normative.

- **attività di revisione interna (terzo livello)**, volta a controllare la regolarità dell'attività operativa, ad individuare andamenti anomali o violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Essa è condotta sulla base di monitoraggi e indicatori aggiornati sistematicamente, in via periodica o per eccezioni, anche attraverso verifiche in loco, dalla funzione Internal Audit. Tale funzione assicura la sistematica esecuzione di attività di controllo a distanza, di accertamenti puntuali aventi ad oggetto i rischi e i processi identificati da priorità (tra cui Credito, AIRB, ICAAP, Antiriciclaggio, Servizi di investimento), di audit presso le società controllate, di accertamenti non pianificati avviati in seguito a richieste specifiche dell'Alta Direzione, ovvero in base ad elementi anomali risultanti da verifiche in loco o a distanza. Essa supporta inoltre la governance aziendale, assicurando al vertice operativo, agli organi societari, ai collegi sindacali ed agli enti istituzionali competenti (Banca d'Italia, Consob, Ivass, ecc...) una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del sistema dei controlli, sulle risultanze dell'attività svolta e sui rischi di impatto potenzialmente rilevante per tutto il Gruppo.

La capogruppo Veneto Banca nell'ambito dell'attività di indirizzo, coordinamento e controllo del Gruppo, ha impostato il complessivo sistema dei controlli interni in modo da consentire il controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti.

A tale scopo esso è continuamente aggiornato ed adeguato alle diverse attività della Capogruppo e delle società controllate dalla stessa.

## **IL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI (LEGGE 262/2005)**

Il D.lgs. 6 novembre 2007, n. 195, di attuazione della direttiva 2004/109/CE sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza (c.d. Direttiva *Transparency*), ha esteso in parte anche alle società emittenti valori mobiliari ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato la normativa di cui alla Legge 28 dicembre 2005, n. 262 recante "Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari", a modifica del D.Lgs. 58/1998 (TUF).

I citati provvedimenti legislativi affrontano le problematiche dei mercati finanziari, rafforzando e modificando le norme in tema di governance, trasparenza delle banche, revisione dei conti, sistemi di amministrazione e controllo, regime sanzionatorio penale ed amministrativo, con l'obiettivo di integrare e perfezionare gli strumenti a tutela del risparmio.

In particolare, la suddetta disciplina ha istituito la figura del "Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari" (art. 154-bis del TUF) e prevede in capo agli Organi amministrativi delegati ed allo stesso Dirigente Preposto specifiche responsabilità, funzionali a garantire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel perimetro di consolidamento.

In tale contesto, Veneto Banca che, nell'ambito di programmi di emissioni obbligazionarie sull'Euromercato (c.d. EMTN - *European Medium Term Notes*), ha emesso obbligazioni quotate presso la borsa di Lussemburgo ed ha scelto l'Italia come Stato membro di origine, ha maturato l'obbligo - previsto dall'art. 154-bis del TUF, così come modificato dal D.Lgs. 195/2007 di recepimento della Direttiva *Transparency* - di istituire, già a partire dall'esercizio 2008, la funzione di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Il Dirigente Preposto opera sulla base del "Regolamento operativo Legge 262/2005 - Dirigente Preposto" ed il presidio della qualità dell'informativa contabile e finanziaria è imperniato sull'esame congiunto:

- delle impostazioni organizzative e di controllo, condotto con un piano di verifiche teso a valutare in via continuativa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la gestione dei dati necessari alla rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo nei documenti di bilancio e in ogni altra comunicazione finanziaria, tra cui anche il documento di informativa al pubblico Pillar III;
- della completezza e della coerenza delle informazioni rese al mercato, rafforzando i processi ordinari di comunicazione interna con l'acquisizione regolare da parte del Dirigente Preposto di strutturati e disciplinati flussi informativi; le funzioni della Capogruppo e delle società controllate provvedono regolarmente alla comunicazione degli eventi rilevanti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria, in specie con riferimento ai principali rischi e incertezze cui risultino esposte, agevolando altresì la relazione continuativa con le strutture alle quali il Dirigente Preposto richieda lo svolgimento tempestivo di eventuali approfondimenti.

Il Dirigente Preposto ha quindi individuato il perimetro di società controllate considerate rilevanti ai fini dell'informativa finanziaria, sulla base della rispettiva contribuzione alle grandezze economico patrimoniali rappresentate nel bilancio consolidato e di valutazioni di ordine qualitativo inerenti la complessità del business e la tipologia dei rischi sottesi. Ha quindi definito il programma di lavoro da condurre sul Gruppo in rapporto agli adempimenti di legge - predisposizione delle procedure e gestione delle attività di verifica - curando che lo sviluppo fosse orientato in coerenza ai criteri declinati nel "Regolamento operativo Legge 262/2005 - Dirigente Preposto" e che l'applicazione degli approcci di controllo risultasse pienamente consistente con le metodologie assunte a riferimento, che riflettono standard internazionali derivati dal *CoSO Framework*, per assicurare una applicazione omogenea del processo di verifica e dei criteri di valutazione sulle società del Gruppo.

Completata la fase del processo valutativo sulle procedure amministrative e contabili condotto sulle società rientranti nel perimetro individuato e sulla Capogruppo, il Dirigente Preposto predispose ogni sei mesi un'apposita relazione informativa nella quale sono incluse:

- le informazioni concernenti il quadro di riferimento societario e il sistema dei controlli sull'informativa finanziaria;
- il perimetro di lavoro cui si riferisce il programma di verifiche svolto nell'esercizio sulle procedure amministrative e contabili;
- la sintesi e il dettaglio delle verifiche condotte e delle anomalie riscontrate, con indicazione puntuale degli interventi finalizzati al ripristino della piena funzionalità dei controlli;
- un giudizio di sintesi finale.

La relazione informativa viene presentata al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, nonché inviata in copia alle Direzioni Compliance, Internal Audit e Operations, ciascuno per i rispettivi ambiti di responsabilità.

Relativamente alla valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure



amministrative e contabili per la formazione della relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2014, il Dirigente Preposto si è avvalso del processo di SIGN OFF in *self assessment* finalizzato alla valutazione direttamente da parte del *process owner* relativamente all'adeguatezza del processo di cui è referente.

Dal 2013 è stato infatti avviato l'utilizzo in produzione dell'applicativo MEGA GRC, e nel passato esercizio ne era stato fatto uso solo per alcuni processi a minor impatto e limitatamente a quei processi che nelle precedenti sessioni di test non avevano evidenziato alcun tipo di anomalia.

Per il primo semestre 2014 si è valutato invece di utilizzare tale sistema per l'intero processo di valutazione dell'adeguatezza dei processi aziendali e dei relativi controlli. Tale scelta è stata guidata sia da una valutazione della maturazione dell'intero impianto dei processi aziendali sia dalla necessità di procedere - da normativa - ad un significativo accorciamento dei tempi per invio delle segnalazioni di vigilanza semestrale.

Tale processo di *self assessment* è stato quindi impiegato dal Dirigente Preposto nel primo semestre 2014 e ritenuto funzionale alle attestazioni di cui all'art. 154-bis del TUF, mentre per il secondo semestre è previsto che venga comunque svolta la normale attività di test su tutti i processi mappati.

Ai fini del *self assessment* per il Gruppo Veneto Banca sono state individuate le società maggiormente significative all'interno del perimetro di *scoping*, e per tali società sono stati determinati gli ambiti dei processi maggiormente significativi.

Le risultanze di questa valutazione ha portato a sottoporre all'attività di *self assessment* un totale di 167 processi aziendali.

Il processo prevede l'invio direttamente dalla procedura MEGA GRC di un questionario da compilare a cura del *process owner* che, in base alle risposte riportate nel questionario stesso, produce in automatico un'attestazione in cui viene data evidenza dell'adeguatezza dei processi interessati ovvero viene data evidenza delle eventuali eccezioni rilevate sul processo.

Tali attestazioni, documentate e archiviate in MEGA GRC, costituiscono parte integrante del processo di valutazione complessivo da parte del Dirigente Preposto.

Dall'esecuzione delle attività di *self assessment* sui 167 processi in scope per il Gruppo Veneto Banca, limitatamente a soli 10 processi sono stati formulati nei questionari compilati alcuni commenti da parte dei *process owner*, riguardanti dei suggerimenti di modifica al disegno del processo, per renderlo maggiormente conforme all'effettiva operatività o proposte di modifica della *check evidence*.

Sui restanti 157 processi non è stata invece evidenziata alcun tipo di anomalia ovvero i vari *process owner* coinvolti hanno confermato l'adeguatezza del processo sia in termini di disegno che in termini di corretto svolgimento dei controlli previsti.

In conclusione, l'esito della valutazione complessiva può ritenersi accettabile ed idoneo per valutare l'impatto dell'intera attività a livello di Gruppo e quindi a rappresentare in bilancio in modo corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca e del Gruppo.

L'attività svolta ha consentito pertanto al Presidente ed al Dirigente Preposto di rilasciare le attestazioni previste dall'art. 154-bis del D.Lgs. 58/98 con riferimento alla relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2014, secondo il modello stabilito con regolamento Consob (all. 3c-ter del Regolamento Emittenti).

Le informazioni sui rischi rese nel presente capitolo sono da intendersi rilasciate anche ai fini del comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/1998 (TUF).



## INFORMAZIONI SUI RISCHI DI CREDITO

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

## A. QUALITÀ DEL CREDITO

## A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

## A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Gruppo bancario						Altre imprese		Totale 30/6/2014
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Deteriorate	Altre	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		6.366	389	594		132.392			139.741
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						3.485.625		207.120	3.692.745
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Crediti verso banche						1.637.651		325	1.637.976
5. Crediti verso clientela	1.413.433	1.474.874	89.359	511.505	1.508.971	20.188.454		3.691	25.190.287
6. Attività finanziarie valutate al fair value						20.942			20.942
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	135.742	165.028	5.491	9.852	72.956	2.463.852		1.033	2.853.954
8. Derivati di copertura						90.597			90.597
<b>Totale 30/6/2014</b>	<b>1.549.175</b>	<b>1.646.268</b>	<b>95.239</b>	<b>521.951</b>	<b>1.581.927</b>	<b>28.019.513</b>		<b>212.169</b>	<b>33.626.242</b>
<b>Totale 31/12/2013</b>	<b>1.494.446</b>	<b>1.395.004</b>	<b>97.096</b>	<b>406.949</b>	<b>1.452.134</b>	<b>27.735.156</b>		<b>199.326</b>	<b>32.780.111</b>

**A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)**

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale 30/6/2014 (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
<b>A. Gruppo bancario</b>							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.349		7.349	X	X	132.392	139.741
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				3.485.625		3.485.625	3.485.625
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				1.637.651		1.637.651	1.637.651
5. Crediti verso clientela	4.907.861	1.418.688	3.489.173	21.790.355	92.932	21.697.423	25.186.596
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X	20.942	20.942
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	473.556	157.443	316.113	2.547.712	10.904	2.536.808	2.852.921
8. Derivati di copertura				X	X	90.597	90.597
<b>Totale A</b>	<b>5.388.766</b>	<b>1.576.131</b>	<b>3.812.635</b>	<b>29.461.343</b>	<b>103.836</b>	<b>29.601.438</b>	<b>33.414.073</b>
<b>B. Altre imprese incluse nel consolidamento</b>							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X		
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				207.120		207.120	207.120
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				325		325	325
5. Crediti verso clientela				3.691		3.691	3.691
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione				1.033		1.033	1.033
8. Derivati di copertura				X	X		
<b>Totale B</b>				<b>212.169</b>		<b>212.169</b>	<b>212.169</b>
<b>Totale 30/6/2014</b>	<b>5.388.766</b>	<b>1.576.131</b>	<b>3.812.635</b>	<b>29.673.512</b>	<b>103.836</b>	<b>29.813.607</b>	<b>33.626.242</b>
<b>Totale 31/12/2013</b>	<b>4.885.857</b>	<b>1.492.362</b>	<b>3.393.495</b>	<b>28.929.552</b>	<b>111.357</b>	<b>29.386.616</b>	<b>32.780.111</b>

Circa l'ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate dal Gruppo sulle attività finanziarie deteriorate, si fa rinvio a quanto riportato in calce alla Tabella A.1.6 "Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti", al paragrafo "Crediti in sofferenza nei confronti di debitori assoggettati a procedura concorsuali".

**Concordati "in bianco" e concordati con continuità aziendale**

Con lettera del 10 febbraio 2014 Banca d'Italia ha richiesto di fornire un'informativa adeguata alle dimensioni e all'evoluzione delle esposizioni oggetto di concordato "in bianco" e concordato con continuità aziendale che devono essere classificate nell'ambito delle attività deteriorate. In particolare, il debitore può proporre il ricorso per il concordato preventivo "in bianco" corredando la domanda con i soli bilanci relativi agli ultimi tre esercizi e l'elenco nominativo dei creditori, riservandosi di presentare successivamente la proposta, il piano e l'ulteriore documentazione prevista, entro un termine fissato dal giudice compreso tra sessanta e centoventi giorni (in presenza di giustificati motivi, il termine può essere prorogato di ulteriori sessanta giorni). Entro tale termine il debitore ha anche la possibilità di chiedere al giudice l'omologa di un accordo di ristrutturazione dei debiti.

Dall'altro lato l'istituto del concordato con continuità aziendale consente ai debitori in stato di crisi di presentare un piano concordatario che preveda una delle seguenti tre ipotesi: (i) prosecuzione dell'attività d'impresa da parte del debitore medesimo, (ii) cessione dell'azienda in esercizio, (iii) conferimento dell'azienda in una o più società, anche di nuova costituzione.

Le modifiche (Legge 134/2012 di conversione del D.L. 83/2012 - c.d. "Decreto Sviluppo" - e Legge 98/2013 di conversione del D.L. 69/2013) sono state introdotte con l'obiettivo di promuovere l'emersione anticipata della difficoltà di adempimento dell'imprenditore e di favorire la prosecuzione dell'attività d'impresa in presenza di determinati presupposti.

Con riferimento alla situazione del Gruppo, si specifica che al 30 giugno 2014 nel portafoglio crediti verso clientela risultano esposizioni lorde per concordati "in bianco" e con continuità aziendale per Euro 83,2 milioni (Euro 44,4 milioni al 31 dicembre 2013), classificati fra le esposizioni deteriorate incagliate.

### A.1.3 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori		Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A.</b>	<b>Esposizioni per cassa</b>				
a.	Sofferenze			X	
b.	Incagli			X	
c.	Esposizioni ristrutturate			X	
d.	Esposizioni scadute			X	
e.	Altre attività	2.125.704	X		2.125.704
	<b>Totale A</b>	<b>2.125.704</b>			<b>2.125.704</b>
<b>B.</b>	<b>Esposizioni fuori bilancio</b>				
a.	Deteriorate			X	
b.	Altre	194.028	X		194.028
	<b>Totale B</b>	<b>194.028</b>			<b>194.028</b>
	<b>Totale (A+B)</b>	<b>2.319.732</b>			<b>2.319.732</b>

### A.1.6 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori		Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A.</b>	<b>Esposizioni per cassa</b>				
a.	Sofferenze	2.814.802	1.265.628	X	1.549.174
b.	Incagli	1.912.909	273.007	X	1.639.902
c.	Esposizioni ristrutturate	105.355	10.505	X	94.850
d.	Esposizioni scadute	548.350	26.993	X	521.357
e.	Altre attività	27.361.194	X	103.836	27.257.358
	<b>Totale A</b>	<b>32.742.610</b>	<b>1.576.133</b>	<b>103.836</b>	<b>31.062.641</b>
<b>B.</b>	<b>Esposizioni fuori bilancio</b>				
a.	Deteriorate	147.754	8.288	X	139.466
b.	Altre	2.296.159	X	3.629	2.292.530
	<b>Totale B</b>	<b>2.443.913</b>	<b>8.288</b>	<b>3.629</b>	<b>2.431.996</b>
	<b>Totale (A+B)</b>	<b>35.186.523</b>	<b>1.584.421</b>	<b>107.465</b>	<b>33.494.637</b>

#### Crediti in sofferenza nei confronti di debitori assoggettati a procedura concorsuali

La Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 (IV aggiornamento al 18 dicembre 2012) prevede la facoltà di procedere alla cancellazione dalla contabilità dei crediti in sofferenza per la quota parte del loro ammontare ritenuta irrecuperabile. La norma citata considera tra gli eventi estintivi di un credito anche la decisione assunta dai competenti organi aziendali che, con specifica delibera, abbiano preso definitivamente atto dell'irrecuperabilità della totalità o di quota parte di un credito oppure abbiano rinunciato agli atti di recupero per motivi di convenienza economica. Il Gruppo si è avvalso di tale facoltà anche nel corso del 2014, così come nei precedenti esercizi. La cancellazione ha riguardato la quota parte ritenuta irrecuperabile dei crediti vantati nei confronti di debitori che nel corso dell'esercizio sono stati assoggettati a procedura concorsuale (fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo, amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi) e ciò ancorché la banca sia regolarmente ammessa al passivo delle procedure concorsuali per l'intero ammontare dei crediti medesimi.

A fronte di tali crediti, al momento della cancellazione, sussistevano fondi rettificativi specifici per pari importo conseguenti alle rettifiche di valore su crediti già addebitate al conto economico. La cancellazione non ha conseguentemente determinato ulteriori addebiti al conto economico del periodo.

Per effetto delle cancellazioni suddette, alla data del 30 giugno 2014 i crediti in sofferenza complessivamente cancellati, vantati nei confronti di procedure concorsuali ancora in essere, ammontano a Euro 260,9 milioni.

Ai fini della determinazione dell'effettivo livello di copertura dei crediti in sofferenza è necessario quindi tenere in considerazione anche l'ammontare dei suddetti crediti cancellati, pertanto il livello di copertura effettivo dei crediti in sofferenza al 30 giugno 2014 è pari al 49,6%.

#### INFORMATIVA RELATIVA ALLE ESPOSIZIONI SOVRANE

In conformità alla Comunicazione Consob n. DEM/11070007 del 5 agosto 2011 (che a propria volta riprende il documento ESMA n. 2011/266 del 28 luglio 2011) in materia di informazioni da rendere nelle relazioni finanziarie in merito alle esposizioni detenute dalle società quotate nei titoli di debito Sovrano ed in relazione all'attuale evoluzione dei mercati internazionali, si fornisce il dettaglio delle esposizioni

Sovrane<sup>41</sup> detenute dal Gruppo al 30 giugno 2014.

Nel complesso, a fine semestre 2014 il valore di bilancio delle esposizioni Sovrane rappresentate da "titoli di debito" ammonta a Euro 4.288 milioni, di cui il 99,2% concentrato sul paese Italia ed il restante 0,8% su altri 14 Paesi.

Per ciascun principale Paese, nella seguente tabella sono riportati, per portafoglio di classificazione, il valore nominale, il valore contabile ed il *fair value* delle relative esposizioni al 30 giugno 2014 (in migliaia di Euro).

Paese/Portafoglio di classificazione	Consistenza al 30/6/2014		
	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value
<b>Argentina</b>	<b>2.634</b>	<b>1.200</b>	<b>1.200</b>
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	16	7	7
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.618	1.193	1.193
<b>Francia</b>	<b>4.278</b>	<b>4.343</b>	<b>4.343</b>
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.278	4.343	4.343
<b>Grecia</b>	<b>6.300</b>	<b>4.537</b>	<b>4.537</b>
Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.300	4.537	4.537
<b>Italia</b>	<b>3.849.190</b>	<b>4.254.738</b>	<b>4.254.738</b>
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	170.576	175.004	175.004
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.678.614	4.079.734	4.079.734
<b>Spagna</b>	<b>18.504</b>	<b>20.011</b>	<b>20.011</b>
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.504	20.011	20.011
<b>Altri Paesi</b>	<b>2.695</b>	<b>3.119</b>	<b>3.119</b>
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.695	3.119	3.119
<b>Totale esposizioni per cassa</b>	<b>3.883.601</b>	<b>4.287.948</b>	<b>4.287.948</b>
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	196.069	202.484	202.484
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.687.532	4.085.464	4.085.464

<sup>41</sup> Per esposizioni Sovrane si intendono i titoli obbligazionari emessi dai governi centrali e locali e dagli enti governativi nonché i prestiti erogati agli stessi. Ai fini della presente esposizione di rischio sono escluse le eventuali posizioni detenute tramite ABS.

## INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

### SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

#### A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio consolidato rappresenta la consistenza del patrimonio di proprietà del Gruppo ed è costituito da tutti quegli elementi che non rientrano nella definizione di attività o passività secondo i metodi di misurazione e quantificazione stabiliti dai principi contabili internazionali.

Grande attenzione è riservata all'adeguatezza dei mezzi patrimoniali del Gruppo, in rapporto alle prospettive di sviluppo e all'evoluzione della rischiosità. In particolare, l'evoluzione del patrimonio consolidato avviene tenendo presenti i seguenti aspetti:

- rispetto dei requisiti dettati dalla normativa di vigilanza;
- presidio dei rischi connessi all'attività bancaria;
- supporto ai progetti di sviluppo aziendale.

Le dinamiche patrimoniali sono costantemente monitorate mediante tutta una serie di analisi, anche in chiave prospettica, in un'ottica temporale sia di breve che di medio periodo, avuto riguardo a quanto delineato nel piano strategico.

Per quanto riguarda i requisiti minimi di patrimonializzazione si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle norme di vigilanza.

Coerentemente con la natura di banca cooperativa, caratterizzata da un forte radicamento territoriale, si è assistito nel tempo all'ampliamento della compagine sociale e all'emissione di strumenti finanziari (obbligazioni convertibili e *preference shares*) privi di particolare peculiarità, nonché alla remunerazione stabile del capitale di rischio mediante la distribuzione – quando possibile - di quote degli utili conseguiti.

#### B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La composizione e l'ammontare del patrimonio netto del Gruppo, alla fine del semestre dell'esercizio, incluso il risultato di periodo, si attesta a 3,26 miliardi di Euro, registrando un incremento complessivo di circa Euro 301 milioni rispetto al valore di fine esercizio scorso.

La variazione patrimoniale registrata nel periodo può essere sinteticamente ricondotta alla somma algebrica data, da una parte, dall'aumento di capitale e relativo sovrapprezzo derivante dalla conversione in azioni del prestito obbligazionario convertibile "Veneto Banca 5% 2013-2017 convertibile con facoltà di rimborso in azioni", emesso il 22 febbraio 2013 e convertito in data 30 giugno 2014, nonché dall'aumento delle riserve di valutazione per circa Euro 38 milioni; e, dall'altra, dall'iscrizione negativa per Euro 99 milioni di azioni proprie.

#### PATRIMONIO DEL GRUPPO: COMPOSIZIONE

		30/6/2014	31/12/2013
1.	Capitale	337.175	309.931
2.	Sovrapprezzi di emissione	2.448.079	2.367.281
3.	Riserve	581.839	439.300
4.	(Azioni proprie)	(99.086)	-
a)	capogruppo	(99.086)	-
b)	controllate	-	-
5.	Riserve da valutazione	8.753	(29.247)
6.	Strumenti di capitale	-	(6.827)
7.	Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza del gruppo	8.390	(96.148)
	<b>Totale</b>	<b>3.285.150</b>	<b>2.984.290</b>

#### "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

Il capitale risulta interamente sottoscritto e versato ed è costituito da n. 112.391.523 azioni ordinarie di nominali Euro 3,00 cadauna per complessivi esatti Euro 337.174.569,00.

Alla data di chiusura del 30 giugno risultavano presenti in portafoglio n. 2.515.429 azioni della capogruppo Veneto Banca, per un controvalore di Euro 99,09 milioni. Di queste n. 9.865 sono azioni emesse in eccedenza al momento della conversione del prestito obbligazionario convertibile, avvenuta in data 30 giugno 2014, e che riguardavano le quote parti di frazioni di pertinenza degli obbligazionisti depositanti presso altre banche; queste azioni sono state annullate in data 11 luglio 2014.

## CAPITALE - NUMERO AZIONI DELLA CAPOGRUPPO: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
<b>A.</b>	<b>Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>103.310.083</b>	
	- interamente liberate	103.310.083	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)		
<b>A.2</b>	<b>Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>103.310.083</b>	
<b>B.</b>	<b>Aumenti</b>	<b>10.137.941</b>	
B.1	Nuove emissioni	9.303.751	
	- a pagamento:	9.303.751	
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni	9.303.751	
	- esercizio di warrant		
	- altre		
	- a titolo gratuito:		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie	834.190	
B.3	Altre variazioni		
<b>C.</b>	<b>Diminuzioni</b>	<b>3.571.930</b>	
C.1	Annullamento	222.311	
C.2	Acquisto di azioni proprie	3.349.619	
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni		
<b>D.</b>	<b>Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>109.876.094</b>	
D.1	Azioni proprie (+)	2.515.429	
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	112.391.523	
	- interamente liberate	112.391.523	
	- non interamente liberate		

## ALTRE INFORMAZIONI

Le riserve, le cui finalità sono sostanzialmente di contribuire all'adeguatezza patrimoniale della Banca rispetto all'operatività attuale e prospettica ammontano ad Euro 581,8 milioni e sono costituite da:

- riserva legale, alimentata da utili accantonati ai sensi dell'art. 2430 del codice civile e dall'art. 52 dello Statuto sociale, che ammonta a Euro 99,8 milioni;
- riserva statutaria (o straordinaria), che ammonta ad Euro 95,2 milioni. Tale riserva è prevista dall'art. 52 dello Statuto sociale ed è annualmente alimentata mediante la destinazione alla stessa di una quota dell'utile in misura non inferiore al 10%, detratta la quota destinata alla riserva legale. Nella medesima riserva confluiscono inoltre, come da statuto, i dividendi non riscossi e prescritti;
- riserva D.Lgs. 153/99, pari ad Euro 1,7 milioni, costituita con destinazione di utili a fronte dei quali era consentita una riduzione dell'aliquota IRPEG. Le agevolazioni sono state successivamente censurate dalla Commissione Europea che, con la decisione dell'11 dicembre 2001, le aveva considerate "incompatibili con il mercato comune". A seguito della decisione della Commissione Europea, ed in attesa della pronuncia della Corte di Giustizia, il Governo italiano ha emanato disposizioni (D.L. 282/02 convertito nella Legge 27/03) che hanno imposto alle banche di restituire all'erario le somme corrispondenti alle agevolazioni a suo tempo fruite;
- riserve da concentrazione (ex Legge 30/7/1990, n. 218, art. 7), per Euro 1,8 milioni, costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione aziendale effettuate ai sensi della citata legge;
- riserva per acquisto azioni proprie, per Euro 200 milioni (di cui Euro 99,1 milioni vincolati a fronte delle azioni proprie in portafoglio), prevista dall'art. 52 dello Statuto sociale ed a disposizione degli amministratori, ai sensi dell'art. 17 dello Statuto, per acquistare o vendere azioni sociali a prezzi di mercato nell'ambito di una normale attività di intermediazione volta a favorire la circolazione dei titoli;
- altre riserve, per Euro 60,2 milioni derivante dalla riclassifica del preesistente fondo rischi bancari generali previsto dall'art. 11 del D.Lgs. 27/1/1992 n. 87 di Euro 39,1 milioni, da avanzi di fusione per Euro 18,1 milioni conseguenti alle effettuate operazioni di riorganizzazione societaria e da altre riserve costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative o in applicazione dei principi contabili internazionali, nonché dalle riserve di utili portati a nuovo in sede di riparto negli esercizi precedenti;
- riserve positive per Euro 42,2 milioni costituite negli anni per effetto dei consolidamenti delle società rientranti nel perimetro di consolidamento. Peraltro, a seguito dell'entrata in vigore dal 1° gennaio 2010 delle modifiche apportate allo IAS 27 "Bilancio consolidato e separato", e dal 1° gennaio 2014 del nuovo IFRS 10 "Bilancio consolidato", le variazioni di interessenza che si verificano in una partecipata dopo averne ottenuto il controllo sono contabilizzate come operazioni sul capitale, di conseguenza, come indicato al paragrafo 23 del predetto principio IFRS 10, "le variazioni



nell'interessenza partecipativa dell'entità controllante in una controllata che non comportano la perdita del controllo sono operazioni sul capitale (ossia operazioni con soci nella loro qualità di soci)";

- riserve da avanzi di fusione per Euro 80,9 milioni conseguenti alle effettuate operazioni di riorganizzazione societaria.

Gli ulteriori effetti generati dalla transizione agli IAS/IFRS, destinati a modificarsi nel tempo ed a confluire a conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività o passività, sono stati invece appostati tra le "Riserve da valutazione". Si tratta della riserva di rivalutazione transazione IAS per Euro 9,1 milioni.

#### RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		30/6/2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	46.587	56.341	2.908				(2.103)		47.392	56.341
2. Titoli di capitale	48.944	38.717							48.944	38.717
3. Quote di O.I.C.R.	3.033	4.528							3.033	4.528
4. Finanziamenti										
<b>Totale 30/6/2014</b>	<b>98.564</b>	<b>99.586</b>	<b>2.908</b>				<b>(2.103)</b>		<b>99.369</b>	<b>99.586</b>
<b>Totale 31/12/2013</b>	<b>68.940</b>	<b>138.644</b>	<b>3.711</b>				<b>(2.425)</b>		<b>72.651</b>	<b>136.219</b>

L'aggregato delle "Riserve da valutazione" che include i soli effetti temporanei connessi alla valutazione delle attività finanziarie "disponibili per la vendita" ha evidenziato una variazione positiva di circa 63,4 milioni di Euro.

#### STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

	30/6/2014	31/12/2013
1. Strumenti di capitale	-	(6.827)
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>(6.827)</b>

Il prestito obbligazionario convertibile "Veneto Banca 5% 2013-2017 convertibile con facoltà di rimborso in azioni", emesso il 22 febbraio 2013, e composto da n. 7.777.777 obbligazioni convertibili in azioni ordinarie Veneto Banca, presente al 31 dicembre 2013, è stata interamente convertito in azioni in data 30 giugno 2014.

#### PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI: COMPOSIZIONE

	30/6/2014	31/12/2013
1. Capitale	54.166	59.063
2. Sovrapprezzi di emissione	21.942	30.081
3. Riserve	90.325	91.720
4. (Azioni proprie)	(7.581)	(8.606)
5. Riserve da valutazione	8.230	6.622
6. Strumenti di capitale	5.469	6.270
7. Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	1.859	(3.353)
<b>Totale</b>	<b>174.410</b>	<b>181.797</b>

Il "Patrimonio di pertinenza di terzi", infine, è diminuito di 7,4 milioni di Euro rispetto alla chiusura di fine esercizio scorso, attestandosi a 174,4 milioni di Euro.

## SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

### 2.1 AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA

Nel 1988 il Comitato di Basilea ha introdotto il concetto di capitale di rischio, mentre con successive direttive comunitarie sono state stabilite le linee generali della regolamentazione Europea volta a limitare il rischio di insolvenza degli intermediari finanziari.

Sulla base delle indicazioni comunitarie, la Banca d'Italia, già a partire dal 1992, aveva stabilito degli indici di adeguatezza patrimoniale che gli intermediari finanziari devono essere in grado di garantire.

Ora, a partire dal 1° gennaio 2014, i fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità vengono determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/363/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto "Basilea III").

Il Regolamento e le relative norme tecniche sono direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali e costituiscono il cosiddetto "Single Rulebook".

Banca d'Italia, nell'ambito di un complessivo processo di revisione e semplificazione della normativa di vigilanza delle banche, ha pubblicato, in data 17 dicembre 2013, la nuova Circolare n. 285 ("Disposizioni di vigilanza per le banche") che sostituisce quasi integralmente la precedente circolare 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"). In pari data, la Banca d'Italia ha inoltre disciplinato le segnalazioni di vigilanza prudenziale su base individuale e consolidata per banche e SIM, mediante la nuova Circolare n. 286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare") che sostituisce integralmente, per le banche, la precedente Circolare n. 155 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali"), ed ha infine modificato la Circolare n. 154.

In particolare, la Circolare n. 286 definisce gli schemi segnaletici in materia di:

- 1) segnalazioni armonizzate: fondi propri, rischio di credito e controparte (ivi inclusi cartolarizzazioni, *Credit Valuation Adjustment* e *Central Counterparties* (CCP)), rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazione su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria;
- 2) segnalazioni non armonizzate: parti correlate.

Si evidenzia che la nuova normativa contenuta nel "Single Rulebook" prevede un regime transitorio per l'introduzione graduale di alcune nuove regole (c.d. "phase in"). I requisiti minimi patrimoniali consolidati per il 2014 desunti dalla lettura della normativa attualmente in vigore sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 ratio*, CET 1 ratio) minimo: 4,5% + 2,5% di buffer di conservazione di capitale (*Capital Conservation Buffer*, CCB);
- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) minimo: 5,5% + 2,5% di CCB;
- coefficiente di capitale totale minimo: 8% + 2,5% di CCB.

In seguito alle rilevanti modifiche normative intervenute, i valori dei ratio patrimoniali al 30 giugno 2014, non sono pertanto raffrontabili con quelli riferiti al 31 dicembre 2013.

### 2.2 FONDI PROPRI

I fondi propri (ex patrimonio di vigilanza) costituiscono il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'Organo di Vigilanza in ordine alla stabilità delle singole banche e del sistema bancario in generale. Su di essi si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte di rischi di credito e controparte, di mercato e operativi. In particolare, l'adeguatezza patrimoniale di una banca viene valutata in relazione all'ammontare del rapporto tra i fondi propri (costituiti dal Capitale primario di Classe 1, dal Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e dal Capitale di Classe 2) ed il totale delle attività di rischio ponderato. Per specifiche disposizioni di vigilanza, su basi consolidate, il rapporto tra il Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 ratio*) e le attività di rischio ponderato non deve essere inferiore all'8%.

## A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In conformità alla nuova normativa in materia di fondi propri e dei coefficienti patrimoniali, i calcoli sono stati effettuati tenendo conto del regime transitorio in vigore per il 2014, nonché dei cosiddetti "filtri prudenziali" e delle rettifiche regolamentari.

**1. Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)**

L'insieme degli elementi che compongono il Capitale Primario di Classe 1 è costituito dagli strumenti di capitale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve e dalla quota di utili non distribuiti e/o destinati a riserve, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle immobilizzazioni immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti, oltre che di altri elementi (es. DTA) deducibili in base a soglie.

**2. Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)**

Le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti innovativi di capitale che compongono il Capitale Aggiuntivo di Classe 1 sono riepilogate nella tabella riportata di seguito.

Caratteristiche degli strumenti finanziari	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Importo nominale residuo (Euro/000)	Importo di bilancio al 30/6/2014	Apporto ai fondi propri
Preference shares	6,411% fisso; dal 21/12/2017 Euribor 3m+2,75%	Si	21/12/2007	Irredimibili	21/12/2017	137.250	155.435	127.497
<b>Totale strumenti innovativi computabili (AT1)</b>						<b>137.250</b>	<b>155.435</b>	<b>127.497</b>

Le *preference shares* sono computate nel Capitale Aggiuntivo di Classe 1 nel rispetto delle specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale delle stesse dai fondi propri in un arco temporale di 8 anni.

**3. Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)**

Il Capitale di Classe 2 è costituito, di norma, da strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate (ed eventuali loro sovrapprezzi di emissione).

Nella seguente tabella vengono riportate le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari subordinati in essere alla fine del periodo e computati ai fini del Capitale di Classe 2.

Caratteristiche degli strumenti finanziari	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Importo nominale residuo (Euro/000)	Importo di bilancio al 30/6/2014	Apporto ai fondi propri
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 3m+0,60%; dal 12/11/2009 Euribor 3m+1,20%	Si	29/10/2004	12/11/2014	12/11/2009	89.990	90.233	7.387
Prestito obbligazionario subordinato	4,65% fisso	No	9/6/2005	9/6/2015	No	30.000	30.080	5.652
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 3m+0,45%; dal 21/06/2012 Euribor 3m+0,60%	Si	21/6/2007	21/6/2017	21/06/2012	85.250	84.229	60.690
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 3m+0,50%	No	1/10/2008	1/10/2014	No	27.000	27.053	7.640
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 3m+0,50%	No	15/12/2008	15/12/2014	No	27.001	27.008	13.801
Prestito obbligazionario subordinato	4,22% fisso; dal 15/5/2014 Euribor 3m+2%	No	15/5/2009	15/5/2019	15/5/2014	75.000	75.221	73.110
Prestito obbligazionario subordinato	3,895% fisso; dal 30/09/2009 Euribor 6m+0,70%	No	30/9/2004	30/9/2014	30/9/2009	48.182	48.287	2.519
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 6m+1,15%; dal 15/02/2011 Euribor 6m+1,30%	Si	15/2/2006	15/2/2016	15/2/2011 (1)	21.000	21.132	13.034
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 6m+1%; dal 15/4/2013 Euribor 6m+1,80%	Si	15/4/2008	15/4/2018	15/4/2013	18.000	18.083	15.170
Prestito obbligazionario subordinato	6% fisso	No	20/4/2009	20/4/2015	20/10/2010	20.000	20.232	5.635
Prestito obbligazionario subordinato convertibile	1,50% fisso	No	29/7/2005	29/7/2015	No	127.014	123.039	31.962
Prestito obbligazionario subordinato	10% fisso	No	22/10/2012	22/10/2022	No	15.000	15.276	14.993
<b>Totale strumenti subordinati computabili (Tier 2)</b>						<b>583.437</b>	<b>579.873</b>	<b>251.593</b>

(1) Il regolamento dell'emissione prevede che il rimborso avvenga solamente il 15/2/2011.

**B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**

	30/6/2014
Patrimonio netto di Gruppo	3.285.150
Patrimonio netto di terzi	174.410
<b>Patrimonio netto da Stato patrimoniale</b>	<b>3.459.560</b>
Meno: utile destinato a dividendi da non patrimonializzare	-
<b>Patrimonio netto utile ai fini del Capitale Primario di Classe 1</b>	<b>3.459.560</b>
<b>Capitale Primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>3.442.136</b>
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	(1.300.046)
<b>Capitale Primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari</b>	<b>2.142.090</b>
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	128.853
<b>Capitale di Classe 1 (Tier 1)</b>	<b>2.270.943</b>
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	274.767
<b>Totale fondi propri</b>	<b>2.545.710</b>

**2.3 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE****A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

L'adeguatezza patrimoniale rappresenta uno dei principali obiettivi strategici. Di conseguenza, vengono costantemente svolte analisi prospettiche e verifiche consuntive atte al mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale che, oltre al rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, assicuri adeguati margini di crescita.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità vengono determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/363/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto "Basilea III"), e sulla base delle Circolari Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013) e n. 154 (aggiornata sempre nel corso del 2013).

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione delle nuove disposizioni regolamentari in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel *Common Equity*, impattano sul Capitale Primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1 - *Additional Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (T2 - *Tier 2*) o considerata nelle attività ponderate per il rischio. Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili. I ratios prudenziali al 30 giugno 2014 tengono, pertanto, conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2014.

**B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**

Al 30 giugno 2014 - applicando il regime transitorio in vigore nel 2014 e considerando anche l'utile di periodo in quanto sussistono le condizioni regolamentari per la sua inclusione - i fondi propri (CET1 più AT1 più T2 - *phased in*) ammontano a Euro 2.546 milioni, a fronte di un attivo ponderato di Euro 25.012 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Il coefficiente di solvibilità totale (*Total Capital ratio*) si colloca al 10,18%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (*Tier 1*) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (*Tier 1 ratio*) si attesta al 9,08%. Il rapporto fra il Capitale di Primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (*Common Equity ratio*) risulta pari al 8,56%.

Inoltre, sulla base dell'articolo 467 paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 285, il Gruppo Veneto Banca ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "attività

finanziarie disponibili per la vendita (AFS)"; l'effetto sul Capitale Primario di Classe 1 al 30 giugno 2014 è positivo per 36 centesimi di punto.

Al 30 giugno 2014 il Gruppo rispetta pienamente i valori minimi previsti dalla normativa vigente per quanto riguarda il CET 1 ratio ed il Tier 1 ratio, mentre risulta leggermente carente sul Total Capital Ratio rispetto al livello minimo previsto per effetto del progressivo ammortamento delle passività subordinate a mano a mano che si avvicina la data di scadenza delle stesse.

Al ogni modo, come già in precedenza evidenziato, la posizione patrimoniale del Gruppo si è significativamente rafforzata a seguito dal perfezionamento dell'operazione di aumento di capitale di Euro 474,3 milioni, conclusasi in data 4 agosto 2014, riportando così ampiamente sopra i valori minimi tutti i coefficienti previsti. In particolare, tenendo conto del predetto aumento di capitale, il CET 1 ratio pro-forma viene stimato, a parità di ogni altra condizione, pari al 10,46%, mentre il Total Capital Ratio salirebbe al 12,07%.

Di seguito si riportano le tavole dei fondi propri (ex patrimonio di vigilanza) e delle attività di rischio, calcolati secondo le nuove norme citate in premessa ed esposte secondo gli schemi in corso di definizione da parte di Banca d'Italia.

Date le consistenti modifiche normative e regolamentari intervenute, non è possibile raffrontare i nuovi valori con quelli del 31 dicembre 2013, calcolati in linea con la precedente normativa prudenziale.

A puro titolo di completezza di informativa, si ricorda comunque che al 31 dicembre 2013, il Gruppo Veneto Banca presentava sulla base della normativa Basilea II, un Core Tier 1 ratio pari al 7,15%, un Tier 1 capital ratio del 7,69% e un Total capital ratio pari al 9,27%.

Categorie/Valori		Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
		30/6/2014	30/6/2014
<b>A.</b>	<b>ATTIVITA' DI RISCHIO</b>		
<b>A.1</b>	<b>Rischio di credito e di controparte</b>	<b>34.730.796</b>	<b>22.394.758</b>
1.	Metodologia standardizzata	34.363.452	22.053.780
2.	Metodologia basata sui rating interni		
2.1	Base		
2.2	Avanzata		
3.	Cartolarizzazioni	367.344	340.978
<b>B.</b>	<b>REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>		
<b>B.1</b>	<b>Rischi di credito e di controparte</b>		<b>1.791.580</b>
<b>B.2</b>	<b>Rischi di aggiustamento della valutazione del credito</b>		<b>13.416</b>
<b>B.3</b>	<b>Rischi di regolamento</b>		
<b>B.4</b>	<b>Rischi di mercato</b>		<b>38.766</b>
1.	Metodologia standard		38.766
2.	Modelli interni		
3.	Rischio di concentrazione		
<b>B.5</b>	<b>Rischio operativo</b>		<b>157.174</b>
1.	Metodo base		157.174
2.	Metodo standardizzato		
3.	Metodo avanzato		
<b>B.6</b>	<b>Altri requisiti prudenziali</b>		
<b>B.7</b>	<b>Altri elementi del calcolo</b>		
<b>B.8</b>	<b>Totale requisiti prudenziali</b>		<b>2.000.937</b>
<b>C.</b>	<b>ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>		
C.1	Attività di rischio ponderate		25.011.709
C.2	Capitale Primario di Classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 ratio)		8,56
C.3	Capitale di Classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 ratio)		9,08
C.4	Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		10,18

### PROSPETTO DI RACCORDO TRA IL RISULTATO SEMESTRALE CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2014 E IL RISULTATO DELLO STESSO PERIODO AI FINI DEI FONDI PROPRI

L'utile consolidato di periodo che ha contribuito positivamente ai fondi propri è pari a 10,2 milioni di Euro.

	30/6/2014	30/6/2013
Utile (perdita) netto del semestre al 30 giugno, come da Conto Economico alla stessa data	10.249	(42.626)
Meno: utile destinato a dividendi da non patrimonializzare	-	-
Utile (perdita) netto del semestre al 30 giugno, ai fini del patrimonio di vigilanza consolidato	10.249	(42.626)

### PROSPETTO DI RACCORDO TRA IL PATRIMONIO NETTO E IL RISULTATO DI PERIODO EVIDENZIATI NEL BILANCIO SEMESTRALE DELLA BANCA CAPOGRUPPO E QUELLI INDICATI NEL BILANCIO SEMESTRALE CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2014

Coerentemente alle istruzioni Consob, si riporta di seguito la riconciliazione tra il patrimonio netto al 30 giugno 2014 e il risultato di periodo a tale data, riflessi nel bilancio consolidato, e quelli della Banca capogruppo risultanti dal bilancio della medesima alla stessa data:

	Capitale e riserve	Risultato d'esercizio	Patrimonio netto
<b>Saldi del bilancio civilistico della capogruppo</b>	<b>3.099.324</b>	<b>(18.107)</b>	<b>3.081.216</b>
<b>Eliminazione del valore di carico delle partecipazioni consolidate</b>			
- differenza tra valore di carico delle partecipazioni e valore pro-quota del patrimonio netto delle società consolidate	175.930		175.930
- risultati pro-quota conseguiti dalle partecipate		28.051	28.051
- differenze positive di consolidamento			
<b>Eliminazione degli effetti di operazioni compiute tra società consolidate ed altre rettifiche</b>			
- dividendi da imprese consolidate			
- eliminazione dei risultati economici infragruppo	9.829	(708)	9.121
- altre rettifiche: ammortamento dei maggiori valori delle immobilizzazioni creatisi in sede di aggregazioni aziendali	(7.045)	(271)	(7.316)
<b>Effetti relativi alle imprese non consolidate integralmente</b>			
- risultati relativi alla valutazione delle imprese consolidate sinteticamente col metodo del patrimonio netto	(1.278)	(574)	(1.852)
<b>Patrimonio netto e risultato d'esercizio di spettanza del gruppo</b>	<b>3.276.760</b>	<b>8.390</b>	<b>3.285.150</b>
Patrimonio netto e risultato di spettanza di terzi	172.551	1.859	174.410
<b>Patrimonio netto e risultato consolidati</b>	<b>3.449.311</b>	<b>10.249</b>	<b>3.459.560</b>

Il patrimonio netto consolidato di pertinenza della Capogruppo, pari ad Euro 3.285 milioni, è superiore di Euro 204 milioni rispetto a quello risultante dal bilancio semestrale della Capogruppo. Tale variazione in aumento è da attribuirsi sostanzialmente all'applicazione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 10 il quale, riprendendo quanto già scritto in precedenza dallo IAS 27, prevede che le variazioni di interessenza che si verificano in una partecipata dopo averne ottenuto il controllo sono contabilizzate come operazioni sul capitale. Di conseguenza, come indicato al paragrafo 23 del predetto principio, "le variazioni nell'interessenza partecipativa dell'entità controllante in una controllata che non comportano la perdita del controllo sono operazioni sul capitale (ossia operazioni con soci nella loro qualità di soci)".

Le variazioni intervenute nel patrimonio netto consolidato sono ad ogni modo evidenziate in dettaglio nello specifico prospetto del bilancio semestrale consolidato.

L'utile netto consolidato, pari ad Euro 8,4 milioni, risulta superiore rispetto alla perdita registrata dalla Capogruppo di Euro 18,1 milioni.

#### Distribuzione dividendi

In data 26 aprile 2014 ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria dei Soci ed è stato approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 2013. Nessun dividendo è stato deliberato e distribuito.



## OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENZA

### SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nessuna operazione di aggregazione, così come disciplinata dall'IFRS 3, che abbia comportato l'acquisizione del controllo di business o di entità giuridiche è stata effettuata nel corso del primo semestre 2014.

#### 1.2 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE "UNDER COMMON CONTROL"

Come evidenziato nelle Politiche Contabili delle presenti Note Esplicative, Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento e Sezione 5 – Altri aspetti, nell'esercizio è stata realizzata un'operazione di fusione finalizzate alla riorganizzazione societaria del Gruppo, senza pertanto effetti sul bilancio consolidato. Questa operazione, escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3, riguarda la delibera di fusione per incorporazione in Veneto Banca sspa di Banca Italo-Romena spa, società già appartenente al Gruppo Veneto Banca.

Trattandosi di aggregazione realizzata da società sotto comune controllo (*business combination under common control*), come descritto nelle politiche contabili riportate nella Parte A delle presenti Note Esplicative la stessa è stata contabilizzata in continuità di valori contabili, senza la rilevazione di effetti economici.

Denominazione	Data dell'operazione	Tipo di operazione
1. Banca Italo-Romena spa	26/5/2014	Fusione per incorporazione in Veneto Banca sspa

In dettaglio, l'operazione di aggregazione ha riguardato:

#### Banca Italo-Romena spa

Banca di diritto italiano che aveva sede legale a Volpago del Montello (fraz. Venegazzù), Via Jacopo Gasparini n. 74.

Il capitale sociale era composto da azioni ordinarie per un controvalore nominale pari ad Euro 67,5 milioni, e ante fusione era detenuto per il 100% da Veneto Banca.

#### 1.3 ALTRE INFORMAZIONI

##### VARIAZIONI ANNUE DELL'AVVIAMENTO

Avviamento	30/6/2014	31/12/2013
<b>Esistenza iniziale netta</b>	<b>1.190.985</b>	<b>1.191.279</b>
Valore lordo	1.192.381	1.192.675
Riduzioni durevoli di valore	(1.396)	(1.396)
Avviamento risultante dalle operazioni di acquisizione del periodo		
Avviamento risultante dalle operazioni di vendita del periodo		
Riduzioni durevoli di valore		
Differenze cambi nette		
Altre variazioni	(102.669)	(294)
<b>Esistenza finale netta</b>	<b>1.088.316</b>	<b>1.190.985</b>
Valore lordo	1.089.712	1.192.381
Riduzioni durevoli di valore	(1.396)	(1.396)

Nessuna rettifica per riduzione di valore dell'avviamento è intervenuta nel corso del semestre, mentre la diminuzione rilevata fra le "Altre variazioni" si riferisce all'avviamento relativo al Gruppo BIM che per effetto dell'IFRS 5 è stato riclassificato alla voce 150 fra le "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

**SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DEL SEMESTRE****2.1 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE**

Nessuna operazione di aggregazione, così come disciplinata dall'IFRS 3, che abbia comportato l'acquisizione del controllo di business o di entità giuridiche è stata effettuata dopo la chiusura del semestre.

**2.2 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE "UNDER COMMON CONTROL"**

Nessuna operazione di aggregazione "under common control" è stata effettuata dopo la chiusura del semestre.

**SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE**

Non sono state effettuate rettifiche retrospettive.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:04:26 - 100:10510.  
venetobancalca - 2014 - eda39473-c3a2-412c-899a-c04259a3227.

## OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

L'ammontare dei compensi erogati e/o di competenza del semestre a favore dei dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per essi gli amministratori, i sindaci, il direttore generale, il condirettore generale, il vice direttore generale ed i responsabili delle Direzioni Centrali della Capogruppo a diretto riporto del Direttore Generale, è così composto:

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategica	30/6/2014
Amministratori	5.599
di cui:	
- benefici a breve termine	1.833
- benefici successivi alla cessazione del mandato	3.766
- altri benefici a lungo termine	
Sindaci	144
Dirigenti	2.221
di cui:	
- benefici a breve termine	2.115
- benefici successivi al rapporto di lavoro	106
- altri benefici a lungo termine	
- indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- pagamenti in azioni	
<b>Totale</b>	<b>7.964</b>

L'emolumento degli Amministratori comprende i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti, nonché il compenso corrisposto agli stessi così come deliberato dall'Assemblea dei soci ai sensi dell'art. 34 dello Statuto sociale.

In relazione inoltre alla cessazione dei componenti il Consiglio di Amministrazione e, nello specifico, alla scadenza del mandato – non rinnovato – dell'Amministratore Delegato, avvenuta in data 26 aprile 2014, si evidenzia che in relazione all'accordo individuale di cessazione raggiunto in data 8 maggio 2014 sono stati corrisposti allo stesso Euro 3,6 milioni, a titolo di penale per la risoluzione a saldo e stralcio del contratto sottoscritto all'atto di inizio del rapporto di lavoro (c.d. *golden parachutes*), oltre al trattamento di fine mandato previsto contrattualmente.

Per i Sindaci l'importo comprende le indennità di carica.

Le retribuzioni dei dirigenti comprendono l'ammontare totale delle retribuzioni erogate, sia fisse che variabili, nonché la quota del trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e le quote versate dalla Banca al Fondo di Previdenza dei dipendenti.

### 2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le tipologie di parti correlate, così come definite dallo IAS 24, significative per Veneto Banca, comprendono:

- le società controllate;
- le società collegate e le società da queste controllate;
- i dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi per essi gli amministratori, i sindaci, i condirettori generali, i vice direttori generali ed i responsabili delle Direzioni Centrali della Capogruppo a diretto riporto dell'Amministratore Delegato;
- gli stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi per essi (i) il convivente ed i figli del soggetto, (ii) i figli del convivente e (iii) le persone a carico del soggetto o del convivente;
- le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei dirigenti con responsabilità strategiche o dei loro stretti familiari.

Tutte le operazioni svolte dalla Banca con proprie parti correlate sono state effettuate a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti e nel rispetto di criteri di correttezza sostanziale e procedurale di cui alla delibera Consob n. 17221/2010 e successive modifiche - in tema di regolamentazione delle Operazioni con Parti Correlate e degli obblighi di informativa al pubblico, e quindi di trasparenza, relativamente ad alcune Operazioni con Parti Correlate - nonché in armonia con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza introdotte da Banca d'Italia in data 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti dei c.d. "soggetti collegati", emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e seguenti del TUB

e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

A tal fine il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha approvato, in data 26 giugno 2012 - previo parere favorevole del Comitato Amministratori Indipendenti - il "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati", che ha sostituito il "Regolamento per le operazioni con le Parti Correlate" a decorrere dal 31 dicembre 2012.

Tale nuovo Regolamento dà attuazione sia alla disciplina emanata da Consob - che contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con parti correlate, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione - sia a quella di vigilanza introdotta da Banca d'Italia.

Il nuovo "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati":

1. individua un perimetro soggettivo comune che definisce i soggetti collegati quale categoria composta dalle parti correlate e dai soggetti ad essi connessi;
2. disciplina un perimetro oggettivo comune che definisce le operazioni con i soggetti collegati, distinguendo tra operazioni di maggiore e minore rilevanza, e operazioni escluse;
3. disciplina procedure deliberative comuni relative alle Operazioni con Soggetti Collegati;
4. stabilisce il perimetro di applicabilità all'interno del Gruppo Veneto Banca.

Si prefigge inoltre di monitorare e limitare le assunzioni di attività di rischio che la Banca o il Gruppo possono intrattenere con i soggetti collegati, commisurandole sia alle dimensioni patrimoniali rilevanti ai fini di vigilanza del gruppo che a quelle individuali.

Il Regolamento individua altresì regole idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle Operazioni con Soggetti Collegati, nonché a stabilire modalità di adempimento dei relativi obblighi informativi, ivi compresi quelli previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti e applicabili.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, nel nuovo Regolamento le procedure che si devono applicare si differenziano a seconda che si tratti di:

- operazione esclusa dall'applicazione della disciplina in quanto di importo esiguo (intendendosi ciascuna Operazione con Parte Correlata il cui valore unitario non sia in ogni caso superiore ad Euro 1 milione o allo 0,05% del patrimonio di vigilanza consolidato, ricavabile dall'ultimo stato patrimoniale consolidato pubblicato) o perché ordinaria conclusa a condizioni di mercato;
- operazione di minore rilevanza, intendendosi per tale quella il cui ammontare sia superiore alle soglie di esiguità ma che non sia classificabile come operazione di maggiore rilevanza e/o non rientri nei casi di esenzione (operazioni ordinarie a condizioni di mercato);
- operazione di maggiore rilevanza, se l'ammontare supera la soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e da Banca d'Italia (circa Euro 115 milioni per il gruppo Veneto Banca);
- operazione con parti correlate in cui è applicabile l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 (TUB);
- operazione di competenza assembleare.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con parti correlate, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Amministratori Indipendenti, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione e composto da 3 membri effettivi, in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 148, comma 3, del TUF, dallo statuto sociale e da quelli stabiliti dalle normative di settore eventualmente applicabili. Il Comitato è retto da apposito regolamento, che ne disciplina il funzionamento, e può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della parte correlata.

Tutte le operazioni - che siano "non esigue" e "non esenti" - realizzate da Veneto Banca con una propria parte correlata sono riservate alla competenza deliberativa dell'Organo o della funzione chiamata ad esprimersi, previo parere del Comitato Amministratori Indipendenti.

In relazione alle operazioni realizzate dalle società controllate con parti correlate di Veneto Banca, il Regolamento prevede che:

- si intendono "operazioni con parti correlate effettuate da Veneto Banca per il tramite di Società controllata italiana o estera", tutte le operazioni nelle quali Veneto Banca, sulla base della normativa interna vigente o sulla base di disposizioni di legge o statutarie, debba esaminare o approvare tali operazioni, a prescindere da qualunque sia l'organo o la funzione di Veneto Banca, chiamata ad esprimersi al riguardo;
- tutte le operazioni concluse in autonomia dalle società controllate di Veneto Banca con parti correlate di quest'ultima, sono disciplinate, ai soli fini del calcolo del cumulo di più operazioni e degli obblighi di informativa al mercato, secondo una ben definita procedura.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con parti correlate perfezionate nel periodo di riferimento dalla Banca o da società controllate al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali

caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore pari o superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria e i finanziamenti infragruppo a prescindere dal relativo importo, purché stipulati con società controllate senza interessi significativi di altre parti correlate.

Si evidenzia infine che, se parte correlata è uno dei soggetti rientranti anche nell'ambito dei soggetti considerati rilevanti dall'art. 136 TUB, trova altresì applicazione la procedura deliberativa speciale stabilita dalla norma bancaria, che subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti il Collegio Sindacale, e che vede un coinvolgimento del Comitato Amministratori Indipendenti chiamato a svolgere il ruolo di:

- parte informata, al quale arriva una semplice informativa preventiva nel caso di operazione di minore rilevanza, oppure
- parte attiva, nel corso dell'istruttoria riferita alla pratica da avviare nei casi di operazioni di maggiore rilevanza.

Al riguardo si dà atto che tutte le operazioni riconducibili alle "obbligazioni degli esponenti bancari", ex art. 136 TUB, sono state oggetto di apposite delibere consiliari e secondo la procedura indicata al riguardo dalla Banca d'Italia.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, laddove è indicato, all'art. 2391 CC, che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con parti correlate, nelle quali il Consigliere sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 CC.

Rimane fermo che le società del Gruppo che rientrano per definizione nella categoria degli emittenti titoli diffusi o delle società quotate sono tenute ad applicare ciascuna il proprio Regolamento per le operazioni con parti correlate.

Con riferimento alle operazioni svolte dalla Banca con altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.

\* \* \* \* \*

#### **Operazioni di maggiore rilevanza**

Nel primo semestre del 2014 non sono state effettuate nel Gruppo operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza", non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del Regolamento delle operazioni con soggetti collegati – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

#### **Operazioni di minore rilevanza**

Le operazioni con parti correlate infragruppo, nonché con le entità nelle quali il Gruppo detiene la maggioranza dei rischi e benefici e che sono consolidate ai sensi dell'IFRS 10 non sono incluse nella presente informativa in quanto elise a livello consolidato. Le operazioni del periodo perfezionate con gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi, sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo Veneto Banca, nel rispetto della normativa di riferimento.

#### **Operazioni escluse**

Le operazioni di natura ordinaria o ricorrente poste in essere nel primo semestre del 2014 con parti correlate rientrano nell'ambito dell'ordinaria operatività del Gruppo e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne definite. Le operazioni con parti correlate infragruppo, non sono incluse nella presente informativa in quanto elise a livello consolidato.

I saldi creditori e debitori in essere al 30 giugno 2014 nei conti consolidati nei confronti di parti correlate risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale del Gruppo. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione consolidato.

#### **Operazioni con dirigenti con responsabilità strategica**

I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori e Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategiche, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del D.Lgs. 385/93 con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così composti:

(importi in migliaia di Euro)	Amministratori		Sindaci		Dirigenti con responsabilità strategiche	
	Diretti	Indiretti	Diretti	Indiretti	Diretti	Indiretti
Accordato complessivo	4.926	88.139	1.185	3.657	6.782	2.596
Impieghi (utilizzato) (*)	3.642	59.605	762	808	6.218	698
Crediti di firma (utilizzato) (*)	840	4.022			11	167
Raccolta diretta (*)	2.973	11.397	444	19	4.421	971
Raccolta indiretta (*)	3.104	17.856	1.935	935	2.385	9.334
Interessi attivi (**)	51	1.020	19	84	34	8
Interessi passivi (**)	51	400	4		6	13
Commissioni attive ed altri proventi (**)	31	287	1	21	2	8
Commissioni passive (**)	1	3				1

(\*) Saldi al 30 giugno 2014

(\*\*) Incassati/pagati fino al 30 giugno 2014

**Operazioni con parti correlate**

Si riportano di seguito i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con le parti correlate, diverse dagli amministratori, sindaci e dirigenti con responsabilità strategiche in quanto già evidenziate al punto precedente, e diverse dalle società controllate in quanto incluse nel consolidamento.

(in migliaia di Euro)	Crediti per finanziamenti concessi	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Altre attività	Debiti per finanziamenti / depositi ricevuti	Obbligazioni emesse	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie e impegni
<b>A. Società collegate</b>								
BIM Vita spa				9.182				
Credito di Romagna spa				91.412				
Eta Finance spa				369				
Sintesi 2000 srl				501				
SEC Servizi scpa				6.439				875
<b>B. Società controllate dalle società di cui al punto A</b>								
Galileo Network srl	580			144				
<b>Totale parti correlate</b>	<b>580</b>			<b>108.047</b>				<b>875</b>

Le attività e le passività sopra indicate sono principalmente dovute a rapporti di natura finanziaria, rientranti nella normale attività bancaria. Tutte le operazioni sono regolate alle condizioni di mercato che, normalmente, si applicherebbero a parti indipendenti.

(in migliaia di Euro)	Interessi attivi	Interessi passivi	Altri oneri (-)/proventi (+) di gestione	Dividendi incassati	Commissioni e altri ricavi	Commissioni e altri costi
<b>A. Società collegate</b>						
BIM Vita spa		4			3.488	
Credito di Romagna spa	4	836	49			151
SEC Servizi scpa		11	(24.665)		2	
Sintesi 2000 srl		5	(140)		1	
<b>B. Società controllate dalle Società di cui al punto A</b>						
Galileo Network srl	9				7	
<b>Totale parti correlate</b>	<b>13</b>	<b>856</b>	<b>(24.756)</b>		<b>3.498</b>	<b>151</b>

Gli interessi attivi e passivi rappresentano la remunerazione a tassi di mercato dei finanziamenti concessi e ricevuti o delle obbligazioni sottoscritte ed emesse. I dividendi incassati rappresentano i dividendi incassati nel corso dell'anno dalle entità correlate. Le commissioni attive rappresentano la remunerazione riconosciuta alla rete commerciale del Gruppo per il collocamento di prodotti; gli altri ricavi sono relativi a servizi prestati alle entità correlate. Gli altri costi sono infine interamente riferibili a spese amministrative varie sostenute a fronte di servizi resi al Gruppo dalle entità correlate.



## INFORMATIVA DI SETTORE

Con riferimento all'informativa di settore prevista dall'IFRS 8, ed in modo coerente con l'approccio del management (*management approach*), si espongono i dati reddituali/patrimoniali suddivisi nei seguenti settori:

1. Banche rete Italia e capogruppo
2. Banche rete estero
3. Società di prodotto e servizio

Il criterio utilizzato per l'attribuzione delle diverse poste analizzate si basa su soglie qualitative e quantitative coerenti con la segmentazione utilizzata dal Gruppo per la definizione delle politiche commerciali e che costituisce la base per le rendicontazioni gestionali direzionali. L'informativa di settore tiene quindi conto del fatto che la struttura operativa delle banche commerciali non presentava, almeno fino a fine esercizio, articolazioni di segmento e/o divisionalizzazioni.

Il settore più rilevante è costituito dalle Banche rete Italia, composto dalla capogruppo Veneto Banca e dalle controllate BancApulia spa e Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana spa.

I dati per settore sono evidenziati prima dei saldi infragruppo, eccetto nel caso in cui i saldi infragruppo siano tra imprese all'interno dello stesso settore operativo. I dati infragruppo relativi a società appartenenti a settori diversi sono invece ricompresi nelle rettifiche/elisioni.

Voci dell'attivo		Banche rete Italia	Banche rete estero	Società di prodotto e servizio	Rettifiche/elisioni	Consolidato gruppo
10.	Cassa e disponibilità liquide	258.462	19.598	4		278.064
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	347.838	51	25.789	(234.637)	139.041
30.	Attività finanziarie valutate al fair value			20.942		20.942
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.224.826	76.374	2.079.093	(93.376)	4.286.917
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		351		(351)	
60.	Crediti verso banche	4.574.316	109.417	229.356	(3.275.113)	1.637.976
70.	Crediti verso clientela	26.393.527	381.309	976.480	(2.561.029)	25.190.287
80.	Derivati di copertura	102.322		193	(11.918)	90.597
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	4.532				4.532
100.	Partecipazioni	932.428			(921.205)	11.223
110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori			18.498		18.498
120.	Attività materiali	211.050	26.324	100.064	41.090	378.528
130.	Attività immateriali	1.034.445	1.843	577	157.083	1.193.948
	di cui:					
	- avviamento	984.505			103.811	1.088.316
140.	Attività fiscali	693.364	142	16.805		710.311
	a) correnti	112.525	62	3.646		116.233
	b) anticipate	580.839	80	13.159		594.078
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	4.205.728			(626.585)	3.579.143
160.	Altre attività	354.016	9.532	25.936	(8.076)	381.408
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>41.336.854</b>	<b>624.941</b>	<b>3.493.737</b>	<b>(7.534.117)</b>	<b>37.921.415</b>

Voci del passivo e del patrimonio netto		Banche rete Italia	Banche rete estero	Società di prodotto e servizio	Rettifiche/elisioni	Consolidato gruppo
10.	Debiti verso banche	6.485.107	167.763	2.378.314	(4.953.888)	4.077.296
20.	Debiti verso clientela	17.081.750	313.155	20.327	(1.323.929)	16.091.303
30.	Titoli in circolazione	9.264.837			82.809	9.347.646
40.	Passività finanziarie di negoziazione	376.888		2.929	(13.332)	366.485
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	28.799		3		28.802
60.	Derivati di copertura	256.240		166.828	(201.290)	221.778
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica					
80.	Passività fiscali	62.710	2.750	7.014	19.515	91.989
	<i>a) correnti</i>	1.756	78	456	1.182	3.472
	<i>b) differite</i>	60.954	2.672	6.558	18.333	88.517
90.	Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	2.930.187			(2.111)	2.928.076
100.	Altre passività	973.987	4.866	39.512	(20.826)	997.539
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	47.889		573		48.462
120.	Fondi per rischi e oneri:	45.618	962	1.371		47.951
	<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	438		2		440
	<i>b) altri fondi</i>	45.180	962	1.369		47.511
130.	Riserve tecniche			214.528		214.528
140.	Riserve da valutazione	21.282	2.122	(6.661)	(7.990)	8.753
160.	Strumenti di capitale	21.495			(21.495)	
170.	Riserve	781.570	(5.786)	465.522	(659.467)	581.839
180.	Sovrapprezzi di emissione	2.531.422	2.395	32	(85.770)	2.448.079
190.	Capitale	527.124	144.163	173.444	(507.556)	337.175
200.	Azioni proprie	(128.883)			29.797	(99.086)
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi	39.336			135.074	174.410
220.	Utile (Perdita) d'esercizio	(10.504)	(7.449)	30.001	(3.658)	8.390
<b>Totale del passivo</b>		<b>41.336.854</b>	<b>624.941</b>	<b>3.493.737</b>	<b>(7.534.117)</b>	<b>37.921.415</b>

Pierpaolo.Gorgucci - 19/11/2014 - eda  
 venetobancalca - 2014 - eda

CONTO ECONOMICO		Banche rete Italia	Banche rete estero	Società di prodotto e servizio	Rettifiche/elisioni	Consolidato gruppo
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	507.538	16.264	52.872	(38.700)	537.974
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(276.642)	(7.622)	(17.458)	41.946	(259.776)
<b>30.</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>230.896</b>	<b>8.642</b>	<b>35.414</b>	<b>3.246</b>	<b>278.198</b>
40.	Commissioni attive	149.662	2.259	2.659	(3.413)	151.167
50.	Commissioni passive	(25.790)	(629)	(427)	2.354	(24.492)
<b>60.</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>123.872</b>	<b>1.630</b>	<b>2.232</b>	<b>(1.059)</b>	<b>126.675</b>
70.	Dividendi e proventi simili	6.491	3	108		6.602
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.032	1.049	(169)		4.912
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(785)	1	2.573		1.789
100.	Utili (perdite) da cessione di:	33.499	255	8.808	(184)	42.378
	<i>a) crediti</i>	<i>(408)</i>		<i>198</i>	<i>(184)</i>	<i>(394)</i>
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>31.714</i>	<i>255</i>	<i>8.610</i>		<i>40.579</i>
	<i>d) passività finanziarie</i>	<i>2.193</i>				<i>2.193</i>
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(787)		195		(592)
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>397.218</b>	<b>11.580</b>	<b>49.161</b>	<b>2.003</b>	<b>459.962</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(153.583)	(7.999)	(5.572)		(167.154)
	<i>a) crediti</i>	<i>(148.108)</i>	<i>(7.999)</i>	<i>(5.371)</i>		<i>(161.478)</i>
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>(5.050)</i>		<i>(201)</i>		<i>(5.251)</i>
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	<i>(425)</i>				<i>(425)</i>
<b>140.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>243.635</b>	<b>3.581</b>	<b>43.589</b>	<b>2.003</b>	<b>292.808</b>
150.	Premi netti	(57)		4.055	(226)	3.772
160.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	69		(4.939)		(4.870)
<b>170.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa</b>	<b>243.647</b>	<b>3.581</b>	<b>42.705</b>	<b>1.777</b>	<b>291.710</b>
180.	Spese amministrative:	(287.105)	(7.711)	(7.643)	6.781	(295.678)
	<i>a) spese per il personale</i>	<i>(162.883)</i>	<i>(4.050)</i>	<i>(3.579)</i>	<i>7</i>	<i>(170.505)</i>
	<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(124.222)</i>	<i>(3.661)</i>	<i>(4.064)</i>	<i>6.774</i>	<i>(125.173)</i>
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(5.258)	(78)	(1.102)		(6.438)
200.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(10.901)	(763)	(1.281)	548	(12.397)
210.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(4.364)	(185)	(132)	(548)	(5.229)
220.	Altri oneri/proventi di gestione	39.537	(619)	3.031	(7.529)	34.420
<b>230.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(268.091)</b>	<b>(9.356)</b>	<b>(7.127)</b>	<b>(748)</b>	<b>(285.322)</b>
240.	Utile (Perdite) delle partecipazioni	(4)			(574)	(578)
270.	Utile (Perdite) da cessione di investimenti	284				284
<b>280.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>(24.164)</b>	<b>(5.775)</b>	<b>35.578</b>	<b>455</b>	<b>6.094</b>
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.657)	(1.674)	(5.577)	517	(8.391)
<b>300.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>(25.821)</b>	<b>(7.449)</b>	<b>30.001</b>	<b>972</b>	<b>(2.297)</b>
310.	Utile delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte	14.961			(2.415)	12.546
<b>320.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>(10.860)</b>	<b>(7.449)</b>	<b>30.001</b>	<b>(1.443)</b>	<b>10.249</b>
330.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(356)			2.215	1.859
<b>340.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo</b>	<b>(10.504)</b>	<b>(7.449)</b>	<b>30.001</b>	<b>(3.658)</b>	<b>8.390</b>



**PROSPETTI CONTABILI  
DELLA CAPOGRUPPO  
VENETO BANCA  
AL 30 GIUGNO 2014**

## PREMESSA

Si fa presente che le disposizioni Banca d'Italia prevedono che, nel caso di operazioni di fusione per incorporazione, negli schemi di bilancio e di nota integrativa i dati comparativi riferiti al periodo o all'esercizio precedente (T-1) devono essere quelli dell'entità incorporante. Pertanto, poiché Veneto Banca è stata interessata nel corso del primo semestre 2014 all'operazione di fusione per incorporazione di Banca Italo-Romena, il confronto con i dati comparativi relativi all'anno 2013 risulta in alcuni casi scarsamente significativo. Ad ogni modo, per favorire la comparabilità dei dati relativi agli esercizi (T) e (T-1), è stato fornito un maggior dettaglio nell'ambito delle note illustrative della presente relazione semestrale, mediante una riclassifica pro-forma dei dati 2013 dell'entità partecipante alla fusione. Sono rimasti viceversa invariati i dati di comparabilità in tutti gli schemi di bilancio civilistico della Capogruppo Veneto Banca.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:04:26 - 10.  
venetobancalca - 2014 - eda39473-c3a2-412c-898



## STATO PATRIMONIALE

(in Euro)

Voci dell'attivo		30/6/2014	31/12/2013
10.	Cassa e disponibilità liquide	220.734.447	193.446.471
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	322.376.145	293.046.696
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.006.963.325	1.733.828.052
60.	Crediti verso banche	3.355.054.219	4.047.398.725
70.	Crediti verso clientela	22.586.718.230	21.399.659.869
80.	Derivati di copertura	85.631.831	84.584.559
100.	Partecipazioni	932.428.670	1.403.237.176
110.	Attività materiali	209.763.539	208.962.400
120.	Attività immateriali	1.028.770.224	1.018.640.898
	di cui:		
	- avviamento	940.497.239	934.673.239
130.	Attività fiscali	642.970.746	662.618.974
	a) correnti	109.350.826	101.498.382
	b) anticipate	533.619.920	561.120.592
	- di cui alla Legge 214/2011	501.273.885	522.180.605
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	387.960.520	-
150.	Altre attività	264.251.401	345.561.861
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>32.043.623.298</b>	<b>31.390.985.680</b>

Voci del passivo e del patrimonio netto		30/6/2014	31/12/2013
10.	Debiti verso banche	5.227.988.484	6.420.894.947
20.	Debiti verso clientela	14.741.864.562	13.586.855.744
30.	Titoli in circolazione	7.374.207.988	7.143.236.925
40.	Passività finanziarie di negoziazione	368.761.107	349.581.769
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	28.798.528	27.194.136
60.	Derivati di copertura	222.639.240	209.669.223
80.	Passività fiscali	72.649.365	66.930.883
	a) correnti	-	-
	b) differite	72.649.365	66.930.883
100.	Altre passività	856.789.478	659.138.703
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	35.922.092	34.533.027
120.	Fondi per rischi e oneri:	32.786.119	27.660.919
	a) quiescenza e obblighi simili	437.323	453.953
	b) altri fondi	32.348.796	27.206.966
130.	Riserve da valutazione	14.207.382	(3.200.055)
150.	Strumenti di capitale	-	(6.827.271)
160.	Riserve	398.950.023	431.259.250
170.	Sovrapprezzi di emissione	2.448.077.840	2.367.281.348
180.	Capitale	337.174.569	309.930.249
190.	(Azioni proprie)	(99.086.198)	-
200.	Utile (Perdita) d'esercizio	(18.107.281)	(233.154.117)
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>32.043.623.298</b>	<b>31.390.985.680</b>

**CONTO ECONOMICO**

(in Euro)

Voci		30/6/2014	30/6/2013
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	424.603.630	453.883.959
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(236.848.337)	(287.597.697)
<b>30.</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>187.755.293</b>	<b>166.286.262</b>
40.	Commissioni attive	126.598.206	117.416.600
50.	Commissioni passive	(21.238.298)	(26.222.701)
<b>60.</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>105.359.908</b>	<b>91.193.899</b>
70.	Dividendi e proventi simili	6.414.586	6.300.916
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	3.949.023	7.221.869
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(358.784)	(2.743.443)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	33.153.506	32.812.109
	<i>a) crediti</i>	<i>(103.643)</i>	<i>1.949.259</i>
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>31.160.298</i>	<i>25.746.262</i>
	<i>d) passività finanziarie</i>	<i>2.096.852</i>	<i>5.116.588</i>
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(786.860)	(2.577.916)
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>335.486.672</b>	<b>298.493.696</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(134.100.387)	(168.167.964)
	<i>a) crediti</i>	<i>(129.681.617)</i>	<i>(162.905.228)</i>
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>(4.113.536)</i>	<i>(5.806.675)</i>
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	<i>(305.233)</i>	<i>543.939</i>
<b>140.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>201.386.286</b>	<b>130.325.732</b>
150.	Spese amministrative:	(236.688.088)	(220.197.637)
	<i>a) spese per il personale</i>	<i>(138.645.232)</i>	<i>(138.476.969)</i>
	<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(98.042.856)</i>	<i>(81.720.668)</i>
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(4.626.220)	(2.814.685)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(8.080.576)	(7.839.766)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(4.331.344)	(2.917.785)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	33.429.763	31.345.953
<b>200.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(220.296.464)</b>	<b>(202.423.920)</b>
210.	Utile (Perdite) delle partecipazioni	(3.931)	(1.894.191)
240.	Utile (Perdite) da cessione di investimenti	283.986	-
<b>250.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>(18.630.123)</b>	<b>(73.992.379)</b>
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	522.842	14.262.083
<b>270.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>(18.107.281)</b>	<b>(59.730.296)</b>
<b>290.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>(18.107.281)</b>	<b>(59.730.296)</b>

**UTILE PER AZIONE**

Utile netto per azione	30/6/2014	30/6/2013
Utile netto (Euro)	(18.107.281)	(59.730.296)
EPS Base (Euro)	(0,17)	(0,59)
Utile netto <i>adjusted</i> (Euro)	(11.741.734)	(55.530.124)
EPS Diluito (Euro)	(0,11)	(0,52)

**ATTESTAZIONE DEL PRESIDENTE E DEL  
DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE  
DEI DOCUMENTI CONTABILI**

**ATTESTAZIONE DEL BILANCIO SEMESTRALE CONSOLIDATO ABBREVIATO AI SENSI DELL'ART. 81-TER DEL REGOLAMENTO CONSOB N. 11971 DEL 14 MAGGIO 1999 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI**

1. I sottoscritti Francesco Favotto, in qualità di Presidente, e Stefano Bertolo, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Veneto Banca scpa attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione,

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio semestrale consolidato abbreviato, nel corso del primo semestre 2014.

2. La valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio semestrale consolidato abbreviato al 30 giugno 2014 si basa su un modello definito da Veneto Banca scpa in coerenza con l'*Internal Control – Integrated Framework* (CoSO), emesso dal *Committee of Sponsoring Organizations of the Tradeway Commission*, che rappresenta uno standard di riferimento per la definizione e la valutazione di sistemi di controllo interno, generalmente accettato a livello internazionale.

Tale modello, in continuo e costante aggiornamento, è stato adottato nell'ambito del recente processo di ristrutturazione aziendale e organizzativo che coinvolge il Gruppo, in un contesto di ridefinizione dei processi aziendali e dei sistemi informativi conseguente anche alle integrazioni societarie intervenute ed a quelle tuttora in corso.

3. Si attesta, inoltre, che:

3.1. il bilancio semestrale consolidato abbreviato:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità Europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è redatto in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/2005 nonché a quanto previsto dall'art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 ed è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento;

3.2. la relazione intermedia sulla gestione contiene almeno riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio semestrale consolidato abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio. Per gli emittenti azioni quotate aventi l'Italia come Stato membro d'origine, la relazione intermedia sulla gestione contiene, altresì, informazioni sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Montebelluna, 27 agosto 2014

Francesco Favotto  
Presidente

Stefano Bertolo  
Dirigente Preposto alla redazione  
dei documenti contabili societari

**RELAZIONE DELLA  
SOCIETA' DI REVISIONE**

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:04:26 - 10.0.105.10.  
venetobanca - 2014 - eda39775233a2-412c-898a-c04fb59a3227.



## RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE SULLA REVISIONE CONTABILE LIMITATA DEL BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO

Agli Azionisti di  
Veneto Banca Scpa

- 1 Abbiamo effettuato la revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalle relative note illustrative specifiche di Veneto Banca Scpa e sue controllate (Gruppo Veneto Banca) al 30 giugno 2014. La responsabilità della redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea, compete agli Amministratori di Veneto Banca Scpa. E' nostra la responsabilità della redazione della presente relazione in base alla revisione contabile limitata svolta.
- 2 Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata raccomandati dalla Consob con Delibera n° 10867 del 31 luglio 1997. La revisione contabile limitata è consistita principalmente nella raccolta di informazioni sulle poste del bilancio consolidato semestrale abbreviato e sull'omogeneità dei criteri di valutazione, tramite colloqui con la direzione della società, e nello svolgimento di analisi di bilancio sui dati contenuti nel predetto bilancio consolidato semestrale abbreviato. La revisione contabile limitata ha escluso procedure di revisione quali sondaggi di conformità e verifiche o procedure di validità delle attività e delle passività ed ha comportato un'estensione di lavoro significativamente inferiore a quella di una revisione contabile completa svolta secondo gli statuiti principi di revisione. Di conseguenza, diversamente da quanto effettuato sul bilancio consolidato di fine esercizio, non esprimiamo un giudizio professionale di revisione sul bilancio consolidato semestrale abbreviato.

Per quanto riguarda i dati relativi al bilancio consolidato dell'esercizio precedente ed al bilancio consolidato semestrale abbreviato dell'anno precedente presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alle nostre relazioni rispettivamente emesse in data 4 aprile 2014 e in data 29 agosto 2013.

Lo stato patrimoniale presenta inoltre una colonna con l'indicazione dei dati "pro-forma" al 31 dicembre 2013; la presente relazione non si estende a tali dati.

### PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70124 Via Don Luigi Guanella 17 Tel. 0805640211 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wuhler 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Dante 7 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Piazza dei Martiri 58 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43100 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 01156771 - **Trento** 38121 Via Grazioli 73 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 042296911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Posmille 43 Tel. 043225789 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001

[www.pwc.com/it](http://www.pwc.com/it)





- 3 Sulla base di quanto svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Veneto Banca al 30 giugno 2014 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità, al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Padova, 29 agosto 2014

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Alessandra Mingozzi'.

Alessandra Mingozzi  
(Revisore legale)

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:04:26 - 2010.105.10.  
venetobancalca - 2014 - eda39473-c3a2-412c-0000-c04fb59a3227.